Senato della Repubblica XVII LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO n. 722

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di mercoledì 19 aprile 2017

INDICE

Giunte

Elezioni e immunità parlamentari:

Plenaria . . . . . *Pag.* 5

Commissioni congiunte

5ª (Bilancio-Senato) e V (Bilancio-Camera):

Plenaria (antimeridiana) . . . . . *Pag.* 7

Plenaria (pomeridiana) . . . . . » 8

Plenaria (notturna) . . . . . » 10

Commissioni riunite

2ª (Giustizia) e 6ª (Finanze e tesoro):

Plenaria . . . . . *Pag.* 12

6ª (Finanze e tesoro) e 10ª (Industria, commercio, turismo):

Uffici di Presidenza (Riunione n. 12) . . . . . » 14

7ª (Istruzione) e 12ª (Igiene e sanità):

Uffici di Presidenza (Riunione n. 6) . . . . . » 15

10ª (Industria, commercio, turismo) e 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali):

Plenaria . . . . . » 16

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: ALA-Scelta Civica per la Costituente Liberale e popolare: ALA-SCCLP; Alternativa Popolare-Centristi per l'Europa: AP-CpE; Articolo 1 – Movimento democratico e progressista: Art.1-MDP; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Euro-Exit, M.P.L. – Movimento politico Libertas, Riscossa Italia): GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL, RI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più:Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL; Misto-UDC: Misto-UDC.

Commissioni permanenti

1ª - Affari costituzionali:
Ufficio di Presidenza (Riunione n. 136) . . . . . *Pag.* 23
Sottocommissione per i pareri . . . . . » 23
Plenaria . . . . . » 25

2ª - Giustizia:
Plenaria . . . . . » 41

3ª - Affari esteri:
Plenaria . . . . . » 57

4ª - Difesa:
Plenaria (antimeridiana) . . . . . » 63
Plenaria (pomeridiana) . . . . . » 76

6ª - Finanze e tesoro:
Plenaria . . . . . » 87

7ª - Istruzione:
Plenaria . . . . . » 97
Ufficio di Presidenza (Riunione n. 333) . . . . . » 110

8ª - Lavori pubblici, comunicazioni:
Ufficio di Presidenza (Riunione n. 171) . . . . . » 111
Plenaria . . . . . » 111

9ª - Agricoltura e produzione agroalimentare:
Plenaria . . . . . » 114
Ufficio di Presidenza (Riunione n. 344) . . . . . » 130

10ª - Industria, commercio, turismo:
Plenaria . . . . . » 131

11ª - Lavoro:
Plenaria . . . . . » 138

12ª - Igiene e sanità:
Plenaria (antimeridiana) . . . . . » 146
Plenaria (pomeridiana) . . . . . » 149

13ª - Territorio, ambiente, beni ambientali:
Plenaria (antimeridiana) . . . . . » 151
Plenaria (pomeridiana) . . . . . » 153

14ª - Politiche dell'Unione europea:
Plenaria . . . . . » 162

Commissioni bicamerali

Indirizzo e vigilanza dei servizi radiotelevisivi:
Plenaria . . . . . *Pag.* 174
Ufficio di Presidenza . . . . . » 175

Controllo sugli enti di previdenza e assistenza sociale:
Plenaria . . . . . » 182
Ufficio di Presidenza . . . . . » 183

Inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti:
Plenaria . . . . . » 184
Ufficio di Presidenza . . . . . » 185

Per la semplificazione:
Plenaria . . . . . » 186

Commissioni monocamerali d'inchiesta

Sul fenomeno degli infortuni sul lavoro:
Plenaria . . . . . *Pag.* 187

Sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere:
Plenaria . . . . . » 190

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Mercoledì 19 aprile 2017

Plenaria

120ª Seduta

Presidenza del Presidente
STEFANO

La seduta inizia alle ore 14,05.

IMMUNITÀ PARLAMENTARI

(*Doc.* IV-*ter*, n. 11) ***Richiesta di deliberazione sull'insindacabilità di opinioni espresse dai senatori Stefano Esposito e Franco Mirabelli per il reato di cui all'articolo 595, terzo comma, del codice penale (diffamazione col mezzo della stampa)***

(Seguito dell'esame e rinvio)

La Giunta riprende l'esame iniziato nella seduta del 28 marzo 2017.

Il PRESIDENTE riassume i termini della questione.

La Giunta ascolta quindi, ai sensi dell'articolo 135, comma 5, del Regolamento, i senatori Stefano ESPOSITO *(PD)* e MIRABELLI *(PD)*, che svolgono le loro argomentazioni difensive in merito ai profili inerenti all'atto in esame, depositando altresì taluni documenti.

Intervengono per porre alcuni quesiti i senatori CALIENDO *(FI-PdL XVII)* e BUCCARELLA *(M5S)*, ai quali rispondono i senatori ESPOSITO e MIRABELLI, fornendo le spiegazioni richieste.

Il PRESIDENTE congeda quindi i senatori Stefano Esposito e Franco Mirabelli e dichiara concluse le audizioni.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 14,30.

COMMISSIONI CONGIUNTE

5ª (Programmazione economica, bilancio)

del Senato della Repubblica

con la Commissione

V (Bilancio, tesoro e programmazione)

della Camera dei deputati

Mercoledì 19 aprile 2017

Plenaria

46ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente della 5ª Commissione del Senato
TONINI

Intervengono il responsabile Dipartimento produzione statistica, Roberto Monducci, accompagnato dal responsabile Direzione centrale statistiche sociali e censimento della popolazione, Vittoria Buratta, dalla responsabile direzione centrale per la comunicazione, Patrizia Cacioli, dal dirigente servizio analisi dati e ricerca economica sociale e ambientale, Fabio Bacchini, dal dirigente Servizio compilazione conti finanza pubblica, Ludovico Bracci Testasecca, dal dirigente Servizio sistema integrato condizioni economiche e i prezzi al consumo, Federico Polidoro, e dai dottori Federica Pintaldi, Matteo Lucchese e Anna Villa.

La seduta inizia alle ore 8,35.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente TONINI avverte che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito interno e la trasmissione sul canale satellitare del Senato e sulla *web-TV* e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere

il proprio assenso. Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverte, inoltre, che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'audizione, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento del Senato e dell'articolo 118-*bis*, comma 3, del Regolamento della Camera dei deputati, in ordine al Documento di economia e finanze 2017 (*Doc*. LVII, n. 5): audizione dei rappresentanti dell'ISTAT

Il presidente TONINI introduce l'audizione.

Il responsabile Dipartimento produzione statistica dell'Istat, Roberto Monducci, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per formulare quesiti ed osservazioni, i senatori GUERRIERI PALEOTTI *(PD)*, URAS *(Misto)* e Magda Angela ZANONI *(PD)*, nonché i deputati DELL'ARINGA *(PD)* e MELILLA *(MDP).*

Il presidente TONINI ringrazia il responsabile Dipartimento produzione statistica dell'Istat per l'esauriente contributo fornito ai lavori delle Commissioni e dichiara conclusa l'audizione in titolo.

Il seguito della procedura informativa è, quindi, rinviato.

La seduta termina alle ore 9,35.

Plenaria

47ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente della 5ª Commissione del Senato
TONINI

Interviene il ministro dell'economia e delle finanze Padoan, accompagnato dall'ispettore generale capo del bilancio della Ragioneria generale dello Stato, Biagio Mazzotta, dai dottori Lorenzo Saltari e Carmine Porello,; il vice direttore generale della Banca d'Italia, Luigi Federico Signorini, accompagnato dal dottor Eugenio Gaiotti e dalle dottoresse Stefania Zotteri e Antonella Dragotto.

La seduta inizia alle ore 14,05.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente TONINI avverte che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito interno e la trasmissione sul canale satellitare del Senato e sulla *web-TV* e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso. Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverte, inoltre, che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'audizione, ai sensi dell'articolo 125-*bis* del Regolamento del Senato e dell'articolo 118-*bis*, comma 3, del Regolamento della Camera dei deputati, in ordine al Documento di economia e finanze 2017 (*Doc.* LVII, n. 5): audizione del Ministro dell'economia e delle finanze

Il presidente TONINI introduce l'audizione.

Il ministro dell'economia e delle finanze, Pier Carlo PADOAN, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per formulare quesiti ed osservazioni, i senatori GUERRIERI PALEOTTI *(PD)*, URAS *(Misto)* e MANDELLI *(FI-PdL XVII)*, nonché le senatrici BONFRISCO *(Misto)*, BELLOT *(Misto-Fare!)*, COMAROLI *(LN-Aut)*, DIRINDIN *(Art.1-MDP)* e FUCKSIA *(Misto)* e i deputati PALESE *(Misto-CR)*, FASSINA *(SI-SEL-POS)*, OCCHIUTO *(FI-Pdl)* e il presidente BOCCIA *(PD)*, ai quali replica il ministro PADOAN.

Il presidente TONINI ringrazia il Ministro per il contributo fornito ai lavori delle Commissioni e dichiara conclusa l'audizione in titolo.

Audizione dei rappresentanti della Banca d'Italia

Il presidente TONINI introduce l'audizione.

Il vice direttore generale della Banca d'Italia, Luigi Federico SIGNORINI, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per formulare quesiti ed osservazioni, i senatori SANTINI *(PD)* e GUERRIERI PALEOTTI *(PD)* e il deputato Giampaolo GALLI *(PD)*, ai quali replica il vice direttore SIGNORINI.

Il presidente TONINI ringrazia il vice direttore generale Signorini per il contributo fornito ai lavori delle Commissioni e dichiara conclusa l'audizione in titolo.

Il seguito della procedura informativa è, quindi, rinviato.

La seduta termina alle ore 16,20.

Plenaria

48ª Seduta (notturna)

Presidenza del Presidente della 5ª Commissione del Senato
TONINI

Intervengono il presidente della Corte dei conti, Arturo Martucci Di Scarfizzi, il presidente di sezione Angelo Buscema, il presidente di sezione onorario Maurizio Pala, accompagnati dai consiglieri Enrico Flaccadoro, Natale Maria Alfonso D'Amico, Vincenzo Chiorazzo, Paolo Peluffo e dal dottor Roberto Marletta; il presidente dell'Ufficio parlamentare di bilancio Giuseppe Pisauro, accompagnato dai consiglieri Alberto Zanardi e Chiara Goretti.

La seduta inizia alle ore 20,05.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente TONINI avverte che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito interno e la trasmissione sul canale satellitare del Senato e sulla *web-TV* e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso. Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverte, inoltre, che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'audizione, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento del Senato e dell'articolo 118-bis, comma 3, del Regolamento della Camera dei deputati, in ordine al Documento di economia e finanze 2017 (Doc. LVII, n. 5): audizione dei rappresentanti della Corte dei Conti

Il presidente TONINI introduce l'audizione.

Il presidente della Corte dei Conti, Arturo MARTUCCI DI SCARFIZZI svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per formulare quesiti ed osservazioni, il senatore GUERRIERI PALEOTTI *(PD)* nonché il deputato PALESE *(Misto-CR)*, ai quali replica il presidente MARTUCCI DI SCARFIZZI

Il presidente TONINI ringrazia il presidente della Corte dei conti per il contributo fornito ai lavori delle Commissioni e dichiara conclusa l'audizione in titolo.

Audizione dei rappresentanti dell'Ufficio parlamentare di bilancio

Il presidente TONINI introduce l'audizione.

Il presidente dell'Ufficio parlamentare di bilancio, Giuseppe PISAURO, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Il presidente TONINI ringrazia il presidente Pisauro per il contributo fornito ai lavori delle Commissioni e dichiara conclusa l'audizione e la procedura informativa in titolo.

La seduta termina alle ore 22,20.

COMMISSIONI 2ª e 6ª RIUNITE

2ª (Giustizia)

6ª (Finanze e tesoro)

Mercoledì 19 aprile 2017

Plenaria

24ª Seduta

Presidenza del Presidente della 6ª Commissione
Mauro Maria MARINO

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Casero.

La seduta inizia alla ore 15,05.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2015/849 relativa alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo e recante modifica delle direttive 2005/60/CE e 2006/70/CE e l'attuazione del regolamento (UE) n. 2015/847 riguardante i dati informativi che accompagnano i trasferimenti di fondi e che abroga il regolamento (CE) n. 1781/2006 (n. 389)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi degli articoli 1 e 15 della legge 12 agosto 2016, n. 170. Seguito dell'esame e rinvio.)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta dell'11 aprile.

Il Presidente Mauro Maria MARINO *(PD)* avverte che prosegue la discussione generale.

La senatrice BOTTICI *(M5S)* interviene per chiedere delle delucidazioni ai relatori sulle disposizioni dello schema concernenti lo svolgimento delle funzioni, a titolo gratuito, del Comitato di sicurezza finanziaria, il quale, peraltro, si avvale del nucleo speciale di polizia valutaria della Guardia di finanza. Poi si sofferma sui meccanismi di riduzione delle sanzioni, previsti nello schema in esame.

Il relatore ALBERTINI *(AP-CpE)* fa presente che, insieme alla correlatrice, senatrice RICCHIUTI *(Art.1-MDP)*, sta predisponendo lo schema di parere che potrà essere ampiamente discusso, ed eventualmente modificato, sui diversi punti problematici sollevati, a vario titolo, nel dibattito.

Nessun altro chiedendo di intervenire, il Presidente Mauro Maria MARINO *(PD)* dichiara chiusa la discussione generale e comunica che il Governo ha confermato, in via informale, che comunque attenderà l'espressione del parere delle Commissioni riunite purché lo stesso intervenga entro il prossimo 2 maggio.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

La seduta termina alle ore 15,15.

COMMISSIONI 6ª e 10ª RIUNITE

6ª (Finanze e tesoro)

10ª (Industria, commercio e turismo)

Mercoledì 19 aprile 2017

Uffici di Presidenza integrati dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 12

Presidenza del Presidente della 10ª Commissione
MUCCHETTI

Orario: dalle ore 14,10 alle ore 15,05

AUDIZIONE INFORMALE DI RAPPRESENTANTI DELL'AUTORITÀ PER LE GARANZIE NELLE COMUNICAZIONI (AGCOM) SUL DISEGNO DI LEGGE N. 2526 (MISURE IN MATERIA FISCALE PER LA CONCORRENZA NELL'ECONOMIA DIGITALE)

COMMISSIONI 7ª e 12ª RIUNITE

7ª (Istruzione pubblica, beni culturali)

12ª (Igiene e sanità)

Mercoledì 19 aprile 2017

Uffici di Presidenza integrati dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 6

Presidenza del Presidente della 7ª Commissione
MARCUCCI

indi del Vice Presidente della 12ª Commissione
Maurizio ROMANI

Orario: dalle ore 15 alle ore 16,25

AUDIZIONE INFORMALE DEL PROFESSOR PALEARI, PRESIDENTE DEL COMITATO DI COORDINAMENTO PER L'AVVIO DELLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO HUMAN TECHNOPOLE, *IN RELAZIONE ALL'AFFARE ASSEGNATO N. 827 (NUOVO POLO DI RICERCA «ITALIA 2040* HUMAN TECHNOPOLE*»)*

COMMISSIONI 10ª e 13ª RIUNITE

10ª (Industria, commercio, turismo)

13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali)

Mercoledì 19 aprile 2017

Plenaria

80ª Seduta

Presidenza del Presidente della 10ª Commissione
MUCHETTTI

La seduta inizia alle ore 16,20.

ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sulla *governance* dell'Unione dell'energia che modifica la direttiva 94/22/CE, la direttiva 98/70/CE, la direttiva 2009/31/CE, il regolamento (CE) n. 663/2009 e il regolamento (CE) n. 715/2009, la direttiva 2009/73/CE, la direttiva 2009/119/CE del Consiglio, la direttiva 2010/31/UE, la direttiva 2012/27/UE, la direttiva 2013/30/UE e la direttiva (UE) 2015/652 del Consiglio, e che abroga il regolamento (UE) n. 525/2013 (n. COM (2016) 759 definitivo)

(Seguito e conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 144, del Regolamento, dell'atto comunitario sottoposto al parere motivato sulla sussidiarietà. Approvazione della risoluzione: *Doc.* XVIII, n. 198)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 5 aprile.

Il presidente MUCCHETTI avverte che i relatori hanno presentato una nuova proposta di risoluzione, pubblicata in allegato.

Nessuno chiedendo di intervenire e previo accertamento del prescritto numero legale, la nuova proposta di risoluzione è posta ai voti ed è approvata.

La seduta termina alle ore 16,25.

RISOLUZIONE APPROVATA DALLE COMMISSIONI RIUNITE 10ª E 13ª SULL'ATTO COMUNITARIO N. COM (2016) 759 definitivo SOTTOPOSTO AL PARERE MOTIVATO SULLA SUSSIDIARIETÀ (*Doc.* XVIII, n. 198)

Le Commissioni 10ª e 13ª riunite,

esaminata, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sulla *governance* dell'Unione dell'energia che modifica la direttiva 94/22/CE, la direttiva 98/70/CE, la direttiva 2009/31/CE, il regolamento (CE) n. 663/2009 e il regolamento (CE) n. 715/2009, la direttiva 2009/73/CE, la direttiva 2009/119/CE del Consiglio, la direttiva 2010/31/UE, la direttiva 2012/27/UE, la direttiva 2013/30/UE e la direttiva (UE) 2015/652 del Consiglio, e che abroga il regolamento (UE) n. 525/2013;

preso atto che il Governo italiano ha trasmesso sull'atto in esame, ai sensi dell'articolo 6, comma 4 della legge n. 234 del 2012, la relazione elaborata dal Ministero dello sviluppo economico sulla proposta in esame, che sottolinea la necessità e l'urgenza dell'adozione di una disciplina sulla *governance* dell'Unione dell'energia, al fine di un superare l'incertezza sulle modalità di contribuzione dei singoli Stati agli obiettivi comuni europei e sugli strumenti di cui disporrà l'Unione in caso di contributi insufficienti da parte di essi, soffermandosi poi sul processo iterativo tra Commissione europea e Stati membri nella predisposizione dei piani nazionali integrati per l'energia e il clima, che rappresenta una novità di rilievo introdotta dalla proposta. Nel condividere la scelta di predisporre un piano nazionale decennale che tracci la strategia energetica dei singoli Stati, l'Italia ha già operato una scelta dotandosi di una Strategia energetica nazionale – SEN. La prima SEN è stata adottata l'8 marzo 2013, e la seconda è attualmente in via di adozione. Per quanto riguarda gli oneri, si osserva che, se da una parte la redazione del piano comporterà un maggiore sforzo per le amministrazioni competenti per via dell'ampiezza dei suoi contenuti, dall'altra essa offrirà l'occasione per una rappresentazione più esaustiva di tutte le politiche, ivi comprese quelle relative alla sicurezza dell'approvvigionamento energetico, all'integrazione e al funzionamento dei mercati, all'accesso all'energia a prezzi sostenibili per i cittadini e per le imprese. Considerate, altresì, le proposte migliorative ivi indicate, quali: l'assicurazione di una piena trasparenza e condivisione dei contenuti dei piani, affinché tutti possano conoscere il contributo dei singoli Stati agli obietti europei; l'auspicabile fissazione di un termine per la formulazione delle raccomandazioni formulate dalla Commissione europea; la necessità di chiarire il rapporto tra il

processo iterativo tra Commissione europea e Stati membri e il semestre europeo, per evitare duplicazioni e sovrapposizioni, si segnala – sul piano degli elementi informativi – che occorre ricondurre nel piano integrato anche alcuni adempimenti previsti per il settore dell'energia – che restano oggetto di comunicazioni specifiche e ulteriori, a carico degli Stati membri – quali la relazione biennale sulle infrastrutture energetiche previste dal Regolamento (UE) n. 256/2014.

In merito alle cinque dimensioni dell'Unione dell'energia individuate si osserva quanto segue:

«con riferimento alla decarbonizzazione, l'Italia dovrà correggere con urgenza alcune distorsioni presenti nel mercato nazionale, inserendo nella nuova Strategia energetica nazionale un cambio di passo sulle incentivazioni alle fonti fossili rivedendo anche – come ha già fatto la Francia – il valore dato alle emissioni inquinanti in atmosfera. I dati nazionali più recenti confermano la crescita dell'impiego delle energie rinnovabili e l'incremento dell'uso del carbone piuttosto che dell'uso del gas, quale fonte fossile utilizzata per produrre l'energia residua, soprattutto per sopperire alle interrompibilità delle rinnovabili, con evidenti maggiori oneri emissivi. Questo fatto determina due aspetti, uno di interesse prettamente italiano, ovvero la necessità di ridimensionare fino ad azzerare la favorevole fiscalità e le incentivazioni alle fonti fossili tuttora in uso, soprattutto nelle industrie energivore e nei trasporti. L'altro aspetto, da definire nell'ambito della strategia energetica europea, è relativo alla distinzione, in fase di transizione verso fonti rinnovabili, anche all'interno delle fonti fossili, tra quelle che hanno più o meno impatto ambientale, escludendo definitivamente dall'utilizzo le fonti fossili a più alto impatto, quali centrali ad olio combustibile e centrali a carbone, in modo da risultare chiara la priorità operata rispetto agli obiettivi di decarbonizzazione progressiva della COP 21 di Parigi. In generale, il sistema ETS non si e'dimostrato capace di saper orientare – in senso virtuoso ed ecocompatibile – i grandi emettitori europei di CO_2 verso l'efficienza energetica e un maggiore impiego di energie rinnovabili. La previsione di una riserva stabilizzatrice – già contenuta nella proposta di revisione del sistema ETS – porterà ad un aumento del prezzo delle quote di emissione con il rischio di una asimmetria competitiva tra le imprese energivore europee e quelle extra Unione europea. La soluzione potrebbe essere identificata applicando un sistema di tassazione diretta del carbonio presente nei prodotti, in modo da rendere chiara l'applicazione di una fiscalità ecologica. Infatti, fino a che il sistema ETS rimarrà uno strumento limitato ai confini europei, la soluzione della riserva stabilizzatrice proposta dalla Commissione europea avrebbe soltanto l'effetto di rendere ancora più competitivi i prodotti altamente emissivi dei Paesi extra UE, con un ulteriore effetto delocalizzativo della produzione industriale al di fuori dei confini europei *(Carbon Leakage)*. Attualmente, la riforma sembra di difficile realizzazione e anche con una ripresa industriale modesta, il meccanismo ETS

non può garantire prezzi del carbonio tali da rendere industrialmente interessanti gli investimenti necessari;

«con riferimento al mercato interno dell'energia, si osserva che le fonti rinnovabili risultano già competitive. Si prevede tuttavia che, fino al 2025, debbano comunque accedere a forme incentivanti per risultare più appetibili rispetto alle fonti fossili. Si ritiene che oggi le fonti rinnovabili siano sufficientemente mature per poter partecipare alle aste energetiche e accedere al mercato degli sbilanciamenti e, in tal senso, andrebbe modificata la disciplina delle aste;

«con riferimento alle attività di ricerca e sviluppo, la transizione verso l'Agenda 2030 è una importantissima occasione di *business* per le imprese, in ragione di un fatturato globale che si aggira intorno ai 144 miliardi di euro e un indotto di impiego di oltre 1 milione di persone in Europa. Occorre pertanto creare una filiera all'interno dell'Unione europea che punti sulla qualità delle energie rinnovabili prodotte e non soltanto sui volumi di energia prodotta. Le valutazioni della Commissione europea prevedono una diminuzione di altri 60 miliardi di euro nell'importazione di energia, nel caso in cui verranno impiegate le fonti rinnovabili nel riscaldamento, nel raffrescamento e nei trasporti. La *leadership* mondiale nel settore delle energie rinnovabili rappresenta il percorso che l'Unione europea deve perseguire continuando gli sforzi nella ricerca opportunamente finanziata, modificando le politiche sui fondi per lo sviluppo, attraverso un incremento dei finanziamenti per lo sviluppo sostenibile. Nel senso di finanziamenti orientati al pieno sostegno della sostenibilità vanno anche i recenti rapporti – si veda, di recente, il Rapporto elaborato dal Ministero dell'ambiente e dall'*Unep-UN Environment Financing the future* – che evidenziano l'opportunità strategica di orientare il sistema finanziario, al fine di sostenere la transizione verso modelli di sviluppo a bassa intensità di carbonio, che rafforzi l'azione di contrasto al cambiamento climatico, emergendo in via crescente l'esigenza di dissociare la crescita economica dall'impatto ambientale (c.d. *decoupling)*;

«con riferimento all'efficienza energetica, si osserva che l'incentivazione per il raggiungimento di maggiori livelli negli edifici di ogni tipologia e utilizzo – compresi quelli commerciali, industriali e i condomini – deve prevedere piani di lungo periodo, almeno triennali, a cui si aggiungono anche le massime riduzioni possibili degli oneri amministrativi. Particolare attenzione deve avere lo sviluppo degli abbattimenti di edifici con ricostruzione a energia passiva o in classe »A« e le nuove costruzioni aventi le medesime caratteristiche. Il *target* del 30 per cento di recupero della efficienza energetica andrebbe nuovamente innalzato – rispetto al livello originariamente previsto del 27 per cento, poi adeguato al 30 per cento – al 40 per cento. Tale opzione andrebbe introdotta congiuntamente ad una rimodulazione dell'incremento dell'1,5 per cento in efficienza energetica, in considerazione della diversa situazione di partenza di ciascuno Stato membro. Le rinnovabili per autoconsumo potrebbero utilmente godere anche dei benefici fiscali derivanti dall'efficienza energetica e, nella valutazione di eco-compatibilità ambientale, dovrebbero essere va-

lutati i benefici della piantumazione di alberature per la cattura di CO_2, soprattutto in ambito urbano. Per quanto attiene alla mobilità, che contribuisce per circa un terzo delle emissioni, già ora si ha una riduzione del 70 per cento delle emissioni con il trasporto elettrico ed è possibile arrivare fino al 98 per cento di abbattimento, con lo sviluppo delle migliori tecnologie. Molto può fare, in tal senso, anche il gas liquido e il gas da biometano per autotrazione e il maggiore sviluppo del trasporto su ferro sia per le merci che per le persone. In Italia, vi è una tra le 5 aree maggiormente inquinate del Mondo, la Pianura Padana, con una forte concentrazione di traffico, emissioni industriali e fitta urbanizzazione e penalizzanti condizioni orografiche. Politiche specifiche devono essere mirate a risolvere le situazioni più a rischio, prevedendo anche maggiori limitazioni alle emissioni e specifici vincoli all'insediamento di industrie ad alta emissione, incentivando opportunamente la realizzazione di appositi interventi per il recupero di efficienza energetica e per la realizzazione di impianti di energie rinnovabili, con particolare attenzione agli impatti anche in termini di qualità dell'aria. A tal fine, un significativo contributo viene fornito dalla raccolta delle migliori tecniche disponibili in materia di impianti industriali, di recente integrate anche nei documenti di riferimento dalla Commissione europea (BREF), valorizzando modelli di produzione che contemperino il contenimento delle emissioni nel rispetto dei vincoli di qualità ambientale, di una produzione più sostenibile e dell'efficienza energetica. Inoltre, un'importante risorsa per il miglioramento è rappresentata dai c.d. biocarburanti –in particolare da quelli di nuova generazione, con ridotto impatto – oggetto di recente regolamentazione proprio in recepimento della normativa europea, a seguito dell'adozione del decreto legislativo n. 257 del 2016, in attuazione della Direttiva 2014/94/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 ottobre 2014, sulla realizzazione di una infrastruttura per i combustibili alternativi.

«con riferimento al tema della energia sicura e della solidarietà energetica, occorre sviluppare ai massimi livelli possibili le reti intelligenti, privilegiando le grandi direttrici energetiche tra gli Stati dell'Unione, in modo da rendere il sistema europeo delle fonti rinnovabili sempre più sostenibile e compatibile con le necessità di ogni area geografica. In tal senso, occorre promuovere lo sviluppo delle grandi direttrici volto al progressivo ampliamento dell'uso delle fonti rinnovabili. Andrebbe infine garantito il buon esito dei fondi destinati ai Paesi non appartenenti all'Unione europea, ai quali va garantita la collaborazione attesa per la loro crescita economica sostenibile;

«in ordine ai sistemi di registri ed inventari previsti, si ritiene utile tenere presente i meccanismi già adottati, a livello internazionale, nell'ambito del coordinamento operato dalla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici – UNFCC, facendo salve le esigenze di armonizzazione dei sistemi, anche tenuto conto della necessità di contenimento degli oneri burocratici;

inoltre, con specifico riferimento agli strumenti della nuova *governance*, si osserva quanto segue:

«nel quadro dei nuovi strumenti di *governance* appare rispondere ad obiettivi di semplificazione procedurale la previsione dell'elaborazione dei Piani integrati per l'energia e il clima, in un sistema nel quale i piani nazionali integrati sostituiranno e ingloberanno i diversi piani settoriali elaborati attualmente dagli Stati membri in base alla legislazione vigente. In tale contesto, la previsione, nell'ambito di tale procedura, di margini di flessibilità per gli Stati membri, al fine di tenere in considerazione le rispettive specificità, appare altresì rispondere ad esigenze di funzionamento del sistema della nuova *governance* semplificata. In tal senso, appare altresì centrale il tema del rafforzamento della cooperazione regionale, anche in linea con la Strategia dell'Unione dell'energia del 2015, per perseguire in modo efficace gli obiettivi della sicurezza energetica in tutta l'Unione;

«in particolare, si condivide inoltre la scelta di delineare un sistema di pianificazione volto a garantire stabilità regolatoria e certezza di investimenti. A tal fine, in linea con i contenuti della proposta, si osserva che occorre in via prioritaria prevedere sistemi trasparenti per la predisposizione degli strumenti di pianificazione, facilitando il confronto anche nella fase di elaborazione degli strumenti, e facilitando l'adozione di sistemi condivisi per l'aggregazione dei dati, oltreché la tempestiva conoscibilità dei dati stessi tra i Paesi dell'area UE. Particolare attenzione, anche ai fini della definizione dei modelli redazionali degli strumenti, secondo quanto contenuto nell'allegato I, assume quindi la previsione di strumenti chiaramente applicabili da parte degli Stati membri nella puntuale descrizione delle politiche che si intendono adottare, oltreché delle misure vigenti per il conseguimento degli obiettivi del piano; la descrizione appare opportuno permetta, infatti, di focalizzare, con particolare riguardo: la procedura utilizzata nella redazione; le politiche previste; gli impatti attesi dalle stesse, rispetto alla descrizione del quadro allo stato attuale delle cinque dimensioni;

«posto che già entro il 1° gennaio 2018 gli Stati membri dovranno elaborare le rispettive bozze dei piani energetici da inviare alla Commissione europea, che potrà fornire raccomandazioni sul livello di ambizione degli obiettivi nazionali e su specifiche politiche e misure incluse nel piano, si evidenzia che si rende necessario implementare sin da ora gli strumenti considerati efficaci in termini di valutazione dei risultati delle politiche e delle misure, al fine di consentire agli Stati membri di operare al meglio le proprie opzioni regolatorie;

«in particolare, con riferimento al tema del monitoraggio, occorre focalizzare in via puntuale gli strumenti utilizzabili per l'attività di misurazione da parte della Commissione europea, altresì prevedendo quadri temporali chiaramente definiti e certi per le raccomandazioni da parte della Commissione stessa agli Stati membri. A tale riguardo, considerato che, in base alla proposta di *governance*, la Commissione europea

valuterà entro il 31 ottobre 2021, e successivamente ogni due anni – sulla base delle relazione intermedie biennali – i progressi compiuti a livello dell'UE per realizzare gli obiettivi dell'Unione dell'energia, ivi compresi quelli relativi al settore dell'energia rinnovabile e dell'efficienza energetica, nonché i progressi degli Stati membri per realizzare gli obiettivi dei propri piani nazionali integrati e le ripercussioni del settore del trasporto aereo sul clima mondiale, occorre tempestivamente chiarire il quadro dei criteri del monitoraggio, che ha ad oggetto un'ampia sfera di politiche. Ciò anche tenuto conto che, entro la medesima data, e successivamente ogni anno, la Commissione valuterà altresì i progressi compiuti dall'Unione europea e dagli Stati membri per realizzare gli impegni fissati a livello internazionale, tra cui quelli dell'Accordo di Parigi;

«infine, in materia di raccomandazioni che potranno essere formulate dalla Commissione agli Stati, nonché con riferimento alle possibili misure che la Commissione stessa potrà adottare a livello unionale, anche richiedendo interventi appositi da parte degli Stati membri, si considera centrale quanto previsto in materia di *governance* con particolare riguardo all'energia rinnovabile, ove le misure possono prevedere anche contributi finanziari da parte degli Stati membri verso una piattaforma di finanziamento gestita dalla Commissione europea da utilizzare per contribuire a progetti sull'energia rinnovabile in tutta l'Unione, così come la considerazione delle misure supplementari della Commissione europea in materia di miglioramento dell'efficienza di prodotti, edifici e trasporti.

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

Mercoledì 19 aprile 2017

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 136

Presidenza del Presidente
TORRISI

Orario: dalle ore 13,30 alle ore 14,45

AUDIZIONI INFORMALI SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 393 (MODIFICHE E INTEGRAZIONI AL TESTO UNICO DEL PUBBLICO IMPIEGO)

Sottocommissione per i pareri

191ª Seduta

Presidenza del Presidente
PALERMO

La seduta inizia alle ore 15.

(2784) ***Conversione in legge del decreto-legge 17 marzo 2017, n. 25, recante disposizioni urgenti per l'abrogazione delle disposizioni in materia di lavoro accessorio nonché per la modifica delle disposizioni sulla responsabilità solidale in materia di appalti***, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere all'Assemblea su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore PALERMO *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)* riferisce sul disegno di legge in titolo e sui relativi emendamenti, proponendo di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

Schema di decreto legislativo recante norme di attuazione della direttiva 2014/41/UE relativa all'ordine europeo di indagine penale (n. 405)

(Osservazioni alla 2ª Commissione. Esame. Osservazioni non ostative)

Il relatore PALERMO *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*, dopo aver riferito sullo schema di decreto legislativo in titolo, propone di formulare, per quanto di competenza, osservazioni non ostative.

Concorda la Sottocommissione.

Schema di decreto legislativo recante razionalizzazione dei processi di gestione dei dati di circolazione e di proprietà di autoveicoli, motoveicoli e rimorchi, finalizzata al rilascio di un documento unico (n. 392)

(Osservazioni alla 8ª Commissione. Esame. Osservazioni non ostative)

Il relatore COLLINA *(PD)*, dopo aver illustrato lo schema di decreto legislativo in titolo, propone di formulare, per quanto di competenza, osservazioni non ostative.

La Sottocommissione concorda.

(313) ***Leana PIGNEDOLI ed altri. – Disposizioni per la valorizzazione e la promozione della dieta mediterranea***

(Parere alla 9ª Commissione su ulteriori emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

La relatrice BISINELLA *(Misto-Fare!)* illustra gli ulteriori emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, proponendo di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

La seduta termina alle ore 15,30.

Plenaria

476ª Seduta

Presidenza del Presidente
TORRISI

Intervengono il vice ministro dell'economia e delle finanze Morando e il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Rughetti.

La seduta inizia alle ore 15,15.

SULLA PUBBLICAZIONE DEI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DELLE AUDIZIONI

Il PRESIDENTE comunica che, in relazione alle audizioni informali sull'atto del Governo n. 394 (funzioni e compiti del Corpo nazionale del Vigili del fuoco) e n. 393 (modifiche e integrazioni al testo unico del pubblico impiego), che si sono svolte dinanzi all'Ufficio di Presidenza rispettivamente nella giornata di mercoledì 12 aprile e di oggi, i soggetti intervenuti hanno depositato della documentazione, che sarà resa disponibile per la pubblica consultazione.

La Commissione prende atto.

IN SEDE CONSULTIVA

(*Doc.* LVII, n. 5) ***Documento di economia e finanza 2017 e connessi allegati***
(Parere alla 5ª Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore PALERMO *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)* riferisce sul Documento di economia e finanza 2017, il quale si compone di tre sezioni: Programma di stabilità dell'Italia, Analisi e tendenze della finanza pubblica e Programma nazionale di riforma, cui si aggiungono alcuni allegati.

Nella I sezione, con riferimento al 2016, si osserva come l'economia italiana sia entrata nel terzo anno di ripresa, registrando un tasso di crescita dello 0,9 per cento in termini reali, nonostante i numerosi fattori di freno e di incertezza a livello globale ed europeo.

Secondo i dati di consuntivo, nel 2016 il livello dell'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche è risultato pari a 40,8 miliardi,

con una riduzione di circa 3,4 miliardi rispetto al 2015. Il miglioramento è ascrivibile sia al calo degli interessi passivi (circa 1,8 miliardi), sia al miglioramento dell'avanzo primario (circa 1,6 miliardi). Più in generale, osservando il recente andamento delle determinanti del saldo, si rileva che l'avanzo primario in rapporto al PIL si è collocato all'1,5 per cento nel 2016, in linea con le attese e stabile rispetto al risultato del 2015. Inoltre, la spesa per interessi è scesa dal 4,1 per cento al 4,0 per cento, mantenendosi in linea con le previsioni.

Nel 2016 le entrate totali si sono attestate al 47,1 per cento del PIL, con una riduzione di 0,7 punti percentuali rispetto al 2015. Le entrate correnti risultano pari al 46,7 per cento del PIL, trainate dalla crescita dei contributi sociali (1,1 per cento) e delle imposte dirette (2,3 per cento), mentre le imposte indirette hanno registrato un decremento del 3,1 per cento. Inoltre, la spesa primaria totale è cresciuta solo lievemente rispetto all'anno precedente, riducendo di 0,7 punti percentuali la propria incidenza sul PIL. La spesa corrente primaria si è collocata sul 42,2 per cento del PIL, rimanendo costante rispetto al 2015.

La spesa in conto capitale, dopo un triennio di crescita continua, ha registrato un calo del 16 per cento, collocandosi al 3,4 per cento del PIL. Il trend è stato influenzato anche all'applicazione della sentenza n. 70 del 2015 della Corte costituzionale, che ha previsto la restituzione degli arretrati per le pensioni erogate a partire dal 2012.

Per il 2017, le stime a legislazione vigente indicano un ridimensionamento dell'indebitamento netto della pubblica amministrazione, pari a un decimo di punto percentuale rispetto al 2016. Per gli anni successivi è previsto un netto miglioramento del saldo, fino ad un deficit pari a –0,5 per cento del PIL nel 2020. Tale evoluzione è l'effetto soprattutto del rafforzamento dell'avanzo primario atteso dal 2018.

In coerenza con la comunicazione della Commissione europea sulla flessibilità nel Patto di stabilità e crescita del gennaio 2015, è stata formulata, per il 2016, una richiesta di flessibilità – per tener conto di significative riforme strutturali – nella misura di 0,1 punti percentuali, che va ad aggiungersi a quella per 0,4 punti, già formulata, in ragione della medesima clausola, nel DEF 2015. Si è inoltre domandata ulteriore flessibilità, pari a 0,3 punti percentuali di PIL, per tenere conto della spesa nazionale per gli investimenti in progetti cofinanziati dall'Unione europea.

Il DEF 2016 evidenzia, inoltre, l'esigenza di qualificare sia l'inconsueto afflusso dei rifugiati, sia le misure di sicurezza per fronteggiare la gravità della minaccia terroristica, come eventi eccezionali, tali da giustificare una deviazione temporanea dal percorso di avvicinamento all'obiettivo di bilancio a medio termine. È stato quindi richiesto che l'aggiustamento verso l'obiettivo di medio termine non tenesse conto dei costi supplementari legati alle misure di sicurezza e all'emergenza migranti, computati, rispettivamente, nella misura dello 0,06 e dello 0,04 per cento del PIL nel 2016, per un totale di 0,1 punti percentuali di PIL.

Il Documento fornisce, altresì, elementi di verifica *ex post* relativi alla richiesta di flessibilità formulata per il 2016, nonché elementi di valutazione relativi ai margini di deviazione temporanea richiesti per il 2017.

In particolare, riguardo alle spese per il rafforzamento della sicurezza nazionale, sono elencate le misure straordinarie adottate e sono indicate approssimativamente in 1 miliardo le spese sostenute, con un leggero incremento rispetto alle previsioni.

Per quanto attiene ai dati relativi all'afflusso dei migranti, per il 2016, il Documento conferma il *trend* di aumento dell'afflusso e di incidenza sul bilancio delle relative spese, evidenziando un incremento, nei dati di consuntivo, dell'ammontare già previsto per il 2016, nell'ambito del Documento programmatico di bilancio per il 2017 e nelle ultime stime del Governo.

In merito alle spese per la prevenzione del rischio sismico, dell'instabilità idrogeologica e la messa in sicurezza delle scuole, il Documento evidenzia che, in aggiunta alle spese già classificate come una tantum ai fini della contabilità europea, nella legge di bilancio 2017 sono stati incrementati gli incentivi fiscali per gli interventi di prevenzione e adeguamento antisismico, rivolti principalmente alle abitazioni private (detrazione pari al 50 per cento delle spese di manutenzione di edifici destinati a residenza primaria, abitazioni secondarie, condomini e attività produttive nelle aree a rischio sismico).

Il costo degli incentivi fiscali relativi alla messa in sicurezza degli edifici è stimato pari a 2 miliardi di euro, rappresentando un anticipo di circa il 15 per cento della spesa totale per il 2017. Sono, inoltre, previsti interventi, a valere sul Fondo di investimento pluriennale, istituito con la Legge di bilancio, per l'assegnazione di circa 0,5 miliardi per garantire la messa in sicurezza di scuole e uffici pubblici e l'adozione di misure per prevenire il rischio sismico e il dissesto idrogeologico. Ulteriori azioni, avviate a livello locale, per favorire la salvaguardia del territorio, con la concessione a Regioni e Comuni di margini aggiuntivi per gli investimenti, comportano interventi per ulteriori 0,5 miliardi, in parte specificamente destinati all'edilizia scolastica. Nel loro insieme, i maggiori incentivi fiscali per gli interventi antisismici e le misure di investimento pubblico comportano un onere nel 2017 prossimo allo 0,18 per cento del PIL.

Passando alla seconda sezione «Analisi e tendenze della finanza pubblica», rileva come l'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni per il 2016 risulti pari, in valore assoluto, a 41 miliardi, corrispondente al 2,4 per cento del PIL. Il dato indica un miglioramento rispetto all'anno 2015: in tale esercizio l'indebitamento è infatti risultato pari a 44 miliardi (2,7 per cento del PIL). Rispetto al 2015, nel 2016 le entrate totali delle Amministrazioni pubbliche hanno registrato, in valore assoluto, un incremento di 2,6 miliardi di euro. Poiché tale incremento risulta proporzionalmente inferiore a quello del PIL, l'andamento delle entrate totali rispetto al prodotto interno lordo registra una contrazione, attestandosi al 47,1 per cento del PIL (-0,7 punti percentuali rispetto al 2015). Le spese finali nel 2016 mostrano un decremento dello 0,1 per cento rispetto al precedente

esercizio, passando da 830 a 829 miliardi. Rispetto al PIL, le spese finali diminuiscono la loro incidenza, passando dal 50,5 per cento del 2015 al 49,6 del 2016. La variazione complessiva è determinata dalla diminuzione per 0,7 punti di PIL della spesa in conto capitale, mentre rimangono sostanzialmente stabili la spesa corrente primaria, attestata al 42,2 per cento in entrambi gli anni 2015 e 2016, e la spesa per interessi, che passa dal 4,1 al 4 per cento.

Con riferimento all'andamento dell'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni nel periodo 2017-2020, il Documento evidenzia per il 2017 un indebitamento netto pari al 2,3 per cento del PIL (39,6 miliardi), con una riduzione del saldo dello 0,1 per cento in termini di PIL, dovuta sia a un miglioramento del saldo primario (+1,0 miliardi) sia a una minore spesa per interessi (-0,3 miliardi). Per quanto riguarda l'andamento delle entrate, invece, si stima per il periodo di previsione un andamento crescente, in valore assoluto, delle entrate totali, che passano da 799,6 miliardi nel 2017 a 865,8 miliardi nel 2020. In termini di incidenza sul PIL, le stime relative alle entrate totali della pubblica amministrazione registrano, invece, per il 2017 una riduzione di 0,3 punti percentuali. Negli anni 2018 e 2019 le entrate totali si attestano nuovamente al 47 per cento del PIL, mentre nel 2020 si riducono al 46,5 per cento del PIL. Con riferimento alle spese, il Documento stima per il periodo di previsione un andamento crescente, in valore assoluto, delle spese finali, che passano da 839 miliardi del 2017 a 874 miliardi del 2020. In termini di PIL, tuttavia, l'incidenza delle spese si riduce dal 49,1 per cento del 2017 al 48,3 del 2018, fino ad attestarsi al 47 per cento al termine del periodo di previsione.

Con particolare riferimento alle amministrazioni locali, i risultati conseguiti indicano nel 2016 una flessione dell'incidenza sul PIL sia delle spese, che passano dal 14,6 per cento al 14,3 per cento, sia delle entrate, che si riducono dal 15 al 14,6 per cento sul PIL. In valori assoluti, si registra una contenuta flessione delle spese (circa 752 milioni) a fronte di una riduzione di 2 miliardi delle entrate. Il saldo complessivo di bilancio registra valori positivi, mostrando però una flessione in valore assoluto da 5,6 miliardi del 2015 a 4,2 miliardi del 2016.

Sempre con riferimento agli enti locali, rileva che le componenti della spesa che, a consuntivo, registrano una flessione sono, per la parte corrente, quelle relative ai redditi da lavoro dipendente e alla spesa per interessi. Per quanto concerne le spese di conto capitale, si registra una diminuzione di tutte le voci e, in particolare, degli investimenti fissi lordi. Sul lato dell'entrata, incidono sulla variazione delle entrate tributarie le imposte indirette, che evidenziano una flessione del gettito per 10,8 miliardi. Corrispondentemente, risultano aumentati i trasferimenti, presumibilmente di carattere compensativo, registrati nella voce trasferimenti da amministrazioni pubbliche, pari a 9,4 miliardi. L'andamento riscontrato si riflette anche nelle previsioni tendenziali per gli anni 2017-2020, con una progressiva flessione dell'incidenza sul PIL delle spese (dal 14,1 per cento del 2017 al 13,2 per cento del 2020), mentre le entrate variano

dal 14,3 al 13,3 in termini di PIL con un saldo che resta sempre attivo, passando da 2,8 miliardi del 2017 a 2 miliardi nel 2020.

La terza sezione «Analisi del programma nazionale di riforma» definisce gli interventi da adottare per il raggiungimento degli obiettivi nazionali di crescita, produttività, occupazione e sostenibilità delle finanze pubbliche, in coerenza con gli indirizzi formulati dalle istituzioni europee nell'ambito del semestre europeo.

Nello specifico, tra le raccomandazioni formulate dal Consiglio UE al termine del semestre europeo 2016, è segnalata l'esigenza di attuare la riforma della pubblica amministrazione, adottando e applicando tutti i decreti legislativi necessari, in particolare in materia di riforma delle imprese di proprietà pubblica, servizi pubblici locali e gestione delle risorse umane. In merito al seguito dato alla raccomandazione nel semestre successivo, nella Relazione relativa all'Italia del 22 febbraio 2017 la Commissione europea rileva che l'attuazione della riforma della pubblica amministrazione ha registrato progressi limitati. In proposito, viene richiamata la sentenza della Corte costituzionale n. 251 del 2016 che ha dichiarato incostituzionale la procedura prevista per i decreti indicati nella raccomandazione del Consiglio europeo, in particolare quelli riguardanti la gestione delle risorse umane, i servizi pubblici locali e le imprese a partecipazione pubblica.

In merito alla situazione generale della pubblica amministrazione italiana, la Commissione rileva inoltre, analogamente a quanto sottolineato nel 2016, che le prestazioni dell'Italia risultano ancora inferiori a quelle dei Paesi comparabili dell'Unione, secondo la maggior parte degli indicatori mondiali della *governance* 2016 della Banca mondiale. Quanto alle riforme necessarie, la Commissione sottolinea, in particolare, come il miglioramento della performance dell'amministrazione italiana sia legato in massima parte alla gestione e alla qualità dei dipendenti pubblici.

A tale proposito, nel Documento, il Governo individua nel completamento entro l'anno della riforma della pubblica amministrazione un obiettivo chiave, poiché da essa dipendono un migliore ambiente imprenditoriale, maggiori investimenti e la crescita della produttività.

Le azioni strategiche previste dal Programma nazionale di riforma sono volte a completare le riforme delle società a partecipazione pubblica, dei servizi pubblici locali, del pubblico impiego, nonché a completare l'attuazione dell'Agenda per la semplificazione, ad avviare il piano triennale per l'ICT *(Information and Communications Technology)* nella pubblica amministrazione e a garantire una maggior *cyber security*.

Per quanto concerne l'impatto macroeconomico delle riforme in materia di pubblica amministrazione e semplificazioni, l'Esecutivo conferma (rispetto ai dati già diffusi nel 2015) di stimare un incremento del PIL, rispetto allo scenario di base, pari allo 0,5 per cento dopo cinque anni e allo 0,8 per cento dopo dieci anni dall'introduzione delle riforme. Nel lungo periodo l'effetto complessivo stimato sul prodotto è dell'1,2 per cento.

Per quanto riguarda l'attuazione della legge delega di riforma della pubblica amministrazione (legge n. 124 del 2015), il Governo ricorda i provvedimenti normativi già approvati ed entrati in vigore, sui quali la pronuncia della Corte costituzionale non ha prodotto effetti diretti di caducazione ma ha solo posto l'esigenza di un intervento correttivo. Sono, inoltre, elencati gli ulteriori schemi di decreti legislativi attualmente all'esame delle competenti commissioni parlamentari.

In allegato al Programma nazionale di riforma 2017, segnala un'appendice recante una tabella con il cronoprogramma per le riforme.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, recante testo unico in materia di società a partecipazione pubblica (n. 404)

(Parere alla Ministra per i rapporti con il Parlamento, ai sensi degli articoli 16, commi 4 e 7, della legge 7 agosto 2015, n. 124. Esame e rinvio)

La relatrice LANZILLOTTA *(PD)* riferisce sullo schema di decreto legislativo in titolo, il quale introduce disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo n. 175 del 2016, recante il testo unico in materia di società a partecipazione pubblica, adottato in attuazione della delega conferita con gli articoli 16 e 18 della legge n. 124 del 2015.

Il provvedimento attua la delega contenuta nell'articolo 16, comma 7, della legge n. 124 del 2015. Il comma 7, in combinato disposto con il comma 1, prevede, infatti, che entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo in materia di partecipazioni societarie delle amministrazioni pubbliche, il Governo possa adottare, nel rispetto dei medesimi principi e criteri direttivi e della procedura previsti per l'esercizio della delega, uno o più decreti legislativi recanti disposizioni integrative e correttive.

Il decreto correttivo interviene dopo la sentenza della Corte costituzionale n. 251 del 2016, che ha dichiarato l'incostituzionalità di alcune disposizioni della legge n. 124 nella parte in cui quest'ultima prevede che i decreti legislativi siano adottati previo parere della Conferenza unificata.

Con il presente schema di decreto legislativo, sul quale è stata sancita l'intesa in sede di Conferenza unificata, il Governo, oltre ad introdurre modifiche correttive al testo unico al fine di risolvere criticità emerse in fase applicativa, ha inteso sanare il vizio procedimentale censurato dalla Corte costituzionale, dando seguito a quanto suggerito nel parere n. 83 del 17 gennaio 2017 che il Consiglio di Stato ha reso in risposta ad un quesito formulato dal Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione.

Soffermandosi ulteriormente sulla sentenza n. 251 del 2016, segnala che con essa la Corte ha assunto un orientamento innovativo rispetto al

passato, affermando che il principio di leale collaborazione impone la previa intesa in sede di Conferenza unificata o di Conferenza Stato-Regioni, a seconda dei casi, qualora la disciplina statale intervenga in ambiti in cui si registra una commistione fra competenze esclusive statali, competenze concorrenti e competenze residuali delle Regioni. Al riguardo, osserva che la Corte – pur operando, per taluni aspetti, in continuità con la costante giurisprudenza che impone, in presenza di un intreccio di materie, il ricorso a procedure di leale collaborazione – nell'imporre il rispetto di tale principio, anche nell'ambito del procedimento di adozione del decreto legislativo – ha operato una cesura rispetto alla precedente giurisprudenza, nella quale era costantemente affermato che il principio di leale collaborazione non si impone al procedimento legislativo.

Reputa opportuno, pertanto, compiere un'attenta riflessione su questo aspetto, per valutare se il contenuto dell'intesa raggiunta, a conclusione di un procedimento di natura amministrativa, possa prevalere sulle determinazioni di altri organi coinvolti nell'*iter* di adozione dei decreti, in particolare il Consiglio di Stato e le Commissioni parlamentari competenti.

Queste considerazioni appaiono, a suo avviso, tanto più rilevanti per il caso di specie, in quanto le integrazioni e le modifiche previste dall'intesa e recepite nello schema di decreto legislativo sono particolarmente incisive.

In particolare, si consente alle amministrazioni pubbliche la partecipazione in società che producano servizi di interesse economico generale anche oltre l'ambito territoriale della collettività di riferimento, in deroga ai limiti alle partecipazioni societarie, disposti dal decreto n. 175 del 2016, purché si tratti di servizi economici di interesse generale a rete, fatta salva comunque, per tali partecipazioni, la piena applicazione del criterio sulla necessaria razionalizzazione, in caso di risultato negativo per quattro esercizi su cinque.

Si dispone che, ai fini della prima applicazione della soglia di fatturato medio non superiore al milione di euro nel triennio, sia considerata la media del triennio 2017-2019, con applicazione, nel frattempo, di una soglia di fatturato medio di 500.000 euro.

Si dispone che, per le società di cui all'articolo 4, comma 7 (spazi fieristici e gestione di impianti a fune, nonché ora anche produzione di energia da fonti rinnovabili secondo lo schema in esame), ai fini della prima applicazione del criterio della necessaria razionalizzazione in caso di risultato negativo per quattro esercizi su cinque, si considerino gli esercizi successivi all'entrata in vigore del decreto legislativo.

Si dispone, inoltre, che per le società di cui all'articolo 4, comma 8 (*spin off* o *start up* universitari, nonché, secondo lo schema in esame, anche società per la gestione di aziende agricole con funzioni didattiche), le disposizioni dell'articolo 20 sulle fattispecie che rendono necessaria la razionalizzazione si applichino decorsi 5 anni dalla loro costituzione.

Si prorogano al 30 settembre 2017 i termini per la ricognizione straordinaria di cui all'articolo 24 e per la ricognizione di personale di cui all'articolo 25, comma 1.

Si prevede che alcune delle disposizioni di cui all'articolo 24 sulla revisione straordinaria (esame da parte della Corte dei conti della ricognizione delle partecipazioni effettuata dalle pubbliche amministrazioni ed esercizio da parte del socio pubblico dei diritti sociali nei confronti della società) si applichino a partire dal 30 settembre 2017 e siano fatti salvi gli atti di esercizio dei diritti sociali di cui all'articolo 24, comma 5, compiuti dal socio pubblico sino alla data di entrata in vigore del decreto; a tal fine, si prevede l'immediata entrata in vigore dello schema di decreto in esame, in deroga al termine ordinario di *vacatio legis*.

Si inserisce la FISES (Finanziaria senese di sviluppo spa) nell'allegato A del decreto legislativo e si esentano dagli articoli 17 (società a partecipazione mista pubblico-privata) e 25 (disposizioni in materia di personale) del decreto legislativo in questione le società a partecipazione pubblica derivanti da una sperimentazione gestionale, costituite ai sensi dell'articolo 9-*bis* del decreto legislativo n. 502 del 1992 di riordino della disciplina sanitaria.

Si conferma, tra le norme di coordinamento, la vigenza delle disposizioni recate dal comma 2-*bis* dell'articolo 3-*bis* del decreto-legge n. 138 del 201, in tema di successione di nuovi operatori al concessionario iniziale di servizi pubblici locali e di continuazione del servizio fino alle scadenze previste.

Si prevede, quindi, in ordine alle disposizioni transitorie sul personale previste dall'articolo 25, comma 1, del decreto legislativo, l'intesa «forte» ai sensi del comma 6 dell' articolo 8 della legge n. 131 del 2003, per l'adozione del decreto del ministro del lavoro ivi previsto.

Si esclude l'applicazione del già citato criterio della necessaria razionalizzazione in caso di risultato negativo per quattro esercizi su cinque (articolo 20, comma 2, lettera *e))* per le attività di gestione delle case da gioco attualmente autorizzate e, inoltre, si prevede – per tali attività – che le disposizioni limitative circa aumenti di capitale o conferimenti finanziari (previste dall'articolo 14, comma 5, del decreto) si applichino decorsi dodici mesi dall'entrata in vigore del presente decreto correttivo.

Si chiarisce, nella relazione illustrativa, che la nozione di servizio di interesse generale, (articolo 4, comma 2, lettera *a* del decreto), comprende anche i servizi regolati dalle Autorità indipendenti.

Segnala, infine, che, nell'intesa, si prevede anche l'impegno del Governo ad accogliere gli emendamenti proposti dalle Regioni nel documento dell'8 marzo 2017, con riguardo all'articolo 19, commi 8 e 9 del decreto, relativi al riassorbimento del personale delle società pubbliche già proveniente dalle amministrazioni interessate e già reclutate all'esito di pubblico concorso, con riserva di procedere ad una formulazione che garantisca il rispetto del criterio di copertura e neutralità finanziaria e nei limiti quindi della verificabile sostenibilità finanziaria della previsione.

Riservandosi di formulare una proposta di parere all'esito del dibattito, ritiene opportuno svolgere, in tempi congrui, un ciclo di audizioni, in coerenza con quanto già avvenuto presso la Commissione bilancio della Camera dei deputati.

Invita il Governo a chiarire se il decreto correttivo incida sulle finalità generali perseguite dalla delega e se, per alcuni aspetti, esso possa aver modificato gli obiettivi del decreto legislativo n. 175 del 2016.

Ritiene inoltre necessario chiarire la *ratio* della norma di cui all'articolo 5, comma 9, che prevede la possibilità, con decreto del Presidente della Regione, di escludere determinate società dall'applicazione dei vincoli disposti dall'articolo 4 del testo unico sull'ordinamento degli enti locali.

Il PRESIDENTE, accogliendo la proposta della relatrice, invita i rappresentanti dei Gruppi a segnalare, entro domani, i soggetti che intendono invitare in audizione.

Il senatore CALDEROLI *(LN-Aut)* chiede un chiarimento circa la natura dell'intesa che il Governo deve raggiungere in sede di Conferenza unificata e, in particolare, se la sentenza della Corte costituzionale n. 251 del 2016 offra indicazioni chiare in tal senso.

La relatrice LANZILLOTTA *(PD)* ritiene che, alla luce di una ricognizione sistematica dei principi sottesi alla leale collaborazione nel rapporto tra Stato e Regioni e in base alla recente giurisprudenza della Corte costituzionale, l'intesa da raggiungere in sede di Conferenza unificata per l'adozione del decreto legislativo sia quella ordinaria, mentre, in riferimento all'adozione di specifici atti normativi secondari, è previsto espressamente dallo schema di decreto il ricorso allo strumento della cosiddetta «intesa forte», di cui all'articolo 8, comma 6, della legge n. 131 del 2003.

Il Sottosegretario RUGHETTI, nel riservarsi di intervenire sulle molteplici questioni emerse in una fase più avanzata dell'esame, si sofferma sulla sentenza della Corte costituzionale n. 251 del 2016, la quale innova profondamente il sistema dei rapporti tra Stato e Regioni, introducendo la necessità dell'intesa anche nell'ambito di un procedimento per l'adozione di atti di natura legislativa.

La Corte, nel dichiarare l'incostituzionalità di alcune norme della legge di delega, con riferimento a un aspetto rilevante di carattere procedurale, ha conseguentemente costretto a intervenire, attraverso lo strumento del decreto correttivo, sui decreti legislativi già adottati. L'intesa richiesta, come peraltro già segnalato dalla relatrice, è evidentemente un'intesa «debole», nel senso che il Governo può procedere all'adozione dello schema anche in assenza del parere di tutte le Regioni.

Nel caso di specie, osserva che è stato compiuto ogni sforzo per accogliere tutte le istanze provenienti dalle Regioni, per ridurre al minimo il rischio di un ulteriore contenzioso davanti alla Corte costituzionale. Di diversa natura è l'intesa, prevista all'articolo 25, comma 1 dello schema di decreto legislativo, in riferimento alla procedura di adozione del decreto ministeriale volto a stabilire i criteri attraverso i quali si attiverà la mobilità del personale delle società a controllo pubblico, ai fini della determi-

nazione del personale eccedente. In proposito, rileva come la scelta di tale strumento sia basata su ragioni eminentemente politiche, dettate dall'esigenza di definire in accordo con le Regioni le procedure riguardanti aspetti sensibili, con particolare riguardo a quelli relativi al tema del lavoro e dell'occupazione.

Riconosce, infine, che inevitabilmente il decreto correttivo affievolisce in parte gli obiettivi inizialmente perseguiti, in quanto risente della negoziazione con le Regioni. Allo stesso tempo, però, l'interlocuzione con le Regioni ha determinato un miglioramento significativo di alcuni aspetti particolarmente qualificanti del decreto stesso. Tra queste segnala in particolare la modifica che consente, a determinate condizioni, alle amministrazioni pubbliche di partecipare in società che producano servizi di interesse economico generale anche oltre l'ambito territoriale.

In riferimento all'articolo 5, comma 9, osserva che la disposizione consente ai Presidenti di Regione, con provvedimento motivato, di escludere determinate società a partecipazione regionale dall'applicazione dei vincoli disposti dall'articolo 4 del Testo Unico degli enti locali. Tale scelta, dettata allo scopo di valorizzare il principio di leale collaborazione nei rapporti tra Stato e Regioni, potrebbe essere corretta attraverso la previsione di oneri procedimentali, tra i quali potrebbe essere previsto il parere delle stesse Commissioni parlamentari competenti o della Corte dei conti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante approvazione dello statuto della Fondazione Italia sociale (n. 403)

(Parere alla Ministra per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 10, comma 4, della legge 6 giugno 2016, n. 106)

Il relatore COLLINA *(PD)* riferisce sullo schema di decreto del Presidente della Repubblica in esame, recante l'approvazione dello statuto della Fondazione Italia sociale, è adottato ai sensi dell'articolo 10, comma 4, della legge n. 106 del 2016, in materia di Terzo settore, impresa sociale e servizio civile universale.

Lo statuto, composto da 18 articoli, ha l'obiettivo di determinare lo scopo e l'ambito di attività della Fondazione, individuare le risorse costituenti il patrimonio e il fondo di gestione, declinare le competenze degli organi, definire le modalità procedurali per il loro funzionamento e le procedure di svolgimento degli adempimenti contabili.

In primo luogo, l'articolo 1 prevede l'istituzione della Fondazione Italia sociale, dotata di natura giuridica privata e con sede legale a Milano.

All'articolo 2 sono indicati lo scopo e l'ambito di attività della Fondazione. Nello specifico, essa opera al fine di sostenere, mediante l'apporto di risorse finanziarie e di competenze gestionali, la realizzazione e lo sviluppo di interventi innovativi da parte di enti del Terzo settore carat-

terizzati dalla produzione di beni e servizi con un elevato impatto sociale e occupazionale e rivolti, in particolare, ai territori e ai soggetti maggiormente svantaggiati. La Fondazione svolge una funzione sussidiaria e non sostitutiva dell'intervento pubblico, nel rispetto del principio di prevalenza dell'impiego di risorse provenienti da soggetti privati. Essa opera, altresì, per la promozione e la diffusione della fiducia nel valore degli investimenti sociali, sia mediante il sostegno ad attività di ricerca, formazione e sviluppo di buone pratiche, sia predisponendo strumenti e modalità di verifica dei risultati raggiunti nonché degli impatti sociali e occupazionali effettivamente prodotti. Sono infine indicate, a titolo esemplificativo, alcune tra le attività che la Fondazione potrà porre in essere.

L'articolo 3 individua la composizione del patrimonio della Fondazione, costituito da una dotazione iniziale pari a un milione di euro.

All'articolo 4 si dispone che la Fondazione sia sottoposta alla vigilanza del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e al controllo della Corte dei conti.

L'articolo 5 prevede che possano essere nominati partecipanti alla Fondazione le persone giuridiche, pubbliche o private, e gli enti aventi sia natura non lucrativa, sia lucrativa, che contribuiscano al Fondo di dotazione o al Fondo di gestione, nelle forme e nella misura determinate nel minimo dal Comitato di gestione. Si prevede poi che i requisiti di ammissione, i diritti, gli obblighi e le modalità di concreta partecipazione dei partecipanti alla vita e all'attività della Fondazione potranno essere oggetto di un apposito regolamento deliberato dal Comitato di gestione e approvato dal Ministero vigilante.

L'articolo 6 individua, quali organi della Fondazione, il Collegio dei partecipanti, il Comitato di gestione, il Presidente e il Vice Presidente, il Segretario generale e l'Organo di revisione.

I successivi articoli da 7 a 13 disciplinano la composizione e il funzionamento di tali organi, mentre l'articolo 14 dispone in merito alla gratuità delle cariche.

L'articolo 15 introduce i principi che devono regolare il bilancio della Fondazione e ne stabilisce modalità e termini di approvazione. È espressamente previsto il divieto per la Fondazione di distribuire gli utili e gli avanzi di gestione nonché i fondi, le riserve o il capitale durante la vita della Fondazione, a meno che la destinazione o la distribuzione non siano imposte per legge. Pertanto, si prevede che gli utili e gli avanzi di gestione dovranno essere prioritariamente impiegati per la copertura di eventuali perdite di esercizio e successivamente per la realizzazione delle attività istituzionali o di quelle ad esse direttamente connesse.

L'articolo 16 disciplina la procedura di scioglimento e l'articolo 17 esclude, per la Fondazione, la possibilità di trasformazione eterogenea in società di capitali, prevista dall'articolo 2500-octies del codice civile.

L'articolo 18 reca norme finali e una clausola di rinvio, in base alla quale, si applicano le disposizioni del codice civile in tema di fondazioni, la legge n. 106 del 2016 e le altre norme di legge vigenti in materia, per quanto non espressamente previsto dallo statuto.

In conclusione, si riserva di formulare una proposta di parere non appena saranno pervenute le osservazioni della Commissione lavoro, che occorre a suo avviso recepire, dal momento che lo schema di decreto presenta evidenti profili di interesse lavoristico.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Schema di decreto legislativo recante revisione della composizione e delle competenze del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti (n. 400)

(Parere alla Ministra per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 2, commi 4, 5, lettera *b)*, e 8, della legge 26 ottobre 2016, n. 198. Esame e rinvio)

Il relatore COCIANCICH *(PD)* riferisce sullo schema di decreto legislativo in esame, il quale riguarda uno dei due ambiti della delega conferita dall'articolo 2, comma 4, della legge n. 198 del 2016, per la ridefinizione della composizione e delle attribuzioni del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti, con particolare riferimento alla riduzione del numero massimo di componenti e alle competenze in materia di formazione.

Il provvedimento si compone di quattro articoli.

L'articolo 1 novella l'articolo 16 della legge n. 69 del 1963, recante l'ordinamento della professione di giornalista, e introduce una nuova disciplina per la composizione del Consiglio nazionale. In particolare, confermando quanto già previsto dalla legge delega, dispone che il Consiglio sia formato da non più di sessanta membri, di cui due terzi professionisti e un terzo pubblicisti, eletti dagli Ordini regionali e interregionali. Prevede, inoltre, per i candidati al Consiglio nazionale, la titolarità di una posizione previdenziale attiva presso l'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani e dispone la presenza, per ciascuna categoria, di almeno un rappresentante delle minoranze linguistiche riconosciute. Con riguardo a tale ultimo punto, rimette al Consiglio nazionale la definizione di criteri e modalità da osservare in sede di designazione dei rappresentanti delle minoranze linguistiche riconosciute. Quanto al meccanismo elettorale, prevede che ciascun Ordine regionale o interregionale elegga due consiglieri nazionali, uno tra gli iscritti all'albo nell'elenco dei professionisti e uno tra gli iscritti all'albo nell'elenco dei pubblicisti. Ai fini dell'elezione del Consiglio nazionale, gli Ordini delle province autonome di Trento e di Bolzano costituiscono un collegio unico.

L'articolo 2 disciplina le attribuzioni del Consiglio nazionale in materia di aggiornamento professionale dei giornalisti e di formazione finalizzata all'accesso alla professione giornalistica. A tal fine, introduce l'articolo 20-*bis* nella legge n. 69 del 1963.

In merito all'aggiornamento professionale, al fine di garantire livelli qualitativi elevati e uniformi su tutto il territorio nazionale, al Consiglio si attribuisce il compito di stabilire, previo parere vincolante del Ministro della Giustizia, le modalità per l'assolvimento dell'obbligo di aggiorna-

mento degli iscritti all'Albo, nonché per la gestione e l'organizzazione dell'attività di formazione a cura degli Ordini regionali e di soggetti terzi. Il Consiglio nazionale è, altresì, tenuto a definire, previo parere vincolante del Ministro della Giustizia, i requisiti e i titoli di cui devono essere in possesso i soggetti terzi che intendono svolgere attività di formazione professionale continua per gli iscritti all'albo. Compete sempre al Consiglio nazionale individuare gli standard minimi dei contenuti formativi e deontologici degli eventi e delle iniziative che concorrono al programma formativo, così come stabilire parametri di valutazione dell'attività formativa, anche ai fini della conseguente determinazione dei crediti da parte degli Ordini regionali. Inoltre, al Consiglio nazionale spetta promuovere, coordinare e autorizzare l'attività di formazione professionale continua svolta dagli Ordini regionali, nonché verificare la conformità dei piani di offerta formativa predisposti dagli Ordini regionali agli standard e ai parametri fissati.

Relativamente alla formazione finalizzata all'accesso alla professione giornalistica, al Consiglio nazionale si attribuisce, innanzitutto, il compito di autorizzare apposite strutture – denominate scuole – per lo svolgimento della pratica giornalistica. A tal fine, il Consiglio nazionale, previo parere vincolante del Ministro della giustizia, disciplina: le condizioni e i requisiti che le scuole devono possedere per ottenere l'autorizzazione; il contenuto precettivo minimo delle convenzioni che lo stesso Consiglio nazionale può stipulare con le scuole; gli indirizzi per la didattica e la formazione professionale; la durata dei corsi di formazione e del relativo carico didattico; le modalità e le condizioni per la frequenza dei corsi da parte dei praticanti; l'istituzione e le competenze di un Comitato tecnico scientifico con funzioni di consulenza e assistenza in materia di accesso e formazione professionale, nonché di orientamento didattico e organizzativo e di valutazione di ciascuna scuola; la vigilanza e le misure da adottare nei confronti delle scuole inadempienti agli obblighi indicati nelle convenzioni o agli indirizzi didattici e organizzativi stabiliti dal Consiglio, anche attraverso la previsione di una procedura di revoca dell'autorizzazione.

L'articolo 3 novella il primo comma dell'articolo 26 della legge n. 69 del 1963, a fini di raccordo con le modifiche introdotte dall'articolo 6 della legge n. 198 del 2016, in materia di istituzione presso le province autonome di Trento e di Bolzano di un Consiglio dell'Ordine.

L'articolo 4, infine, reca la clausola di invarianza finanziaria.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Schema di decreto legislativo recante ridefinizione della disciplina dei contributi diretti alle imprese editrici di quotidiani e periodici (n. 407)

(Parere alla Ministra per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 2, commi 1, 2 e 8, della legge 26 ottobre 2016, n. 198. Esame e rinvio)

Il relatore COCIANCICH *(PD)* illustra lo schema di decreto legislativo in esame, il quale è volto al recepimento di parti della delega conferita dall'articolo 2, commi 1 e 2, della legge n. 198 del 2016.

Il provvedimento, che si compone di 33 articoli, suddivisi in 7 Capi, ridefinisce la disciplina dei contributi diretti alle imprese editrici di quotidiani e periodici.

Il Capo I, composto dai primi tre articoli, delinea le finalità e l'ambito di applicazione del decreto legislativo.

In particolare, l'articolo 1 ribadisce che la ridefinizione della disciplina dei contributi diretti alle imprese editrici è finalizzata a garantire la coerenza, la trasparenza e l'efficacia nell'utilizzo delle risorse pubbliche, per la piena attuazione dei principi di cui all'articolo 21 della Costituzione. Dispone, inoltre, che i contributi diretti all'editoria siano soggetti ai limiti delle risorse a ciò destinate dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri con il quale è ripartita la quota del Fondo per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione spettante alla Presidenza del Consiglio dei ministri e che, in caso di insufficienza delle risorse, agli aventi diritto spettino contributi ridotti mediante riparto proporzionale.

Gli articoli 2 e 3 individuano, rispettivamente, la platea dei beneficiari dei contributi e i soggetti esclusi, introducendo alcune specifiche rispetto alla legge delega. In particolare, con riferimento ai destinatari dei contributi, l'articolo 2 conferma che si tratta di imprese editrici costituite come cooperative giornalistiche che editano quotidiani e periodici; enti senza fini di lucro, ovvero imprese editrici di quotidiani e periodici il cui capitale sia da essi interamente detenuto; imprese editrici di quotidiani e periodici il cui capitale sia detenuto in misura maggioritaria da cooperative, fondazioni o enti morali non aventi fini di lucro, limitatamente a un periodo di cinque anni dalla data di entrata in vigore della legge delega; imprese editrici di quotidiani e periodici espressione delle minoranze linguistiche; imprese, enti e associazioni che editano periodici per non vedenti e ipovedenti; associazioni dei consumatori che editano periodici in materia di tutela del consumatore, iscritte nell'elenco delle associazioni dei consumatori e degli utenti rappresentative a livello nazionale; imprese editrici di quotidiani e di periodici italiani editi e diffusi all'estero, o editi in Italia e diffusi prevalentemente all'estero.

L'articolo 3, con riferimento all'esclusione degli organi di informazione dei partiti e dei movimenti politici e sindacali, specifica che sono comprese nell'esclusione, oltre alle imprese editrici, anche le imprese radiofoniche organi di partiti politici presenti in almeno un ramo del Parlamento. Dispone, inoltre, che siano esclusi anche i periodici specialistici a carattere tecnico, aziendale, professionale o scientifico, che hanno diffu-

sione prevalente tra gli operatori dei settori di riferimento e conferma l'esclusione delle imprese editrici di quotidiani e periodici facenti capo a gruppi editoriali quotati o partecipati da società quotate in mercati regolamentati.

Il Capo II, al quale afferiscono gli articoli da 4 a 9, disciplina i requisiti e i criteri per il calcolo dei contributi a favore di alcune categorie di soggetti.

Nello specifico, l'articolo 4 definisce i requisiti di accesso specifici per le cooperative giornalistiche, mentre l'articolo 5 stabilisce i requisiti di accesso comuni a cooperative giornalistiche, enti senza fini di lucro e imprese il cui capitale sia detenuto interamente o in misura maggioritaria da enti senza fini di lucro.

L'articolo 6 dispone in ordine alla definizione di copie cartacee distribuite e vendute e il successivo articolo 7 introduce una nuova e più specifica definizione di edizione in formato digitale.

Gli articoli 8 e 9 recano i criteri di calcolo del contributo e i limiti al contributo stesso.

Il Capo III, composto dagli articoli da 10 a 13, disciplina il procedimento di liquidazione dei contributi per cooperative giornalistiche, enti senza fini di lucro e imprese il cui capitale sia detenuto interamente o in misura maggioritaria da enti senza fini di lucro.

In particolare, l'articolo 10 reca disposizioni dettagliate relative alla presentazione delle domande e della documentazione istruttoria, l'articolo 11 dispone in merito alle modalità di erogazione del contributo e l'articolo 12 definisce la data di conclusione del procedimento, anticipandola, rispetto alla normativa vigente, al 28 febbraio dell'anno successivo a quello di presentazione della domanda. L'articolo 13, infine, conferma il potere del Dipartimento per l'informazione e l'editoria di effettuare accertamenti e verifiche a campione sulla documentazione presentata dai soggetti richiedenti.

Il Capo IV, composto dal solo articolo 14, disciplina il contributo per il sostegno alle testate espressione di minoranze linguistiche, facendo riferimento a tutte le minoranze linguistiche riconosciute dall'articolo 2 della legge n. 482 del 1999.

Il Capo V, comprendente gli articoli da 15 a 24, contiene disposizioni specifiche riguardanti la stampa italiana diffusa all'estero. In particolare, in base all'articolo 15, possono beneficiare del contributo le imprese, comunque costituite, che editano, in Italia o all'estero, quotidiani o periodici italiani prevalentemente diffusi all'estero.

L'articolo 16 dispone che, salvo diversa previsione, gli importi monetari siano convertiti in euro secondo il tasso di cambio medio rilevato dalla Banca d'Italia per l'anno al quale si riferisce il contributo.

Con riferimento ai quotidiani diffusi prevalentemente all'estero, gli articoli da 17 a 20 definiscono i requisiti di accesso, i criteri di calcolo il procedimento per la concessione del contributo, nonché le modalità di erogazione dello stesso.

Gli articoli da 21 a 24 dispongono, altresì, in merito ai contributi a favore dei periodici diffusi prevalentemente all'estero.

Nell'ambito del Capo VI, gli articoli 25, comma 1, e da 26 a 28 disciplinano i contributi a sostegno dell'editoria speciale periodica per non vedenti e ipovedenti, riproducendo in buona parte la disciplina vigente e integrandola con regole già entrate nel procedimento per prassi consolidata in via amministrativa. Anche per questa tipologia di editoria, all'articolo 26 sono definiti i requisiti di accesso, distinguendo fra enti e associazioni, da un lato, e imprese dall'altro.

Gli articoli 25, comma 2, e da 29 a 31 disciplinano i contributi a sostegno dei periodici editi dalle associazioni dei consumatori e degli utenti, in analogia con quanto disposto per le associazioni che editano periodici per non vedenti.

Infine, nell'ambito del Capo VII, l'articolo 32 reca l'abrogazione di varie disposizioni, sia legislative sia regolamentari, e l'articolo 33 dispone in merito all'entrata in vigore del decreto.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SULL'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 2092 (DISPOSIZIONI IN MATERIA DI CITTADINANZA)

La senatrice LO MORO *(Art.1-MDP)* ritiene necessario proseguire nell'*iter* di esame del disegno di legge in materia di cittadinanza, per giungere ad una definitiva approvazione in tempi congrui. Si tratta, infatti, di un provvedimento particolarmente atteso, di assoluto impatto sociale, con significative implicazioni nella sfera dei diritti fondamentali. Il Parlamento non può, a suo avviso, ulteriormente indugiare, anche considerando la fase ormai avanzata della legislatura. Chiede pertanto che, fin dalla seduta già fissata per domani, giovedì 20 marzo, il provvedimento sia trattato prioritariamente. Al riguardo, anticipa che, in sede di espressione del parere sugli emendamenti, si orienterà in senso contrario su tutte le proposte modificative presentate.

Il PRESIDENTE assicura che il disegno di legge in materia di cittadinanza sarà trattato come primo punto nella seduta già convocata per domani alle ore 12 o comunque al termine dell'Assemblea.

La seduta termina alle ore 16,20.

GIUSTIZIA (2ª)

Mercoledì 19 aprile 2017

Plenaria

380ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente
CASSON

indi del Vice Presidente
BUCCARELLA

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Federica Chiavaroli.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante norme di attuazione della direttiva 2014/41/UE relativa all'ordine europeo di indagine penale (n. 405)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 1 della legge 9 luglio 2015, n. 114. Esame e rinvio)

Il Presidente relatore CASSON *(Art.1-MDP)* illustra il provvedimento in titolo, dopo aver premesso che si tratta di un testo molto complesso che comporta tempi adeguati per l'approfondimento necessario.

Ricorda che lo schema di decreto legislativo in titolo, sul quale la Commissione è chiamata a rendere parere entro il 30 aprile 2017, è adottato in attuazione della legge di delegazione europea per il 2014.

La direttiva 2014/41/UE oggetto di recepimento è volta a istituire un unico strumento denominato «ordine europeo d'indagine» (OEI) che garantisca l'acquisizione delle prove da uno Stato all'altro nell'ambito dei procedimenti penali transfrontalieri. Fino alla sua entrata in vigore, prevista per il 22 maggio 2017, la circolazione transnazionale delle prove continuerà ad essere regolata dal vigente quadro normativo. Un quadro normativo che risulta essere alquanto frammentario, in quanto esso vede la

covigenza di strumenti tipici della assistenza giudiziaria di tipo rogatoriale (fra cui la Convenzione di Bruxelles del 2000, sul cui schema di decreto legislativo di attuazione la Commissione si è recentemente pronunciata) con nuovi strumenti investigativi basati sul principio del mutuo riconoscimento quali la decisione quadro 2003/577/GAI concernente l'esecuzione nell'Unione di provvedimenti di blocco di beni o di sequestro probatorio e la decisione quadro 2008/978/GAI relativa al mandato europeo di ricerca delle prove. La recependa direttiva consentirà quindi, da un lato, di superare i contenuti delle citate decisioni quadro, e, dall'altro di sostituire la Convenzione di Bruxelles del 2000 nei rapporti di cooperazione in ambito UE con riguardo alle parti corrispondenti. Tale Convenzione continuerà – con riguardo ai Paesi membri – quindi a trovare applicazione solo con riguardo ai fenomeni non regolati dalla direttiva (ad es. in tema di notificazioni ovvero di rapporti tra autorità amministrative).

Passando allo schema di decreto, precisa che il provvedimento si articola in tre titoli (a loro volta ripartiti in capi) rispettivamente dedicati alle disposizioni generali; alla procedura passiva e alla procedura attiva.

Più nel dettaglio l'articolo 1 individua le finalità del provvedimento: l'attuazione nell'ordinamento interno della direttiva 2014/41/UE del 3 aprile 2014. Tale attuazione deve avvenire nel rispetto dei principi dell'ordinamento costituzionale e della Carta dei diritti fondamentali dell'UE, in tema di diritti fondamentali, nonché in tema di diritti di libertà e di giusto processo. L'articolo 2 introduce alcune definizioni, esplicitando il significato delle parole chiave attorno a cui ruota la disciplina dettata dal decreto legislativo.

L'articolo 3 prevede che i dati personali nel compimento delle attività relative all'emissione, alla trasmissione, al riconoscimento e all'esecuzione dell'ordine di indagine, debbano essere trattati secondo le disposizioni legislative che regolano il trattamento dei dati giudiziari e in conformità agli atti normativi dell'Unione europea e alle Convenzioni del Consiglio d'Europa.

Gli articoli da 4 a 26 disciplinano la procedura passiva, ovvero la procedura che deve essere seguita per dare esecuzione in Italia ad un ordine di indagine emesso dalle autorità di un altro Stato UE.

L'articolo 4 individua l'organo competente all'esecuzione nel procuratore della Repubblica presso il tribunale capoluogo del distretto del luogo in cui gli atti richiesti con l'ordine europeo di indagine devono essere assunti. Questi deve provvedere con decreto motivato al riconoscimento dell'ordine di indagine entro 30 giorni dalla sua ricezione ovvero entro un termine diverso – più breve – indicato dall'autorità di emissione, quando sussistono ragioni di urgenza o di necessità. In ogni caso tale termine non può superare i 60 giorni. Nel caso in cui la richiesta di assistenza riguardi atti da eseguirsi in più distretti, è competente il procuratore del distretto nel quale deve compiersi il maggior numero di atti ovvero, se di eguale numero, quello nel cui distretto deve compiersi l'atto di maggior importanza investigativa. Nell'ipotesi di un ordine di indagine emesso, nello stesso o in altro procedimento, ad integrazione o completamento

di uno precedente il riconoscimento e l'esecuzione sono demandati al pubblico ministero competente per il procedimento iniziale.

Nel caso di atti che devono essere compiuti, per richiesta dell'autorità di emissione ovvero perché così è richiesto dalla legge italiana, dal giudice, l'articolo 5 prevede che il pubblico ministero riconosce l'ordine di indagine e presenta la richiesta di assistenza al giudice delle indagini preliminari che, ricevuta la richiesta, autorizza l'esecuzione previo accertamento delle condizioni per il riconoscimento dell'ordine di indagine. La disposizione successiva (articolo 6) disciplina gli obblighi formali attinenti alla attestazione dell'avvenuta ricezione dell'ordine di indagine europeo e gli obblighi di comunicazione nei confronti dell'autorità di emissione.

Di indubbio rilievo è poi l'articolo 7 dello schema il quale è volto a dare attuazione al principio di proporzione. Più nel dettaglio, la disposizione in esame considera non proporzionato l'ordine di indagine dalla cui esecuzione può derivare un sacrificio ai diritti e alle libertà dell'imputato o dell'indagato o di altri soggetti coinvolti dal compimento degli atti richiesti, non giustificato dalle esigenze investigative e probatorie del caso concreto, tenuto conto della gravità dei reati per i quali si procede e della relativa pena. L'articolo 8 riconosce all'autorità di emissione la facoltà di chiedere di poter partecipazione direttamente all'esecuzione dell'ordine di indagine. Per tale finalità la disposizione prevede la possibilità per il pubblico ministero, ricevuta la richiesta, di promuovere la costituzione di una squadra investigativa comune. Nel caso in cui non venga costituita una squadra investigativa comune, la determinazione delle modalità di partecipazione dell'autorità di emissione è demandata all'accordo tra autorità. L'articolo 9 prevede, poi, che nel caso in cui l'atto di indagine richiesto o il mezzo di ricerca della prova non siano previsti o consentiti dalla legge nazionale il procuratore della Repubblica, previa comunicazione all'autorità di emissione, provveda attraverso uno strumento probatorio diverso da quello indicato dallo Stato emittente ma comunque idoneo al raggiungimento del medesimo scopo. Sono poi contemplate alcune tassative ipotesi nelle quali l'autorità giudiziaria italiana deve dare corso all'ordine europeo di indagine direttamente e senza controlli sul rispetto del principio di proporzionalità.

L'articolo 10 disciplina le ipotesi in cui l'autorità ha facoltà di rifiutare di riconoscere e dare esecuzione all'ordine di indagine. In particolare l'autorità può rifiutare l'esecuzione se l'ordine di indagine è incompleto ovvero le informazioni in esso contenute sono manifestamente erronee o non corrispondenti al tipo di atto richiesto; se la persona nei cui confronti si procede gode di immunità riconosciute dallo Stato italiano che limitano o impediscono l'esercizio o il proseguimento dell'azione penale; se l'esecuzione dell'ordine di indagine potrebbe recare pregiudizio alla sicurezza nazionale; se vi è un contrasto con il principio del *ne bis in idem;* se sussistono fondati motivi per ritenere che l'esecuzione dell'atto richiesto nell'ordine di indagine non è compatibile con gli obblighi dello Stato sanciti dall'articolo 6 del TUE e dalla Carta dei diritti fondamentali dell'UE; se il fatto per il quale è stato emesso l'ordine non costituisce reato secondo la

legislazione italiana, indipendentemente dagli elementi costitutivi e dalla qualificazione giuridica individuati dalla legge dello Stato di emissione.

Nel caso in cui l'ordine di indagine è stato emesso in relazione a violazioni tributarie, doganali o valutarie, l'esecuzione non può essere rifiutata per il fatto che la legge italiana non impone lo stesso tipo di tasse o di imposte, o per il fatto che la legislazione italiana in materia tributaria, valutaria o doganale è diversa da quella dello Stato di emissione.

L'articolo 11 contiene un lungo, tassativo elenco di gravi reati in relazione ai quali non si applica il principio della doppia incriminabilità: si tratta di un elenco di fattispecie penali, pressoché integralmente corrispondenti a quelle di cui all'allegato D della direttiva.

La disposizione successiva (articolo 12) interviene in materia di trasferimento delle prove prevedendo che il pubblico ministero trasmetta all'autorità competente dello Stato di emissione, nei tempi necessari a consentire lo svolgimento del processo, i verbali degli atti compiuti, i documenti e le cose oggetto della richiesta, nonché i verbali di prove o gli atti acquisiti in altro procedimento. È contemplata anche la possibilità di un trasferimento temporaneo del corpo del reato o delle cose pertinenti al reato.

Particolarmente rilevante è l'articolo 13, in materia di impugnazioni. Oltre ad essere disciplinata l'opposizione conseguente alla comunicazione del decreto di riconoscimento prevista laddove la legge processuale riconosca diritto di avviso al difensore sono dettate norme anche con riguardo all'impugnazione in caso di sequestro.

L'articolo 14 autorizza l'autorità giudiziaria a rinviare il riconoscimento o l'esecuzione dell'ordine europeo di indagine quando essi possano intervenire con lo svolgimento di un procedimento penale interno ovvero quando le cose, i documenti o i dati oggetto di richiesta di sequestro sono già sottoposti a vincolo, fino alla revoca del relativo provvedimento. L'articolo 15 interviene in materia di spese.

Gli articoli da 16 a 22 recano disposizioni specifiche per determinati atti di indagine.

Gli articoli 16 e 17 in particolare disciplinano rispettivamente il trasferimento temporaneo di persone detenute o internate in Italia per il compimento all'estero di un atto di indagine o di prova; e il trasferimento temporaneo di persone detenute nello Stato di emissione, ai fini del compimento di atti di acquisizione probatoria da compiersi in Italia.

L'articolo 18 disciplina l'esecuzione della richiesta di procedere con videoconferenza all'audizione della persona sottoposta ad indagini, dell'imputato, del testimone, del consulente tecnico o del perito; mentre l'articolo 19 prevede la possibilità di audire con il mezzo telefonico, anziché con la videoconferenza, testimoni o periti.

Ancora, l'articolo 20 disciplina il caso di richiesta di informazioni in tempo reale sul flusso informatico di dati attinenti ad un conto bancario o di un istituto finanziario.

Per quanto concerne l'acquisizione in tempo reale dei flussi informatici o telematici provenienti o diretti a banche e istituti finanziari, il pub-

blico ministero provvede, se necessario, mediante richiesta al giudice delle indagini preliminari secondo quanto previsto dagli articoli 266 e seguenti c.p.p.

L'articolo 21 prevede che l'ordine di indagine per il compimento di operazioni sotto copertura è riconosciuto ed eseguito nel rispetto della disciplina nazionale delle operazioni sotto copertura, di cui all'articolo 9 della legge n. 146 del 2006. Nei casi e con le modalità di cui al medesimo articolo della citata legge n. 146, ai sensi dell'articolo 22, il procuratore della Repubblica presso il tribunale del capoluogo del distretto, previo accordo con l'autorità di emissione, può altresì omettere o ritardare gli atti di propria competenza, compiere attività controllate di pagamento di riscatti, ritardare l'esecuzione dell'arresto, del fermo, della perquisizione o del sequestro probatorio.

Gli articoli da 23 a 25 disciplinano le intercettazioni di telecomunicazioni nell'ambito della procedura passiva, ovvero il procedimento da seguire per dare esecuzione in Italia a un ordine europeo di indagine che richieda il compimento di tali attività. La richiesta delle autorità nazionali di procedere con intercettazioni in altro Stato UE (procedura attiva) è invece disciplinata dagli articoli 43 e 44 dello schema.

In particolare, gli articoli 23 e 24 sono attinenti alle attività di intercettazione e riguardano, il primo, l'intercettazione da realizzare in Italia con l'assistenza tecnica dell'autorità giudiziaria italiana e, il secondo, la notifica all'autorità italiana delle attività di intercettazione già in corso; l'articolo 25 riguarda invece la trasmissione di tabulati.

L'articolo 26 regolamenta la possibilità di chiedere l'emissione di un ordine europeo di indagine per sequestrare prove utili nel processo penale.

A fronte dell'ordine di indagine, l'autorità giudiziaria italiana ha 24 ore di tempo per sequestrare il corpo del reato o le cose pertinenti al reato.

Gli articoli da 27 a 46 disciplinano la procedura attiva, ovvero la procedura che deve essere seguita dalle autorità giudiziarie italiane per emettere un ordine di indagine da eseguire in altro Stato UE. In particolare, gli articoli da 27 a 36 dello schema recano la procedura di emissione dell'ordine di indagine.

L'articolo 27 chiarisce il campo d'applicazione di questa disciplina, che viene individuato nel procedimento penale e nel procedimento per l'applicazione di una misura di prevenzione patrimoniale. L'ordine di indagine può essere emesso tanto dal pubblico ministero, nel corso delle indagini preliminari, quanto dal giudice, nella fase successiva all'esercizio dell'azione penale, e viene indirizzato direttamente all'autorità di esecuzione. Quando l'ordine è emesso dal giudice, questi procederà sentite le parti.

In base all'articolo 28, l'ordine europeo di indagine relativo al sequestro a fini probatori può essere impugnato dall'indagato, dall'imputato, dal loro difensore, dalle persone alle quali il bene oggetto di sequestro viene sottratto. Si procede con una richiesta di riesame da presentare al tribunale entro 10 giorni dal sequestro, con le modalità previste dal codice di rito

per l'impugnazione delle misure cautelari reali (articolo 324 del codice di procedura penale).

L'articolo 29 disciplina la partecipazione dell'autorità giudiziaria italiana all'esecuzione dell'ordine di indagine emesso.

L'articolo 30 individua, il contenuto dell'ordine di indagine: autorità di emissione, oggetto e ragioni della richiesta di indagine, individuazione della persona interessata dal compimento dell'atto; descrizione del fatto per cui si procede e norme di legge che si assumono essere state violate, descrizione dell'atto richiesto. L'Allegato A dello schema di decreto legislativo contiene un modello dell'ordine europeo di indagine.

L'articolo 31 disciplina l'ordine europeo emesso dall'autorità giudiziaria italiana su richiesta della difesa dell'indagato, dell'imputato o della persona per la quale è proposta l'applicazione di una misura di prevenzione patrimoniale. La difesa dovrà presentare richiesta motivata dell'atto di indagine al pubblico ministero o al giudice, a seconda della fase del procedimento penale; il pubblico ministero risponderà con un decreto motivato, il giudice con ordinanza, sentite le parti.

In base all'articolo 32, l'ordine europeo di indagine emesso dall'autorità giudiziaria italiana e tradotto è trasmesso direttamente all'autorità di esecuzione, con l'ausilio dell'autorità centrale – Ministero della Giustizia – solo nei casi indispensabili («se necessario»).

L'articolo 33 prevede che le due autorità giudiziarie, di emissione e di esecuzione dell'ordine, concordino le modalità di compimento dell'atto di indagine o di prova; in particolare, l'autorità di emissione dovrà informare quella di esecuzione dei diritti e delle facoltà riconosciuti dalla legge alle parti e ai loro difensori.

L'articolo 34 disciplina l'ipotesi in cui siano emessi due ordini di indagine tra loro collegati e prevede:che nell'ordine di indagine successivo si dia notizia del legame con il precedente, che il successivo possa essere presentato direttamente dall'autorità giudiziaria di emissione che si trovi a partecipare all'esecuzione dell'ordine precedente.

L'articolo 35 disciplina, poi, il seguito dell'esecuzione dell'ordine europeo di indagine, prevedendo che l'autorità giudiziaria (giudice o PM) che ha emesso l'atto debba comunicare alle parti ed ai difensori gli esiti delle attività compiute dall'autorità di esecuzione.

L'articolo 36 delinea il regime di utilizzabilità processuale degli atti di indagine e delle prove assunte all'estero a seguito di un ordine europeo.

Gli articoli da 37 a 45 disciplinano la procedura attiva, di emissione dell'ordine europeo di indagine da parte dell'autorità giudiziaria italiana, con riferimento a specifiche attività.

In particolare, gli articoli 37 e 38 riguardano il trasferimento temporaneo di persone detenute. In entrambi i casi il presupposto per poter procedere è il consenso della persona da trasferire. L'articolo 39 disciplina l'ordine di indagine per svolgere un'audizione a distanza mediante videoconferenza analogamente a quanto previsto nell'ambito della procedura passiva (articolo 18 dello schema). L'articolo 40 riguarda l'ordine di indagine per gli accertamenti bancari o fiscali per i quali è prevista l'utilizza-

zione di uno specifico modello, indicato in una apposita sezione (H4) dell'allegato A allo schema.

Gli articoli 41 e 42 – speculari agli articoli 21 e 22 dello schema sulle richieste dall'estero – riguardano le operazioni sotto copertura.

Gli articoli da 43 a 45 disciplinano la procedura attiva di emissione da parte delle autorità giudiziarie italiane di un ordine di indagine per attività di intercettazione di comunicazioni.

Più nel dettaglio, l'articolo 43 disciplina l'ipotesi in cui il pubblico ministero abbia bisogno di assistenza tecnica da parte dell'autorità giudiziaria di altro Stato membro UE, al fine di intercettare una utenza (dispositivo o sistema informatico o telematico da controllare) che si trova su quel territorio. L'ordine di indagine dovrà essere redatto in base all'allegato (sez. H) e dovrà contenere i dati relativi all'autorità che ha disposto l'intercettazione, elementi utili ad individuare la persona da intercettare, i dati tecnici necessari all'operazione e la durata della stessa, i motivi della rilevanza dell'atto. L'articolo 44 riguarda invece l'ipotesi in cui, pur non essendo necessaria l'assistenza tecnica, l'intercettazione sia diretta verso un'utenza situata in altro Stato UE. Il pubblico ministero dovrà comunque informare l'autorità giudiziaria competente dello svolgimento delle operazioni, dall'inizio ovvero non appena ha notizia che l'utenza si trova in altro Stato. Dall'obbligo di informare discende l'obbligo di cessare le operazioni se l'autorità giudiziaria estera, una volta informata, comunica che l'intercettazione non può essere proseguita.

Infine, l'articolo 45 riguarda l'acquisizione dei c.d. tabulati telefonici o telematici, per la quale possono emettere un ordine di indagine tanto il pubblico ministero quanto il giudice, in ragione della fase del procedimento penale. L'ordine di indagine dovrà contenere le informazioni utili a individuare l'utenza e ad identificare la persona oggetto di indagine, oltre al reato per il quale si procede.

L'articolo 46 specifica, da ultimo, che dall'attuazione del decreto legislativo non dovranno derivare oneri per la finanza pubblica; conseguentemente le amministrazioni dovranno provvedere con le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente.

Il senatore CALIENDO *(FI-PdL XVII)* osserva che è irragionevole il termine del 30 aprile per la formulazione del parere al Governo; si tratta infatti di un atto molto complesso, in ordine al quale la Commissione dovrà svolgere un attento esame.

Il Presidente relatore CASSON *(Art.1-MDP)* replica che si potrà senz'altro valutare di chiedere al Governo, in via informale, una proroga del termine per l'espressione del parere.

Il seguito dell'esame è, infine, rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(*Doc.* LVII, n. 5) ***Documento di economia e finanza 2017 e connessi allegati***
(Parere alla 5ª Commissione. Esame. Parere favorevole)

Il senatore ALBERTINI *(AP-CpE)* illustra il provvedimento in titolo rilevando che il Documento di economia e finanza (d'ora in poi DEF) costituisce il principale documento di programmazione della politica economica e di bilancio, che traccia, in una prospettiva di medio-lungo termine, gli impegni, sul piano del consolidamento delle finanze pubbliche, e gli indirizzi, sul versante delle diverse politiche pubbliche, adottati dall'Italia per il rispetto del Patto di Stabilità e Crescita europeo e per il conseguimento degli obiettivi di sviluppo, occupazione, riduzione del rapporto debito-PIL e per gli altri obiettivi programmatici prefigurati dal Governo per l'anno in corso e per il triennio successivo. Il DEF viene trasmesso alle Camere affinché si esprimano su tali obiettivi e sulle conseguenti strategie di politica economica contenute nel Documento. Dopo il passaggio parlamentare, il Programma di Stabilità e il Programma nazionale di riforma vanno inviati al Consiglio dell'Unione europea e alla Commissione europea entro il 30 aprile.

Anche quest'anno la giustizia riveste un ruolo significativo nel quadro delle riforme strutturali indicate dal DEF, ove si afferma – in linea generale – che è intenzione del Governo proseguire l'attuazione delle misure di riforma della giustizia già avviate, con particolare riguardo al processo penale, all'efficienza del processo civile e alla prescrizione. L'azione del Governo dovrebbe tendere ad armonizzare l'esigenza di assicurare tempi congrui per l'accertamento dei fatti di reato con quella volta a garantire la ragionevole durata del processo. Dovrebbero essere incrementate le risorse a disposizione dell'amministrazione giudiziaria e si dovrebbe promuovere ulteriormente l'adozione di *best practices* che consentano di armonizzare le *performance* dei tribunali in termini qualitativi e quantitativi. Il perfezionamento del quadro legislativo in materia di insolvenza dovrebbe rendere più efficace la gestione delle procedure concorsuali, anche al fine di stabilire una regolazione organica della materia e dare maggiore certezza alle imprese in crisi.

Di seguito si sintetizzano, le azioni strategiche previste dal Programma nazionale di riforma (di seguito denominato PNR) allegato al DEF per il settore della giustizia.

Sul fronte della lotta alla corruzione, il PNR ricorda che numerose iniziative hanno interessato la giustizia penale e la corruzione nel corso degli ultimi anni, tra cui: l'introduzione di più efficaci strumenti di contrasto ai fenomeni criminali transazionali e del delitto di autoriciclaggio, la revisione del falso in bilancio, l'irrigidimento delle sanzioni per il reato di associazione a delinquere di stampo mafioso e per i più gravi delitti contro la Pubblica Amministrazione, l'introduzione di una severa disciplina in materia di delitti contro l'ambiente (c.d. «eco-reati») fino all'approvazione della legge contro il c.d. «caporalato». Alcune iniziative hanno

poi interessato il processo penale, come l'abrogazione di alcuni reati e l'introduzione di illeciti puniti con sanzioni pecuniarie civili oltre alla depenalizzazione di numerose fattispecie criminose.

Tra le principali riforme in corso di approvazione viene invece annoverato il progetto di legge recante modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e all'ordinamento penitenziario, nel quale è confluito anche il disegno di legge di riforma della prescrizione. Il PNR prevede l'approvazione, entro il prossimo mese di giugno, del predetto disegno di legge, approvato dal Senato in data 15 marzo 2017 (A.S. 2067); il provvedimento è attualmente all'esame della Commissione Giustizia in sede referente (A.C. 4368) ed è inserito nel programma dei lavori dell'Assemblea della Camera per il mese di maggio.

Sul fronte del contrasto alla criminalità organizzata ed ai patrimoni illeciti viene messo in evidenza che - dopo l'approvazione della legge di bilancio per il 2017 che ha previsto l'adozione di una Strategia nazionale per la valorizzazione dei beni e delle aziende confiscati alla criminalità organizzata' stanziando 5 milioni per il 2017 e il 2018, somme alle quali potranno aggiungersi le risorse attivabili nell'ambito dei programmi cofinanziati dall'Unione europea per la programmazione 2014-2020 – si prevede nel cronoprogramma l'approvazione, entro il 2017, dei disegni di legge nn. 1687 e 2134, quest'ultimo già approvato dalla Camera, recante modifiche al cd. Codice antimafia, entrambi oggetto di esame congiunto in sede referente presso questa Commissione.

Il PNR prevede poi l'attuazione, entro il 2017, della delega introdotta dalla legge n. 149 del 2016 per la riforma del Libro XI del Codice di procedura penale, relativo alle disposizioni in materia di estradizione per l'estero. Si rammenta che la delega al Governo scadrà il 5 agosto 2017**.** Sui temi della cooperazione giudiziaria penale si ricorda inoltre che è stato presentato al Parlamento lo schema di decreto legislativo, di recepimento della direttiva 2014/41/UE relativa all'ordine europeo di indagine penale (A.G. n. 405). Tale disciplina è volta a regolamentare un unico strumento denominato «ordine europeo d'indagine» (OEI) che garantisca l'acquisizione delle prove da uno Stato all'altro nell'ambito dei procedimenti penali transfrontalieri, attraverso un rapporto diretto tra le diverse autorità giudiziarie, al fine di superare la frammentarietà e la complessità dell'attuale quadro giuridico, prevalentemente basato su rogatorie internazionali.

Per quanto riguarda i tempi della giustizia penale, il PNR evidenzia l'esigenza di sfruttare i benefici della digitalizzazione dando avvio al progetto del Processo Penale Telematico (PPT), attraverso la creazione del fascicolo penale digitale e la digitalizzazione di tutti gli atti del processo. Sono programmati o in corso di realizzazione altri interventi, tra i quali rientrano un maggior uso degli strumenti di videoconferenza, la realizzazione del *dataware house* penale e l'estensione del processo telematico ai procedimenti per il riconoscimento dello *status* di rifugiato e per quelli di convalida del trattenimento.

Nell'ambito dei progetti di riforma della giustizia civile il DEF sottolinea innanzitutto i risultati positivi conseguiti in termini di riduzione

delle iscrizioni a ruolo e delle pendenze. Nel 2016, le cause civili pendenti sarebbero infatti diminuite del 3,8 per cemto rispetto al 2015. Fatta eccezione per la Cassazione, si sarebbe registrata anche una significativa riduzione dei procedimenti civili a rischio Legge Pinto', cioè quelle pendenze civili non risolte entro i termini previsti dalla legge e per le quali i soggetti interessati potrebbero richiedere allo Stato un risarcimento per irragionevole durata del processo. La riduzione generalizzata delle iscrizioni e delle pendenze avrebbe determinato anche una contrazione dei tempi medi di definizione dei contenziosi di primo grado, scesi a 981 giorni, mentre per i procedimenti di tutto il settore civile del Tribunale la durata media è stata, nel 2016, pari a 375 giorni. In questo quadro anche l'introduzione del processo civile telematico obbligatorio avrebbe contribuito al miglioramento della *performance* della giustizia civile. Tra le misure che mirano al miglioramento dell'efficienza della giustizia civile rientra l'introduzione di forme alternative di risoluzione delle controversie, come la negoziazione assistita e la mediazione.

In base al PNR risultati positivi sono attesi altresì dall'implementazione dell'attuazione della legge delega per la riforma della magistratura onoraria (legge n. 57 del 2016). Si rammenta altresì l'adozione di misure urgenti per la definizione del contenzioso in Cassazione (legge n. 197 del 2016) e della regolamentazione delle unioni civili fra persone dello stesso sesso (legge n. 76 del 2016), anche attraverso l'approvazione dei relativi decreti legislativi.

Nell'ambito dei disegni di legge volti a migliorare l'efficienza della giustizia civile risultati positivi sono attesi nel PNR dall'approvazione del disegno di legge di riforma del processo civile, già approvato dalla Camera e in corso di esame al Senato (A.S. 2284). In base al cronoprogramma, la riforma dovrebbe essere approvata entro il 2017.

In quest'ottica, vengono altresì menzionati il disegno di legge approvato dalla Camera il 1º febbraio 2017, recante delega al Governo ad operare un'ampia riforma della disciplina delle crisi di impresa e dell'insolvenza (A.S. 2681) del quale il PNR prevede l'approvazione entro il 2017, nonché del disegno di legge A.C. 3671-*ter* – attualmente all'esame della Commissione Attività Produttive della Camera – che delega il Governo a riformare la disciplina in materia di amministrazione straordinaria delle grandi imprese in stato di insolvenza.

Nella direzione di una specializzazione del giudice civile e di una accelerazione delle decisioni sono anche menzionate le misure introdotte dal recente decreto-legge n. 13 del 2017 (il cui disegno di legge di conversione è stato approvato dalle Camere ed è attualmente in corso di pubblicazione), volte a definire più celermente i ricorsi giurisdizionali per il riconoscimento della protezione internazionale, attraverso l'istituzione di apposite sezioni specializzate presso i tribunali distrettuali.

Nell'ambito della tassazione, della revisione della spesa e della lotta alla evasione, il PNR inserisce come azione strategica la riduzione delle controversie tributarie. Per ottenere ulteriori progressi il Governo intende-

rebbe, nel 2017, procedere all'estensione del processo tributario telematico su tutto il territorio nazionale.

Per quanto riguarda infine il personale, tanto di magistratura quanto amministrativo, la cui carenza, come evidenziato anche dalla Commissione europea, incide sulla capacità del sistema giudiziario di risolvere nei tempi un gran numero di cause in entrata, il Governo ricorda nel PNR le misure già approvate e volte a favorire l'assunzione di nuovi magistrati e al rafforzamento dei tirocini formativi, ma anche al reclutamento di personale amministrativo, mediante l'assunzione di 1000 unità di personale non dirigenziale. È stato, inoltre, previsto che il Ministero della giustizia, nel triennio 2016-2018, sia autorizzato a procedere alle assunzioni del personale non dirigenziale dell'amministrazione giudiziaria non reclutato con le procedure di mobilità già previste dai precedenti procedimenti legislativi. Il Governo evidenzia che l'adozione di misure efficaci di reclutamento ha consentito nel triennio 2014-2017 di arrivare all'assunzione di 1.729 unità, mentre a seguito dello svolgimento delle procedure concorsuali già avviate per l'accesso di nuove professionalità dall'esterno si dovrebbe ridurre la carenza di copertura degli organici del personale amministrativo dal 21,44% attuale al 19,23 per cento.

Il Relatore illustra quindi una schema di parere favorevole sul provvedimento in titolo, sul quale viene dichiarata aperta la discussione generale.

Prende la parola il senatore CALIENDO *(FI-PdL XVII)*, il quale, anche a nome del proprio Gruppo parlamentare, esprime contrarietà sullo schema di parere proposto dal relatore, non tanto in ordine al merito delle considerazioni ivi contenute, quanto per la tecnica adoperata nella redazione del DEF e dei relativi allegati, che non consente un effettivo controllo parlamentare. In particolare ritiene inopportuno svolgere una elencazione quasi propagandistica dei provvedimenti approvati e di quelli in corso di approvazione senza che nel provvedimento in titolo sia contenuta la benché minima valutazione sull'impatto di tali interventi normativi, così come di quelli approvati negli ultimi anni, sull'ordinamento generale e sulla tenuta del sistema giustizia. Il documento in titolo si segnala inoltre per una totale assenza di indicazione delle risorse disponibili necessarie per l'approvazione non soltanto delle iniziative del Governo, ma anche di importanti iniziative parlamentari, tra le quali segnala, a mero titolo esemplificativo, il disegno di legge in materia di detrazione delle spese di giudizio, ora confluito in testo unificato ed all'esame di questa Commissione. Preannuncia quindi voto contrario sullo schema di parere proposto dal relatore.

Il senatore LUMIA *(PD)* esprimendo, anche a nome del proprio Gruppo parlamentare, un parere ampiamente favorevole sul documento in titolo, sottolinea l'importanza di implementare il processo telematico anche in materia penale e di proseguire nell'approvazione di provvedimenti normativi in corso d'esame presso i due rami del Parlamento che

si segnalano come strumenti idonei a superare criticità presenti nell'ambito del sistema di giustizia penale e civile e si caratterizzano per essere elementi qualificanti dell'azione di Governo. Fa a questo riguardo riferimento al disegno di legge di riforma del processo civile, già approvato dalla Camera e in corso di esame al Senato (AS n. 2284); ai provvedimenti normativi volti a completare il processo di adattamento dell'ordinamento nazionale agli obblighi assunti in sede internazionale in materia di cooperazione giudiziaria (tra cui l'attuazione della delega introdotta dalla legge n. 149 del 2016); al disegno di legge recante modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e all'ordinamento penitenziario, approvato dal Senato ed attualmente all'esame della Camera (AC n. 4368); e al disegno di legge recante modifiche al decreto legislativo n. 159 del 2011 (cosiddetto codice antimafia) (A.S. n. 2134), attraverso la cui approvazione si prevede, tra l'altro, di assicurare un significativo potenziamento strutturale dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata. Per tutte queste ragioni, preannuncia voto favorevole sullo schema di parere proposto dal relatore.

Il senatore FALANGA *(ALA-SCCLP)* esprime, anche a nome del proprio Gruppo parlamentare, perplessità sul docuemento in titolo con particolare riferimento agli interventi relativi al comparto giustizia, tra cui segnala quelli di recente approvazione o in corso di approvazione in materia di prescrizione, depenalizzazione, revisione e razionalizzazione della geografia giudiziaria.

Prende la parola il senatore CAPPELLETTI *(M5S)*, il quale oltre a associarsi alle considerazioni critiche testé svolte dai senatori Caliendo e Falanga, sottolinea che l'Italia occupa l'ultima posizione tra i paesi dell'Unione europea sia nel rapporto debito pubblico PIL, sia nelle previsioni di crescita effettuate per l'anno in corso dal Fondo Monetario Internazionale che attribuiscono al nostro paese la modesta percentuale dello 0,8 di crescita del PIL. Si chiede quindi se la situazione economica complessiva dell'Italia sarebbe stata paradossalmente migliore se nessuna delle riforme del Governo in carica e di quello precedente fosse stata varata. A tale riguardo sottolinea l'assoluta inadeguatezza sia del provvedimento *in itinere* più volte citato, recante modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e all'ordinamento penitenziario, a risolvere i problemi del sistema della giustizia penale, non soltanto perché limita le intercettazioni a tutto discapito dell'attività investigativa e della funzione requirente della magistratura, ma anche perché non risolve in alcun modo le problematiche relative alla lotta alla corruzione, in quanto contiene modifiche assolutamente inadeguate in materia di prescrizione. Si chiede inoltre se la riduzione del numero delle pendenze giudiziarie non sia dovuto soprattutto ad un incremento dei costi per l'accesso alla giustizia anziché ad una asserita maggiore efficienza del sistema giudiziario; si chiede infine se i problemi che attanagliano il settore della giustizia non impongano di essere

adeguatamente risolti attraverso interventi sistematici e di ampio respiro, nonché mercé l'utilizzo di risorse adeguate, anziché per via di interventi *spot* e di carattere meramente propagandistico, come quelli varati negli ultimi anni. Preannuncia quindi, anche a nome del proprio Gruppo parlamentare, voto contrario sullo schema di parere proposto dal relatore.

Nessun altro chiedendo di intervenire, dopo che è stato verificato il prescritto numero legale, il parere – pubblicato in allegato – viene posto ai voti ed è quindi approvato.

La seduta termina alle ore 16,25.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL *DOC.* LVII, n. 5 E CONNESSI ALLEGATI

La Commissione, esaminato il provvedimento in titolo, per quanto di propria competenza,

valutato che le problematiche inerenti l'efficienza del sistema giustizia assumono caratteristiche di tipo strutturale e non congiunturale, suscettibili di produrre effetti macroeconomici, e che dunque il documento di economia e finanza si propone, in linea di continuità con gli anni precedenti, di delineare le direttrici di una riforma complessiva che non manchi di illustrare un quadro organico degli ambiti di intervento;

considerato che è intenzione del Governo proseguire l'attuazione delle misure di riforma della giustizia già avviate, con particolare riguardo al processo penale, all'efficienza del processo civile ed alla prescrizione, incrementare le risorse a disposizione dell'amministrazione giudiziaria, nonché promuovere l'adozione di *best practices* che consentano di armonizzare le *performance* dei tribunali in termini qualitativi e quantitativi;

rilevato che, sulla falsariga del documento di economia e finanza degli anni scorsi, trovano una specifica ed autonoma trattazione le riforme ordinamentali ed organizzative, unitamente al rafforzamento delle misure di prevenzione;

ritenuto, in particolare, che accanto alla predisposizione di nuovi provvedimenti normativi si deve ricorrere a un più efficace monitoraggio sull'attuazione delle disposizioni di legge vigenti le quali, se applicate uniformemente, potrebbero determinare una maggior efficienza organizzativa e una più adeguata gestione del carico dei giudizi penali e civili, nonché delle sopravvenienze che vanno a gravare sull'arretrato;

osservato che, in materia di giustizia civile, alcuni interventi realizzati nell'ultimo triennio – come l'introduzione del processo telematico ovvero l'allargamento della sfera di applicazione degli accordi stragiudiziali accompagnato dalla previsione a regime di incentivi fiscali per la negoziazione assistita e per l'arbitrato – hanno determinato positivi risultati soprattutto in termini di riduzione dell'arretrato;

considerato, tuttavia, che la *performance* complessiva della giustizia civile continua a essere lontana dai parametri europei, nonostante si siano registrati alcuni miglioramenti nei Tribunali, sia nell'anzianità delle cause giacenti, sia nella durata media nazionale;

considerati, in continuità con le misure adottate per il superamento delle criticità ancora presenti nell'ambito della giustizia civile, i provvedimenti normativi in corso di esame presso i due rami del Parlamento;

osservato che, in tema di giustizia civile, è auspicabile continuare a svolgere un attento monitoraggio degli effetti derivanti dagli strumenti al-

ternativi di risoluzione delle controversie (mediazione, negoziazione assistita e arbitrato) con particolare riguardo alla loro efficacia di riduzione del carico di lavoro per i tribunali ordinari, nonché alle linee di riforma che il Governo sta mettendo appunto mediante un'apposita Commissione, al fine di superare i limiti derivanti dall'attuale eterogeneità degli strumenti di degiurisdizionalizzazione;

rilevato, con riguardo alle riforme ordinamentali e organizzative, che si è proceduto alla ridefinizione e alla razionalizzazione della geografia dei tribunali e che è stato approvata la legge delega al Governo per la riforma organica della magistratura onoraria e altre disposizioni sui giudici di pace (legge n. 57 del 28 aprile 2016) con l'adozione del primo decreto legislativo attuativo della citata delega (d. lgs. n. 92 del 31 maggio 2016);

ricordato che si è proceduto all'adozione di misure urgenti per la definizione del contenzioso in Cassazione (legge n. 197 del 2016);

tenuto conto che nell'ambito dei disegni di legge volti a migliorare l'efficienza della giustizia civile risultati positivi sono attesi dall'approvazione del disegno di legge di riforma del processo civile, già approvato dalla Camera e in corso di esame al Senato (A.S. 2284), nonché dal disegno di legge recante delega al Governo ad operare un'ampia riforma della disciplina delle crisi di impresa e dell'insolvenza (A.S. 2681) dei quali il Programma nazionale di riforma allegato al DEF prevede l'approvazione entro il 2017;

rammentato che nella direzione di una specializzazione del giudice civile e di una accelerazione delle decisioni occorre altresì segnalare le misure introdotte dal recente decreto-legge n. 13 del 2017 (il cui disegno di legge di conversione è stato approvato dalle Camere), volte a definire più celermente i ricorsi giurisdizionali per il riconoscimento della protezione internazionale, attraverso l'istituzione di apposite sezioni specializzate presso i tribunali distrettuali;

constatato, in materia di giustizia penale, che il programma di riforma per il 2017 comprende modifiche alla normativa penale sostanziale e processuale e alla prescrizione del reato, nonché misure di contrasto alla criminalità organizzata e ai patrimoni illeciti;

rilevata la centralità dell'azione riformatrice del disegno di legge recante modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e all'ordinamento penitenziario – nel quale è confluito anche il disegno di legge di riforma della prescrizione – approvato in prima lettura dalla Camera, approvato dal Senato in data 15 marzo 2017 (A.S. 2067) ed attualmente di nuovo all'esame della Camera (A.C. 4368), senza trascurare i provvedimenti normativi volti a completare il processo di adattamento dell'ordinamento nazionale agli obblighi assunti in sede internazionale in materia di cooperazione giudiziaria (particolare importanza riveste l'attuazione della delega introdotta dalla legge n. 149 del 2016 per la riforma del Libro XI del Codice di procedura penale, relativo alle disposizioni in materia di estradizione per l'estero, nonché lo schema di decreto legislativo – A.G. n. 405 – di recepimento della direttiva 2014/41/UE relativa all'ordine euro-

peo di indagine penale, attualmente all'esame in sede consultiva di questa Commissione);

considerata l'importanza, sotto il profilo del diritto penale sostanziale, dei decreti legislativi nn. 7 e 8 del 2016, aventi l'obiettivo di ridurre le condotte penalmente rilevanti mediante la depenalizzazione di alcune fattispecie di minor allarme sociale e l'abrogazione di talune ipotesi di reato;

rilevato che, anche con riguardo ai temi della prevenzione e della repressione della corruzione e dell'illegalità nella P.A., si registra la necessità di proseguire sulla strada del rafforzamento delle misure preventive e che, in questa prospettiva, il disegno di legge Atto Senato n. 2134, già approvato dalla Camera ed ora all'esame della Commissione, reca ampie modifiche al cosiddetto codice antimafia, intervenendo altresì sulla disciplina della gestione dei beni sequestrati e confiscati e inserendo gli indiziati dei reati contro la pubblica amministrazione (dal peculato alla concussione, alle varie forme di corruzione) tra i soggetti destinatari delle misure di prevenzione;

ritenuto che, per quanto concerne la questione relativa alla gestione dei beni confiscati, il medesimo disegno di legge n. 2134 assicurerà un rafforzamento delle strutture e degli strumenti preposti alla valorizzazione e alla riutilizzazione dei beni a favore dei cittadini e dell'economia nazionale, a tal fine essendo previsto il potenziamento strutturale dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata;

osservato che il contrasto ai fenomeni delinquenziali si sostanzia anche nel rafforzamento delle misure di politica di prevenzione, attraverso interventi volti ad una maggiore responsabilizzazione del tessuto imprenditoriale;

considerato che, in materia di detenzione carceraria e di sovraffollamento negli istituti di pena, occorre confermare i miglioramenti registrati negli ultimi tre anni sul piano della riduzione della popolazione carceraria, incentivando ulteriormente un modello di detenzione dinamica e a «celle aperte», tale da favorire un'esecuzione più umana della pena potenziandone la funzione rieducativa, incrementando la vivibilità dello spazio detentivo e, in ultima analisi, favorendo l'effettività dell'articolo 27, terzo comma, della Costituzione;

esprime parere favorevole.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3ª)

Mercoledì 19 aprile 2017

Plenaria

136ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente
CORSINI

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale Della Vedova.

La seduta inizia alle ore 15,30.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

Il sottosegretario Della Vedova risponde alla interrogazione n. 3-03640 presentata dal senatore Orellana ed altri, sottolineando che le sentenze emanate lo scorso 30 marzo dal Tribunale Supremo di Giustizia venezuelano hanno rappresentato una preoccupante *escalation* nello scontro istituzionale in corso, costituendo una grave compromissione del principio di separazione dei poteri. Benché, in seguito alle forti proteste, interne ed internazionali, dette sentenze siano state rapidamente revocate, resta intatta la preoccupazione del Governo per l'aggravarsi del contrasto politico in Venezuela, e del concreto rischio di un elevarsi della tensione che allontani le prospettive di dialogo, oggi più che mai necessario.

Il Governo italiano segue infatti con grande preoccupazione l'evolversi della crisi venezuelana, continuando a promuovere con forza il dialogo tra l'Esecutivo e l'opposizione, sia direttamente che sostenendo i tentativi della comunità internazionale, a partire da quelli della diplomazia vaticana.

Le tradizionali buone relazioni intrattenute con Caracas, e la presenza di una folta comunità di oltre 150.000 cittadini italiani nel Paese, fanno sì che l'Italia mantenga costantemente aperto un canale di dialogo con le Autorità venezuelane, prestando allo stesso tempo ascolto alle richieste

dell'opposizione parlamentare, in modo da incoraggiare una soluzione pacifica e concordata della grave crisi che colpisce il Paese.

Peraltro, occorrerà ora valutare con estrema attenzione e cura gli sviluppi della manifestazione indetta oggi dall'opposizione e dell'atteggiamento del Governo al riguardo.

La rapida revoca, da parte dello stesso Tribunale Supremo di Giustizia, delle controverse sentenze del 30 marzo, può in questo senso essere letta come una prova dei risultati che può ottenere una decisa e coesa pressione internazionale, alla coerenza della quale ha contribuito la diplomazia del nostro Paese, anche se la situazione rimane grave e la sua evoluzione incerta.

Il senatore ORELLANA *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)* si dichiara soddisfatto della risposta del Governo, apprezzando l'impegno profuso e la costante attenzione riservata alla crisi venezuelana. Ritiene che occorra insistere in ogni modo per favorire il dialogo tra le parti, prestando una particolare attenzione alla situazione dei prigionieri politici. Sottolinea la necessità di sollecitare il Governo venezuelano a fissare la data delle elezioni regionali, che erano previste per lo scorso dicembre e non si sono ancora tenute. Sottolinea il significativo ruolo che l'Italia può svolgere in questa vicenda, sia per la sua condizione di membro non permanente del Consiglio di sicurezza dell'ONU, sia per la presenza in Venezuela di una numerosa e integrata comunità italiana, sia, infine, per i particolari legami tra i due Paesi.

Il presidente CORSINI dichiara concluso lo svolgimento della interrogazione all'ordine del giorno.

IN SEDE CONSULTIVA

(*Doc.* LVII, n. 5) ***Documento di economia e finanza 2017 e connessi allegati***
(Parere alla 5ª Commissione. Esame. Parere favorevole)

Il relatore SANGALLI *(PD)* illustra il Documento in esame, ricordando che esso rappresenta il principale strumento della programmazione economico finanziaria.

La prima sezione contiene lo schema del Programma di stabilità, che tiene conto delle informazioni e degli elementi richiesti dall'Unione europea, con specifico riferimento alle strategie per la riduzione del debito pubblico. La seconda sezione contiene l'analisi delle tendenze della finanza pubblica e la terza contiene, infine, lo schema del Programma Nazionale di riforma.

Gli obiettivi generali della politica di bilancio del Governo sono di accelerare il tasso di crescita del PIL verso un ritmo che consenta di recuperare il terreno perduto, disattivare le clausole di salvaguardia e operare misure espansive e di riduzione della pressione fiscale, in continuità con le politiche adottate negli ultimi anni.

Il Documento reca anche il nuovo quadro programmatico di finanza pubblica, che prevede un incremento del PIL pari all'1,1 per cento per l'anno in corso, all'1 per cento per 2018 e 2019, all'1,1 per cento per il 2020. Il tasso di disoccupazione, pari all'11,5 per cento per l'anno in corso, è previsto all'11,1 per cento per il 2018, al 10,5 per cento per il 2019, al 10 per cento per il 2020. Il DEF prevede un tasso di indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni (in rapporto al PIL) pari al 2,1 per cento per l'anno in corso, all'1,2 per cento per il 2018, allo 0,2 per cento per il 2019, con una previsione di azzeramento nel 2020.

Il quadro macroeconomico dello scenario internazionale segnala la crescita, nel 2016, del PIL e del commercio mondiali, che hanno registrato incrementi rispettivamente del 3 per cento e del 1,3 per cento, non dissimili da quelli registrati lo scorso anno.

Per quanto concerne l'area euro, si registra una crescita economica dell'1,7 per cento, attribuibile principalmente all'aumento dei consumi privati. Il tasso di disoccupazione complessivo, in lieve diminuzione rispetto allo scorso anno, si attesta ancora su livelli piuttosto elevati (9,6 per cento).

Per quanto concerne la politica monetaria, l'orientamento fortemente espansivo attuato dalla BCE ha contribuito a garantire stabilità finanziaria, a scongiurare fenomeni deflattivi e a migliorare le condizioni economiche.

Positivo è, per l'Italia, il dato relativo al commercio con l'estero. L'andamento delle esportazioni è infatti risultato migliore delle attese, attestandosi, anche grazie all'accelerazione del commercio mondiale alla fine del 2016 e al deprezzamento dell'euro, su un +2,4 per cento.

Venendo ai profili di competenza della Commissione affari esteri, segnala di particolare interesse, nella sezione I del DEF, soprattutto il paragrafo dedicato all'emergenza migranti (nel capitolo III) e il *focus* relativo all'andamento dell'Aiuto pubblico allo sviluppo (capitolo V).

Con riferimento ai flussi migratori, il Documento sottolinea l'impatto che l'intensificazione degli arrivi produce sulle capacità di accoglienza del nostro Paese. Le presenze, nelle varie strutture di ricezione, sono aumentate in modo significativo negli ultimi anni, passando dalle 22 mila unità nel 2013, a 104 mila nel 2015, fino a 176 mila nel 2016. Anche le richieste di asilo hanno segnato lo scorso anno un netto aumento, attestandosi su 123 mila, mentre nei primi due mesi del 2017 sono già state presentate più di 24 mila domande, quasi il 59 per cento in più rispetto allo stesso periodo del 2016. Di fronte a questa situazione, il piano di ricollocamento deciso dall'Unione europea non sta dando gli esiti sperati. Sui 160.000 trasferimenti da Grecia e Italia previsti entro settembre 2017, di cui 40 mila dall'Italia entro il primo anno, sono stati trasferiti dall'Italia ad altri Paesi dell'Unione solo l'11 per cento del totale.

Sul piano strettamente contabile il DEF informa che l'impegno italiano è stato nel 2016 pari, al netto dei contributi dell'Unione europea, a 3,6 miliardi (0,22 per cento del PIL). Questa somma comprende le operazioni di soccorso, l'assistenza sanitaria, l'alloggio e l'istruzione per i minori non accompagnati. Per l'anno in corso si prevede un aumento di que-

ste spese fino ai 4,2 miliardi, pari allo 0,25 per cento del PIL. In caso di un ulteriore aumento degli afflussi, il Governo mette in conto di dover arrivare a spendere 4,6 miliardi.

Relativamente all'aiuto pubblico allo sviluppo, le stime relative al 2016 indicano una spesa complessiva pari allo 0,26 per cento del Reddito Nazionale Lordo, in aumento rispetto al 2016. L'incremento conferma un *trend* positivo che si registra ormai da alcuni anni. Nel Documento, peraltro, il Governo ribadisce l'impegno a perseguire il riallineamento graduale dell'Italia agli *standard* internazionali, con l'obiettivo di migliorare la qualità e la quantità della nostra cooperazione, come previsto dalla legge di riforma. L'obiettivo è di arrivare fino ad uno 0,30 del Reddito nazionale nel 2020, anche per contribuire agli obiettivi definiti nell'Agenda per lo Sviluppo Sostenibile – 2030.

Per quanto riguarda la sezione II, sulle tendenze della finanza pubblica, oltre alla tabella sui contributi ad enti di ricerca internazionali, di interesse della Commissione è l'andamento dei conti del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale. Qui si segnala una diminuzione progressiva, negli ultimi anni, delle spese per i dipendenti, che passano dai 708 milioni di euro del 2013 ai 680 del 2016. Una sensibile diminuzione si registra anche per i consumi intermedi del ministero, che sono passati da 305 a 183 milioni di euro.

La sezione III del DEF, che reca il Programma nazionale di riforma, evidenzia che la Commissione Europea, nel suo Rapporto dedicato all'Italia, ha valutato positivamente i risultati ottenuti dal nostro Paese. Nel documento dell'istituzione europea, tuttavia, si segnala che, nonostante gli sforzi prodotti e l'impatto di fattori esterni quali il terremoto e i flussi migratori, permangono nel nostro Paese squilibri macroeconomici eccessivi che, insieme a fattori quali la bassa produttività, il debito pubblico elevato e una disoccupazione minorile ancora troppo alta, incidono ancora sulle prospettive di ripresa.

In questa sezione si fa anche il punto delle procedure di infrazione intentate dalla Commissione contro l'Italia. Il numero complessivo, nel corso del 2016, è sceso a 70 procedure. Si tratta del numero più basso da sempre, a conferma di un *trend* virtuoso avviato negli ultimi anni, che contribuisce a rafforzare la nostra credibilità in Europa.

Come nel DEF dello scorso anno, anche in quello del 2017 c'è un paragrafo specifico della dedicato all'internazionalizzazione e alla competitività delle nostre imprese. Qui si ricorda che la legge di bilancio per il 2017 ha proceduto a rifinanziare il Piano straordinario per la promozione del *Made in Italy* e che prosegue l'opera di riorganizzazione degli strumenti finanziari di supporto alle strategie di internazionalizzazione.

La senatrice GIANNINI *(PD)* sottolinea l'importanza delle previsioni del DEF in materia di gestione dei flussi migratori.

Il senatore TREMONTI *(GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL, RI))* chiede approfondimenti sulla situazione degli altri Paesi dell'Unione per

quanto riguarda il numero delle procedure di infrazione. Esprime l'impressione che il calo delle procedure sia legato anche al mutato atteggiamento della Commissione europea che, per evitare critiche da parte degli Stati membri, adotta criteri molto più stringenti per l'avvio di tali procedure.

Nessun altro chiedendo di intervenire il relatore SANGALLI *(PD)* illustra quindi una proposta di parere favorevole.

Il presidente CORSINI verificata la presenza del numero legale, pone quindi in votazione la proposta di parere favorevole presentata dal relatore, pubblicata in allegato, che risulta approvata.

IN SEDE REFERENTE

(2709) ***Ratifica ed esecuzione dell'emendamento all'articolo 124 dello Statuto istitutivo della Corte penale internazionale, adottato a L'Aja con risoluzione ICC n. 2 del 26 novembre 2015***

(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 21 marzo.

Nessuno chiedendo di intervenire, il presidente CORSINI verificata la presenza del numero legale, pone ai voti il mandato alla relatrice Fattorini a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge in titolo, con la richiesta di essere autorizzata allo svolgimento della relazione orale.

La Commissione approva.

La seduta termina alle ore 16.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DOCUMENTO LVII, N. 5 E CONNESSI ALLEGATI

La Commissione Affari esteri, emigrazione,

esaminato il Documento in titolo,

valutati gli indicatori macroeconomici del Paese per il 2016 e le previsioni per gli anni successivi;

considerati gli indicatori relativi alla situazione economica internazionale;

apprezzate le indicazioni relative all'aumento del commercio con l'estero dell'Italia;

approfondito il paragrafo relativo all'emergenza migranti e preso atto, ancora una volta, dell'impatto crescente che l'intensificazione degli arrivi produce sulle capacità di accoglienza del nostro Paese;

ribadita la necessita che l'Unione europea e gli altri Stati membri facciano ogni sforzo utile per fronteggiare in modo unitario il fenomeno migratorio, nonché per dare piena attuazione al piano di ricollocamento dei richiedenti asilo deciso dall'Unione europea;

preso atto dell'andamento in crescita nel 2016 dell'Aiuto Pubblico italiano allo Sviluppo ed apprezzato l'impegno del Governo a proseguire nei prossimi anni nel graduale riallineamento del nostro Paese agli standard internazionali in materia;

apprezzati gli sforzi del Ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale per la riduzione delle spese per il personale dipendente e per i consumi intermedi;

auspicato nello stesso tempo il rilancio degli investimenti a favore del Ministero, per salvaguardare l'operatività e la capacità funzionale delle strutture incaricate di attuare la politica estera del Paese;

apprezzata la scelta strategica di un rafforzamento dell'internazionalizzazione dell'economia italiana, a cui la politica estera è chiamata a contribuire in modo fattivo,

esprime parere favorevole.

DIFESA (4ª)

Mercoledì 19 aprile 2017

Plenaria

221ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
LATORRE

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il generale di divisione Stefano Screpanti, Capo del III Reparto Operazioni del Comando generale della Guardia di finanza, accompagnato dal colonnello Joselito Minuto e dal tenente colonnello Walter Mela.

La seduta inizia alle ore 8,35.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente LATORRE comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sul contributo dei militari italiani al controllo dei flussi migratori nel Mediterraneo e l'impatto delle attività delle organizzazioni non governative: audizione del Capo del III Reparto Operazioni del Comando generale della Guardia di finanza, generale di divisione Stefano Screpanti

Prosegue l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta del 12 aprile.

Il presidente LATORRE rivolge un indirizzo di saluto al generale Screpanti, ringraziandolo per la sua disponibilità. Introduce quindi l'audizione.

Il generale SCREPANTI, nel consegnare una relazione scritta contenente tutti gli elementi di dettaglio, porge alla Commissione il saluto del Comandante Generale della Guardia di finanza, ringraziando per l'opportunità concessa al Corpo di fornire il proprio contributo di esperienza all'indagine conoscitiva in titolo.

Rileva quindi che, per quanto attiene all'oggetto dell'indagine, non può tacersi il ruolo rivestito dal comparto aeronavale della Guardia di Finanza, complessivamente dotato di 354 mezzi navali e 93 mezzi aerei (14 velivoli e 79 elicotteri) e articolato su 15 stazioni navali e 13 sezioni aeree, cui si aggiunge il comando operativo aeronavale di Pratica di mare per la sorveglianza dell'alto mare, il raccordo con gli organismi internazionali e l'attività di analisi sui grandi traffici.

Nel dettaglio, i compiti che la Guardia di finanza svolge in ambiente marittimo e nello spazio aereo sovrastante sono gli stessi che coinvolgono la responsabilità del corpo sulla terraferma. La combinazione fra terra e mare si basa quindi su due elementi di fondo: il primo è rappresentato dalle qualifiche di polizia giudiziaria a proiezione generale, vale a dire estese ad ogni genere di reato, che fanno a capo a tutti gli appartenenti al corpo (i finanzieri di terra e quelli del comparto aeronavale hanno infatti gli stessi obblighi di ricerca delle notizie di reato, assicurazione delle fonti di prova, tempestiva informazione dell'autorità giudiziaria e le medesime potestà d'intervento funzionali all'esercizio dell'azione penale da parte di quest'ultima), il secondo elemento è invece dato dalle capacità investigative maturate in decenni di indagini di polizia giudiziaria (svolte sotto la direzione della magistratura e con il ripetuto ricorso a tutte le tecniche istruttorie previste dal codice di rito, per il contrasto al traffico di droga, di esseri umani, di tabacchi lavorati, di armi e di merce contraffatta).

Si tratta di un'integrazione che il Corpo riesce ad assicurare in concreto: tale circostanza è ben dimostrata dalle numerose operazioni in cui alla scoperta di carichi illeciti su imbarcazioni individuate in acque internazionali dalle unità navali con il supporto di quelle aeree, cui ha fatto seguito, anche sulla base degli elementi acquisiti «a bordo» dai finanzieri, il tempestivo avvio di indagini tecniche, quali intercettazioni telefoniche e ambientali, e l'esecuzione di perquisizioni e riscontri sul territorio da parte dei militari dei nuclei di polizia tributaria, nel quadro delle direttive impartite dalla magistratura competente. Si tratta pertanto di un sistema particolarmente efficiente, fattore principale alla base dei rilevanti risultati che il Corpo sta conseguendo nel contrasto al traffico di sostanze stupefacenti e testimonianza diretta dell'interazione tra componenti territoriale, investigativa e aeronavale. In quest'ambito, infatti, nel triennio 2014-2016, a fronte di 207 tonnellate di sostanza stupefacente complessiva-

mente sequestrate, ben 173, pari all'84 per cento del totale, sono state individuate in operazioni aeronavali.

Sotto altro profilo, prosegue l'oratore, l'attività svolta dalla Guardia di finanza in mare è ben regolamentata dal complesso delle disposizioni che disciplinano responsabilità e funzioni dei diversi organismi che operano nello specifico scenario. Il Corpo, quale istituzione inserita a pieno titolo nel comparto della pubblica sicurezza (disciplinato dalla legge n. 121 del 1981), è infatti deputato all'esecuzione in mare di servizi di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, secondo le direttive contenute nel decreto del Ministro dell'interno del 25 marzo 1998, che distingue chiaramente le funzioni tipiche di polizia svolte in questo ambiente da altre importantissime missioni come la sicurezza della navigazione e il soccorso in mare, per le quali il decreto stesso riconosce la preminente competenza del corpo delle capitanerie di porto.

Il sistema delineato nel decreto del 1998 è poi alla base delle disposizioni in materia di vigilanza in materia di contrasto all'immigrazione clandestina, previste nel decreto interministeriale del 14 luglio 2003. Detto provvedimento suddivide infatti l'attività di prevenzione e contrasto al traffico di migranti in tre fasi: la prima si sviluppa nei Paesi di origine dei flussi o comunque interessati al traffico (puntando a prevenire il fenomeno alla fonte, anche mediante iniziative di carattere diplomatico), la seconda riguarda la sorveglianza dell'alto mare (la cui pianificazione è affidata al Comando in capo della Squadra navale della Marina militare, in cooperazione con i comandi generali della Guardia di finanza e delle Capitanerie di porto), la terza si sviluppa infine nelle acque territoriali e interne italiane dove, ferme restando le competenze dei prefetti, le attività di sorveglianza e controllo per la prevenzione e il contrasto del traffico di migranti sono svolte dalle unità navali delle Forze di polizia e in particolare della Guardia di finanza, con il concorso della Marina militare e della Capitaneria di porto ai fini della tempestiva comunicazione dell'avvistamento dei natanti o mediante tracciamento degli stessi, in attesa dell'intervento delle stesse forze di polizia. Al fine di rendere più efficace l'intervento di queste ultime nelle acque territoriali, il citato decreto interministeriale stabilisce poi una fascia di coordinamento che si estende fino al limite dell'area di mare definita come «zona contigua» (12 miglia nautiche dal limite esterno del mare territoriale), nelle cui acque il coordinamento delle attività navali connesse al contrasto dell'immigrazione clandestina, in presenza di mezzi appartenenti a diverse amministrazioni, è affidato alla guardia di finanza.

L'operatività del sistema appena delineato resta inoltre subordinata alle primarie esigenze di salvaguardia della vita umana in mare, come previsto dal citato decreto del luglio 2003 e dal correlato accordo tecnico-operativo del 14 settembre 2005, in coerenza non solo con i principi fondamentali dell'ordinamento e le norme internazionali ma anche con l'intrinseca pericolosità delle operazioni rivolte al contrasto in mare dell'immigrazione clandestina in cui è sempre rilevabile un potenziale pericolo

per i migranti in relazione all'elevato numero e alle condizioni di navigabilità delle imbarcazioni utilizzate.

Le operazioni di soccorso avvengono nel rispetto delle regole indicate dal decreto del Presidente della Repubblica n. 662 del 28 settembre 1994, attuativo della legge 3 aprile 1989, n. 47, di adesione dell'Italia alla convenzione internazionale sulla ricerca e il salvataggio marittimo, adottata ad Amburgo il 27 aprile 1979, che ha sancito il principio internazionale della doverosità incondizionata dell'assistenza a ogni persona in pericolo in mare e ha individuato, quale autorità nazionale responsabile per l'attuazione della convenzione, il Ministro dei trasporti e della navigazione ed il Comando generale delle Capitanerie di porto.

Inoltre le funzioni di polizia sul mare sono state, di recente, oggetto di notevole potenziamento in conseguenza dell'attuazione del decreto legislativo n. 177 del 19 agosto 2016, con il quale sono state attribuite alla Guardia di finanza, unica Forza di polizia operante in mare, funzioni esclusive nell'ambito del comparto di specialità della «sicurezza del mare», in relazione ai compiti di polizia, conferiti dallo stesso decreto e alle altre funzioni già svolte, al sensi della legislazione vigente e ferme restando le attribuzioni già assegnate al corpo delle Capitanerie di porto.

Prosegue quindi la propria esposizione osservando che passi in avanti molto importanti nel contrasto coordinato alla tratta di esseri umani sono stati resi possibili, negli ultimi tempi, grazie alle iniziative promosse dalla *European Border and Coast Guard Agency*, meglio conosciuta con il nome di FRONTEX, alla quale il Corpo fornisce, da tempo, una strutturata collaborazione. L'agenzia, istituita originariamente, dal regolamento (CE) 2007/2004 del Consiglio europeo del 26 ottobre 2004 con l'obiettivo di facilitare l'applicazione delle misure vigenti nell'Unione europea per la gestione delle frontiere esterne, è stata recentemente potenziata per effetto del regolamento (UE) 2016/1624 del Parlamento europeo e del Consiglio del 14 settembre 2016, con specifiche funzioni di Guardia costiera e di controllo delle frontiere. Il nuovo impianto normativo, infatti, ha ampliato i compiti e l'organigramma già esistenti, per supportare le singole autorità degli Stati membri responsabili del controllo delle proprie frontiere esterne. In quest'ottica la nuova agenzia può contare su una riserva di 1500 esperti messi a disposizione dalle varie amministrazioni nazionali che operano nell'ambito dell'agenzia, in grado di intervenire, in tempi rapidi, presso aree marittime o terrestri particolarmente soggette a criticità.

In Italia, le strutture operative dell'Agenzia sono rappresentate innanzitutto dal Centro di coordinamento nazionale, identificato nel Ministero dell'interno-Direzione centrale dell'immigrazione e della polizia delle frontiere. Detto Centro assolve infatti alle funzioni di raccordo degli interventi operativi in mare e al compiti di acquisizione e analisi delle informazioni connesse alle attività di vigilanza, prevenzione e contrasto dell'immigrazione clandestina. Segue il Centro internazionale di coordinamento delle attività operative, istituito, fin dal 2011, presso il Comando operativo aeronavale del Corpo con sede in Pratica di mare, che ha funzioni di organizzazione e gestione delle operazioni congiunte promosse

dall'agenzia, con scenario operativo individuato nel tratto di confine aeromarittimo comunitario prospiciente le coste italiane. Infine, figurano vari centri operativi locali, istituiti di volta in volta in base alle necessità delle diverse operazioni ed allocati presso le sale operative dei reparti del Corpo nelle sedi interessate dagli scenari di riferimento (Lampedusa, Messina, Cagliari e Taranto). La pianificazione delle attività viene quindi dettagliata negli *operational plan*, documenti operativi che specificano, per ogni singola operazione, quali siano gli obiettivi specifici, i Paesi membri partecipanti, gli assetti impiegati, gli organi nazionali coinvolti e le regole d'ingaggio.

Negli ultimi 5 anni –prosegue l'oratore- la Guardia di finanza ha preso parte a venti operazioni congiunte promosse da FRONTEX e, allo stato attuale partecipa a numerose iniziative: una denominata «Poseidon», che comprende attività di pattugliamento aeronavale del confine marittimo e aereo europeo prospicente le coste greche, una denominata «Indalo», che riguarda le coste meridionali della Spagna ed una denominata «Triton», ossia la più importante attività di pattugliamento marittimo e aereo in atto nel bacino mediterraneo, prospiciente le coste italiane e, precisamente, quelle siciliane, calabresi e pugliesi.

Nel dettaglio, l'operazione «Triton» è stata avviata il 1º novembre 2014 con varie edizioni che si sono succedute negli anni. Un evento che ha fortemente segnato la prosecuzione delle attività è stato il naufragio di oltre 700 migranti avvenuto il 19 aprile 2015 a circa 90 miglia nautiche dalla costa libica. Successivamente a questa immane tragedia, infatti, il Consiglio europeo straordinario del 23 aprile 2015 deliberò un netto potenziamento della missione attraverso un forte incremento delle risorse finanziarie. Negli anni successivi, quindi, l'impegno dell'Unione europea nel mediterraneo centrale si è notevolmente accresciuto, attraverso una partecipazione sempre più numerosa degli Stati membri e, soprattutto, con la disponibilità di un numero crescente di assetti aeronavali impiegati.

Ad oggi, nell'ambito dell'operazione «Triton 2017», il sostegno si sta realizzando con la partecipazione alternata di ben 27 Paesi membri, 3 Paesi terzi, 9 agenzie ed organismi internazionali e con l'impiego complessivo – variamente distribuito nel tempo – di numerosi assetti aerei e navali. Si tratta di uno schieramento di forze senza precedenti nella storia della cooperazione per la sorveglianza delle frontiere marittime europee, che vede la Guardia di finanza fortemente impegnata nel ruolo di coordinamento delle operazioni a mare, attraverso il centro istituito presso il Comando del Corpo di Pratica di mare, dove ogni giorno si riuniscono tutti gli ufficiali di collegamento dei Paesi e delle agenzie partecipanti per scambiarsi informazioni operative e logistiche, predisporre punti di situazione, pianificare le operazioni e dare conto degli interventi eseguiti per la successiva attività di analisi. Operativamente, la Guardia di finanza sta quindi partecipando all'operazione con un rilevante dispositivo, composto da un pattugliatore multiruolo, due guardacoste d'altura, un aereo, un elicottero, due vedette costiere e quattro ufficiali di collegamento imbarcati

sui mezzi aeronavali stranieri cui sono stati affiancati, in rinforzo, un pattugliatore veloce, un guardacoste d'altura e una vedetta costiera.

Obiettivo della missione «Triton», secondo quanto specificato dall'apposito *operational plan*, è il pattugliamento del bacino mediterraneo per il contrasto al traffici migratori illegali provenienti dal Nord Africa e il rafforzamento dello scambio informativo, dell'analisi del rischio e dell'*intelligence* congiunta tra Stati membri. Il piano operativo è molto chiaro a proposito della priorità che il soccorso di vite umane assume anche nelle attività dell'agenzia FRONTEX, prevedendo tassativamente che, in caso di interventi di soccorso in mare, le operazioni debbano svilupparsi secondo le direttive impartite dal centro di coordinamento internazionale di soccorso marittimo, presso il Comando generale del Corpo delle capitanerie di porto. Peraltro, la complementarietà fra funzioni di soccorso e di sorveglianza delle frontiere marittime dell'Unione europea – che è attività tipica di polizia – emerge in maniera evidente dal regolamento n. 656/2014 del 15 maggio 2014 del Parlamento europeo e del Consiglio dell'Unione europea, che ha ridisciplinato interamente le operazioni patrocinate da FRONTEX.

Stante quanto precede, l'operazione «Triton» rappresenta – tanto di fatto quanto per esplicita previsione normativa – un'operazione di polizia del mare dove le funzioni di sorveglianza e di contrasto dei traffici illeciti devono integrarsi –fino a retrocedere innanzi alle seconde- con quelle di soccorso, rispettando il sistema di responsabilità e attribuzioni disciplinato dall'Italia per l'una e per l'altra finalità.

Le aree sottoposte a vigilanza nell'ambito dell'operazione sono quelle a sud della Sicilia e della Calabria oltre al tratto di mare prospiciente le coste adriatiche e ioniche della Puglia, nonché quello a sud della Sardegna. L'area di pattugliamento marittimo, in un primo tempo circoscritta a 30 miglia nautiche dalle coste siciliane e dalle isole pelagiche, è stata poi ampliata, per effetto delle decisioni assunte dal citato Consiglio europeo straordinario del 23 aprile 2015, in maniera tale da comprendere una vasta zona nel complesso pari a 138 miglia nautiche a sud della Sicilia e che arriva fino a circa 70 miglia nautiche dal limite esterno delle acque territoriale libiche.

Per quanto attiene al 2015, l'operazione «Triton» ha consentito di individuare, in 1.066 eventi, 151.728 migranti e, nel contempo, ha reso possibile l'arresto di 511 scafisti. Nel 2016, quindi, i dati hanno segnato un netto rialzo dei flussi migratori illegali rispetto alla precedente annualità. In 1.580 eventi, ben 181.450 migranti sono stati individuati e soccorsi e 574 scafisti tratti in arresto, con un aumento del 20 per cento sul totale dei clandestini individuati e del 12 per cento per quanto concerne gli arresti dei fiancheggiatori. Con l'avvio di «Triton 2017», infine, nei primi tre mesi di attività, i dispositivi aeronavali impiegati sono già intervenuti in 202 eventi, per un totale di 18.065 migranti soccorsi e 56 scafisti arrestati.

L'oratore prosegue la propria esposizione rilevando che il quadro delle operazioni attualmente in corso nel Mediterraneo non si esaurisce, comunque, nelle iniziative richiamate.

Oltre alla missione navale «Mare sicuro» (con funzione di protezione delle linee di comunicazione e dei natanti commerciali), varata dal Governo italiano a seguito dell'aggravarsi della crisi libica, è stata infatti avviata, dal 22 giugno 2015, l'operazione navale militare EUNAVFOR MED-Sophia, il cui mandato è stato definito a seguito della decisione del Consiglio dell'Unione europea n. 2015/778 (datata 18 maggio 2015). La prima missione fa capo allo Stato maggiore della Difesa, mentre la seconda, a guida europea, è inserita nell'ambito della Politica europea di sicurezza comune (PESC), con sede del quartier generale in Italia.

L'operazione «Triton», invece, si differenzia dalle altre per essere un'operazione di polizia, il cui coordinamento è assicurato FRONTEX e, per l'Italia, dal Ministero dell'interno e dalla Guardia di finanza.

Le operazioni aeronavali in atto nel Mediterraneo centromeridionale, pertanto, coinvolgono aree di intervento e responsabilità ben distinte, nonché differenti linee d'indirizzo politico, coordinamento strategico e comando operativo. Sono però previste, sul piano tattico, delle forme di coordinamento coerenti con l'evolversi dello scenario complessivo. Infatti, allo scopo di assicurare il reciproco scambio di informazioni, già dall'inizio dell'operazione «Triton», nel 2014, presso l'ICC di Pratica di mare, sono presenti ufficiali della Capitaneria di porto e della Marina militare, mentre, presso il Comando in capo della Squadra navale della marina militare (CINCNAV) opera personale della Guardia di finanza ivi distaccato. Inoltre, a bordo dell'incrociatore portaeromobili «Cavour» della Marina militare italiana, nave comando delle operazioni in mare della flotta di EUNAVFOR MED, è presente un ufficiale del Corpo allo scopo di assicurare il continuo collegamento delle attività in corso tra l'operazione militare europea e l'operazione di polizia «Triton».

Pone quindi, nello specifico, l'accento sull'importanza del ruolo rivestito dagli ufficiali di collegamento del Corpo imbarcati sulle unità navali straniere impiegate nelle diverse operazioni congiunte svolte sotto l'egida di Frontex. I *liason officer*, infatti, non solo stanno assicurando un costante collegamento tra il comandante dell'assetto navale estero e le autorità nazionali preposte al coordinamento delle operazioni, ma stanno altresì efficacemente garantendo il corretto adempimento delle procedure e delle leggi italiane. Decisive si sono inoltre rivelate le competenze e le conoscenze di natura investigativa che costituiscono il vero punto di forza del modello di impiego adottato.

Il predetto bagaglio di esperienze e capacità ha dato ampia prova di efficacia in diversi scenari operativi, garantendo l'acquisizione, già durante le operazioni di salvataggio dei migranti, di elementi conoscitivi dimostratisi successivamente utili per lo sviluppo delle attività investigative, come avvenuto in occasione del ritrovamento dei cadaveri di 52 migranti nella stiva di un'imbarcazione soccorsa il giorno 26 agosto 2016 dal pattugliatore «Poseidon», impiegato nell'ambito dell'operazione «Triton

2015»: in tale frangente, l'immediata e puntuale attività investigativa svolta dall' ufficiale di collegamento del Corpo presente a bordo ha infatti permesso agli investigatori di Palermo di ricostruire un quadro indiziario che ha consentito il fermo di polizia giudiziaria per 10 responsabili che, secondo le numerose testimonianze raccolte, avevano impedito, durante la traversata e con inaudita violenza, alle persone rinchiuse nella stiva della nave di raggiungere la coperta già stracolma di migranti. In altra circostanza, invece, l'ufficiale di collegamento del Corpo presente a bordo della nave norvegese «Slem Pilot», in occasione del salvataggio di 416 migranti ed il recupero di 49 cadaveri, avvenuto lo scorso 18 agosto in acque internazionali antistanti la Libia, secondo le stesse modalità precedentemente descritte, ha consentito al GICO di Catania l'avvio di mirate indagini, in esito alle quali sono stati sottoposti a fermo di polizia giudiziaria 8 presunti scafisti.

Infine, l'agenzia FRONTEX ha costituito un ufficio regionale a Catania, denominato *European Union Regional Task Force*, con il compito di procedere all'analisi degli elementi acquisiti nell'immediatezza degli sbarchi nell'ambito dell'operazione «Triton», nonché di incrementare il livello di cooperazione con le agenzie Europol, Easo ed Eurojust, oltre che con le forze di polizia operanti e le autorità giudiziarie. Presso la citata *task force* sono presenti, oltre a rappresentanti delle forze di polizia e delle agenzie europee, anche militari della Guardia di Finanza con specifiche competenze investigative in materia di riciclaggio e controllo dei flussi finanziari. Peraltro, proprio presso la sede di Catania è stato sperimentato un efficace modulo operativo integrato, che vede impegnato il locale gruppo investigazione criminalità organizzata, con l'impiego di militari con compiti di polizia giudiziaria, a bordo dell'unità navale che presta soccorso, anticipando a mare l'esecuzione di una serie di attività investigative che risulterebbero più complesse ad avvenuto sbarco, tra le quali l'escussione dei migranti, finalizzate all'acquisizione di rilevanti elementi di prova circa la presenza di scafisti, le rotte seguite, le modalità di pagamento, nonché il sequestro di apparti telefonici, gps e documentazione di interesse investigativo.

Con riferimento ai diversi scenari operativi ed alla capacità di reazione, l'oratore osserva poi che gli elementi raccolti nell'ambito dell'attività di contrasto all'immigrazione clandestina via mare (effettuata dagli assetti navali del corpo e successivamente sviluppati dalle componenti territoriali e speciali) hanno consentito, nel tempo, di analizzare il fenomeno illecito, adattando, di conseguenza, il dispositivo di contrasto in base ai diversi scenari. Il *modus operandi* delle organizzazioni che gestiscono illecitamente il traffico di migranti si adatta, infatti, al contesto di riferimento.

Nel dettaglio, nello scenario del Mediterraneo centrale, con particolare riguardo al canale di Sicilia e in parte e il canale di Sardegna, gli innumerevoli interventi condotti negli ultimi anni, hanno chiaramente evidenziato una tendenza degli scafisti a «provocare» l'intervento di soccorso. L'utilizzo di imbarcazioni fatiscenti (cosiddette «a perdere»), carat-

terizza infatti questo tipo di scenario e lo scafista mira altresì a confondersi con i clandestini trasportati per non farsi rintracciare dalle unità navali che sopraggiungono. Molto spesso il soccorso viene attivato via telefono direttamente dagli scafisti. In questi casi, quindi, l'opportunità di effettuare sorvoli aerei sugli obiettivi prima di attivare concretamente l'azione di soccorso diviene determinante per trarre in arresto i responsabili.

Peculiare, invece, è lo scenario nel basso Adriatico e dell'alto Ionio, laddove le organizzazioni tendono a scegliere, come luoghi per lo sbarco dei migranti irregolari, zone costiere poco soggette ai controlli delle forze di polizia, molto spesso coincidenti con gli stessi luoghi in cui vengono rilevate imbarcazioni cariche di stupefacenti. In questo contesto, infatti, i trafficanti di esseri umani (talvolta gli stessi in grado di gestire il traffico di stupefacenti sulla stessa rotta) utilizzano potenti gommoni ovvero costose imbarcazioni da diporto che, specie nei periodi estivi, riescono agevolmente a confondersi con il normale traffico diportistico. In questi casi, le ipotesi investigative fanno emergere una migliore condizione dei migranti trasportati, probabile conseguenza di una loro maggiore disponibilità economica ad affrontare un viaggio sicuramente meno insidioso. Di conseguenza, anche i profitti delle organizzazioni criminali sembrano crescere.

La Guardia di finanza, prosegue l'oratore, è comunque in grado di intervenire in tutti gli scenari, modulando la propria risposta operativa sia nel supporto alle attività di soccorso, sia nell'interdizione dei traffici illeciti più occulti in mare, grazie all'unitarietà del dispositivo terrestre ed aeronavale.

Con riferimento quindi all'operazione congiunta «Poseidon 2016», alla quale la Guardia di finanza ha partecipato in collaborazione con la guardia costiera greca e altri rappresentanti di Paesi, precisa che tale operazione, svolta su richiesta di FRONTEX principalmente per il contrasto dei flussi migratori illeciti provenienti dalla Turchia e diretti verso la Grecia e l'Italia, vede impegnato il corpo fin dal 2008, con il rischieramento, in Grecia, di mezzi aerei e navali, ma anche mediante l'impiego di un ufficiale con funzioni di collegamento, distaccato presso il centro di comando istituito presso il comando generale della guardia costiera greca del Pireo. L'efficacia del modello organizzativo adottato in quello scenario, che sfrutta in maniera ottimale le sinergie operative, è ben nota: è infatti in fase di pianificazione l'edizione 2017 della missione, alla quale la Guardia di Finanza ha già assicurato piena collaborazione, in linea con le precedenti annualità.

Nel quadro più ampio dei rapporti di cooperazione internazionale finalizzati al contrasto dell'immigrazione clandestina via mare, osserva poi che la Guardia di finanza sta collaborando con il Ministero dell'interno e con il comando dell'operazione militare EUNAVFOR MED nello svolgimento di attività di formazione degli equipaggi della guardia costiera della marina militare libica, con l'obiettivo di formare un corpo in grado, nell'ambito delle acque nazionali libiche, di attuare un dispositivo di vigilanza marittima e di controllo dei traffici illeciti.

Le attività conseguenti sostanzialmente ricalcano il percorso che era stato già definito con le autorità libiche nel corso del 2007, quando fu firmato un protocollo per la cooperazione tra Italia e Libia che prevedeva la cessione, a titolo gratuito, di 4 guardacoste del corpo alla guardia costiera della marina militare libica, oltre alla pianificazione di mirate attività formative in favore del personale della citata istituzione (propedeutiche alla condotta delle unità navali), nonché l'avvio di una missione in Libia per la prosecuzione delle attività addestrative e per l'assistenza tecnica agli assetti navali ceduti.

In seguito allo scoppio della guerra civile nel corso dell'anno 2011, due unità navali erano state affondate e le rimanenti quattro, battenti bandiera libica, erano state rimpatriate da militari del corpo in attesa che si definisse positivamente lo scenario socio politico di quel Paese. Le forti instabilità in Libia, inoltre, non avevano consentito la prosecuzione dei rapporti di collaborazione con le autorità libiche negli anni seguenti. Tuttavia nel presente anno si è potuta riavviare una collaborazione con le autorità di quel Paese: nel corso del mese di febbraio 2017, infatti, mediante la sottoscrizione di una specifico memorandum d'intesa tra la Guardia di finanza e il comando della missione EUNAVFOR MED si è definito l'avvio di 4 cicli di formazione in favore di 28 militari della guardia costiera della marina militare libica da parte di personale della Guardia di finanza, finalizzati ad una familiarizzazione con strumentazioni di bordo analoghe a quelle istallate sulle unità navali cedute in precedenza, in vista di una futura riconsegna. Le attività hanno avuto inizio lo scorso mese di febbraio, a largo delle coste meridionali della Sicilia e nel mese di aprile, inoltre, (nell'ambito della progettualità europea denominata *Sea Horse Mediterranean Project*, gestita, in Italia, dal Ministero dell'interno), il Corpo ha dato corso all'avvio di ulteriori cicli di addestramento in favore di 39 militari libici, propedeutici alla definitiva riconsegna delle 4 unità navali da compiersi, presumibilmente a breve. I cicli di formazione, avviati lo scorso 1º aprile, sono in corso di svolgimento presso la scuola nautica del Corpo di Gaeta.

Conclude osservando che le attuali dimensioni del fenomeno sono conseguenza anche del sempre vivo interesse dei sodalizi criminali transnazionali nell'organizzazione e nella gestione dei traffici, in un progresso che non conosce sosta anche perché correlato alla costante ricerca dell'uomo di migliori condizioni di vita. Ne consegue che gli interventi di prevenzione e di contrasto di questo fenomeno sono e devono essere in costante aggiornamento per fronteggiare le multiformi espressioni di una realtà criminale che, nella quasi totalità dei casi, presenta risvolti di carattere sovranazionale ed è in continua evoluzione.

In tale ottica, la Guardia di finanza si impegnerà a fornire il proprio contributo, facendo leva sui propri punti di forza: un sistema di attribuzioni e poteri incisivo ed esteso, una presenza diffusa su tutto il territorio, un quadro di rapporti internazionali consolidato, una pluriennale esperienza investigativa ed operativa ed uno straordinario spirito di sacrificio.

Il presidente LATORRE, dopo aver brevemente ricordato le finalità sottese all'indagine conoscitiva in titolo, avente ad oggetto i rapporti tra le azioni di militari italiani e quelle delle organizzazioni non governative, cede la parola ai commissari iscritti a parlare.

Il senatore GASPARRI *(FI-PdL XVII)*, nel ringraziare il generale Screpanti per l'esaustivo discorso e nel ribadire il pieno apprezzamento e rispetto della propria parte politica per l'operato delle Forze di Polizia e delle Forze armate, pone l'accento sugli effetti negativi potenzialmente derivanti dalla straordinaria presenza di mezzi navali, sia privati sia pubblici, nel Mediterraneo centrale, i quali, nei fatti, potrebbero costituire un determinante fattore di attrazione, dando luogo a distorsioni applicative delle pur giuste normative nazionali ed internazionali sul salvataggio delle vite in mare. Sottolinea inoltre, al riguardo, che dalle audizioni sino ad ora svolte sembrano emergere precise responsabilità delle Capitanerie di porto, del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e del Ministero dell'interno.

Conclude auspicando una decisa determinazione del Parlamento sul punto, osservando altresì che le rilevanti risorse (circa 4,6 miliardi di euro, stando al DEF), destinate alla gestione dei flussi migratori potrebbero essere meglio impiegate con concrete misure a favore del comparto difesa e sicurezza.

Il senatore ALICATA *(FI-PdL XVII)*, muovendo dalle risultanze dell'audizione del direttore dell'agenzia FRONTEX tenutasi la scorsa settimana, dalla quale era emerso che gli scafisti avrebbero fornito ai migranti dei telefoni cellulari contenenti i numeri di organizzazioni non governative, domanda se la Guardia di Finanza, nell'espletamento delle proprie funzioni, abbia contezza di questi dati e se vi siano scambi di informazioni sul punto con altri soggetti istituzionali.

La senatrice AMATI *(PD)*, nel porre l'accento sulla drammaticità della situazione e sulla priorità del salvataggio in mare, ribadita anche dal contesto normativo internazionale vigente, osserva che il problema fondamentale è rappresentato dalle partenze dal suolo libico e, conseguentemente, dalla pericolosa instabilità interna di quel Paese, rispetto alla quale, peraltro, l'attività di soccorso svolta dalle organizzazioni non governative appare decisamente una problematica di secondo piano.

Domanda quindi al generale Screpanti delucidazioni sul punto, anche con riferimento all'addestramento della Guardia costiera libica.

Il senatore COMPAGNONE *(ALA-SCCLP)* domanda se vi siano elementi tali da giustificare la sussistenza di un rapporto tra le organizzazioni non governative e i trafficanti di esseri umani.

Chiede inoltre delucidazioni sui rapporti di collaborazione esistenti con le autorità libiche.

Il senatore BUEMI *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)* rileva che dalla relazione svolta dal generale Screpanti emerge l'esistenza di numerose missioni operanti nel Mediterraneo centrale, in maniera sostanzialmente parallela, domandando al riguardo se e in quale misura sia possibile un'eventuale semplificazione e razionalizzazione delle predette attività.

Domanda inoltre se vi siano, ad oggi, concrete possibilità di contrastare efficacemente alla fonte il traffico di esseri umani, alternative, pertanto, all'attività investigativa compiuta solo dopo il salvataggio in mare.

Conclude chiedendo informazioni sulle collaborazioni esistenti con i principali Paesi del nord Africa interessati dal flusso migratorio (Egitto, Libia, Tunisia ed Algeria).

Il senatore BATTISTA *(Art.1-MDP)* domanda chiarimenti sull'attività di identificazione degli scafisti e se –ed eventualmente in che misura- vi sia una collaborazione sul punto con le organizzazioni non governative che operano salvataggi in mare.

Replica agli intervenuti il generale SCREPANTI, osservando in premessa che il rispetto della convenzione di Amburgo è parametro di valutazione, da parte degli attori istituzionali nazionali ed internazionali, compresa la magistratura, per ogni organismo che effettua attività di soccorso in mare.

Nel dettaglio, poi, l'attività di soccorso nel Mediterraneo centrale si svolge all'interno della cornice normativa delineata dall'annesso 34 alla Convenzione, in base al quale ogni Stato è sì responsabile degli interventi nell'area di propria competenza ma, nel caso in cui ciò non sia possibile (per cause di disgregazione o di conflitto interno), la responsabilità passi all'autorità di ricerca e soccorso che per prima ha notizia del naufragio che, nel caso di specie, è quella italiana. Sempre in base a quanto prescritto dalla Convenzione e dal relativo annesso, il porto sicuro di sbarco è assegnato presso il territorio dello Stato che coordina i soccorsi, ammesso che sia in grado di accogliere le persone soccorse (nel caso di specie, sempre l'Italia).L'oratore conferma inoltre che effettivamente nel Mediterraneo centrale si verifica un dispiegamento di mezzi senza precedenti. Tuttavia, ciò è dovuto ad una pericolosa situazione di instabilità del pari senza precedenti, quale quella verificatasi, a partire dal 2011, nel nord Africa e nel Medio oriente.

Con riferimento ai dispositivi aeronavali operanti nell'area, ossia «Mare sicuro», EUNAVFOR MED e «Triton», osserva che si tratta di missioni con differenti obiettivi e scopi. La prima, della Marina italiana, ha funzioni di protezione del naviglio, nonché delle piattaforme italiane anche in chiave anti-terrorismo, la seconda, a guida europea, ha molteplici obiettivi soprattutto in chiave di *intelligence*, mentre la terza, all'interno della quale opera la Guardia di Finanza, è essenzialmente una missione di polizia. Restando sempre ferma la priorità del soccorso in mare (ribadita, peraltro, da numerose sentenze della Corte di giustizia europea); sussiste, tra i dispositivi predetti, un'efficace coordinamento che non presenta

particolari criticità. Le collaborazioni con l'autorità giudiziaria, poi, sono costanti: la Guardia di Finanza sta peraltro sperimentando, sul punto, nuove modalità di intercettazione per individuare i trafficanti di esseri umani.

Con riferimento, quindi, a presunti collegamenti diretti e indiretti tra i trafficanti di esseri umani ed organizzazioni non governative osserva che, ad oggi, sulla base delle informazioni in suo possesso non sussiste, a livello operativo ed investigativo, alcuna evidenza in tal senso.

Pone quindi l'accento sull'importanza del cercare di instaurare collaborazioni costruttive con i Paesi di provenienza dei migranti. Anche l'attività di addestramento della Guardia costiera libica registra risultati positivi, come attestato dall'impegno profuso dai 19 uomini che si stanno attualmente addestrando presso la scuola nautica di Gaeta, anche se non bisogna attendersi che questo porti nel breve periodo a cambiamenti radicali della situazione.

Per quanto attiene alla concreta identificazione degli scafisti, precisa quindi che essa è un'attività da calibrare caso per caso. Gli operatori del Corpo, cercano sempre, nell'ambito dei soccorsi effettuati, di creare condizioni di costruttiva confidenza con i migranti per ottenere più informazioni possibile sugli scafisti, che spesso si mimetizzano a bordo dei natanti soccorsi. Sono altresì requisiti ed analizzati eventuali telefoni cellulari. Anche in questo caso, l'eventuale intermediazione di un'organizzazione non governativa non costituisce, allo stato dei fatti, fattore di complicazione di un'attività, quella dell'identificazione dei trafficanti di esseri umani, comunque di per sè particolarmente difficile e complessa.

Il presidente LATORRE dichiara infine conclusa l'odierna procedura informativa.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

SULLA PUBBLICAZIONE DEI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DELL'ODIERNA AUDIZIONE

Il presidente LATORRE informa la Commissione che, nell'ambito dell'audizione poc'anzi svoltasi, il generale Screpanti ha consegnato della documentazione scritta.

Ove nulla osti, la predetta documentazione sarà pertanto pubblicata sul sito web della Commissione.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 9,30.

Plenaria

222ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
LATORRE

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, Sophie Beau, Valeria Calandra e Nicola Stalla per SOS Méditerranée*, Susanne Salm-Hain e Christian Brensing per* Life Boat, *Valerio Neri, Egizia Petroccione, Giusy De Loiro e Fosca Nomis per* Save the Children

La seduta inizia alle ore 14.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente LATORRE comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sul contributo dei militari italiani al controllo dei flussi migratori nel Mediterraneo e l'impatto delle attività delle organizzazioni non governative: audizione di esponenti di SOS Méditerranée, di Life Boat e di Save the Children

Prosegue l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta antimeridiana odierna.

Il presidente LATORRE introduce le odierne audizioni, ricordando che per l'intervento di Sophie Beau è previsto il servizio di interpretariato dalla lingua inglese, mentre per gli interventi di Susanne Salm-Hain e di Christian Brensing è previsto il servizio di interpretariato dalla lingua tedesca.

Sophie BEAU, vicepresidente dell'organizzazione *SOS Méditerranée,* dopo aver commemorato le migliaia di vittime dei naufragi nel Mediterraneo centrale ed aver espresso un convinto elogio all'operato dell'Italia, che affronta il problema umanitario dell'accoglienza da oltre 15 anni, os-

serva che il motivo alla base della fondazione dell'organizzazione da lei rappresentata risiede, fondamentalmente, nell'inerzia dell'Unione europea di fronte alla gravissima tragedia che si consuma in mare. La missione dell'organizzazione è, infatti, quella di salvare più vite possibile nel rispetto della cornice legale definita dalle normative nazionali ed internazionali e di sensibilizzare le opinioni pubbliche di vari Paesi sul tema.

L'organizzazione *SOS Méditerranée* è stata fondata nel 2015: si tratta di un ente senza scopo di lucro (che ha dei precedenti ideali risalenti addirittura al XIX secolo, in occasione delle migrazioni dall'Europa verso gli Stati Uniti d'America), con tre sotto-organizzazioni affiliate: una tedesca, una francese ed una italiana (l'ultima ad essere stata creata, nel febbraio 2016).

L'imbarcazione dell'organizzazione, la nave «Aquarius», ha una lunghezza di 77 metri ed è equipaggiata anche di una clinica interna per le operazioni di primo soccorso. Per quanto riguarda il *modus operandi,* il 100 per cento delle operazioni viene condotto sotto il coordinamento del Centro di coordinamento del soccorso marittimo (noto con l'acronimo MRCC, ossia *Maritime Rescue Co-ordination Centre)*, della Guardia costiera italiana, ubicato a Roma. In 13 mesi di operazioni, l'organizzazione ha provveduto al salvataggio di circa 16.600 migranti, 12.000 dei quali soccorsi direttamente e i restanti pervenuti da altre navi dietro richiesta del citato centro di coordinamento. La zona delle operazioni varia dalle 20/25 miglia nautiche dalle coste libiche di giorno alle 30 miglia di notte. La nave «Aquarius» non è mai entrata in acque territoriali libiche.

Nel rispetto del quadro delineato dalla convenzione di Amburgo del 1979, è sempre il servizio di coordinamento del MRCC di Roma, a individuare la nave più idonea al soccorso (che può essere anche una nave mercantile ovvero militare), per inviarla verso i natanti in stato di emergenza, dando indicazioni sulla condotta da tenere. L'organizzazione *SOS Méditerranée*, possiede, tra l'altro, una delle poche navi idonee al salvataggio e al trasbordo dei migranti in un porto sicuro.

L'oratrice precisa che non risultano casi in cui la nave (facente capo ad un armatore tedesco) dell'organizzazione da lei rappresentata sia stata contattata da scafisti e trafficanti di esseri umani. L'equipaggio dispone di un'alta preparazione professionale: sono infatti presenti a bordo 11 marinai, 12 uomini addetti al soccorso in mare e un *team* sanitario, distaccato dall'associazione *Medici senza frontiere*, di ulteriori 8 persone.

Il costo delle operazioni è di circa 11.000 euro al giorno, sostenuti per il 99 per cento tramite donazioni private (oltre 14.000 donazioni): tra quelle italiane, spicca il contributo della fondazione CARIPLO. Il restante 1 per cento deriva invece da fondi pubblici di provenienza francese.

Il tutto si svolge, inoltre, in totale e assoluta trasparenza: a bordo della nave, infatti, vi è una costante presenza di giornalisti appartenenti alle testate più prestigiose.

Dà quindi conto dei numerosi premi e riconoscimenti vantati dall'organizzazione *SOS Méditerranée*. Nel solo 2017 spiccano (notizia di oggi) il premio per la ricerca della pace dell'UNESCO e un attestato del go-

verno francese, che si sommano ai premi per la società civile europea e del Parlamento europeo conseguiti nel 2016.

Conclude ponendo l'accento sulle terribili violenze patite in Libia dai migranti, documentate anche dall'associazione *Medici senza frontiere*, osservando che la difficile situazione libica impone i porti italiani come gli unici da considerarsi sicuri. Sarebbe pertanto opportuno – conclude – potenziare ulteriormente l'attività di soccorso in mare nel Mediterraneo centrale con una copertura dedicata che vada oltre l'attività delle organizzazioni non governative, comunque da sola non sufficiente.

Il senatore Mario MAURO *(FI-PdL XVII)* osserva innanzitutto che i rilevamenti satellitari sembrano attestare l'avvenimento dei salvataggi a poche miglia dalle coste libiche, configurando uno scenario compatibile più con il trasbordo in un porto sicuro tunisino o maltese. Domanda quindi delucidazioni sulle motivazioni alla base della scelta di un porto italiano.

Domanda inoltre in che misura l'organizzazione *SOS Méditerranée* sia a conoscenza dell'operato dell'imbarcazione Phoenix, appartenente all'organizzazione denominata MOAS.

Il senatore Paolo ROMANI *(FI-PdL XVII)*, pur riconoscendo la necessità di prestare i dovuti soccorsi in mare secondo le convenzioni internazionali vigenti, osserva che la situazione italiana è connotata da particolare gravità: solo lo scorso anno, infatti, hanno fatto il loro ingresso in Italia circa 180.000 clandestini, desiderosi di uno stile di vita e di prospettive che il Paese, però, non è in grado di offrire. Ciò nonostante, il Documento di economia e Finanza del 2017 prevede, a sostegno dei migranti, risorse per ben 4,6 miliardi di euro, drenate, però, ad un tessuto economico e sociale – quello italiano – particolarmente provato da una dura crisi economica.

Vi è poi il fondato sospetto che l'operato delle organizzazioni non governative a ridosso delle acque territoriali libiche (che sembra coprire oltre il 50 per cento dei soccorsi), possa costituire un fattore di attrazione per i trafficanti di esseri umani i quali, coerentemente, predispongono trasporti su imbarcazioni dotate di poche ore di autonomia. Tale quadro, tuttavia, non configurerebbe più una semplice attività di soccorso in mare. Da non tralasciare, inoltre, la sostanziale latitanza dell'Unione Europea di fronte al fenomeno della migrazione di massa.

Da ultimo, non possono essere trascurate, a suo avviso, le dichiarazioni rilasciate, nell'audizione dello scorso 12 aprile, dal direttore esecutivo di FRONTEX il quale ha riferito di testimonianze degli stessi migranti che parlavano di telefoni cellulari loro consegnati con memorizzati i numeri di associazioni non governative e del nefasto operato di sedicenti uomini libici in uniforme. Quanto precede, unito al drastico calo delle chiamate al MRCC di Roma, parrebbe infatti configurare un legame tra l'attività dei trafficanti di esseri umani e le organizzazioni non governative.

Il senatore ALICATA *(FI-PdL XVII)*, nel sottolineare la meritoria opera umanitaria svolta dall'organizzazione *SOS Méditerranée*, invita a tenere in particolare conto quanto osservato dal senatore Romani. Non solo il volume di arrivi in Italia, infatti, non è più sostenibile dal tessuto sociale ed economico del Paese, ma dati come l'attività di indagine posta in essere dalla procura di Catania e quanto riferito, lo scorso 12 aprile, dal direttore esecutivo di FRONTEX (che configurano quasi delle imputazioni dirette alle organizzazioni non governative, ma anche il governo italiano ha, sul punto, precise responsabilità) non possono essere passati sotto silenzio.

Domanda quindi se la nave dell'organizzazione sia mai entrata in acque territoriali libiche, se abbia mai ricevuto telefonate dai natanti che partono dalla Libia e di quali tecnologie disponga per individuarli.

Il senatore BATTISTA *(Art.1-MDP)*, nel rilevare che lo stesso rapporto AFIC 2016 dell'agenzia FRONTEX riferiva di soccorsi effettuati sempre più a ridosso delle coste libiche, domanda se, nell'attività di soccorso prestata dall'organizzazione, vi sia modo di procedere all'identificazione degli scafisti ed in che modo vengano raccolte le testimonianze sul punto.

La senatrice AMATI *(PD)*, nel porre l'accento sulla meritoria opera di soccorso umanitario svolta dall'organizzazione, ricorda che sia l'ammiraglio Credendino (udito lo scorso 6 aprile), sia il generale Screpanti (udito questa stessa mattina), hanno in sostanza evidenziato tanto la positiva collaborazione delle organizzazioni non governative con i soggetti istituzionali quanto l'inesistenza di collaborazioni tra queste ultime ed i trafficanti di esseri umani.

A suo avviso, pertanto, il problema potrebbe risiedere nella difficoltà del Paese ad avere un diverso rapporto con l'Unione europea e nel rivendicare un diverso impegno internazionale sul punto.

Conclude domandando una valutazione sull'operato della guardia costiera libica.

Il sentore MARTON *(M5S)* osserva che dalle precedenti audizioni era emerso che in concomitanza con il numero dei mezzi di soccorso presenti nell'area era aumentato anche il numero delle vittime (passate dai 2500 nel 2015 ai 4600 del 2016), domandando delucidazioni sul punto.

Replica agli intervenuti Sophie BEAU, osservando che la teoria che vede l'operato delle organizzazioni non governative come fattore di attrazione non è suffragata da alcun dato concreto. I migranti, infatti, desiderano solo fuggire dalla Libia, paese nel quale subiscono terribili atrocità.

Dal canto loro, le organizzazioni non governative non possono rinunciare ad eseguire il loro mandato, giustificato dall'imperativo morale e giuridico di salvare delle vite in mare. Sul punto, peraltro, precisa di

non poter parlare a nome di organizzazioni diverse da quella da lei rappresentata.

Precisa inoltre che mai la loro nave è entrata in acque territoriali libiche e che l'identificazioni degli scafisti è compito precipuo delle Forze di polizia, esulando quindi dal mandato dell'organizzazione.

Conclude osservando che i rapporti con l'autorità di guardia costiera libica sono assai complicati, in quanto non esiste un locale centro di coordinamento per il soccorso in mare.

I senatori Mario MAURO *(FI-PdL XVII)*, Paolo ROMANI *(FI-PdL XVII)* e ALICATA *(FI-PdL XVII)* osservano che la risposta poc'anzi fornita dalla signora Beau sembra sostanzialmente eludere la quasi totalità dei quesiti da loro precedentemente formulati, sollecitando – dopo averli nuovamente elencati – una risposta più puntuale ai loro interventi.

Valeria CALANDRA, presidente della sezione italiana di *SOS Méditerranée*, ribadisce che i finanziamenti pubblici ricevuti dall'organizzazione coprono solo l'1 per cento del totale, e che sono di provenienza esclusivamente francese.

Nicola STALLA, coordinatore dell'organizzazione *SOS Méditerranée*, precisa che le imbarcazioni con a bordo i migranti sono innanzitutto individuate sulla base delle segnalazioni pervenute dal centro di soccorso della Guardia costiera italiana. L'organizzazione, inoltre, opera un servizio attivo tramite radar e strumenti ottici.

Il senatore Paolo ROMANI *(FI-PdL XVII)*, sottolineando la centralità della questione, si pone problematicamente sulla natura degli avvistamenti, che, secondo quanto appena descritto, sembrerebbe di tipo casuale,

Nicola STALLA replica osservando che qualunque imbarcazione sovraccarica e con problemi di navigabilità rientra nella categoria dei natanti da soccorrere, osservando che la natura degli avvistamenti non è casuale nella misura in cui si considera che l'organizzazione da lui rappresentata presta servizio di soccorso in mare in un'area connotata da parecchi episodi di naufragio. In ogni caso, tutta l'attività è notificata al MRCC di Roma, che coordina le operazioni e fornisce le indicazioni sul porto di destinazione. Vi è pertanto piena trasparenza sul tutto.

Valeria CALANDRA ribadisce quindi l'inopportunità di far rientrare i migranti in Libia, nonché l'assoluta mancanza di potere decisionale dell'organizzazione nell'individuazione del porto di destinazione.

Nicola STALLA conclude il proprio intervento osservando che, per quanto concerne l'operato della Guardia costiera libica, gli scafi che reclamano di appartenerle non sempre si identificano e spesso impongono di andare verso acque internazionali. In ogni caso, non è possibile identifi-

carli con certezza (a volte l'equipaggio non indossa nemmeno una divisa), ma solo comunicare l'avvistamento al MRCC di Roma.

Prendono quindi la parola, per l'organizzazione *Life Boat*, Susanne SALM-HAIN, co-fondatrice ed organizzatrice e Christian BRENSING, comandante dell'imbarcazione dell'organizzazione operante nel Mediterraneo centrale (la più piccola delle varie ONG presenti), descrivendo sinteticamente la natura dell'associazione da loro rappresentata (attiva dal luglio del 2016) e dichiarando la propria disponibilità a rispondere ad ogni richiesta di informazioni sul loro operato.

Muovendo dai contenuti dell'intervento da lui precedentemente svolto, e sottolineando la particolare gravità delle dichiarazioni rilasciate, nel corso dell'audizione tenutasi la scorsa settimana, dal direttore esecutivo dell'agenzia FRONTEX sulla fornitura ai migranti di telefoni cellulari con memorizzati i recapiti delle organizzazioni non governative, il senatore Paolo ROMANI *(FI-PdL XVII)* domanda se gli uditi abbiano la percezione che la presenza delle organizzazioni non governative possa costituire un fattore di attrazione per i migranti e chi siano i finanziatori dell'organizzazione.

La senatrice BERTOROTTA *(M5S)* domanda delucidazioni sulle caratteristiche tecniche della nave utilizzata dall'organizzazione *Life Boat*, e sulle modalità operative tenute nel caso in cui le persone da salvare superino le capacità della loro barca.

Domanda inoltre se, nel corso della sua attività, la nave dell'organizzazione abbia mai incontrato imbarcazioni che si siano qualificate come appartenenti alla Guardia costiera libica.

Chiede infine se, a fronte dello stanziamento di 4,6 miliardi in favore dell'immigrazione riferito dal documento di economia e finanza del 2017, l'organizzazione *Life Boat* abbia ricevuto finanziamenti dallo Stato italiano, e quali siano le retribuzione del personale che lavora per essa.

Replica Susanne SALM-HAIN osservando che, pur nella piena comprensione delle difficoltà italiane, non esiste alcun elemento a sostegno del ruolo dell'organizzazione da lei rappresentata o di altre analoghe quale fattore di attrazione, come confermato, tra l'altro, da autorevoli studi: il percorso delle migrazioni non ha origine infatti in Libia, ma ben prima.

Il senatore Paolo ROMANI *(FI-PdL XVII)* osserva che i quesiti da lui posti risultano sostanzialmente elusi, sollecitando risposte più puntuali.

Susanne SALM-HAIN precisa che l'associazione da lei rappresentata viene finanziata per l'intero da donazioni private (per circa 30.000 euro al mese), e che i volontari che lavorano per essa non sono retribuiti.

Esprime quindi stupore per le presunte accuse promananti dall'agenzia FRONTEX, osservando che l'attività della nave facente capo all'orga-

nizzazione da lei rappresentata si pone, in sostanza, sullo stesso piano di quelle svolte dalle navi operanti sotto l'egida della Guardia costiera italiana e della stessa Agenzia europea.

Precisa quindi che il battello che opera per l'associazione *Life Boat* non ha mai ricevuto telefonate dirette. Talvolta, i natanti dei migranti sono invece individuati casualmente e a vista.

Christian BRENSING precisa quindi che il telefono satellitare di cui dispone l'imbarcazione da lui comandata non ha un ampio raggio ed è di qualità non eccelsa. L'organizzazione opera in coordinamento con il centro di soccorso della Guardia costiera Italiana. Conferma inoltre l'assenza di chiamate dirette pervenute dai battelli che trasportano i migranti.

Descrive quindi le caratteristiche tecniche del battello da lui comandato, che misura 23 metri di lunghezza per una larghezza di 5, con uno spazio totale per accogliere i migranti di 40 metri quadrati. Si tratta, pertanto, di un'imbarcazione di piccole dimensioni che opera in casi di emergenza ed in assenza di altre navi nelle vicinanze. Sempre il centro di coordinamento del soccorso in mare di Roma fornisce indicazioni sull'eventuale necessità di coordinarsi con altre navi per il salvataggio.

Il senatore ALICATA *(FI-PdL XVII)* domanda a che distanza l'organizzazione operi dalle coste libiche, nonché chiarimenti sulle modalità di individuazione dei battelli che trasportano i migranti.

Esprime inoltre perplessità sul fatto che l'operato delle organizzazioni non governative non costituisca un fattore di attrazione.

Susanne SALM-HAIN precisa che documentati studi (uno condotto ad Oxford ed uno dell'organizzazione stessa), confermano l'assoluta infondatezza dell'esistenza di fattori di attrazione.

Per quanto attiene all'individuazione dei battelli che trasportano i migranti, osserva che essa può avvenire o via radar, ovvero a vista.

Precisa inoltre che la zona di operazioni dell'organizzazione è a 28 miglia dalle coste libiche, in acque internazionali, e che non sono mai pervenute, da parte delle autorità libiche, richieste di intervento nel mare territoriale di quel Paese.

Christian BRENSING aggiunge che quelli soccorsi sono natanti molto piccoli, e che spesso è il MRCC di Roma a fornire indicazioni in ordine a dove effettuare l'intervento di salvataggio.

Il senatore MALAN *(FI-PdL XVII)* domanda secondo quali parametri un'imbarcazione possa definirsi in difficoltà e quindi meritevole di soccorso.

Replica Christian BRENSING, osservando che, sulla base delle indicazioni provenienti dalla Guardia costiera italiana, ogni imbarcazione in cattivo stato o a rischio di affondamento necessiti di un intervento di soc-

corso, precisando che i natanti interessati sono, nella maggior parte dei casi, gommoni di scarsa qualità dotati di un'unica camera d'aria.

Replica anche Susanne SALM-HAIN, ribadendo la costante collaborazione con la Guardia costiera italiana e osservando che praticamente ogni imbarcazione che lascia il suolo libico può essere considerata un natante in difficoltà.

Il senatore SANTANGELO *(M5S)*, nel rimarcare la diversità di approccio alla problematica della propria parte politica rispetto a quello manifestato da altri Gruppi, osserva che appare ingiusto scaricare sulle organizzazioni non governative responsabilità squisitamente politiche ed esprime preoccupazione per le dichiarazioni rilasciate dal direttore esecutivo di FRONTEX. Domanda, quindi, se vi siano delle rotte maggiormente battute dalle imbarcazioni dei migranti.

Christian BRENSING precisa che sembrano esservi delle rotte di partenza concentrate prevalentemente ad est e ad ovest della città di Tripoli. Tuttavia un'indagine approfondita sul punto non rientra nel mandato dell'organizzazione da lui rappresentata.

Susanne SALM-HAIN ribadisce l'assoluta infondatezza delle opinioni che vedono nell'operato delle organizzazioni non governative un fattore di attrazione dei flussi migratori, ponendo l'accento sul valore umanitario del loro operato.

Il senatore Paolo ROMANI *(FI-PdL XVII)* domanda se siano stati mai salvati, dall'organizzazione *Life Boat*, dei migranti in possesso di telefoni satellitari nonché chiarimenti sul coordinamento con il MRCC di Roma.

Christian BRENSING precisa che è il centro di Roma a ricevere le telefonate di soccorso dai natanti, che dispongono a bordo di apparati di comunicazione: il centro di Roma fornisce poi alle imbarcazioni deputate al soccorso le indicazioni.

Prende quindi la parola Valerio NERI, direttore generale di *Save the children,* associazione che vanta quasi un secolo di vita e che ha una missione ben definita: prestare aiuto ai minori in stato di pericolo.

Questa attività, peraltro, interessa anche il suolo italiano. L'associazione, infatti è intervenuta ad Amatrice in occasione del recente terremoto, e si interessa, sempre in Italia, delle misure di contrasto alla povertà educativa.

Da oltre dieci anni, inoltre, l'associazione ha preso in carico, con particolare riferimento al fenomeno migratorio, le problematiche dei minori non accompagnati che arrivano in Italia: a tale proposito si preoccupano di informare quei ragazzi – che spesso tendono a recarsi illegalmente in

altri Paesi europei, mettendosi nelle mani di altri trafficanti senza scrupoli – sui vantaggi dati loro dalla legislazione italiana, attività svolta in positiva collaborazione con il Ministero dell'interno.

Quello delle morti in mare, invece, è un problema morale che ha a suo avviso un'unica soluzione: salvare le vite, prescindendo da ogni altra valutazione di opportunità. Stante questa premessa, l'associazione S*ave the children*, ha deciso, previe intese con la Guardia costiera, di dotarsi anche una capacità umanitaria.

Il mezzo utilizzato per il soccorso in mare, inoltre, pur battendo bandiera italiana, opera nell'ambito della struttura internazionale dell'organizzazione. I finanziamenti ricevuti sono di natura privata. Tuttavia, in Italia, come detto prima, il Ministero dell'interno collabora ad alcuni progetti dell'associazione.

Da quando *Save the children* è in mare, prosegue l'oratore, sono stati salvati circa 400 minori non accompagnati. Le operazioni sono condotte in stretta sinergia con la Guardia costiera italiana (che ha prestato aiuto nella formazione operativa dell'equipaggio della nave), e in una cornice di assoluta legalità, che vede sempre la Guardia costiera chiedere l'intervento della nave più vicina alla zona del naufragio nonché fornire indicazioni sul porto di destinazione. Debbono pertanto ritenersi totalmente prive di fondamento alcune illazioni dei *media* in ordine a presunte connivenze con i trafficanti di esseri umani. L'organizzazione, inoltre, non ha mai operato all'interno delle acque territoriali libiche.

Il mandato alla base di ogni attività dell'associazione è quindi strettamente umanitario ed estraneo ad ogni dinamica politica. Le persone soccorse, inoltre, hanno spesso subito traumi indicibili, come il caso di due bambini di 6 ed 8 anni che avevano perso la madre nel naufragio: fu possibile, in quel caso, rintracciare il padre in Italia grazie al fatto che la madre ne aveva cucito il recapito telefonico all'interno degli indumenti.

Prosegue quindi la propria esposizione osservando che molto si potrebbe fare *in loco* al fine di aiutare i migranti nei paesi di origine e la stessa organizzazione impegna circa l'85 per cento delle sue risorse in quei contesti: quando queste misure non sono sufficienti il flusso non si arresta e ciò comporta la necessità di operare i salvataggi in mare.

Il senatore Paolo ROMANI *(FI-PdL XVII)* osserva che, stando ai rapporti dell'Agenzia FRONTEX, emergerebbe il dato paradossale dell'aumento del numero dei morti in mare in concomitanza con l'aumento dei mezzi operanti per il salvataggio in mare ciò che pare configurare di fatto un incentivo alle partenze dei gommoni. Inoltre, le collaborazioni con la Guardia costiera italiana di cui viene riferito sarebbero in contrasto con le dichiarazioni del direttore esecutivo di FRONTEX, che ha parlato di telefoni cellulari con i recapiti delle organizzazioni non governative consegnati ai migranti, nonché col fatto che il centro di soccorso di Roma sembra gestire solo il 10 per cento dei salvataggi in mare.

Replica il dottor NERI precisando che non sono mai state riscontrate chiamate dirette da parte dei migranti e che non sussistono elementi tali da giustificare in capo alle organizzazioni non governative l'immagine di fattori di attrazione.

Sarebbe altresì difficile, a suo avviso, assumersi la grave responsabilità politica di rimanere indifferenti ai naufragi per un certo lasso di tempo al fine di disincentivare le partenze dei migranti.

Ad avviso del senatore CONTI *(Misto-UDC)* appare ipocrita addossare alle organizzazioni non governative delle responsabilità politiche di cui non possono che essere titolari i singoli Paesi. Sotto questo aspetto, il problema andrebbe risolto alla radice, con specifiche collaborazioni con i Paesi di origine, nonché rivedendo gli accordi di Dublino.

Il direttore NERI concorda sulla natura politica del problema, soprattutto con riferimento alla revisione degli accordi di Dublino, richiesta anche dalla sua associazione ma mai realizzata, anche a causa dell'atteggiamento politico assunto da alcune nazioni europee.

Il senatore BATTISTA *(Art.1-MDP)* domanda delucidazioni sui costi giornalieri della nave al servizio dell'associazione, e sul tipo di imbarcazioni utilizzate dai migranti.

Il dottor NERI precisa che le imbarcazioni utilizzate dai migranti appaiono in prevalenza gommoni. Almeno questo è quanto rilevato fino al novembre 2016: dopo quel periodo, infatti, l'imbarcazione dell'organizzazione non ha operato fino alla primavera dell'anno in corso, in quanto non in grado di sopportare efficacemente le condizioni meteo marine invernali.

Sotto il coordinamento della Guardia costiera italiana sono poi effettuati anche trasbordi su o da altre imbarcazioni più grandi.

Il senatore ALICATA *(FI-PdL XVII)* pone l'accento sulla gravità di quanto rilevato la scorsa settimana dal direttore esecutivo di FRONTEX, che si è altresì detto pronto a fornire alle autorità i nomi di alcune organizzazioni non governative potenzialmente complici del traffico di esseri umani, nonché sulla poca incidenza del naviglio pubblico (operante in grande quantità), sui salvataggi in mare.

Dopo aver ribadito la propria convinzione sul fatto che l'attività di soccorso possa costituire un fattore di attrazione, domanda chiarimenti sulle modalità degli avvistamenti.

Il dottor NERI precisa che nel 99 per cento dei casi è la Guardia costiera italiana a segnalare i natanti dei migranti, anche se per informazioni più precise sarebbe necessario consultare il libro di bordo della nave. In ogni caso, appare decisamente inverosimile che un'organizzazione non governativa senza scopo di lucro possa rivelarsi complice dei trafficanti di

esseri umani: di certo severi controlli interni impediscono categoricamente che l'associazione da lui rappresentata possa essere accusata di ciò.

Invita quindi la Commissione a soffermarsi su un dato particolarmente rilevante: in Grecia il flusso migratorio proveniente dalla Turchia prima degli accordi con quel Paese era rilevante nonostante la scarsa presenza dei trafficanti di esseri umani. Ciò dovrebbe far riflettere sul fatto che anche in assenza di questi criminali il flusso potrebbe continuare.

Il senatore SANTANGELO *(M5S)* domanda delucidazioni sulle tempistiche di avvistamento delle imbarcazioni che trasportano i migranti, e in particolare su quando si abbia notizia della loro presenza: se alla partenza ovvero quando sono già in mare.

Il dottor NERI si riserva di effettuare degli approfondimenti sul punto e di inviare successivamente dei dati puntuali.

Il senatore MALAN *(FI-PdL XVII)* domanda cosa spinga i migranti a dirigersi verso la Libia, nonostante la difficile situazione di quel Paese e il concreto rischio di subire violenze e soprusi.

Il direttore NERI osserva che se in alcuni casi si tratta di migranti economici (come ad esempio nel caso di quelli provenienti dal Bangladesh), in molti altri si tratta di persone che fuggono da Paesi connotati da gravi situazioni di conflitto o di instabilità (come ad esempio Somalia ed Eritrea). Il viaggio in questi casi è presenta profili di drammaticità ben prima dell'arrivo in Libia, con l'attraversamento del deserto del Sahara.

Il senatore MALAN *(FI-PdL XVII)* osserva che molti altri migranti provengono da Paesi come la Nigeria, la Costa d'Avorio e la Guinea, che in gran parte non sono connotati da situazioni di conflitto e di instabilità.

Il dottor NERI precisa che comunque il mandato morale di procedere al salvataggio in mare prescinde dalle ragioni che hanno spinto il migrante ad abbandonare la propria terra.

Il presidente LATORRE dichiara infine conclusa la procedura informativa.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,10.

FINANZE E TESORO (6ª)

Mercoledì 19 aprile 2017

Plenaria

480ª Seduta

Presidenza del Presidente
Mauro Maria MARINO

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Casero.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE CONSULTIVA

(*Doc.* LVII, n. 5) ***Documento di economia e finanza 2017 e connessi allegati***
(Parere alla 5ª Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore Gianluca ROSSI *(PD)* osserva che il Documento di economia e finanza 2017 stima per il periodo di previsione un andamento crescente, in valore assoluto, delle entrate totali, che passano da 799,6 miliardi nel 2017 a 865,8 miliardi nel 2020.

In termini di incidenza sul PIL, le stime relative alle entrate totali della PA registrano, invece, per il 2017 una riduzione di 0,3 punti percentuali. Negli anni 2018 e 2019 le entrate totali si attestano nuovamente al 47,0 per cento del PIL, mentre nel 2020 si riducono al 46,5 per cento del PIL.

Il Documento afferma che tale andamento risente della dinamica del PIL nominale, dell'effetto combinato della sterilizzazione delle clausole di salvaguardia, con riguardo all'esercizio 2017, delle misure relative agli sgravi contributivi e delle altre misure previste dalla legge di bilancio per il 2017 in materia di entrate fiscali.

In merito all'aggiornamento delle stime, il DEF segnala che, rispetto alla NTI, le nuove previsioni incorporano gli effetti di un profilo di crescita del PIL nominale più elevato per il 2017 e più contenuto per gli anni successivi. Nel confronto con le valutazioni della NTI 2017, la previsione aggiornata per l'anno 2017 sconta 0,2 punti percentuali di PIL di

maggiori entrate non tributarie mentre resta sostanzialmente stabile l'incidenza delle entrate tributarie.

Riguardo ai fattori che, in linea generale, hanno determinato la revisione delle stime delle entrate rispetto a quelle indicate nella NTI, il DEF evidenzia che le nuove previsioni considerano, oltre alle variazioni del quadro macroeconomico e agli effetti dei provvedimenti legislativi con impatto differenziale sugli anni di riferimento, anche l'effetto di trascinamento dei risultati 2016.

Per quanto attiene alle entrate tributarie, si registra una variazione positiva per l'anno 2017, rispetto al 2016, in misura pari a circa 3,3 miliardi.

Le prospettive di miglioramento della congiuntura economica producono effetti positivi anche sulle entrate previste per gli anni successivi. Nell'anno 2018 le previsioni delle entrate tributarie mostrano, rispetto all'anno precedente, un incremento del 4,1 per cento ascrivibile solo in parte al miglioramento del quadro congiunturale; per l'altra parte l'incremento delle previsioni è attribuibile agli effetti della legge di bilancio 2017 e dei provvedimenti legislativi adottati in anni precedenti, con particolare riferimento alle «clausole di salvaguardia» .

Negli anni 2019 e 2020 si prevedono ulteriori incrementi delle entrate tributarie, su base annua, più contenuti, pari, rispettivamente, al 2,6 per cento e all'1,6 per cento.

Il DEF segnala altresì che tutte le principali voci di entrata registrano una evoluzione positiva nel periodo considerato, come riflesso degli sviluppi del quadro macroeconomico e degli interventi normativi previsti a legislazione vigente, ad eccezione delle imposte dirette, che per il solo 2018 registrano una flessione rispetto al 2017. Il DEF attribuisce tale flessione anche agli interventi previsti dalla legge di bilancio 2017 in materia di nuova IRI e alle modifiche alla disciplina ACE.

Con specifico riferimento alle entrate in conto capitale, il DEF segnala, per il 2018 una riduzione, sia per la componente tributaria che per quella non tributaria, pari, rispettivamente, a 1.992 e 1.972 milioni di euro. Il Documento segnala che tale riduzione è determinata dal venir meno della riapertura dei termini della *voluntary disclosure*, del contributo del fondo nazionale di risoluzione banche e di quello relativo ai fondi UE per solidarietà terremoto, che incidono invece sulla predetta voce nel 2017.

Con riferimento infine ai contributi sociali, le previsioni rispetto ai dati di consuntivo 2016 sono stimate crescere dell'1,4 per cento nel 2017, mentre nel 2018 e nel 2019 la crescita sarà più sostenuta, rispettivamente del 3,7 e 3,8 per cento.

Infine, le previsioni del DEF 2017 concernenti la pressione fiscale evidenziano una riduzione dal 42,9 per cento del 2016 al 42,4 per cento del 2020, con un livello minimo del 42,3 per cento nel 2017.

Il DEF aggiorna altresì il quadro programmatico di finanza pubblica per il quadriennio 2017-2020. In particolare, il DEF rafforza il percorso di riduzione dell'indebitamento netto fino a prevedere il conseguimento di un saldo nullo nel 2020 e il pareggio di bilancio strutturale sia nel 2019 che

nel 2020. Si tratta, dunque, di un aggiornamento dell'obiettivo programmatico e del percorso di avvicinamento ad esso che – contrariamente a quanto avvenuto in passato – non richiede una procedura rafforzata di approvazione *ex* articolo 6, legge n. 243 del 2012.

La terza Sezione del DEF 2017 reca il Programma Nazionale di riforma (PNR) che, in stretta relazione con quanto previsto nel Programma di Stabilità, definisce gli interventi da adottare per il raggiungimento degli obiettivi nazionali di crescita, produttività, occupazione e sostenibilità delle finanze pubbliche, in coerenza con gli indirizzi formulati dalle istituzioni europee nell'ambito del semestre Europeo.

La Commissione europea nella sua Relazione per paese relativa all'Italia ha sottolineato come la crescita economica e l'efficienza siano ostacolate dal sistema fiscale. In particolare sono individuati alcuni ambiti nei quali intervenire: lo spostamento del carico fiscale dal lavoro ai consumi, con la riduzione del cuneo fiscale; la riduzione delle spese fiscali; la riforma del catasto; la lotta all'evasione fiscale.

Per quanto riguarda le politiche fiscali, che includono la tassazione, la lotta all'evasione e la revisione della spesa, il PNR individua le seguenti azioni da intraprendere nel medio termine: proseguire la riduzione della pressione fiscale per sostenere la crescita (2017-2018); spostare la tassazione dalle persone (lavoro) alle cose (consumi) (2017-2018); procedere alla revisione delle spese fiscali *(tax expenditures)* (2017-2018); migliorare il coordinamento dell'amministrazione fiscale per il contrasto all'evasione (entro il 2017); realizzare investimenti in ICT e risorse umane a sostegno della lotta all'evasione fiscale e per favorire la *tax compliance*; ridurre le controversie tributarie e aumentare l'efficacia della riscossione.

In tale contesto, per perseguire l'obiettivo di maggiore equità nel prelievo, nel DEF, il Governo dichiara di voler proseguire le attività volte ad aggiornare il patrimonio informativo catastale, che consistono nel miglioramento della qualità delle banche dati e nella loro correlazione con i dati di mercato. Al riguardo è in corso l'attività finalizzata ad assicurare la georeferenziazione del patrimonio immobiliare sulla cartografia catastale, l'introduzione dell'«entità fabbricato» e la determinazione della superficie catastale per tutte la unità immobiliari delle categorie ordinarie, dotate di planimetria.

Il Governo, nel PNR 2017, dichiara che utilizzando il Rapporto annuale allegato alla legge di bilancio saranno riviste e abolite le spese fiscali obsolete o duplicate.

Con riferimento al settore bancario, la Raccomandazione n. 3 invita l'Italia ad accelerare il ridimensionamento dello *stock* dei crediti deteriorati, anche migliorando ulteriormente la disciplina dell'insolvenza e del recupero crediti, nonché a completare rapidamente l'attuazione delle riforme in corso in materia di governo societario nel settore bancario.

Con riferimento ai crediti deteriorati ed alle sofferenze bancarie (NPLs) il Governo rileva la discesa, nel terzo trimestre del 2016, del flusso di nuovi prestiti deteriorati, il cui tasso si è attestato al 2,6 per cento del totale.

Per i mesi futuri, il Governo stima un'ulteriore riduzione del tasso di ingresso in sofferenza. Con riferimento al futuro, il Governo stima che la riduzione dell'elevato stock di crediti deteriorati sarà graduale. Ritiene tuttavia che vi siano margini per accelerare il processo, tra cui anche il miglioramento dell'efficacia della gestione interna delle banche.

Tra le misure adottate in tale direzione si enumerano sia le iniziative della Banca d'Italia, sia le iniziative intraprese dal Governo.

Secondo quanto emerge dal Documento, con le misure già adottate il Governo intende massimizzare l'efficacia degli strumenti messi a disposizione del sistema bancario, anche attraverso azioni di stimolo al loro utilizzo; continuare a sviluppare il mercato dei crediti deteriorati e rafforzare l'efficacia della supervisione sulla qualità degli attivi bancari, mediante l'estensione a tutte le banche delle best practices europee nella gestione dei NPLs; incoraggiare e sviluppare l'educazione finanziaria dei risparmiatori; rafforzare il sistema bancario e ridurre lo stock dei NPLs.

Il Governo stima di raggiungere gli obiettivi di rafforzamento del sistema bancario e di riduzione dello stock di NPL negli anni 2017-2018.

In relazione alla struttura ed alla governance del settore creditizio, il Governo nel PNR sottolinea l'esistenza di specifici limiti strutturali del sistema finanziario italiano, rilevati anche dalla Commissione Europea nel *Country Report*. Si citano, tra gli altri, l'eccessiva frammentazione dell'offerta (elevato numero di istituti bancari); la limitata disponibilità di altri tipi di finanziamento alternativi al credito bancario; i lunghi tempi di recupero per i crediti in sofferenza.

Strettamente connessa alla tematica delle sofferenze bancarie è la questione relativa alla disciplina dell'insolvenza e del recupero crediti. Il Governo stima di approvare i disegni di legge di delega per la riforma della disciplina dell'insolvenza e delle grandi imprese in crisi entro il 2017.

La senatrice BOTTICI *(M5S)*, intervenendo in discussione generale, pone all'attenzione della Commissione il tema delle risorse che il Governo intende destinare al settore bancario (stimate in circa 8 miliardi), in quanto potrebbero non risultare sufficienti in conseguenza della crisi della banca popolare di Vicenza e di Veneto Banca, tenuto conto delle risorse già destinate al Monte dei Paschi.

Il senatore CARRARO *(FI-PdL XVII)* esprime delusione riguardo al fallimento della politica di contrazione della spesa pubblica, annunciata dal precedente Governo con la riduzione degli enti pubblici. Invita la maggioranza a esprimersi chiaramente riguardo alle scelte fiscali stante la contrapposizione tra la sterilizzazione dell'incremento dell'IVA e la diminuzione del prelievo sui redditi da lavoro. Prosegue chiedendo chiarimenti sulle intenzioni del Governo rispetto alla riforma del catasto, già oggetto di previsioni non attuate della legge di delega fiscale, rammentando che tale atto stabiliva il criterio dell'invarianza di gettito. Esprime quindi de-

lusione riguardo al complesso del Documento in esame, nel quale non si rilevano strategie chiare finalizzate allo sviluppo.

Il senatore VACCIANO *(Misto)* mette in evidenza la continuità degli obiettivi – mai raggiunti – di politica tributaria in rapporto ai documenti di economia e finanza degli anni precedenti. A tale proposito invita a un'adeguata riflessione circa l'ipotesi di aumenti dell'aliquota IVA attualmente posta al 10 per cento, che penalizzerebbe pesantemente soggetti deboli, quali ad esempio i disoccupati, i quali per definizione non beneficerebbero di sgravi IRPEF. In materia di contrasto all'evasione fiscale sottolinea l'opportunità di un compiuto cambio di approccio, basato sulla prevenzione dei comportamenti sleali, i cui risultati sono necessariamente limitati strutturalmente. Ricorda inoltre come il processo di liquidazione della società Equitalia stia comportando notevoli disagi per i contribuenti, che non trovano assistenza adeguata sul territorio. Rileva l'importanza della riforma catastale e della connessa difficoltà del rispetto del criterio dell'invarianza del gettito, posto che elemento essenziale è la rimodulazione delle rendite. Si sofferma poi sulla questione dei crediti deteriorati, osservando che l'avvio del relativo mercato non appare ancora risolutivo sul versante della riduzione dello *stock*. Sollecita peraltro la Commissione a seguire con attenzione l'evoluzione di questo settore.

La senatrice GUERRA *(Art.1-MDP)* chiede un chiarimento circa la flessione del gettito da imposte dirette previsto per il 2018. Esprime quindi l'auspicio che venga effettivamente compiuta un'opera di revisione delle spese fiscali, mentre un ulteriore sostanziale contributo all'adeguamento del sistema tributario potrebbe derivare da un'adeguata riorganizzazione delle agenzie fiscali, le quali dovrebbero essere dotate di risorse umane qualificate, anche al fine di contrastare l'evasione; rispetto a tale questione auspica che la Commissione possa disporre di maggiori elementi di conoscenza, specie riguardo agli effetti degli interventi di contrasto. Sollecita quindi un'accelerazione riguardo alla riforma del catasto, necessaria in primo luogo a rimuovere numerose situazioni di iniquità. Riguardo alle scelte di politica economica esprime una critica nei confronti delle misure mirate a rinforzare l'offerta, quando gli studi compiuti in materia sono concordi nel concludere che l'economia italiana risente in particolare della depressione della domanda. Rispetto alle modalità di intervento per l'occupazione, ritiene che le misure specifiche per categorie determinate quali i giovani siano utili, a condizione di essere volte a favorire impieghi duraturi, mentre nel caso dell'occupazione femminile qualsiasi intervento sul mercato del lavoro rischierebbe di risultare vano in assenza di strutture efficaci per la conciliazione con la vita familiare.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di revisione dei ruoli delle Forze di polizia (n. 395)

(Parere alle Commissioni 1ª e 4ª riunite. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 6 aprile.

Il relatore LUCHERINI *(PD)* propone l'espressione di un parere favorevole.

Verificata la presenza del numero legale, la Commissione approva la proposta del relatore.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante disposizioni per l'esercizio della attività di compro oro in attuazione dell'articolo 15, comma 2, lettera *l)*, della legge 12 agosto 2016, n. 170 (n. 390)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi degli articoli 1 e 15 della legge 12 agosto 2016, n. 170. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con condizioni e osservazioni)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 12 aprile.

Il relatore SUSTA *(PD)* presenta una nuova versione del proprio schema di parere, con condizioni e osservazioni (il cui testo è pubblicato in allegato), che viene posta in votazione.

La senatrice BOTTICI *(M5S)*, intervenendo per dichiarazione di voto favorevole a nome del proprio Gruppo, osserva che la qualificazione dei soggetti destinatari della disciplina recata dal provvedimento in esame è fondamentale al fine di contrastare le possibilità di riciclaggio attraverso il commercio dei preziosi usati. Chiede inoltre che venga periodicamente verificata l'efficacia della disciplina in esame.

Il senatore VACCIANO *(Misto)* auspica che il Governo riferisca periodicamente sugli effetti della disciplina introdotta con lo schema di decreto legislativo in titolo. Dichiara quindi l'intenzione di voto favorevole.

Il senatore CARRARO *(FI-PdL XVII)* condivide quanto espresso negli interventi precedenti e preannuncia il voto favorevole sullo schema di parere.

La senatrice GUERRA *(Art.1-MDP)* interviene per dichiarazione di voto favorevole.

Previa verifica della presenza del numero legale, la Commissione unanime approva la proposta del relatore.

Il presidente Mauro Maria MARINO registra l'unanimità del voto e rivolge parole di apprezzamento per il lavoro compiuto dal senatore Susta.

La seduta termina alle ore 16.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 390

La Commissione Finanze e tesoro,

premesso che l'esame della materia a cui si riferisce l'oggetto del presente decreto richiederebbe un riordino legislativo complessivo al fine di superare una frammentarietà normativa che in questa sede non è possibile superare per carenza di delega;

esaminato, tuttavia, lo schema di decreto legislativo in oggetto;

valutato positivamente l'obiettivo strategico e l'impianto della adottanda normativa volto a dare un contributo rilevante contro il riciclaggio di denaro derivante da attività illecite e, quindi, a favore della lotta alla criminalità organizzata, resa ancora più urgente dalla crisi finanziaria;

sottolineata l'esigenza di prestare particolare attenzione alle attività finanziarie considerate particolarmente suscettibili, per loro natura, di uso o abuso a fini di riciclaggio o di finanziamento delle attività criminali (del terrorismo *in primis)* in conformità con quanto previsto dall'articolo 2, paragrafo 7, della direttiva (UE) 2015/849, del Parlamento e del Consiglio del 20 maggio 2015;

rilevato che nella relazione illustrativa al decreto si afferma che attualmente «la quantificazione puntuale e il monitoraggio a fini preventivi e repressivi degli esercenti l'attività di compro oro è, a oggi, quasi impossibile: le autorità inquirenti incontrano non poche difficoltà nel distinguere i compro oro *tout court* dalle normali gioiellerie, dal momento che i primi utilizzano, per la registrazione alla Camera di Commercio, la stessa codifica merceologica delle seconde, con evidenti difficoltà nel qualificarli o identificarli separatamente»;

ritenuto che, ai fini dell'attuazione pratica del provvedimento, sia necessario individuare con precisione il settore dei cosiddetti compro oro, rapidamente diffusosi negli ultimi anni e finora non regolamentato se non nell'insufficiente riferimento al TULPS ed estenderne la disciplina in modo chiaro a tutti i preziosi;

ritenuto che per «operatore compro oro» debba individuarsi il soggetto, diverso dall'operatore professionale in oro di cui alla legge 17 gennaio 2000, n. 7, che, in possesso del codice ATECO di cui all'articolo 14, comma 2, del decreto e previa iscrizione nel registro degli operatori compro oro, esercita anche in via non esclusiva, ma quanto meno prevalente, l'attività di compro oro;

ritenuto che l'introduzione di tale definizione lascia impregiudicati tutti gli attuali obblighi e adempimenti stabiliti dal Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza e dalle relative disposizioni attuative a carico di tutti

gli altri operatori della filiera orafo-gioielliera che assicurano la piena tracciabilità di ogni singola operazione, dalla presa in carico alla successiva cessione a soggetti terzi di oro e/o preziosi;

ritenuto che tutti i soggetti che effettuano la fabbricazione, la mediazione e il commercio, comprese l'esportazione e l'importazione di oggetti preziosi, per i quali è prevista la licenza di cui all'articolo 127 del TULPS vadano assoggettati agli obblighi di segnalazione di operazioni sospette;

considerato che per un più efficace contrasto ai fenomeni delittuosi riferibili alla attività qui considerata è da rafforzare la previsione normativa sulla tracciabilità prevedendo un più preciso ricorso a procedure di archiviazione informatica;

considerato altresì che nel testo del decreto le sanzioni ivi previste, in alcuni punti, appaiono eccessivamente generiche e non sufficientemente proporzionate alla gravità delle fattispecie considerate;

formula parere favorevole con le seguenti osservazioni:

1) in riferimento a quanto disciplinato all'articolo 9 si invita il Governo a valutare l'opportunità di rendere la previsione normativa sanzionatoria meno generica;

2) in riferimento, invece, agli articoli 10 e 11 si suggerisce un minimo edittale più alto delle sanzioni ivi previste per rendere più incisivo il carattere deterrente della norma;

e con le seguenti condizioni:

1) il Governo sostituisca il testo dell'articolo 1, comma 1, lettera *n)*, con il seguente: «*n)* operatore compro oro: il soggetto, diverso dall'operatore professionale in oro di cui alla legge 17 gennaio 2000, n. 7 che, in possesso del codice ATECO di cui all'articolo 14, comma 2 del presente decreto e previa iscrizione nel registro degli operatori compro oro, esercita l'attività di compravendita o permuta di oggetti preziosi usati».

2) Si limiti l'estensione dell'interdizione all'iscrizione nel registro di cui all'articolo 3, prevista dall'articolo 11 comma 6, al coniuge, al *partner* nell'unione civile e nella convivenza di fatto nonché ai figli e ai genitori (parenti di primo grado) di chi ha commesso la violazione ivi contemplata, considerato che la proposta del Governo appare eccessiva e caratterizzata da profili di incostituzionalità;

3) il Governo inserisca all'articolo 7, dopo il comma 2, il seguente: «3. Gli obblighi del presente articolo si applicano a tutti i soggetti che effettuano la fabbricazione, la mediazione e il commercio, comprese l'esportazione e l'importazione di oggetti preziosi, per i quali è prevista la licenza di cui all'articolo 127 del TULPS.»;

4) in riferimento all'articolo 4 venga abbassata a 500 euro la soglia oltre la quale è vietato il pagamento in denaro contante per operazioni di «compro oro»;

5) in riferimento agli articoli 5, 6 e 7 il Governo rafforzi ulteriormente le previsioni:

a) sull'identificabilità degli oggetti, prevedendo l'obbligo di raccolta e conservazione di almeno due fotografie in formato digitale dell'oggetto prezioso acquisite da prospettive diverse;

b) sull'obbligo di archiviazione elettronica della documentazione e di conservazione delle schede di cui all'articolo 5, comma 2, e copia della ricevuta di cui all'articolo 5, comma 3, per un periodo di 10 anni;

6) Il Governo inserisca all'articolo 11, comma 3, dopo le parole: «compro oro» i seguenti periodi: «A tal fine, il nucleo speciale di polizia valutaria della Guardia di Finanza agisce anche con i poteri attribuiti al Corpo dal decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1988, n. 148. I medesimi poteri sono attribuiti ai militari appartenenti alla Guardia di Finanza ai quali il nucleo speciale di polizia valutaria delega le operazioni di controllo di cui al presente decreto.».

ISTRUZIONE (7ª)

Mercoledì 19 aprile 2017

Plenaria

351ª Seduta

Presidenza del Presidente
MARCUCCI

Intervengono i sottosegretari di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo Ilaria Borletti Dell'Acqua Buitoni e per l'istruzione, l'università e la ricerca Toccafondi.

La seduta inizia alle ore 14.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE rende noto che oggi e domani avranno luogo in Commissione affari costituzionali audizioni sugli atti del Governo n. 391 e 393, anche di esponenti dei settori di competenza. D'intesa con la Presidenza di tale Commissione, fa presente che i senatori interessati potranno prendere parte alle predette audizioni.

Comunica altresì che le votazioni previste per la settimana corrente avranno luogo nella giornata di domani.

Prende atto la Commissione.

ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA

Relazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni sull'attuazione e la pertinenza del piano di lavoro dell'Unione europea per lo sport (2014-2017) (COM (2017) 22 definitivo) (n. 303)

(Esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, e rinvio)

Riferisce la relatrice IDEM *(PD)*, ricordando che il 20 gennaio 2017 la Commissione europea ha pubblicato la sua relazione sull'attuazione e la

pertinenza del piano di lavoro dell'Unione europea per lo sport 2014-2017. Ricorda in particolare che il piano per il triennio 2014-2017 costituisce il proseguimento del primo piano di lavoro dell'Unione europea per lo sport 2011-2014, ed è stato adottato dal Consiglio al fine di promuovere e sviluppare la politica dello sport a livello europeo, in coerenza con il riparto di competenze tra Unione e Stati membri secondo l'articolo 165 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea.

Fa presente quindi che il piano è incentrato sulle tematiche «integrità dello sport», «dimensione economica dello sport» e «sport e società». Al loro interno sono stati individuati 11 argomenti chiave *(antidoping*, gestione sana, partite truccate, protezione e salvaguardia dei minori, parità di genere, vantaggi economici dello sport, retaggio dei grandi eventi sportivi, finanziamento sostenibile dello sport, attività fisica salutare e istruzione e formazione) afferenti ad ognuna delle tre aree. Segnala poi che il lavoro per ognuna di esse, volto al raggiungimento di risultati specifici quali promozione ed elaborazione di principi, scambio di buone pratiche e preparazione di raccomandazioni, è stato affidato principalmente a cinque gruppi di lavoro, composti e funzionanti a norma dell'Allegato II e affiancati da osservatori nazionali, rispettivamente su: partite truccate; gestione sana; dimensione economica; attività fisica salutare; sviluppo delle risorse umane nello sport.

Dopo aver sottolineato che l'obiettivo di fondo è porre le basi per eventuali attività future a livello dell'Unione europea e contribuire all'elaborazione delle politiche nazionali in materia di sport, rileva che 13 risultati sono stati conseguiti, mentre 3 sono ancora in corso e saranno portati a termine, in ogni caso, entro il 2017.

Fa notare altresì che, oltre all'attività dei cinque gruppi di esperti, il piano di lavoro dell'Unione europea faceva riferimento alla possibilità di ricorrere ad altre strutture e metodi di lavoro, tra cui conferenze della Presidenza, riunioni dei Ministri dello sport e dei direttori per lo sport, studi e elenchi degli impegni assunti. In proposito, osserva che ai direttori per lo sport è spettato il compito specifico di scambiare migliori pratiche e garantire l'apprendimento tra pari nel settore dello sport, mentre con le organizzazioni sportive si è tenuto un dialogo strutturato, attraverso diversi incontri ed eventi, tra cui il Forum annuale dell'Unione europea per lo sport e le riunioni tenute a margine di ogni Consiglio. Dal 2014 al 2016, infine, sono stati organizzati due incontri informali dei Ministri dello sport, nove eventi e conferenze della Presidenza e cinque riunioni dei direttori per lo sport. Afferma dunque che, nel complesso, il piano ha dato i risultati sperati, sebbene siano stati individuati alcuni ambiti da migliorare.

Per quanto riguarda i risultati, prosegue la relatrice, la Commissione ha sottolineato alcuni meriti tra cui: l'identificazione delle modalità per delineare un eventuale elenco degli impegni assunti in materia di gestione sana; la raccolta e la condivisione di buone pratiche per promuovere l'attività fisica salutare negli Stati membri per l'elaborazione e l'attuazione di

politiche e piani di azione a livello nazionale; le discussioni sulle strategie nazionali per la *dual career.*

In relazione alla valutazione del piano europeo, tra i dati maggiormente rilevanti forniti da Commissione, Stati membri e soggetti interessati, emerge come per il 91 per cento degli interpellati siano state centrate le priorità dell'azione. Inoltre, quasi il 70 per cento si è espresso favorevolmente sull'aumento della cooperazione tra Unione e mondo sportivo e sul rafforzamento del coordinamento politico in materia di sport; secondo l'80 per cento, ancora, il piano ha avuto ripercussioni positive per il settore. Per il 93 per cento, infine, esso è stato importante per lo sviluppo della politica sportiva a livello dell'Unione europea.

Riferisce poi che, secondo le osservazioni scritte fornite dagli Stati membri, la durata di tre anni è stata ritenuta appropriata, così come le disposizioni sui gruppi di esperti. Al contrario, si evince che la partecipazione di osservatori nazionali, spesso, non è stata imparziale come avrebbe dovuto e le tematiche trattate sono risultate troppo ampie. Residua inoltre un ampio margine di miglioramento per il dialogo strutturato tra Unione europea e organizzazioni sportive.

Rende noto altresì che la Commissione si è espressa molto favorevolmente sui risultati raggiunti e sul metodo di lavoro, anche se solo alcuni esiti dei gruppi di lavoro sono stati utilizzati per l'elaborazione di politiche specifiche, mentre altri sono stati utilizzati in convegni e *workshops* e alcuni non sono stati effettivamente valorizzati. Nell'atto infatti si esplicita che esistono poche informazioni sull'incidenza dei risultati o sul loro utilizzo effettivo nell'elaborazione delle politiche a livello nazionale.

Per quanto concerne gli orientamenti futuri, la Commissione è del parere che per un prossimo piano di lavoro dell'Unione europea per lo sport si debbano considerare diverse possibilità di miglioramento, per accrescerne la pertinenza e l'impatto. In dettaglio, deve essere stabilita una durata precisa, in quanto le attività effettive si sono limitate in realtà a un arco di tempo che va dai due anni ai due anni e mezzo e ben si potrebbe arrivare, col prossimo piano, alla fine del 2020; dovrebbe essere introdotta una maggiore flessibilità e si dovrebbe accrescere l'interazione con altri settori strategici che incidono significativamente sullo sport, in modo da garantire una più stretta interazione tra politiche dell'Unione europea e questioni specifiche connesse allo sport. Infine, andrebbero incrementate le sinergie con il programma Erasmus+.

Avviandosi alla conclusione, la relatrice sottolinea l'esigenza di collegare in modo più consono le priorità incluse nel futuro piano di lavoro con quelle politiche e di accentuare l'attuazione dei risultati pratici e di quelli esistenti ottenuti nell'ambito dei due primi piani di lavoro. Reputa poi indispensabile il monitoraggio dei progressi compiuti, segnalando tra le priorità da includere la promozione dello sport di base e la diffusione delle informazioni sul legame tra attività fisica e prevenzione della salute. Pone peraltro l'accento sui suggerimenti posti dalla Commissione stessa, tra cui: l'allargamento a diverse modalità oltre ai tradizionali gruppi di esperti; la valutazione caso per caso di come si possa giungere ai risultati

auspicati; il potenziamento del Forum europeo dello sport all'interno di un dialogo maggiormente strutturato tra Unione e mondo sportivo.

Dopo aver riepilogato i compiti che il Trattato sul funzionamento dell'Unione europea assegna alla Commissione in questi ambiti, ritiene infine necessario acquisire maggiori informazioni sulle modalità con cui l'Italia ha partecipato ai predetti lavori. Reputa altresì opportuno affrontare alcune questioni rimaste in sospeso nell'ambito dell'affare assegnato sullo stato di salute dello sport, anche attraverso lo svolgimento di mirate audizioni, propedeutiche alla elaborazione di una risoluzione. Propone pertanto di audire il Ministro per lo sport, onde conoscere gli strumenti delle politiche nazionali sullo sport rispetto al documento in titolo, nonché il Commissario europeo competente in materia di sport, al fine di acquisire ulteriori dati sull'operato della Commissione. Sottolinea conclusivamente che occorre valutare gli investimenti effettuati in materia di impiantistica e le relative politiche. Domanda pertanto al Presidente se sia possibile svolgere tale attività istruttoria.

Il PRESIDENTE invita la relatrice a predisporre un elenco di audizioni da sottoporre all'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi.

Il seguito dell'esame è rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(*Doc.* LVII, n. 5) ***Documento di economia e finanza 2017 e connessi allegati***
(Parere alla 5ª Commissione. Esame e rinvio)

Riferisce il presidente relatore MARCUCCI *(PD)*, in sostituzione del relatore designato, impegnato nella Commissione d'inchiesta sul femminicidio, precisando che il Documento di economia e finanza (DEF), che consta di tre sezioni: la sezione I, Programma di stabilità dell'Italia; la sezione II, Analisi e tendenze della finanza pubblica, corredata da una nota metodologica; la sezione III, Programma nazionale di riforma (PNR). Segnala peraltro che il DEF è corredato di sette allegati, nessuno dei quali impatta sulle competenze della Commissione.

Si sofferma indi sulla sezione I, che inquadra il contesto di riferimento, indicando gli obiettivi di politica economica. In particolare, riferisce che nel capitolo III si dà conto delle misure adottate per la prevenzione del rischio sismico, dell'instabilità geologica e della messa in sicurezza delle scuole, e si precisa che sono in corso di emanazione i decreti del Presidente del Consiglio volti a ripartire il Fondo di investimento pluriennale istituito con la legge di bilancio, di cui una quota (stimata in 0,5 miliardi di euro) sarà assegnata nel 2017 per la messa in sicurezza delle scuole e uffici pubblici e per prevenire il rischio sismico.

Rileva poi che, secondo il capitolo IV, la proiezione della spesa per istruzione in rapporto al PIL ha un andamento gradualmente decrescente

per circa un quindicennio, dato il calo demografico. Fa presente altresì che nel capitolo V si riepilogano le principali misure della manovra di finanza pubblica 2017, tra cui anche lo stanziamento di risorse per l'attuazione della legge n. 107 del 2015 (cosiddetta «Buona scuola»), pari a 2,25 miliardi nel 2017 e 0,3 miliardi nel 2018, nonché per l'ampliamento dell'organico docente, pari a 0,7 miliardi nel 2017 e 0,2 miliardi nel 2018 al netto degli effetti fiscali e contributivi. Inoltre sono stati stanziati complessivamente 0,2 miliardi per il 2017 e 0,5 miliardi per ciascun anno del triennio 2018-2020 per il Fondo di finanziamento ordinario delle università (FFO), per il Fondo ordinario per gli enti di ricerca (FOE) e per il diritto allo studio.

Passa quindi ad illustrare la sezione III, sulla strategia di riforma per l'ultima parte della legislatura, secondo cui il totale delle riforme pianificate e realizzate è di circa l'80 per cento. La struttura del PNR 2017 segue un doppio binario di breve e di medio periodo, in quanto si attueranno le misure che necessitano di rapida approvazione e poi si avvieranno le azioni secondo sei ambiti strategici (debito e finanza pubblica; tassazione, lotta all'evasione e revisione della spesa; lavoro, *welfare* e produttività; sistema del credito; competitività, sistema giudiziario e settore pubblico; investimenti, riequilibro territoriale e Mezzogiorno). Rende poi noto che le azioni strategiche citate, per quanto di interesse, attengono all'area di *policy* «istruzione e competenze» e includono: il completamento della «Buona scuola» con il monitoraggio dell'efficacia, entro il 2017; il Piano nazionale per la formazione dei docenti, nel periodo 2016-2019; il completamento del Piano nazionale scuola digitale, nel periodo 2015-2018; il Piano nazionale per la scuola inclusiva, entro aprile 2017; il Programma nazionale per la ricerca (PNR) 2015-2020.

Rileva altresì che nel capitolo III viene menzionata la riforma degli enti pubblici di ricerca, attuata con il decreto legislativo n. 218 del 2016, tra le azioni di semplificazione della pubblica Amministrazione, mentre tra le azioni inerenti le politiche attive del lavoro viene citato anche lo sgravio contributivo per le imprese che effettuazioni assunzioni di studenti in alternanza scuola-lavoro.

Sempre nel medesimo capitolo III, prosegue il Presidente relatore, un'azione specifica è dedicata all'attuazione della «Buona scuola» e agli otto decreti legislativi approvati in via definitiva dal Consiglio dei Ministri dopo l'espressione del parere parlamentare (atti del Governo nn. 377, 378, 379, 380, 381, 382, 383 e 384). Inoltre, ad ottobre 2016 è stato varato il Piano nazionale per la formazione in servizio degli insegnanti, che prevede una maggiore qualità dei percorsi formativi e un questionario di efficacia per ogni percorso formativo. Sottolinea poi che nell'anno scolastico 2017-2018 si prevede l'avvio di una biblioteca digitale scientificamente documentata delle migliori attività didattiche e formative, in collaborazione con l'Istituto nazionale di documentazione, innovazione e ricerca educativa (INDIRE). Ogni docente avrà dunque un *portfolio* digitale che raccoglierà esperienze professionali, qualifiche, certificazioni, ricerche e pubblicazioni. Nel Documento si informa inoltre che è iniziato l'*iter* per

il rinnovo dei contratti nazionali per il personale scolastico e per lo svolgimento dei concorsi per dirigente scolastico e direttore dei servizi amministrativi.

Il relatore dà altresì conto dello stato di attuazione del Piano nazionale Scuola digitale, lanciato ad ottobre 2015, per il quale circa il 65 per cento delle azioni è stato avviato per un investimento finora effettuato di 500 milioni di euro su 1,1 miliardi stanziati. Il DEF pone particolare attenzione anche all'inclusione scolastica e alla necessità di ridurre la dispersione scolastica, combattere bullismo e cyberbullismo e prevenire il disagio giovanile. Fa presente peraltro che in questo contesto è stato avviato il Piano per una scuola più aperta, inclusiva e innovativa basato sull'estensione dell'orario di apertura, sul potenziamento dell'alternanza, sugli investimenti in competenze, sulla scuola digitale e sulla formazione. Esso si declina in dieci azioni per complessivi 840 milioni di euro del PON scuola, quali: competenze di base, per 180 milioni; competenze di cittadinanza globale, per 120 milioni di euro; cittadinanza europea, per 80 milioni di euro; patrimonio culturale, artistico e paesaggistico, per 80 milioni di euro; cittadinanza e creatività digitale, per 80 milioni di euro; integrazione e accoglienza, per 50 milioni di euro; educazione all'imprenditorialità, per 50 milioni di euro; orientamento, per 40 milioni di euro; alternanza scuola-lavoro, per 140 milioni di euro; formazione per gli adulti, per 10 milioni di euro.

Quanto all'alternanza scuola-lavoro, comunica che la percentuale di scuole con progetti di alternanza è passata dal 54 per cento dell'anno scolastico 2015-2016 al 96 per cento quest'anno. Si è registrato un incremento del 139 per cento nel numero di studenti partecipanti, del 41 per cento delle imprese ospitanti e del 154 per cento dei percorsi di alternanza attivi.

In ordine a ricerca e università, evidenzia che nel DEF si illustrano le principali misure avviate nel contesto del PNR 2015-2020, precisando che è stato esteso al 2020 il credito di imposta per gli investimenti in ricerca e sviluppo con un aumento anche dell'importo massimo annuale. Con specifico riguardo all'università, rileva che l'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR) ha aggiornato la Valutazione della qualità della ricerca (VQR) per gli anni 2011-2014, i cui risultati saranno utilizzati per il riparto dei premiali agli atenei. Ripercorre quindi le misure introdotte con la legge di bilancio 2017, tra cui la *no tax area* per gli studenti universitari fino al primo anno fuori corso, l'ampliamento della platea di studenti che beneficia di sconti sulle tasse, l'incremento delle risorse per il diritto allo studio e l'istituzione di borse di studio per il merito in favore di studenti in situazioni di disagio economico.

Sull'edilizia scolastica, riferisce che a novembre 2016 è stato approvato in Conferenza unificata un accordo per potenziare e migliorare l'Anagrafe dell'edilizia scolastica, con l'obiettivo di disporre, nel prossimo anno scolastico, di un fascicolo elettronico per ciascun istituto scolastico.

Per il settore dei beni culturali, fa presente che è menzionato il Piano strategico del turismo 2017-2022 di competenza del Ministero dei beni e

delle attività culturali e del turismo, che non attiene agli ambiti della 7ª Commissione.

Quanto all'Appendice A alla sezione III, nella quale è indicato il cronoprogramma del Governo, segnala che: entro aprile 2017 sarà definito il decreto ministeriale relativo alla carta dei diritti e dei doveri degli studenti in alternanza scuola-lavoro; a marzo 2017 è stato emanato il decreto ministeriale istitutivo del Consiglio superiore del cinema e dell'audiovisivo in attuazione della legge n. 220 del 2016; entro aprile 2017 sarà definito il decreto del Presidente del Consiglio inerente le modalità di gestione del Fondo per il cinema e l'audiovisivo.

Avviandosi alla conclusione, sottolinea che nell'Appendice C alla medesima sezione III è contenuta una sintesi delle misure adottate in risposta alle raccomandazione della Commissione europea, mentre l'Appendice D reca la sintesi delle misure adottate per perseguire gli obiettivi di Europa 2020. In proposito, ricorda infine che, rispetto alle competenze della 7ª Commissione, i *target* nazionali al 2020 prevedono una percentuale di investimenti in ricerca e sviluppo pari all'1,53 per cento del PIL, un tasso di abbandoni scolastici del 16 per cento, nonchè una soglia di copertura dell'istruzione universitaria del 26-27 per cento.

Il seguito dell'esame è rinviato.

Schema di decreto legislativo recante modifiche al decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, in attuazione dell'articolo 17, comma 1, lettera r), della legge 7 agosto 2015, n. 124 (n. 391)

(Osservazioni alla 1ª Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 4 aprile.

Il PRESIDENTE comunica che la relatrice Puglisi ha elaborato uno schema di osservazioni favorevoli con rilievi, pubblicato in allegato.

Il seguito dell'esame è rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(2304) ***Paola PELINO ed altri. – Disposizioni per la celebrazione dei duemila anni dalla morte di Publio Ovidio Nasone***

(2355) ***Stefania PEZZOPANE ed altri. – Istituzione dell'anno ovidiano e celebrazione della ricorrenza dei duemila anni dalla morte di Ovidio***

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 28 marzo.

Il PRESIDENTE fa presente che i relatori Laura Fasiolo e Marin hanno presentato un ulteriore nuovo testo unificato, pubblicato in allegato, che propone di assumere a base dell'esame.

La Commissione conviene quindi di assumere l'ulteriore nuovo testo unificato quale testo base per il prosieguo dell'esame.

Il senatore BOCCHINO *(Misto-SI-SEL)* domanda se sarà fissato un termine per la presentazione degli emendamenti.

Il sottosegretario Ilaria BORLETTI BUITONI tiene a precisare che l'ulteriore nuovo testo unificato dei relatori risulta più contenuto per quanto attiene alla spesa e ai tempi di permanenza del Comitato promotore.

Il PRESIDENTE assicura che in Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, sarà valutata l'ipotesi di fissare un termine per gli emendamenti. In tal caso, si intenderanno ritirati gli emendamenti non ripresentati, già riferiti al precedente testo unificato adottato quale base dell'esame, pubblicato in allegato al resoconto della seduta del 12 ottobre 2016.

Il seguito dell'esame congiunto è rinviato.

SULL'AUDIZIONE DEL MINISTRO FRANCESCHINI IN MERITO AI FINANZIAMENTI AL SETTORE CINEMATOGRAFICO

La senatrice MONTEVECCHI *(M5S)*, richiamando una recente puntata del programma televisivo *Report* inerente i finanziamenti al settore cinematografico, chiede che il ministro Franceschini e il Direttore generale per il cinema riferiscano urgentemente in Commissione sui fatti emersi. Ritiene infatti doveroso che sia chiarita l'attività del Dicastero in materia di vigilanza e monitoraggio dei fondi destinati al cinema, che pare invece siano stati utilizzati per commettere illeciti.

Il PRESIDENTE prende atto di tale richiesta, assicurando che sarà discussa in Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi.

La seduta termina alle ore 14,35.

SCHEMA DI OSSERVAZIONI PROPOSTO DALLA RELATRICE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 391

La Commissione, esaminato, per quanto di competenza, lo schema di decreto legislativo in titolo,

premesso che il provvedimento novella principalmente i Titoli II e III del decreto legislativo n. 150 del 2009, che disciplinano le attività di misurazione e valutazione della *performance*, nonché gli strumenti di valorizzazione del merito;

considerato di interesse l'articolo 10 che novella l'articolo 13 del decreto legislativo n. 150 del 2009, istitutivo della *ex* Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche (CIVIT), successivamente trasformata in Autorità nazionale anticorruzione (ANAC);

rilevato che – come previsto a legislazione vigente – il sistema di valutazione delle attività amministrative delle università e degli enti di ricerca vigilati dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca riordinati ai sensi del Capo I del decreto legislativo n. 213 del 2009, è svolto dall'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR);

tenuto conto che le competenze relative alla valutazione delle attività amministrative delle università e degli enti di ricerca sono state trasferite dalla Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche (CIVIT) all'ANVUR con l'articolo 60, comma 2, del decreto-legge n. 69 del 2013;

osservato che non sono state modificate le disposizioni del decreto legislativo n. 150 del 2009, secondo cui con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, di concerto con i Ministri dell'istruzione e dell'economia, sono determinati i limiti e le modalità di applicazione delle disposizioni sulla valutazione al personale docente della scuola e delle istituzioni di alta formazione artistica e musicale, nonchè ai tecnologi e ai ricercatori degli enti di ricerca;

preso atto che per la dirigenza scolastica vige quanto previsto dall'articolo 1, comma 93, della legge n. 107 del 2015 (cosiddetta «Buona scuola»);

esprime osservazioni favorevoli con i seguenti rilievi:

1. all'articolo 10, si suggerisce di esplicitare che l'ANVUR esercita funzioni di «indirizzo e coordinamento» del sistema di valutazione delle attività amministrative degli enti indicati, come previsto dall'articolo 2, commi 138-142, del decreto-legge n. 262 del 2006;

2. all'articolo 11, si propone di specificare che i componenti degli organismi indipendenti di valutazione (OIV), chiamati a valutare atenei e enti di ricerca, abbiano adeguate competenze e conoscenze della *mission* e della complessa organizzazione di tali soggetti, proprio in considerazione della peculiarità delle attività amministrative delle università e degli enti di ricerca, onde evitare una discrasia tra la professionalità dei valutatori e le *performance* specifiche oggetto di valutazione.

ULTERIORE NUOVO TESTO UNIFICATO ADOTTATO DALLA COMMISSIONE PER I DISEGNI DI LEGGE N. 2304, 2355

NT4

FASIOLO, MARIN, *relatori*

Istituzione dell'anno ovidiano e celebrazione della ricorrenza dei duemila anni dalla morte di Ovidio

Art. 1.

(Finalità)

1. La Repubblica italiana, nell'ambito delle finalità di salvaguardia e promozione del proprio patrimonio culturale, storico, artistico e letterario, celebra la figura di Publio Ovidio Nasone nella ricorrenza dei duemila anni dalla sua morte, promuovendo e valorizzando la sua opera in ambito nazionale ed internazionale.

2. L'anno 2017, nel quale ricorrono i duemila anni dalla morte di Ovidio, è dichiarato «anno ovidiano».

Art. 2.

(Interventi)

1. Lo Stato riconosce meritevoli di finanziamento i progetti di promozione, ricerca, tutela e diffusione della conoscenza della vita, dell'opera e dei luoghi legati alla figura di Ovidio, da realizzare negli anni 2017 e 2018 attraverso i seguenti interventi:

a) sostegno, anche in collaborazione con enti pubblici e privati, alle attività didattico-formative e culturali, con particolare riguardo allo sviluppo delle iniziative già in corso, volte a promuovere, in Italia e all'estero, la conoscenza della sua vita e della sua opera;

b) recupero, restauro e riordino del materiale storico e artistico ovidiano, con l'individuazione nella città di Sulmona di una sede idonea ad ospitare il museo «Ovidio», per la collocazione e fruizione del suddetto materiale;

c) recupero edilizio e riorganizzazione dei luoghi legati alla sua vita e alla sua opera, situati sia nella città di Sulmona sia nella Valle Peligna, anche attraverso interventi di potenziamento delle strutture esistenti. A tali iniziative è destinata una quota non inferiore al 20 per cento del contributo straordinario di cui all'articolo 4;

d) costituzione di un Parco letterario ovidiano, quale itinerario turistico-culturale;

e) realizzazione di un gemellaggio istituzionale tra la città di Sulmona e la città di Roma, luogo in cui soggiornò a lungo, e prosecuzione del gemellaggio esistente tra la città di Sulmona e la città di Costanza, in Romania, luogo del suo esilio;

f) promozione della ricerca in materia di studi ovidiani, anche attraverso la pubblicazione di materiali inediti e la previsione di borse di studio rivolte a studenti universitari e delle scuole secondarie di secondo grado;

g) realizzazione di ogni altra iniziativa utile per il conseguimento delle finalità della presente legge.

Art. 3.

(Comitato promotore delle celebrazioni ovidiane)

1. Per le finalità di cui all'articolo 1 è istituito il Comitato promotore delle celebrazioni ovidiane, di seguito denominato «Comitato promotore», presieduto dal Presidente del Consiglio dei Ministri o da un suo delegato. Il Comitato promotore è composto dal Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo e dal Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, o da loro delegati, dal Presidente della regione Abruzzo, da due parlamentari del territorio, eletti nella regione Abruzzo, designati dal Presidente della Camera di appartenenza, dal Sindaco del comune di Sulmona, dal Presidente della Destinazione turistica di Sulmona – DMC Cuore dell'Appennino, da tre personalità di chiara fama della cultura e letteratura latina, esperti della vita e delle opere di Ovidio, nominati con decreto del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, di concerto con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca entro due mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.

2. Il Comitato di cui al comma 1 promuove, valorizza e diffonde, in Italia e all'estero, la conoscenza della vita e dell'opera di Ovidio mediante le iniziative di cui all'articolo 2, da realizzare avvalendosi delle risorse finanziarie di cui all'articolo 4.

3. Il Comitato promotore rimane in carica fino alla data del 31 dicembre 2018. Entro la predetta data, trasmette al Presidente del Consiglio ai fini dell'invio alle Camere una relazione conclusiva sulle iniziative realizzate unitamente al rendiconto sull'utilizzazione dei contributi assegnati.

4. Il Comitato promotore costituisce un Comitato scientifico, composto al massimo di dieci personalità di chiara fama della cultura e dell'arte

letteraria latina, esperti della vita e delle opere di Ovidio, che formula gli indirizzi generali per le iniziative di cui all'articolo 2. Sono componenti di diritto del Comitato scientifico i tre esperti nominati ai sensi del comma 1 e tra essi il Comitato elegge il proprio coordinatore.

5. Il Comitato promotore, sulla base degli indirizzi del Comitato scientifico, redige un programma delle attività, ne monitora l'attuazione e individua i soggetti attuatori delle specifiche attività.

6. Ai componenti dei Comitati di cui al presente articolo non sono riconosciuti compensi o gettoni di presenza comunque denominati. Eventuali costi di funzionamento dei comitati, inclusi eventuali rimborsi spese di missione dei componenti, sono posti a carico del contributo di cui all'articolo 4.

7. Con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca è istituito un Comitato di giovani studiosi dell'opera ovidiana, di età inferiore a venticinque anni, denominato «Comitato dei cinquanta ovidiani», selezionati con un apposito bando emanato entro due mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Il Comitato dei cinquanta ovidiani formula proposte al Comitato promotore ed elegge al proprio interno tre rappresentanti che partecipano ai lavori del Comitato promotore senza diritto di voto. Il Comitato promotore può autorizzare la concessione ai componenti del Comitato dei cinquanta ovidiani di buoni studio per particolari iniziative volte all'approfondimento degli studi sulla vita e l'opera di Ovidio, a valere sul contributo di cui all'articolo 4.

Art. 4.

(Contributo straordinario)

1. Per le iniziative celebrative dei duemila anni dalla morte di Publio Ovidio Nasone, di cui alla presente legge, è attribuito al Comitato promotore un contributo straordinario di 350.000 euro per ciascuno degli anni 2017 e 2018.

Art. 5.

(Copertura finanziaria)

1. All'onere di cui alla presente legge derivante dal contributo di cui all'articolo 4, pari a 350.000 euro per ciascuno degli anni 2017 e 2018, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 349, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, per 350.000 euro per il 2017 e 350.000 euro per il 2018.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 333

Presidenza del Presidente
MARCUCCI

Orario: dalle ore 14,40 alle ore 14,55

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

Mercoledì 19 aprile 2017

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 171

Presidenza del Presidente
MATTEOLI

Orario: dalle ore 14,05 alle ore 16,25

AUDIZIONI INFORMALI DI RAPPRESENTANTI DELL'ACI E ACI INFORMATICA S.P.A. E DELLA MOTORIZZAZIONE CIVILE NELL'AMBITO DELL'ESAME DELL'ATTO DEL GOVERNO N. 392 (DOCUMENTO UNICO DI CIRCOLAZIONE E PROPRIETÀ DEI VEICOLI)

Plenaria

306ª Seduta

Presidenza del Presidente
MATTEOLI

La seduta inizia alle ore 16,25.

SULLA PUBBLICAZIONE DEI DOCUMENTI ACQUISITI

Il PRESIDENTE comunica che nel corso delle audizioni informali di rappresentanti dell'ACI e ACI Informatica S.p.A., svolte in data odierna in Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, è stata acquisita documentazione che sarà resa disponibile per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore FILIPPI *(PD)* ricorda il grave incidente verificatosi ieri nei pressi di Fassano, in provincia di Cuneo, con il crollo di un cavalcavia, che non ha fortunatamente causato vittime. A fronte degli altri incidenti di questo tipo verificatisi negli ultimi mesi e delle numerose segnalazioni che stanno pervenendo da varie parti d'Italia su ponti, viadotti e altre strutture viarie che mostrano preoccupanti segni di usura, ritiene che la Commissione debba assumere un'iniziativa per avviare un monitoraggio sulla situazione complessiva di conservazione e manutenzione della rete viaria italiana, eventualmente anche attraverso un'indagine conoscitiva.

Richiama infine la vicenda di Alitalia, chiedendo che la Commissione ascolti quanto prima i vertici dell'azienda per acquisire informazioni aggiornate sulle prospettive di superamento della crisi e di rilancio della stessa.

Il presidente MATTEOLI fa presente che, immediatamente dopo la notizia dell'incidente di Fassano, ha preso contatto, tramite gli uffici, con la Presidenza di ANAS, che ha fornito una prima informativa sull'accaduto, sulla base dei limitati elementi finora disponibili.

Concorda con il senatore Filippi circa l'esigenza che la Commissione acquisisca informazioni sull'effettiva situazione della rete viaria nazionale, ma ritiene che l'indagine conoscitiva non sia lo strumento più idoneo, in quanto richiede tempi normalmente molto lunghi. Propone invece di convocare in audizione in tempi rapidi il Presidente dell'ANAS e il ministro Delrio per riferire sull'incidente di Fassano, mentre per quanto riguarda il monitoraggio sulla rete nazionale si potrebbe pensare di ascoltare i presidenti delle Regioni, soprattutto nei territori dove sono segnalati maggiori rischi per la sicurezza.

Per quanto riguarda la vicenda di Alitalia, ricorda che è ancora in corso il *referendum* tra il personale promosso dalle organizzazioni sindacali in ordine all'accettazione dell'accordo proposto dall'azienda. Ritiene quindi opportuno attendere l'esito di tale consultazione, che condizionerà necessariamente i futuri sviluppi di tutta la vicenda. A quel punto, si potrebbero poi chiamare in audizione i vertici di Alitalia per riferire, fermo restando che si tratta comunque di un'azienda privata le cui scelte gestionali sono ovviamente autonome.

Infine, apprezzate le circostanze, in considerazione del protrarsi del precedente Ufficio di Presidenza e dell'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, propone di rinviare la trattazione degli argomenti all'ordine del giorno alla seduta di domani, anticipandone contestualmente l'inizio dalle ore 9 alle ore 8,30.

La Commissione conviene con le proposte del Presidente.

ANTICIPAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il PRESIDENTE avverte che la seduta già convocata per domani, giovedì 20 aprile, alle ore 9, è anticipata alle ore 8,30.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 16,30.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

Mercoledì 19 aprile 2017

Plenaria

249ª Seduta

Presidenza del Presidente
FORMIGONI

Interviene il vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali Olivero.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE CONSULTIVA

(*Doc.* LVII, n. 5) ***Documento di economia e finanza 2017 e connessi allegati***
(Parere alla 5ª Commissione. Esame. Parere favorevole con osservazioni)

Il presidente FORMIGONI *(AP-CpE)*, in qualità di relatore, riferisce sulle parti di competenza del documento di economia e finanza 2017, sottolineando in premessa che esso reca un nuovo quadro programmatico di finanza pubblica. In particolare, il documento prevede: un incremento del PIL pari all'1,1 per cento per l'anno in corso, all'1,0 per cento per ciascuno degli anni 2018 e 2019, all'1,1 per cento per il 2020; un tasso di disoccupazione pari all'11,5 per cento per l'anno in corso, all'11,1 per cento per il 2018, al 10,5 per cento per il 2019, al 10,0 per cento per il 2020; un tasso di indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni (in rapporto al PIL) pari al 2,1 per cento per l'anno in corso, all'1,2 per cento per il 2018, allo 0,2 per cento per il 2019, con un valore percentuale pari a zero nel successivo anno 2020 (nel quadro tendenziale il tasso di indebitamento netto è invece pari al 2,3 per cento per il 2017, all'1,3 per cento per il 2018, allo 0,6 per cento per il 2019 ed allo 0,5 per cento per il 2020).

I suddetti obiettivi – afferma il documento – verranno perseguiti senza l'attivazione delle clausole di salvaguardia previste (in via eventuale) da precedenti provvedimenti legislativi di finanza pubblica; in luogo

dell'attivazione di tali clausole, che comporterebbe un incremento delle imposte indirette (IVA ed accise), il Governo intende adottare misure «sul lato della spesa e delle entrate, comprensive di ulteriori interventi di contrasto all'evasione».

Per quanto di competenza, segnala che nella Sezione I (Programma di stabilità) si evidenzia che, mentre l'industria manifatturiera si è confermata in ripresa, si contrae il valore aggiunto dell'agricoltura (componente che comunque ha un peso limitato sul PIL). La spesa nazionale su progetti cofinanziati dall'Unione europea realizzata nel 2016 è stata di circa 3,5 miliardi, pari a circa lo 0,2 per cento del PIL. Una quota importante della clausola è stata utilizzata per interventi sostenuti dal Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) per il rafforzamento della ricerca e dello sviluppo tecnologico, della competitività delle PMI, il potenziamento di sistemi di trasporto sostenibili e dell'efficienza energetica, la realizzazione dell'agenda digitale. I progetti cofinanziati dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e dal Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) hanno operato in sinergia con le altre fonti finanziarie: ciò ha contribuito a sostenere la competitività delle PMI nei due specifici settori di riferimento.

Ricorda che i primi provvedimenti adottati nel 2017 includono il decreto-legge n. 8 del 2017, che dispone nuovi interventi per le popolazioni colpite dagli eventi sismici del 2016 e del 2017: tra l'altro, ai soggetti residenti nei Comuni interessati dal sisma titolari di reddito d'impresa e di reddito di lavoro autonomo, nonché esercenti attività agricole è riconosciuta la facoltà di chiedere ad istituti di credito finanziamenti assistiti da garanzia dello Stato, nel limite complessivo di 380 milioni di euro per l'anno 2017, per il pagamento dei tributi sospesi fino al 30 novembre 2017 e per quelli dovuti nell'anno 2017. Gli interessi relativi ai finanziamenti erogati, a carico dello Stato, sono corrisposti agli istituti di credito sotto forma di credito d'imposta.

Nella Sezione II rileva che la riduzione dei trasferimenti a imprese (meno 952 milioni, meno 6,4 per cento), è dovuta per la maggior parte dall'Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura (AGEA), e dei trasferimenti all'estero (meno 1.042 milioni, meno 5,8 per cento) principalmente per un conguaglio dall'Unione europea a favore dell'Italia di circa 1.000 milioni, contabilizzato in diminuzione dell'importo dovuto e per minori richieste di contributi da parte della tesoreria comunitaria in relazione ad un più basso livello di esecuzione della spesa rispetto al 2015.

I programmi comunitari cofinanziati dai fondi FEASR (Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale) e FEAMP (Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca) afferenti il periodo di programmazione 2007/2013 si sono conclusi nel 2015. Per la realizzazione degli interventi ricompresi in detto periodo programmatico, l'Unione europea ha complessivamente assegnato all'Italia 9,4 miliardi di euro, a valere sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e sul Fondo europeo per la pesca (FEP). A questi si aggiungono le quote di cofinanziamento nazionale di circa 9,1 miliardi di euro, per un ammontare totale di risorse pub-

bliche pari a 18,5 miliardi di euro. Per il periodo di programmazione 2014/2020 sono state assegnate per i programmi finanziati dal FEASR e dal FEAMP risorse comunitarie complessive per circa 11 miliardi di euro, mentre le risorse di cofinanziamento nazionale ammontano a circa 10,9 miliardi di euro, per un ammontare complessivo di 21,9 miliardi di euro.

Nella Sezione III (Programma nazionale di riforma – PNR) ricorda, anzitutto, che le università possono costituire società per la gestione di aziende agricole con funzioni didattiche, sempre che rispettino i requisiti dimensionali e di efficienza previsti. Nell'ambito dei programmi di sviluppo, gestiti da Invitalia, possono essere previsti anche programmi di ricerca, sviluppo ed innovazione. La legge di bilancio per il 2017 è poi citata nei suoi interventi nel settore agricolo: vi è quello che riconosce un esonero contributivo – per un massimo di 36 mesi – ai coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali *under* 40, le cui aziende siano ubicate in territori montani o in zone agricole svantaggiate. Al fine di contrastare comportamenti lesivi della dignità dei lavoratori e aumentare la leale concorrenza tra imprese, è citata anche l'approvazione della legge per il contrasto al caporalato e al lavoro sommerso in agricoltura, in cui sono anche rafforzate le misure a favore delle imprese agricole in regola. In sostanza si introducono nuove vie sperimentali di intermediazione del lavoro agricolo, affinché si promuova la legalità e il rispetto dei diritti dei lavoratori.

Illustra, infine, uno schema di parere favorevole con osservazioni (pubblicato in allegato).

La senatrice DONNO *(M5S)* illustra uno schema di parere contrario (pubblicato in allegato). Pur prendendo atto delle articolate osservazioni contenute nella proposta del Presidente relatore, fa presente che il parere contrario da lei proposto è motivato dalla mancata attuazione di interventi che sarebbero invece necessari.

Il senatore DALLA TOR *(AP-CpE)* chiede che nello schema del Presidente relatore possa farsi riferimento all'importanza della prima trasformazione del legno, affinché essa avvenga preferibilmente in Italia. Segnala altresì la rilevanza della tematica del recupero per la destinazione a scopi produttivi agricoli dei terreni attualmente vincolati alla normativa del demanio militare.

La senatrice BERTUZZI *(PD)* fa presente che a suo avviso l'osservazione contenuta nello schema del Presidente relatore relativa al settore della pesca, dovrebbe essere integrata dalla sollecitazione alla costruzione di un sistema strutturato di tutela dei lavoratori. Inoltre, auspica che nel parere possa essere incluso un riferimento all'attuazione della legge sul contrasto al caporalato mediante la rete territoriale, nonché all'attuazione della legge collegato agricolo, dal punto di vista della codificazione e della semplificazione normativa e burocratica.

Il senatore PANIZZA *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)* sottolinea l'importanza del riferimento a una riforma della politica agricola comune volta a privilegiare le nuove imprese condotte da giovani, suggerendo che nella relativa osservazione si inserisca un rilievo sull'esigenza di privilegiare nei finanziamenti del secondo pilastro della PAC l'innovazione e la qualità rispetto alle rendite di posizione. Sollecita altresì l'attuazione della legge di bilancio in materia di giovani agricoltori.

Il senatore RUTA *(PD)* fa presente che, relativamente all'auspicio dell'introduzione di un omogeneo sistema di etichettatura dei prodotti agroalimentari, sarebbe necessario dare rapida attuazione alla legge di delegazione europea e introdurre al più presto controlli stringenti.

La senatrice FATTORI *(M5S)* sollecita che nel parere del Presidente relatore possa farsi riferimento alla disciplina della tassazione immobiliare in agricoltura anche relativamente alle coltivazioni non professionali e, segnatamente, all'IMU.

La senatrice GATTI *(Art.1-MDP)* si associa alle considerazioni della senatrice Bertuzzi per quanto concerne la sollecitazione all'attuazione della legge sul contrasto al caporalato e valuta positivamente il riferimento contenuto nello schema di parere del Presidente relatore circa l'agricoltura di precisione.

La senatrice FASIOLO *(PD)* sottolinea a sua volta l'esigenza di inserire nel parere del Presidente relatore un riferimento all'importanza della formazione in agricoltura.

La senatrice PIGNEDOLI *(PD)* fa presente che nell'osservazione relativa all'attuazione del Piano Industria 4.0 della proposta del Presidente relatore occorrerebbe chiarire che gli incentivi per il settore agricolo dovrebbero essere declinati secondo criteri chiari ed effettivamente mirati a favorire le imprese che intendano dotarsi di beni strumentali a elevato livello tecnologico.

La senatrice DONNO *(M5S)* si associa alle considerazioni già svolte dalla senatrice Fattori e sottolinea a sua volta l'esigenza di sollecitare nel parere che la Commissione è chiamata a rendere il recupero per scopi produttivi agricoli dei terreni abbandonati, eventualmente anche destinandoli alla coltivazione della canapa, in attuazione della legge recentemente approvata. Occorrerebbe, a suo avviso, nella medesima direzione, assicurare un eguale accesso alla disponibilità dei terreni, anche di quelli *ex* demaniali. Condivide infine l'importanza di favorire l'accesso e la permanenza nel comparto primario di giovani e donne.

Il sentore TARQUINIO *(Misto)* prende atto positivamente dei contenuti dello schema di parere del Presidente relatore. Sottolinea peraltro come in materia di etichettatura dei prodotti agroalimentari occorrerebbe un richiamo significativo all'importanza dell'informazione del consumatore per la sicurezza alimentare e a quella di puntuali verifiche del rispetto degli oneri di comunicazione. Rileva inoltre l'importanza della piena attuazione della legge di contrasto al fenomeno del caporalato, in un'ottica di garanzia anche etica delle produzioni agricole.

Il presidente FORMIGONI avverte che la seduta è brevemente sospesa per valutare in qualità di relatore, le numerose osservazioni emerse nel corso del dibattito.

La seduta, sospesa alle ore 15,50, è ripresa alle ore 16.

Il presidente relatore FORMIGONI *(AP-CpE)* riformula lo schema di parere (pubblicato in allegato) onde tenere conto dei rilievi testé svolti dai componenti della Commissione.

Il vice ministro OLIVERO valuta positivamente i contenuti dello schema di parere del Presidente relatore, così come da ultimo riformulato.

Rileva come numerose sollecitazioni riguardino tematiche di indubbia rilevanza, le quali sono pertanto da tempo all'attenzione del Governo. L'attuazione delle più importanti leggi è in corso, *in primis* quella sul contrasto al caporalato.

Rispetto alla tassazione nel comparto agricolo, fa presente che l'imposizione fondiaria si ispira alla finalità di privilegiare gli esercenti un'effettiva attività produttiva della terra.

Riguardo al tema dell'etichettatura dei prodotti agroalimentari ricorda l'entrata in vigore proprio nella data odierna delle nuove regole circa la provenienza del latte. A livello nazionale, la normativa deve rispettare il quadro definito in sede europea e in numerosi settori vigono strumenti settoriali di maggiore dettaglio.

Sottolinea infine l'attenzione del Governo anche rispetto al finanziamento di importanti settori quali le produzioni biologiche e quelle provenienti dalla filiera corta.

Il PRESIDENTE avverte che si passa alle dichiarazioni di voto.

La senatrice DONNO *(M5S)* preannuncia il voto favorevole del proprio Gruppo parlamentare sullo schema di parere come da ultimo riformulato dal Presidente relatore, poiché tiene conto delle istanze segnalate nel corso del dibattito.

Ritira lo schema di parere contrario da lei presentato.

Verificata la presenza del numero legale per deliberare, il PRESIDENTE pone in votazione lo schema di parere favorevole con osservazioni così come da ultimo da lui riformulato in qualità di relatore.

La Commissione approva.

Il PRESIDENTE registra il voto unanime della Commissione.

La seduta termina alle ore 16,20.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE SUL DOCUMENTO LVII, N. 5 E CONNESSI ALLEGATI

La Commissione, esaminato il Documento di economia e finanza 2017 e i connessi allegati,

premesso che:

il quadro macroeconomico delineato dal Documento evidenzia una evoluzione positiva dei valori economici di base e preannuncia la non attivazione delle clausole di salvaguardia per garantire i saldi;

rispetto al comparto primario italiano, sono descritte le evoluzioni tendenziali del quadro complessivo e delle misure nazionali di accompagnamento rispetto alla politica agricola comune e ai relativi finanziamenti;

sono intervenuti importanti provvedimenti nello scorso anno per affrontare le emergenze legate agli eventi sismici e meteorologici, per limitare gli sprechi, nonché relativamente a importanti settori *(in primis* vino, ma anche canapa, e norme settoriali su pomodoro, riso, burro, prodotti apistici, birra e funghi) e al contrasto al fenomeno del caporalato,

rilevato altresì che:

quanto alla politica agricola comune, i componenti della Commissione sono attivamente coinvolti nella definizione di indirizzi nei confronti del Governo che sono contenuti in mozioni che sono già nel calendario dei lavori dell'Assemblea del Senato;

l'attenzione della Commissione è massima rispetto alle situazioni di grave crisi che hanno interessato i settori agricoli e zootecnici delle zone colpite da terremoto e da avversità climatiche in Italia;

la Commissione segue costantemente l'andamento del riordino in corso dell'assetto e dell'attività degli enti vigilati dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali;

mediante strumenti non legislativi, la Commissione sta approfondendo problematiche rilevanti per il comparto primario italiano, tra cui il ricambio generazionale, l'innovazione tecnologica e l'agricoltura di precisione, la tutela dei lavoratori e della legalità nell'ambito di tutte le componenti della filiera agroalimentare nazionale,

richiamato il contesto geopolitico complessivo dei mercati, alcuni dei quali sono stati pesantemente compromessi per le esportazioni agroalimentari italiane. Il perdurante embargo russo sui prodotti agroalimentari europei ha colpito, ad esempio, in Italia, il settore lattiero-caseario e ha determinato per la filiera la necessità di ricercare diversi mercati di sbocco, tenuto conto della volatilità del prezzo del latte e della costante

diminuzione del prezzo del latte crudo alla stalla, permanendo peraltro un elevato costo per il consumo dei prodotti finali e lavorati,

considerata altresì l'incidenza nello scenario internazionale dell'assetto dei mercati di approvvigionamento e di destinazione delle esportazioni, influenzati dagli accordi di libero scambio per quanto riguarda i mercati extra-europei. L'accordo tra Unione europea e Canada (CETA) è già una realtà e riguarda anche la protezione di talune denominazioni di origine italiane, mentre i negoziati per l'accordo TTIP con gli Stati Uniti si sono arrestati,

esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

1. occorre affrontare con tempestività le problematiche legate ai fattori strutturali di debolezza degli anelli iniziali della filiera agroalimentare italiana: in particolare, occorre incentivare l'aggregazione dimensionale e il coordinamento dei produttori delle varietà ortofrutticole e di tutti i prodotti immediatamente deperibili, nonché reprimere le condotte di abuso di posizione dominate sul mercato agroalimentare. Il riequilibrio, infatti, della distribuzione di valore nella filiera agroalimentare risulta essere un'esigenza imprescindibile per garantire la redditività economica e la prosecuzione delle produzioni di eccellenza del *made in Italy* agroalimentare;

2. occorre valorizzare e sostenere le filiere di eccellenza italiana nel comparto ortofrutticolo, lattiero-caseario, forestale e della produzione del legno, che costituiscono la materia prima di prodotti lavorati e trasformati conosciuti e apprezzati nei mercati internazionali;

3. per quanto concerne la politica agricola comune, occorre accompagnare sul versante parlamentare l'importante processo di riforma che va attuandosi presso le competenti Istituzioni europee, sollecitando una valorizzazione dei finanziamenti connessi al secondo pilastro della PAC, i quali hanno altresì la virtuosa conseguenza di incentivare e consentire l'avanzamento tecnologico dell'agricoltura italiana, le *start-up* e le nuove imprese condotte da giovani e da donne;

4. sempre nel medesimo ambito di riordino della politica agricola comune, occorre individuare nuovi strumenti europei di gestione del rischio, anche mediante il canale assicurativo, nonché di prevenzione, mediante la tutela dell'assetto idrogeologico delle zone di maggiore esposizione;

5. occorre mantenere massima l'attenzione rispetto alla tutela dei lavoratori e, in generale, alla prevenzione e repressione di condotte illegali riguardo alle produzioni alimentari con particolare riferimento alle contraffazioni e alle imitazioni nel mercato nazionale, europeo e internazionale;

6. occorre intervenire sulla disciplina dei controlli e delle sanzioni nel settore della pesca, al fine di individuare un punto di equilibrio tra esigenze di contrasto della pesca illegale e del bracconaggio con il sostegno a un importante fattore produttivo ed evitando, pur nella dissuasività della pena, di sanzionare eccessivamente condotte di lieve gravità;

7. occorre agire a livello europeo e nazionale per l'attuazione di un sistema di etichettature dei prodotti agroalimentari idoneo a fornire informazioni complete e trasparenti, le quali solo possono orientare una scelta consapevole dei consumatori dal punto di vista del prezzo, della qualità, dei valori nutrizionali;

8. quanto ai disegni di legge in corso di esame, in sede referente, da parte della Commissione, si segnala l'importanza della nuova normativa in materia di dieta mediterranea, la quale è finalizzata a creare e attuare nell'arco di un triennio un piano di promozione a livello divulgativo e di diffusione di buone pratiche. La dieta mediterranea costituisce infatti un simbolo delle produzioni nazionali di eccellenza che può rivelarsi utile per tutte le filiere italiane, ponendo l'accento sulla qualità e sulla necessità di consumare prodotti stagionali e di provenienza nazionale;

9. si sottolinea che nella prospettiva di programmazione economica quanto al comparto primario italiano, il nuovo modello di agricoltore è quello multifunzionale che associa all'attività produttiva in senso stretto nuovi strumenti che vanno dall'agricoltura di precisione e da una nuova programmazione dei raccolti alla promozione dei prodotti anche a livello digitale, alla diffusione della banda larga anche nelle zone rurali, allo svolgimento di attività collaterali a quella produttiva in senso stretto quali vendita diretta, vendita *on line*, esercizio dell'attività di degustazione e di accoglienza;

10. occorre infine che nell'attuazione del Piano Industria 4.0 siano destinati incentivi anche per il settore agricolo, a favore delle imprese che intendano dotarsi di beni strumentali ad elevato livello tecnologico, completare il processo di riforma degli Enti vigilati, in particolare la riorganizzazione del sistema di gestione e assegnazione dei contributi europei, nonché attuare la legge n. 194 del 2015, recante disposizioni per la tutela e la valorizzazione della biodiversità agraria e alimentare, con le ivi previste attività di monitoraggio, censimento e istituzione di banche dati.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DOCUMENTO LVII, N. 5 E CONNESSI ALLEGATI

La Commissione, esaminato il Documento di economia e finanza 2017 e i connessi allegati,

premesso che:

il quadro macroeconomico delineato dal Documento evidenzia una evoluzione positiva dei valori economici di base e preannuncia la non attivazione delle clausole di salvaguardia per garantire i saldi;

rispetto al comparto primario italiano, sono descritte le evoluzioni tendenziali del quadro complessivo e delle misure nazionali di accompagnamento rispetto alla politica agricola comune e ai relativi finanziamenti;

sono intervenuti importanti provvedimenti nello scorso anno per affrontare le emergenze legate agli eventi sismici e meteorologici, per limitare gli sprechi, nonché relativamente a importanti settori (*in primis* vino, ma anche canapa, e norme settoriali su pomodoro, riso, burro, prodotti apistici, birra e funghi) e al contrasto al fenomeno del caporalato,

rilevato altresì che:

quanto alla politica agricola comune, i componenti della Commissione sono attivamente coinvolti nella definizione di indirizzi nei confronti del Governo che sono contenuti in mozioni che sono già nel calendario dei lavori dell'Assemblea del Senato;

l'attenzione della Commissione è massima rispetto alle situazioni di grave crisi che hanno interessato i settori agricoli e zootecnici delle zone colpite da terremoto e da avversità climatiche in Italia;

la Commissione segue costantemente l'andamento del riordino in corso dell'assetto e dell'attività degli enti vigilati dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali;

mediante strumenti non legislativi, la Commissione sta approfondendo problematiche rilevanti per il comparto primario italiano, tra cui il ricambio generazionale, l'innovazione tecnologica e l'agricoltura di precisione, la tutela dei lavoratori e della legalità nell'ambito di tutte le componenti della filiera agroalimentare nazionale,

richiamato il contesto geopolitico complessivo dei mercati, alcuni dei quali sono stati pesantemente compromessi per le esportazioni agroalimentari italiane. Il perdurante embargo russo sui prodotti agroalimentari europei ha colpito, ad esempio, in Italia, il settore lattiero-caseario e ha determinato per la filiera la necessità di ricercare diversi mercati di sbocco, tenuto conto della volatilità del prezzo del latte e della costante

diminuzione del prezzo del latte crudo alla stalla, permanendo peraltro un elevato costo per il consumo dei prodotti finali e lavorati,

considerata altresì l'incidenza nello scenario internazionale dell'assetto dei mercati di approvvigionamento e di destinazione delle esportazioni, influenzati dagli accordi di libero scambio per quanto riguarda i mercati extra-europei. L'accordo tra Unione europea e Canada (CETA) è già una realtà e riguarda anche la protezione di talune denominazioni di origine italiane, mentre i negoziati per l'accordo TTIP con gli Stati Uniti si sono arrestati,

esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

1. occorre affrontare con tempestività le problematiche legate ai fattori strutturali di debolezza degli anelli iniziali della filiera agroalimentare italiana: in particolare, occorre incentivare l'aggregazione dimensionale e il coordinamento dei produttori delle varietà ortofrutticole e di tutti i prodotti immediatamente deperibili, nonché reprimere le condotte di abuso di posizione dominate sul mercato agroalimentare. Il riequilibrio, infatti, della distribuzione di valore nella filiera agroalimentare risulta essere un'esigenza imprescindibile per garantire la redditività economica e la prosecuzione delle produzioni di eccellenza del *made in Italy* agroalimentare;

2. occorre valorizzare e sostenere le filiere di eccellenza italiana nel comparto ortofrutticolo, lattiero-caseario, forestale e della produzione del legno (privilegiando la prima trasformazione in Italia), che costituiscono la materia prima di prodotti lavorati e trasformati conosciuti e apprezzati nei mercati internazionali;

3. per quanto concerne la politica agricola comune, occorre accompagnare sul versante parlamentare l'importante processo di riforma che va attuandosi presso le competenti Istituzioni europee, sollecitando una valorizzazione dei finanziamenti connessi al secondo pilastro della PAC (privilegiando l'innovazione e la qualità rispetto alle rendite di posizione), i quali hanno altresì la virtuosa conseguenza di incentivare e consentire l'avanzamento tecnologico dell'agricoltura italiana, le *start-up* e le nuove imprese condotte da giovani e da donne;

4. sempre nel medesimo ambito di riordino della politica agricola comune, occorre individuare nuovi strumenti europei di gestione del rischio, anche mediante il canale assicurativo, nonché di prevenzione, mediante la tutela dell'assetto idrogeologico delle zone di maggiore esposizione;

5. occorre mantenere massima l'attenzione rispetto alla tutela dei lavoratori – dando attuazione alla legge sul contrasto al caporalato mediante la rete territoriale – e, in generale, alla prevenzione e repressione di condotte illegali riguardo alle produzioni alimentari con particolare riferimento alle contraffazioni e alle imitazioni nel mercato nazionale, europeo e internazionale;

6. occorre intervenire sulla disciplina dei controlli e delle sanzioni nel settore della pesca, al fine di individuare un punto di equilibrio tra esi-

genze di contrasto della pesca illegale e del bracconaggio con il sostegno a un importante fattore produttivo ed evitando, pur nella dissuasività della pena, di sanzionare eccessivamente condotte di lieve gravità, oltre a costruire un sistema strutturato di tutela dei lavoratori;

7. occorre agire a livello europeo e nazionale per l'attuazione di un sistema di etichettature dei prodotti agroalimentari idoneo a fornire informazioni complete e trasparenti, le quali solo possono orientare una scelta consapevole dei consumatori dal punto di vista del prezzo, della qualità, dei valori nutrizionali, dando rapida attuazione alla legge di delegazione europea e sollecitando controlli stringenti;

8. quanto ai disegni di legge in corso di esame, in sede referente, da parte della Commissione, si segnala l'importanza della nuova normativa in materia di dieta mediterranea, la quale è finalizzata a creare e attuare nell'arco di un triennio un piano di promozione a livello divulgativo e di diffusione di buone pratiche. La dieta mediterranea costituisce infatti un simbolo delle produzioni nazionali di eccellenza che può rivelarsi utile per tutte le filiere italiane, ponendo l'accento sulla qualità e sulla necessità di consumare prodotti stagionali e di provenienza nazionale;

9. si sottolinea che nella prospettiva di programmazione economica quanto al comparto primario italiano, il nuovo modello di agricoltore è quello multifunzionale che associa all'attività produttiva in senso stretto nuovi strumenti che vanno dall'agricoltura di precisione e da una nuova programmazione dei raccolti alla promozione dei prodotti anche a livello digitale, alla diffusione della banda larga anche nelle zone rurali, allo svolgimento di attività collaterali a quella produttiva in senso stretto quali vendita diretta, vendita *on line*, esercizio dell'attività di degustazione e di accoglienza, previa un'adeguata e idonea formazione;

10. occorre che nell'attuazione del Piano Industria 4.0 gli incentivi per il settore agricolo siano declinati secondo criteri chiari ed effettivamente mirati a favore delle imprese che intendano dotarsi di beni strumentali ad elevato livello tecnologico. Occorre altresì completare il processo di riforma degli Enti vigilati, in particolare la riorganizzazione del sistema di gestione e assegnazione dei contributi europei, nonché attuare la legge n. 194 del 2015, recante disposizioni per la tutela e la valorizzazione della biodiversità agraria e alimentare, con le ivi previste attività di monitoraggio, censimento e istituzione di banche dati;

11. occorre dare attuazione al collegato agricolo e alle norme comprese nella legge di bilancio, anche dal punto di vista della codificazione e della semplificazione normativa e burocratica;

12. occorre rendere semplificata la disciplina della tassazione immobiliare in agricoltura, anche con riferimento alle coltivazioni non professionali;

13. occorre infine valutare di intervenire al fine di recuperare e destinare a scopi produttivi agricoli i terreni oggi sotto vincolo del demanio militare, assicurando un eguale accesso alla disponibilità degli stessi.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DALLA SENATRICE DONNO SUL DOCUMENTO LVII, N. 5 E CONNESSI ALLEGATI

La Commissione,

esaminato per le parti di competenza il Documento di Economia e Finanza 2017 (*Doc.* n. LVII, n. 5 e connessi allegati);

premesso che:

per quanto riguarda il PNR, nell'ambito delle «strategie di riforma», si riferisce che sono state portate avanti dal Governo «generiche» misure a sostegno dell'agricoltura;

nell'ambito del paragrafo relativo al sistema giudiziario, si segnala, tra le azioni intraprese per la lotta alla corruzione, l'approvazione della legge contro il c.d. caporalato (Legge n. 119 del 2016);

nell'ambito delle «principali risposte di *policy* alle sfide economiche più rilevanti», nel paragrafo dedicato all'Agricoltura, sono indicati: *a)* il riconoscimento, previsto nella legge di bilancio 2017, di un esonero contributivo – per un massimo di 36 mesi – ai coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali *under* 40, le cui aziende siano ubicate in territori montani o in zone agricole svantaggiate; *b)* l'approvazione della legge per il contrasto al caporalato e al lavoro sommerso in agricoltura;

nell'ambito del paragrafo relativo all'Attuazione de «la Buona Scuola», si segnala la revisione dei percorsi dell'istruzione professionale nonché raccordo con percorsi dell'istruzione e formazione professionale. Si prevede che i percorsi formativi dovranno durare 5 anni (biennio più triennio) e gli indirizzi passeranno da 6 a 11. Ovvero, servizi per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la silvicoltura; pesca commerciale e produzioni ittiche; artigianato per il *Made in Italy*; manutenzione e assistenza tecnica; gestione delle acque e risanamento ambientale; servizi commerciali; enogastronomia e ospitalità alberghiera; servizi culturali e dello spettacolo; servizi per la sanità e l'assistenza sociale; arti ausiliarie delle professioni sanitarie: odontotecnico; arti ausiliarie delle professioni sanitarie: ottico;

considerato che:

preso atto del rilevante calo del valore aggiunto nell'agricoltura, silvicoltura e pesca (-0,7 per cento), l'azione dal Governo con riferimento al comparto primario continua ad apparire del tutto insufficiente ad incidere in modo significativo sulle problematiche del settore. L'aumento continuo dei costi di produzione, la riduzione dei prezzi delle materie prime agricole, le conseguenze del cambiamento climatico in atto, la concor-

renza sleale, la contraffazione e l'aumento della tassazione sono ancora le criticità più evidenti per le aziende agricole e delle pesca;

considerato inoltre che:

la legge n. 199 del 2016 è un passo importante verso una ridefinizione dell'intero comparto, ma è solo l'inizio di lavoro che ha come obiettivo principale la rivalorizzazione dei centri per l'impiego pubblici e le liste di prenotazione dei lavoratori in ambito agricolo. È importante non perdere di vista questo obiettivo di forte lotta ed opposizione ad una delle peggiori espressioni di sfruttamento in campo lavorativo ed agricolo, attraverso strumenti adeguati e rispondenti alla portata dilagante del fenomeno. Sul punto, tra le nostre proposte vi era anche l'attivazione di un numero telefonico nazionale anticaporalato che permetta di denunciare i fenomeni di sfruttamento e maltrattamento, durante lo svolgimento del lavoro o la conduzione dell'azienda. Il tutto, in pieno anonimato e prevenendo ogni possibile atto ritorsivo;

in riferimento alla rimodulazione dell'IMU sui terreni agricoli, è necessario precisare che tassare la terra significa perdere l'unico presidio ancora reale del nostro territorio: l'agricoltore, obbligandolo al pagamento di un'imposta sullo strumento della produzione a prescindere dal fatto che un terreno abbia reso o meno in termini economici o sia stato vittima di calamità atmosferiche, di fitopatie o altri eventi non prevedibili. La legge di stabilità 2016 esclude dal pagamento dell'IMU i proprietari terrieri che siano Coltivatori Diretti CD o Imprenditori Agricoli Professionali IAP; non tiene conto però che tali soggetti possono avere terreni in affitto o in comodato d'uso sui quali, indirettamente, tramite l'affitto, ricade il costo dell'IMU;

la normativa vigente prevede l'alienazione dei terreni agricoli demaniali in favore del «miglior offerente», con tutte le conseguenze che questo potrebbe comportare (si pensi al fenomeno, esacerbato dalla crisi energetica e dalla speculazione finanziaria, del *land grabbing*: oltre 700.000 piccole aziende sono sparite nell'arco di un decennio e il 30 per cento dei terreni fertili è in mano all'1 per cento delle aziende). E' evidente che tale provvedimento contrasta con quella che dovrebbe essere una politica di promozione dell'accesso alla terra per i giovani agricoltori;

appare oggi sempre più urgente fare in modo che lo sviluppo dell'agricoltura ruoti intorno al concetto di sostenibilità delle produzioni agricole, adattamento ai cambiamenti climatici e resilienza delle coltivazioni e riduzione dei gas serra. Si deve lavorare con maggiore incisività su questi temi, rendendo accessibile a tutti la cosiddetta «agricoltura di precisione», ovvero una strategica gestione delle attività di coltivazione (semina, irrigazione, fertilizzazione, raccolta ecc.) e una metodologia di elaborazione dei dati per programmare gli interventi in campo;

si ritiene necessario che siano poste in essere, sul piano nazionale, misure concrete al fine di:

– escludere il pagamento dell'IMU su quei terreni concessi in affitto e in cessione a CD e IAP per un contratto che non abbia durata inferiore a 5 anni, ovvero il termine necessario a poter intraprendere interventi ammessi a contributo PAC. Alternativamente, escludere l'IMU anche su quei terreni agricoli semplicemente usati per autoproduzione, attività comunque benefica per la tutela del territorio e per il sostentamento familiare in questo periodo di crisi;

– adottare percorsi di revisione dell'istruzione professionale anche mediante il raccordo con percorsi dell'istruzione e formazione professionale in campo agricolo, provvedendo in particolare al sostegno della formazione per florovivaisti e floricoltori e il riconoscimento della professione dei pescatori;

– introdurre adeguati incentivi al recupero dei terreni abbandonati anche al fine della coltivazione della canapa;

– incentivare buone pratiche per gli agricoltori colpiti dalla frode *Xylella* (botrite, punteruolo rosso e, in generale, fitopatie) anche promuovendo l'adozione di misure e protocolli che contrastino in maniera anticipata l'insorgenza di fitopatie da batterio e non e/o altre malattie, anche mediante la promozione di una corretta informazione tra gli addetti del settore riguardo l'utilizzo dei fitofarmaci;

– al fine in incentivare il ricambio generazionale in agricoltura, stabilire canoni di affitto *ad hoc* per i terreni demaniali dati in locazione a giovani agricoltori;

– incentivare l'accesso alla terra a coloro che, non più giovani sono usciti o sono stati esclusi dal «mercato» del lavoro, *in primis* le donne e i soggetti deboli della società;

– destinare maggiori risorse all'incentivazione, valorizzazione e promozione dell'agricoltura nazionale con priorità all'agricoltura biologica, nonché allo sviluppo delle micro e piccole imprese agricole;

– includere i lavoratori stagionali, operanti a tempo determinato e indeterminato, nel settore primario, nell'ambito dei cosiddetti «lavori usuranti», in modo tale da estendere nei loro confronti le misure di salvaguardia ovvero le deroghe ai requisiti previdenziali, introdotti dalla «legge Fornero» nel dicembre 2011;

– adottare ogni iniziativa necessaria ad incrementare la tracciabilità e la trasparenza delle produzioni agricole di qualità e di valutazione del benessere animale, unendo competenze tecnologiche, ingegneristiche ed agronomiche, in modo tale da offrire altresì nuove opportunità di lavoro all'agricoltore;

– estendere a tutti i prodotti agricoli e agroalimentari (con particolare riferimento a settori per l'Italia strategici, come l'olivicoltura), anche attraverso la revisione del regolamento (UE) n. 1169/2011, l'obbligo dell'indicazione dell'origine in etichetta, al fine di consentire al consumatore

di conoscere, in modo chiaro e trasparente, le varie fasi per attivare il ciclo completo dalla produzione alla lavorazione e successivo commercio;

– prevedere specifiche norme a tutela e promozione delle filiere corte e quindi degli agricoltori rivolti ai mercati locali, il cui ruolo è fondamentale per la gestione del territorio, la tutela dell'ambiente e la valorizzazione dei servizi sociali;

– rivedere le norme sullo sviluppo rurale, affinché i programmi regionali adottati a livello di politica agricola comune (PAC) prevedano misure obbligatorie per la salvaguardia delle colture promuovere sostegni specifici per le aree agricole di montagna, in virtù della loro importanza strategica a presidio del territorio;

– assicurare il finanziamento di incentivi per l'uso di metodi agricoli biologici, bio-dinamici, sinergici ed agro-ecologici;

– prevedere misure di incentivazione degli allevamenti estensivi, al fine di prediligere un loro sviluppo rispetto ai sistemi intensivi di allevamento,

esprime parere contrario.

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 344

Presidenza del Presidente
FORMIGONI

Orario: dalle ore 16,20 alle ore 16,25

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10ª)

Mercoledì 19 aprile 2017

Plenaria

322ª Seduta

Presidenza del Presidente
MUCCHETTI

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc.* LVII, n. 5*) Documento di economia e finanza 2017 e connessi allegati
(Parere alla 5ª Commissione. Esame e rinvio)

Il senatore ASTORRE *(PD)*, relatore, illustra il Documento di economia e finanze per il 2017 e i connessi allegati, per le parti di competenza della 10ª Commissione.

Dopo aver sinteticamente riferito sui principali elementi del nuovo quadro programmatico delineato dal DEF, si sofferma su alcuni contenuti del Piano nazionale delle riforme (PNR) di particolare interesse per la Commissione.

Il Piano Industria 4.0 – basato su interventi a sostegno della produttività, della flessibilità e della competitività delle imprese italiane – intende trarre vantaggio dalle innovazioni introdotte dalla quarta rivoluzione industriale, caratterizzata da processi sempre più digitalizzati e connessi. Il Piano, che si pone in continuità con il programma «Finanza per la crescita», si articola in una serie di misure ispirate al principio di neutralità tecnologica e basate su interventi orizzontali a sostegno della produttività, della flessibilità e della competitività dei prodotti.

Le misure seguono due direttrici chiave – investimenti innovativi e competenze – cui si affiancano due direttrici di accompagnamento, quella delle infrastrutture abilitanti e quella degli strumenti pubblici di supporto. Lungo la prima direttrice, investimenti innovativi, si collocano le agevolazioni fiscali agli investimenti privati su tecnologie e beni, previste nella legge di bilancio per il 2017: si tratta dell'estensione del super-ammorta-

mento al 140 per cento, dell'introduzione di un iper-ammortamento al 250 per cento per l'acquisto dei beni funzionali alla trasformazione digitale dei processi produttivi, della maggiorazione del 40 per cento sul costo di ammortamento gli investimenti in beni immateriali *(software* e *system integrator)*, dell'estensione al 2020 del credito di imposta per le spese in ricerca e sviluppo. Né vanno dimenticate, per il 2017, le misure che rafforzano la finanza a supporto, *venture capital* e *startup*. Infine, sotto l'egida di Cassa Depositi e Prestiti, si sviluppa il programma di sostegno agli acceleratori di impresa per finanziare la nascita di nuove imprese con *focus* su Industria 4.0 (AccelerateIT') e si introducono misure mirate a fondi di investimento per l'industrializzazione di idee e brevetti ad alto contenuto tecnologico (ITAtech'). La legge di bilancio per il 2017 ha anche modificato la Nuova Sabatini, stabilendone l'estensione fino al 2018 e dotandola di maggiori risorse.

Per quanto riguarda la direttrice competenze, l'obiettivo del piano è promuovere la cultura I 4.0 (Industria 4.0) tra gli studenti, formando 200mila studenti universitari; rientrano in questa direttrice il piano Scuola digitale e l'Alternanza scuola-lavoro, l'istituzione di specifici percorsi universitari, dottorati di ricerca sul tema e di istituti tecnici superiori dedicati, il potenziamento dei *cluster* tecnologici e la nascita di *Competence center* nazionali e di *Digital innovation hub*.

Nella prima direttrice di accompagnamento, quella relativa alle strutture abilitanti, rientra lo sviluppo di adeguate infrastrutture di rete, ad esempio attraverso il Piano banda ultra larga, l'attivazione di strumenti pubblici di supporto quali le azioni a sostegno degli investimenti e quelle per rafforzare la presenza delle imprese sui mercati. Con particolare riferimento al Piano per la banda larga e ultra larga, il DEF ricorda che si è proceduto alla pubblicazione dei primi due bandi per la realizzazione della rete nelle aree bianche, quelle cioè a fallimento di mercato raggruppate nei Cluster C e D previsti dal Piano stesso, in 17 Regioni e province autonome come previsto dalla Delibera CIPE n. 65/2015.

Quanto infine all'ultima direttrice, strumenti pubblici di supporto, va ricordato che la legge di bilancio per il 2017 ha anche modificato la Nuova Sabatini, stabilendone l'estensione fino al 2018 e dotandola di maggiori risorse, da utilizzare sia per la concessione del contributo annuo sugli investimenti ordinari, sia per accedere a un contributo maggiorato per la realizzazione di investimenti in tecnologie digitali e in sistemi di tracciamento e pesatura dei rifiuti.

In tema di competitività, ricorda che la dotazione del Fondo centrale di garanzia per le piccole e medie imprese è stata incrementata di 895 milioni e che ulteriori 100 milioni potranno essere individuati a valere sugli stanziamenti del programma operativo nazionale Imprese e competitività 2014-2020' a titolarità del Ministero dello sviluppo economico. Inoltre, è in corso il processo di riforma del Fondo, al fine di perseguire una duplice finalità: aumentare l'efficacia e l'efficienza dello strumento e rendere il fabbisogno finanziario necessario per il suo funzionamento compatibile con gli equilibri della finanza pubblica.

I Ministeri dello sviluppo economico e dell'economia e delle finanze hanno adottato il decreto interministeriale 3 gennaio 2017 che ha l'obiettivo di favorire i processi di crescita dimensionale e di rafforzare la solidità patrimoniale di alcuni consorzi di garanzia collettiva dei fidi. In particolare, è stato istituito un fondo rischi che i Confidi possono utilizzare per concedere nuove garanzie alle PMI, la cui dotazione finanziaria iniziale è di 225 milioni. A questa si potranno aggiungere ulteriori risorse messe a disposizione dalle Regioni o da altri enti pubblici, oppure contributi derivanti dalla programmazione comunitaria 2014-2020.

Dopo aver elencato gli interventi organici relativi alle *Startup* e alle PMI, cui si sommano le novità introdotte recentemente dalla legge di bilancio per il 2017 e dal Piano Industria 4.0, si sofferma sulle misure relative alla internazionalizzazione delle imprese e al *Made in Italy*. In particolare, in tema di politiche per la concorrenza e l'apertura dei mercati, ricorda che il sostegno del Governo ai processi di internazionalizzazione delle imprese italiane costituisce un tassello fondamentale nello sforzo di consolidare e rilanciare la competitività del Paese e che la legge di bilancio per il 2017 ha rifinanziato il Piano straordinario per la promozione del *Made in Italy*. È proseguita, inoltre, la riorganizzazione degli strumenti finanziari di supporto alle strategie di internazionalizzazione: a settembre 2016, il 76 per cento delle quote di SIMEST è stato trasferito da CDP a SACE, realizzando così un sistema integrato di strumenti assicurativo-finanziari rivolto alle imprese che operano sui mercati esteri.

Nell'ambito del più vasto quadro di riferimento degli obblighi derivanti dall'Accordo di Parigi sul clima, infine, ricorda che è in fase di finalizzazione la nuova Strategia Energetica Nazionale, che sarà rivista e aggiornata rispetto al 2013, a seguito dei nuovi obiettivi europei su clima ed energia e delle profonde trasformazioni economiche (anche del mercato energetico) occorse negli ultimi quattro anni. A tal fine, il documento in fase di predisposizione si baserà sui seguenti obiettivi: ridurre il *gap* di costo rispetto agli altri Paesi europei; individuare le principali scelte strategiche in campo energetico, anche tenendo conto dei nuovi obiettivi europei del *Clean Energy Package*; definire le priorità di azione ed indirizzare le scelte di allocazione delle risorse nazionali; gestire il ruolo chiave del settore energetico come abilitatore della crescita sostenibile del Paese. Infine, informa che il Ministero dello sviluppo economico ha stanziato 100 milioni a valere sul Programma operativo nazionale (PON) Imprese e competitività per promuovere l'efficientamento energetico delle imprese in Basilicata, Campania, Calabria, Puglia e Sicilia, con l'obiettivo di ridurre i consumi energetici e le emissioni di gas delle imprese e delle aree produttive.

Quanto agli investimenti e al terremoto cita l'impegno del Governo per la messa in sicurezza del territorio attraverso il progetto «Casa Italia», nonché le risorse che sono state dedicate alla prevenzione, alla manutenzione e alla ristrutturazione delle infrastrutture, delle abitazioni e dei contesti urbani che hanno subito i danni del terremoto o che comunque sono a rischio sismico o idrogeologico. In particolare, la legge di bilancio per il

2017 ha rafforzato il cosiddetto «sismabonus» riconoscendone la validità per gli immobili adibiti sia ad abitazione, sia ad attività produttive, estendendo l'agevolazione alle zone sismiche 3, prevedendo una detrazione in 5 anni in luogo dei precedenti 10 e introducendo un sistema di detrazioni premianti che aumentano qualora l'intervento sull'edificio comporti un miglioramento di una o due classi di rischio sismico. Inoltre, riferisce che a marzo 2017 sono stati stanziati 2 miliardi di euro per finanziare 500 progetti in attuazione del Piano nazionale contro il dissesto idrogeologico.

Dopo aver citato i temi della riduzione del carico fiscale sui fattori produttivi, delle misure alternative al credito, del Piano nazionale di ricerca e dei contratti di sviluppo, ricorda i risultati raggiunti nel campo dell'efficienza del sistema giudiziario e del contenimento della durata delle cause civili, sottolineando che quest'ultima costituisce un fattore frenante e di mancata attrattività degli investimenti, soprattutto dall'estero. Sottolinea dunque con particolare favore la riduzione generalizzata delle iscrizioni e delle pendenze, che ha determinato anche una contrazione dei tempi medi di definizione dei contenziosi di primo grado delle cause civili, scesi a 981 giorni, mentre per i procedimenti di tutto il settore civile la durata media è stata, nel 2016, pari a 375 giorni. Anche la *performance* dei Tribunali delle imprese è stata molto positiva, con una media complessiva totale di definizioni entro un anno – dalla nascita delle sezioni specializzate – pari all'80 per cento; le sentenze di primo grado inoltre, sono state confermate quattro volte su cinque in sede di impugnazione.

Infine, evidenzia che a febbraio 2017 è stato approvato in via definitiva il Piano strategico del turismo 2017-2022, che delinea lo sviluppo del settore nei prossimi sei anni per rilanciare la *leadership* italiana sul mercato mondiale. Il Piano promuove un'azione coordinata tra Stato, Regioni, enti locali e *stakeholders* per il perseguimento di quattro obiettivi generali: innovazione, specializzazione e integrazione dell'offerta nazionale; accrescimento della competitività del sistema turistico nazionale; sviluppo di nuove metodologie di *marketing*; realizzazione di una *governance* efficiente e partecipata.

Nel Piano gli obiettivi generali sono dettagliati in 13 obiettivi specifici e 52 linee di intervento, definendo in materia puntuale i percorsi da intraprendere nei prossimi sei anni. Ciò con particolare riferimento all'ampliamento e all'arricchimento delle destinazioni e dell'offerta turistica, valorizzando il patrimonio italiano culturale, ambientale, paesaggistico, delle tradizioni e delle eccellenze enogastronomiche. Inoltre, il Piano prevede misure per favorire la valorizzazione delle competenze, la qualità dei servizi turistici e un utilizzo sostenibile e durevole del patrimonio ambientale e culturale.

In conclusione, preannuncia un parere favorevole, riservandosi di integrarlo con le osservazioni e i rilievi che emergeranno dal dibattito.

Si apre il dibattito.

Il senatore GIROTTO *(M5S)* ritiene che i buoni propositi contenuti nel DEF vengano contraddetti dalle difficoltà oggettive della maggioranza, incapace di sostenere i provvedimenti che dovrebbero stimolare sia la crescita economica che la riduzione della disuguaglianza sociale.

Ricorda quindi che i principali provvedimenti individuati nel DEF dovrebbero determinare un incremento del PIL per il 2017 all'1,1 per cento, sottolineando che al raggiungimento di tale risultato dovrebbero contribuire prevalentemente le disposizioni contenute nel disegno di legge annuale per il mercato e la concorrenza (sul quale la Commissione europea ha espresso alcune perplessità e il cui *iter* ancora non si è ancora concluso), così come quelle del Piano Industria 4.0, il quale a suo parere, non ha prodotto risultati concreti rispetto agli investimenti che comprendono il settore dell'innovazione e della digitalizzazione delle attività produttive.

Cita poi le previsioni del Fondo monetario internazionale (FMI), secondo le quali l'Italia non avrebbe agganciato la ripresa che si sta rafforzando nel resto dell'economia mondiale e secondo cui la crescita del Paese resterebbe al di sotto di quella dei maggiori Paesi industriali, e del *World Economic Outlook*, che prevede che l'Italia crescerà solo dello 0,8 per cento, sia nel 2017 sia nel 2018.

Giudica scarse le azioni per ridurre il debito pubblico, la pressione fiscale (42,9 per cento del PIL) e l'elevato cuneo fiscale e ricorda che secondo il *Digital economy and society index* (DESI) l'Italia occupa gli ultimi posti in materia di competitività digitale.

Valuta del tutto insufficienti gli interventi rivolti alle attività produttive. Secondo la Commissione europea, all'origine degli squilibri macroeconomici dell'Italia e dell'andamento negativo dell'economia italiana nell'ambito della zona euro vi sono debolezze di tipo strutturale. Tra queste, le caratteristiche del sistema imprenditoriale nazionale, costituito da imprese di piccole e medie dimensioni, gli oneri e gli adempimenti amministrativi a carico delle imprese, le inefficienze del sistema giudiziario per le imprese, la forte contrazione del credito bancario alle imprese.

Per accrescere la competitività del sistema ritiene non si possa fare affidamento sulla Strategia energetica nazionale (SEN), che giudica un documento privo di efficacia giuridica e dalle caratteristiche propagandistiche.

Nel DEF vengono indicati interventi in sostegno dell'efficienza energetica, delle fonti rinnovabili e per la riduzione del costo dell'energia (riforma della tariffa per i clienti domestici nella bolletta elettrica, rimozione della possibilità di realizzare sistemi di distribuzione chiusi, la riforma sui certificati bianchi). Provvedimenti che, tuttavia, hanno determinato una contrazione della produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile, la riduzione degli investimenti nel settore, l'incremento dei costi per la fornitura di energia, mettendo a rischio il raggiungimento degli obiettivi europei sul clima al 2030.

Segnala infine l'incertezza normativa relativa alla tariffa dell'energia elettrica per i clienti non domestici che, sin dal 2015, non hanno consapevolezza del costo della fornitura di energia.

In conclusione, per quanto esposto, anticipa il voto contrario del suo Gruppo sul parere che verrà presentato dal relatore.

La senatrice GRANAIOLA *(Art.1-MDP)*, pur consapevole della particolare natura del Documento di economia e finanza, che costituisce la cornice entro la quale inquadrare la legge di bilancio, evidenzia il carattere irreale e provvisorio del Documento in esame, anche in relazione alle trattative con Bruxelles, che ha invitato il nostro Paese a varare riforme strutturali e misure per il ridurre il debito pubblico.

Ritiene continui la politica economica dell'offerta, dei *bonus* e degli sconti fiscali, senza che sia stata delineata una strategia per gli investimenti connessi all'attuazione di un Piano per il lavoro (soprattutto per i giovani) per l'ambiente e la ricerca, né varato un piano per contrastare la povertà e sostenere il *welfare* familiare e aziendale.

Quanto al Piano Industria 4.0, che pure giudica positivamente e dalle grandi potenzialità, paventa il rischio che le relative misure possano essere vanificate in mancanza di un rafforzamento delle misure di accesso al credito. Per quanto riguarda la direttrice competenze, ritiene indispensabile che tale programma si rivolga, non solo alla formazione dei giovani, ma anche della forza lavoro già attiva.

A suo parere, poi, occorre costruire un nuovo e moderno sistema di relazioni industriali, tornare sul tema della contrattazione collettiva e migliorare la qualità dei servizi.

In materia di concessioni demaniali marittime contesta il dato sui ricavi fornito dal DEF relativamente al 2016, in quanto il Demanio marittimo non sarebbe ancora in possesso dei dati relativi alle concessioni rilasciate e a quelle da rilasciare. Giudica inoltre inopportuno che, mentre l'*iter* del provvedimento di revisione e riordino della materia è ancora in corso presso la Camera dei deputati, già si parli di un raddoppio dei relativi canoni, magari calcolati sulla base dei metri quadrati.

Infine, sottolinea l'importanza di maggiori investimenti in materia di promozione turistica e del *Made in Italy*.

In conclusione, con l'auspicio che alcune delle sue osservazioni possano essere recepite dal relatore, anticipa il voto favorevole, anche se con alcune riserve, del suo Gruppo sul Documento in esame.

Il presidente MUCCHETTI, anche sulla base dell'esperienza maturata con la prima legge annuale sul mercato e la concorrenza, il cui *iter* è ancora in corso dopo due anni dalla presentazione in Parlamento, sottolinea l'esigenza che per la prossima legge sulla concorrenza si prendano in considerazione tutte le misure e le soluzioni procedurali possibili per assicurarne l'approvazione entro l'anno di riferimento.

Sottolinea poi la rilevanza delle misure previste per l'internazionalizzazione delle imprese, il *Made in Italy*, le *startup* e le piccole e medie imprese, che costituiscono l'ossatura del tessuto economico del Paese. Ritiene peraltro che un Paese importante non possa prosperare e fare ricerca senza grandi imprese – obiettivo dimensionale al quale peraltro, a suo pa-

rere, debbono ambire le stesse PMI, se vogliono giocare un ruolo in campo internazionale – e che quindi occorra assicurare il sostegno necessario a favorire tale crescita dimensionale. Invita infine a valutare l'ipotesi di richiamare nel parere l'opportunità di varare una norma «anti scorrerie» che preveda più penetranti obblighi informativi per coloro i quali acquisiscano partecipazioni oltre le soglie rilevanti, allo scopo di evitare il passaggio del controllo di fatto delle società quotate in modo opaco al di sotto delle soglie dell'OPA obbligatoria e la crescita dell'indebitamento finanziario a livelli incompatibili con lo sviluppo delle imprese. Si tratterebbe di una riforma a costo zero, con effetti non trascurabili nella difesa delle grandi imprese che ancora vi sono in Italia.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

POSTICIPAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il PRESIDENTE avverte che la seduta di domani, già convocata alle ore 8,30, è posticipata alle ore 9.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 16.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

Mercoledì 19 aprile 2017

Plenaria

312ª Seduta

Presidenza del Presidente
SACCONI

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Cassano.

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc.* LVII, n. 5*) Documento di economia e finanza 2017 e connessi allegati
(Parere alla 5ª Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore BERGER *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*, dopo aver dato conto degli andamenti tendenziali dell'economia, illustra, per le parti di competenza, il Documento in esame, soffermandosi anzitutto sul mercato del lavoro a seguito dell'entrata in vigore dei decreti attuativi del *Jobs Act*. Ricorda che con il decreto-legge n. 25 del 2017 è stato abrogato l'istituto del lavoro accessorio e che una nuova disciplina di tale fattispecie verrà adottata entro il mese di luglio. Fa presente altresì che è attualmente all'esame delle Camere un disegno di legge per ridefinire i diritti e le tutele per i rapporti di lavoro autonomo e disciplinare il lavoro agile.

Si sofferma poi sugli incentivi finanziari per l'occupazione, sulle misure per sostenere i redditi familiari più bassi e sugli interventi per favorire l'evoluzione della contrattazione collettiva e dare certezza ai contratti di secondo livello. In merito alle politiche attive del lavoro, il Documento conferma la piena operatività dell'ANPAL e il sostegno al Piano di rafforzamento dei servizi pubblici per l'impiego.

Riguardo al settore pensionistico, il relatore ricorda che è stato introdotto, in via sperimentale, l'istituto dell'APE («anticipo finanziario a ga-

ranzia pensionistica»); rammenta inoltre che a marzo scorso è stata approvata la legge delega relativa al contrasto della povertà, al riordino delle prestazioni assistenziali ed al sistema degli interventi e dei servizi sociali.

Conclusivamente, illustra una bozza di parere favorevole con osservazioni (testo allegato al resoconto della seduta).

La senatrice GATTI *(Art.1-MDP)*, pur anticipando il voto favorevole sul Documento, solleva una serie di perplessità. In primo luogo, ritiene che il sostegno dell'occupazione richieda un intervento sul lato della domanda e una nuova politica degli investimenti pubblici. Si sofferma criticamente sulle misure volte a sostenere l'occupazione femminile e in particolare sulle forme di detassazione del reddito delle lavoratrici, definite «secondo reddito». Paventa, da ultimo, che gli incentivi al *welfare* aziendale abbiano l'effetto di limitare politiche di segno universale.

Il senatore ICHINO *(PD)* fornisce una serie di puntualizzazioni sulla detassazione del reddito delle lavoratrici, precisando che la domanda di lavoro femminile è connotata da maggiore elasticità rispetto a quella maschile. Chiarisce che le misure denominate «secondo reddito» rispondono agli obiettivi del Trattato di Lisbona in materia di crescita dell'occupazione femminile. Plaude alle politiche di decontribuzione adottate negli anni passati, in quanto hanno generato una crescita dell'occupazione che ha anticipato la crescita del PIL. Reputa che la disoccupazione giovanile sia da attribuirsi quasi interamente all'inefficacia dei servizi di orientamento professionale e dei sistemi dell'alternanza scuola-lavoro. Si tratta di gravi ritardi rispetto al resto d'Europa, che coinvolgono in particolare le regioni. Invita infine a non dare per scontata l'attivazione delle politiche attive del lavoro.

Il senatore BAROZZINO *(Misto-SI-SEL)* lamenta che i tempi ridotti per la discussione non permettono di svolgere i dovuti approfondimenti. Rimarca che il DEF non contiene misure innovative e che non ci saranno serie prospettive di crescita in assenza di adeguati investimenti pubblici. In tal senso, non aiuta la diffusione dei contratti di secondo livello. Si sofferma infine sulle condizioni dei lavoratori più anziani e sulla inefficacia delle politiche di contrasto alla povertà.

La senatrice PARENTE *(PD)* considera la discussione sul DEF preparatoria a quella sulla legge di stabilità e invita a considerare le materie di competenza della Commissione insieme alle politiche generali di sviluppo. Cita, a tale proposito, le misure sulle *start-up*, che rappresentano un importante strumento per creare occupazione.

Il presidente SACCONI *(AP-CpE)* ricorda le vicende che portarono all'introduzione del DEF nell'ordinamento ed invita a considerarne attentamente la portata alla luce anche delle prossime manovre finanziarie. Richiama i dati ISTAT che registrano un progressivo peggioramento nella

composizione della spesa pubblica, di cui si riduce la parte destinata agli investimenti e cresce quella di parte corrente. Tale situazione è aggravata dalla difficoltà di dare corretta attuazione alle politiche di spesa. Lamenta nel complesso un'assenza di priorità nel provvedimento in esame, come l'adozione di piani nazionali per l'alfabetizzazione digitale e per la formazione degli adulti. Denuncia che agli alti livelli di decontribuzione, adottati negli anni, non abbiano corrisposto adeguati livelli di detassazione dei redditi da lavoro; ritiene pertanto necessaria una riduzione del costo del lavoro che liberi risorse per il salario. Cita il contratto nazionale dei metalmeccanici, recentemente firmato da tutte le sigle sindacali, che incoraggia l'adozione di accordi di prossimità che disciplinino anche ipotesi di *welfare* aziendale e anche in questo caso denuncia l'assenza di adeguati richiami nel DEF. Ritiene utile, infine, l'introduzione di opportuni riferimenti alla figura del *caregiver*, in considerazione dell'esame dei disegni di legge nn. 2048, 2128 e 2266, che si sta svolgendo presso la Commissione.

La senatrice PAGLINI *(M5S)* chiede di differire a domani la conclusione dell'esame, preannunciando l'intendimento di presentare uno schema di parere alternativo a quello oggi illustrato dal relatore.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante approvazione dello statuto della Fondazione Italia sociale (n. 403)

(Osservazioni alla 1ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Osservazioni favorevoli con rilievi)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta dell'11 aprile.

Il relatore LEPRI *(PD)* illustra uno schema di osservazioni di segno positivo con rilievi, pubblicato in allegato.

La senatrice GATTI *(Art.1-MDP)*, nel richiamarsi alle considerazioni svolte nella precedente seduta, conferma le critiche allo schema di decreto e annuncia la propria contrarietà.

La senatrice D'ADDA *(PD)* manifesta una serie di perplessità, in particolare sull'ipotesi di sottrarre la Fondazione alla vigilanza del Ministero del lavoro e soprattutto al controllo della Corte dei Conti. Annuncia il proprio voto di astensione, qualora il relatore non riformulasse l'ultimo periodo dello schema di osservazioni.

Il relatore LEPRI *(PD)* chiarisce che la Fondazione, pur perseguendo finalità di rilevanza pubblica, ha personalità giuridica privata. Dà conto della composizione dei suoi organi e ribadisce l'opportunità dei rilievi inseriti nello schema di osservazioni.

Il presidente SACCONI *(AP-CpE)* esprime perplessità sul ruolo della Fondazione Italia sociale, che potrebbe avere effetti distorsivi sul Terzo settore. Dopo aver auspicato un'attenzione alle attività della Fondazione più che ai meccanismi di controllo dei suoi organi, invita il relatore a espungere dallo schema di osservazioni l'ultimo periodo.

Il relatore LEPRI *(PD)* riformula conseguentemente lo schema di osservazioni.

La senatrice GATTI *(Art.1-MDP)*, nel prendere atto della riformulazione, dichiara che non prenderà parte alla votazione.

Presente il prescritto numero di senatori, lo schema di osservazioni favorevoli con rilievi, come modificato e pubblicato in allegato, posto ai voti, è approvato.

POSTICIPAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente SACCONI avverte che, in considerazione dell'andamento dei lavori, la seduta della Commissione di domani, giovedì 20 aprile, avrà inizio alle ore 8,45.

La seduta termina alle ore 16,20.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE SUL DOCUMENTO LVII, N. 5 E CONNESSI ALLEGATI

La Commissione lavoro, previdenza sociale,

esaminati, per le parti di competenza, il Documento di economia e finanza 2017 e i connessi allegati,

premesso che il Documento prevede un incremento del PIL pari all'1,1 per cento per l'anno in corso, all'1,0 per cento per ciascuno degli anni 2018 e 2019, all'1,1 per cento per il 2020 e un tasso di disoccupazione pari all'11,5 per cento per l'anno in corso, all'11,1 per cento per il 2018, al 10,5 per cento per il 2019, al 10,0 per cento per il 2020;

preso atto che i decreti attuativi del *Jobs Act* si basano su un equilibrio tra le politiche passive di sostegno al reddito e le politiche attive del lavoro e che queste ultime sono dirette all'effettiva ricollocazione lavorativa del singolo soggetto,

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole con le seguenti osservazioni.

Con riferimento all'abrogazione dell'istituto del lavoro accessorio, di cui al decreto-legge n. 25 del 2017, attualmente in corso di conversione presso il Senato, il Documento osserva che, al fine di contrastare il lavoro sommerso, occorre definire una nuova disciplina di tale fattispecie di lavoro, possibilmente entro il prossimo mese di luglio. A tal proposito, si invita la Commissione di merito a prevedere l'adozione di tale disciplina in una data precedente a quella qui indicata, considerato il fatto che in molti segmenti del mercato del lavoro tale fattispecie è la più adeguata per far emergere forme di lavoro sommerso.

In merito allo sgravio contributivo di 36 mesi per i datori di lavoro che, negli anni 2017 e 2018, assumano a tempo indeterminato studenti che abbiano svolto attività di alternanza scuola-lavoro, ferma restando la valutazione positiva della misura, si invita la Commissione di merito a introdurre ulteriori forme di incentivazione per valorizzare tale attività e favorire l'occupazione giovanile.

Sarebbe inoltre importante che, con riferimento agli interventi per l'incentivazione della riforma della contrattazione collettiva, fosse sostenuta anche la contrattazione territoriale e aziendale per dare maggiore certezza ai contratti di secondo livello.

Da ultimo, in merito al Piano di rafforzamento dei servizi e delle misure di politica attiva del lavoro, predisposto congiuntamente dall'ANPAL e dalle Regioni, si invita a prevedere un potenziamento della collaborazione tra servizi pubblici per l'impiego e soggetti privati, al fine di rendere maggiormente incisiva la politica di contrasto alla disoccupazione.

OSSERVAZIONI APPROVATE DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 403

L'11ª Commissione permanente,

esaminato lo schema di decreto in titolo,

premesso che lo statuto della Fondazione Italia Sociale è stato adottato ai sensi dell'articolo 10, comma 4, della legge 6 giugno 2016, n. 106, ed ha l'obiettivo di individuare lo scopo e l'ambito di attività della fondazione, determinare le risorse costituenti il patrimonio e definire le competenze degli organi e le modalità procedurali per il loro funzionamento,

esprime, per quanto di competenza, osservazioni favorevoli con i seguenti rilievi.

Con riferimento alla *governance* della Fondazione, si fa presente che alcune previsioni statutarie appaiono non coerenti con la *mission* della Fondazione stessa, con il rischio di determinare un ente ibrido, con caratteristiche sia privatistiche che pubblicistiche, di difficile gestione.

Si suggerisce quindi alla Commissione di merito di prevedere che il Comitato di gestione sia composto inizialmente solo dai tre membri designati ai sensi dell'articolo 8, comma 1, lettera *a)*. Solo dopo che si è costituito il Collegio dei Partecipanti, entro tre mesi dalla propria costituzione, quest'ultimo provvederebbe a nominare direttamente i propri consiglieri in seno al Comitato di gestione. Di conseguenza, solo il componente del Comitato designato dal Consiglio Nazionale del Terzo settore e quelli designati dal Governo sarebbero nominati con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali. Tale soluzione eviterebbe che tutte le nomine dei membri del Comitato di gestione avvengano almeno inizialmente con decreto del Ministro del lavoro, con il rischio di ritardi o di inutili complicazioni.

In merito all'articolo 15, si fa osservare come l'approvazione del bilancio preventivo da parte del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, sentito il Ministro dell'economia e delle finanze, determini un'inopportuna azione di indirizzo, in quanto già esercitata con la presenza dei componenti del Comitato di Gestione designati dal Governo. Si suggerisce pertanto alla Commissione di merito di escludere l'approvazione preventiva del bilancio da parte del Ministro del lavoro. Con analoghe motivazioni e tenendo conto che l'attività di revisione è affidata in esclusiva a membri indicati dal Governo, si propone altresì di escludere che il Ministro del lavoro debba approvare il conto consuntivo o lo possa restituire indicando le motivazioni della mancata approvazione.

SCHEMA DI OSSERVAZIONI PROPOSTO DAL RELATORE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 403

L'11ª Commissione permanente,

esaminato lo schema di decreto in titolo,

premesso che lo statuto della Fondazione Italia Sociale è stato adottato ai sensi dell'articolo 10, comma 4, della legge 6 giugno 2016, n. 106, ed ha l'obiettivo di individuare lo scopo e l'ambito di attività della fondazione, determinare le risorse costituenti il patrimonio e definire le competenze degli organi e le modalità procedurali per il loro funzionamento,

esprime, per quanto di competenza, osservazioni favorevoli con i seguenti rilievi.

Con riferimento alla *governance* della Fondazione, si fa presente che alcune previsioni statutarie appaiono non coerenti con la *mission* della Fondazione stessa, con il rischio di determinare un ente ibrido, con caratteristiche sia privatistiche che pubblicistiche, di difficile gestione.

Si suggerisce quindi alla Commissione di merito di prevedere che il Comitato di gestione sia composto inizialmente solo dai tre membri designati ai sensi dell'articolo 8, comma 1, lettera *a)*. Solo dopo che si è costituito il Collegio dei Partecipanti, entro tre mesi dalla propria costituzione, quest'ultimo provvederebbe a nominare direttamente i propri consiglieri in seno al Comitato di gestione. Di conseguenza, solo il componente del Comitato designato dal Consiglio Nazionale del Terzo settore e quelli designati dal Governo sarebbero nominati con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali. Tale soluzione eviterebbe che tutte le nomine dei membri del Comitato di gestione avvengano almeno inizialmente con decreto del Ministro del lavoro, con il rischio di ritardi o di inutili complicazioni.

In merito all'articolo 15, si fa osservare come l'approvazione del bilancio preventivo da parte del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, sentito il Ministro dell'economia e delle finanze, determini un'inopportuna azione di indirizzo, in quanto già esercitata con la presenza dei componenti del Comitato di Gestione designati dal Governo. Si suggerisce pertanto alla Commissione di merito di escludere l'approvazione preventiva del bilancio da parte del Ministro del lavoro. Con analoghe motivazioni e tenendo conto che l'attività di revisione è affidata in esclusiva a membri indicati dal Governo, si propone altresì di escludere che il Ministro del lavoro debba approvare il conto consuntivo o lo possa restituire indicando le motivazioni della mancata approvazione.

Da ultimo, si propone di valutare la possibilità di abrogare l'articolo 4, liberando la Fondazione dalla vigilanza del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e dal controllo della Corte dei conti. Si ritiene infatti che la significativa presenza del Governo all'interno degli organi di indirizzo e controllo, nonché i vincoli *no-profit*, siano elementi significativi e tali da garantire le finalità di interesse generale.

IGIENE E SANITÀ (12ª)

Mercoledì 19 aprile 2017

Plenaria

440ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza della Presidente
DE BIASI

La seduta inizia alle ore 9,15.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc.* LVII, n. 5*) Documento di economia e finanza 2017 e connessi allegati
(Parere alla 5ª Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore BIANCO *(PD)* illustra il Documento in titolo.

Premette che il Documento reca un nuovo quadro programmatico di finanza pubblica. Esso prevede: un incremento del PIL pari all'1,1 per cento per l'anno in corso, all'1,0 per cento per ciascuno degli anni 2018 e 2019, all'1,1 per cento per il 2020; un tasso di disoccupazione pari all'11,5 per cento per l'anno in corso, all'11,1 per cento per il 2018, al 10,5 per cento per il 2019, al 10,0 per cento per il 2020; un tasso di indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni (in rapporto al PIL) pari al 2,1 per cento per l'anno in corso, all'1,2 per cento per il 2018, allo 0,2 per cento per il 2019, con un valore percentuale pari a zero nel successivo anno 2020 (nel quadro tendenziale il tasso di indebitamento netto è invece pari al 2,3 per cento per il 2017, all'1,3 per cento per il 2018, allo 0,6 per cento per il 2019 ed allo 0,5 per cento per il 2020).

Soggiunge che i suddetti obiettivi verranno perseguiti, nell'intenzione del Governo, senza l'attivazione delle clausole di salvaguardia previste (in via eventuale) da precedenti provvedimenti legislativi di finanza pubblica; in luogo dell'attivazione di tali clausole, che comporterebbe un incremento delle imposte indirette (IVA ed accise), il Governo intende adottare misure «sul lato della spesa e delle entrate, comprensive di ulteriori interventi di contrasto all'evasione».

Fa quindi rilevare che, riguardo al settore sanitario, il Documento menziona alcuni recenti provvedimenti adottati in materia.

In primo luogo, viene citato il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 12 gennaio 2017, che ha operato una revisione complessiva dei livelli essenziali di assistenza sanitaria (LEA), i quali costituiscono le prestazioni che vengono garantite dal Servizio sanitario nazionale, a titolo gratuito o con partecipazione alla spesa. Tra le modifiche stabilite dal decreto in questione, si ricordano: un nuovo nomenclatore dell'assistenza specialistica ambulatoriale, il quale contempla numerose procedure, diagnostiche e terapeutiche, che, nel periodo successivo all'adozione del precedente nomenclatore, sono entrate nella pratica clinica corrente e possono, quindi, essere erogate in ambito ambulatoriale (tra l'altro, il nuovo nomenclatore include tutte le prestazioni di procreazione medicalmente assistita, erogate a carico del Servizio sanitario nazionale, finora possibili invece solo in regime di ricovero); un nuovo nomenclatore dell'assistenza protesica, anche al fine – come osserva il Documento in esame – di «erogare ausili altamente innovativi e con elevati criteri di qualità costruttiva»; l'estensione dei livelli essenziali agli *screening* neonatali (per tutti i nuovi nati), con riferimento alla sordità congenita nonché alle malattie metaboliche ereditarie; la revisione dell'elenco delle malattie croniche ed invalidanti e di quello delle malattie rare.

È menzionato, altresì, l'accordo concluso il 15 settembre 2016 in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome, col quale è stato definito il Piano nazionale della cronicità.

È infine citata l'intesa sancita il 19 gennaio 2017 in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome, con la quale è stato adottato il Piano nazionale prevenzione vaccinale 2017-2019, con l'obiettivo «di ridurre o eliminare le conseguenze delle malattie infettive prevenibili da vaccino, attraverso l'individuazione di strategie efficaci e omogenee sull'intero territorio nazionale».

Evidenzia quindi che, con specifico riguardo all'applicazione delle tecnologie digitali, il Documento ricorda: il Patto per la sanità digitale – adottato mediante intesa sancita il 7 luglio 2016 in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome –, inteso all'impiego sistematico dell'innovazione digitale in sanità ed alla rimozione degli ostacoli che rallentano la diffusione dell'informatizzazione del Servizio sanitario nazionale; il regolamento di cui al decreto ministeriale 7 dicembre 2016, n. 262, sulle procedure per l'interconnessione a livello nazionale dei sistemi informativi su base individuale del Servizio sanitario nazionale; la costituzione del Tavolo tecnico di monitoraggio e indirizzo per l'attuazione del fascicolo sanitario elettronico; le novelle relative alla disciplina del medesimo fascicolo sanitario elettronico poste dalla Legge di bilancio per il 2017, le quali hanno previsto che «la realizzazione »dell'infrastruttura nazionale necessaria a garantire l'interoperabilità« del fascicolo sia curata dal Ministero dell'economia e delle finanze, attraverso l'impiego dell'infrastruttura del Sistema tessera sanitaria, e che,

in caso di mancata attivazione del fascicolo, da parte della regione, nei termini previsti, provveda (previa diffida) il Presidente della medesima regione in qualità di commissario *ad acta*.

Segnala, inoltre, che il Documento ricorda la recente approvazione della nuova disciplina legislativa, posta dalla legge 8 marzo 2017, n. 24, concernente la sicurezza delle cure sanitarie, la responsabilità, civile e penale, del personale sanitario e la responsabilità delle strutture in cui esso operi, le relative coperture assicurative obbligatorie nonché i procedimenti giudiziari aventi ad oggetto la responsabilità sanitaria.

In merito all'assistenza sociale, pone in rilievo la menzione, da parte del Documento, della legge delega relativa al contrasto della povertà, al riordino delle prestazioni assistenziali ed al sistema degli interventi e dei servizi sociali (legge 15 marzo 2017, n. 33). I relativi schemi di decreto legislativo saranno predisposti, secondo quanto riportato dal medesimo Documento, entro il prossimo mese di maggio. Le deleghe – ricorda il relatore – concernono: l'introduzione di un sussidio universale (reddito di inclusione), il quale – rileva il Documento – «prenderà il posto del SIA, con un progressivo ampliamento della platea di beneficiari ed una ridefinizione del beneficio economico (comunque condizionato alla partecipazione a progetti di inclusione sociale)»; il riordino delle prestazioni di natura assistenziale intese al contrasto della povertà; il rafforzamento del coordinamento degli interventi in materia di servizi sociali, al fine di garantire in tutto il territorio nazionale i livelli essenziali delle prestazioni.

In conclusione, riguardo alla spesa sanitaria, fa presente che i dati di previsione, sulla base della legislazione vigente e del quadro macroeconomico elaborato per il periodo di riferimento, sono esposti nella Sezione II del Documento (Analisi e tendenze della finanza pubblica). Per l'anno in corso è prevista una spesa sanitaria corrente pari a 114.138 milioni di euro, con un tasso di crescita dell'1,4 per cento. Per il triennio 2018-2020, si prevede che la spesa sanitaria cresca ad un tasso medio annuo dell'1,3 per cento, mentre la stima di crescita, nello stesso arco temporale, del PIL nominale è pari ad una media annua del 2,9 per cento; conseguentemente, il rapporto tra la spesa sanitaria ed il PIL decresce da un valore pari a 6,7 punti percentuali nel 2017 e a 6,5 punti nel 2018 ad un livello pari a 6,4 punti sia nel 2019 sia nel 2020.

La PRESIDENTE avverte che, in relazione al termine assegnato alla Commissione per l'espressione del parere e al calendario dei lavori dell'Assemblea, l'esame si concluderà nella giornata di domani, ove possibile nella seduta antimeridiana già convocata.

La Commissione prende atto.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DELLE AUDIZIONI

La PRESIDENTE comunica che, nella riunione dell'Ufficio di Presidenza della Commissione dello scorso 11 aprile, è stata depositata documentazione da parte del dottor Mauro Costa e del professor Luca Mencaglia, nell'ambito dell'istruttoria per il disegno di legge n. 1630 e connessi (procreazione medicalmente assistita).

Tale documentazione, ove nulla osti, sarà resa disponibile alla pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 9,30.

Plenaria

441ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente
Maurizio ROMANI

La seduta inizia alle ore 14,10.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc.* LVII, n. 5) *Documento di economia e finanza 2017 e connessi allegati
(Parere alla 5ª Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nell'odierna seduta antimeridiana.

Il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale.

La senatrice DIRINDIN *(Art.1-MDP)* evidenzia preliminarmente che nella sezione I del Documento in esame – nella parte in cui si analizza, secondo la metodologia europea, lo scenario di rischio nel medio periodo per il rapporto tra debito e PIL –, emerge che le simulazioni relative all'evoluzione della spesa sanitaria mostrano una dinamica, fino al 2045, sostanzialmente non influenzata dall'impatto di fattori di costo legati alle cure per acuti e alle cure di lungo periodo.

Ciò posto, rileva che la previsione, riferita al triennio 2018-2020, di un incremento della spesa sanitaria al tasso dell'1,3 per cento medio an-

nuo, a fronte di un incremento del PIL nominale del 2,9 per cento, fa presagire una ulteriore riduzione del rapporto tra spesa sanitaria e PIL (che in Italia è già inferiore di più di due punti percentuali rispetto a quello di altri paesi europei paragonabili al nostro), nonché una restrizione in termini reali ancora più consistente, se si considera che l'indice dei prezzi del settore sanitario è sempre superiore all'indice generale dei prezzi.

Stigmatizza, quindi, la mancanza di una riflessione in merito agli effetti delle previste dinamiche della spesa sanitaria e il fatto che, anche a fine legislatura, la politica sanitaria continui ad apparire marginale nell'ambito delle priorità del Governo.

Conclude sottolineando che, a suo giudizio, occorrerebbe: evitare la riduzione del rapporto tra spesa sanitaria e PIL nel triennio 2018-2020; intervenire sul sistema di compartecipazione alla spesa sanitaria, esentando gli inoccupati e superando gradualmente le forme che rendono più conveniente il ricorso al mercato rispetto a quello al Servizio sanitario nazionale; monitorare l'attuazione del recente decreto di aggiornamento dei LEA, assicurando che essa avvenga in maniera rapida e uniforme e prestando attenzione alle ricadute della stessa sull'accesso alle cure (sia da un punto di vista economico che di oneri amministrativi); recuperare le riduzioni di finanziamento al Servizio sanitario nazionale rispetto a quanto previsto dalla legge di bilancio per il 2017, ponendo rimedio, in particolare, ai ritardi e alle incertezze della *governance* farmaceutica (specie in tema di *pay back* e di strategie dei farmaci innovativi).

Il senatore GAETTI *(M5S)* esprime disappunto per il mancato adeguamento delle risorse per la sanità e per le correlate previsioni circa l'evoluzione del rapporto tra spesa sanitaria e prodotto interno lordo.

Osserva che il Documento in esame non reca elementi di novità, limitandosi a elencare una serie di provvedimenti già adottati e rivelatisi privi di effetti concreti e apprezzabili sul settore sanitario.

Sottolinea che, mentre il Servizio sanitario continua a subire tagli impressionanti, manca qualsivoglia momento di riflessione in ordine alla necessità di una discussione partecipata, anche a livello sociale, sul paradigma di riferimento.

Soggiunge, riallacciandosi all'intervento della precedente oratrice, che si è rivelata del tutto insoddisfacente la gestione dei farmaci innovativi per la cura dell'epatite C e, più in generale, la *governance* del settore farmaceutico.

Sulla scorta di tali considerazioni, annuncia sin da ora che il proprio Gruppo non potrà appoggiare un'eventuale proposta di parere favorevole sul Documento in esame.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

La seduta termina alle ore 14,30.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13ª)

Mercoledì 19 aprile 2017

Plenaria

301ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
MARINELLO

La seduta inizia alle ore 9.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc.* LVII, n. 5*) Documento di economia e finanza 2017 e connessi allegati
(Parere alla 5ª Commissione. Esame e rinvio)

Il presidente MARINELLO *(AP-CpE)*, relatore, illustra le parti di competenza del documento che reca il nuovo quadro programmatico di finanza pubblica. Rileva che, per i profili di interesse della Commissione, alla sostenibilità ambientale viene riconosciuto un ruolo centrale: tra i quattro indicatori di benessere equo e sostenibile, impiegati per la prima volta dal DEF, vengono infatti indicate le emissioni di CO2 e di altri gas clima alteranti. Al riguardo, il documento sottolinea che, in linea con gli impegni assunti a livello europeo, le emissioni si ridurranno ulteriormente grazie a misure quali la proroga e il potenziamento del cosiddetto *Ecobonus*, le norme sui requisiti minimi degli edifici, nonché la realizzazione di una infrastruttura per i combustibili alternativi, nel processo di diffusione dei carburanti a più basso contenuto di emissioni. In materia di prevenzione del rischio sismico e dell'instabilità idrogeologica, il DEF 2017 ricorda come, a seguito dei terremoti che hanno avuto ripetutamente luogo in Italia centrale, il Paese dovrà affrontare notevoli spese interventi immediati e per avviare la ricostruzione. Il Documento ricorda le misure a tal fine già adottate, rafforzate dalle previsioni della legge di bilancio 2017, nonché le misure che interessano il Fondo di investimento plurien-

nale, una quota rilevante del quale sarà assegnata per garantire la messa in sicurezza di scuole e uffici pubblici e l'adozione di misure per prevenire il rischio sismico e il dissesto idrogeologico, per un importo stimato di 500 milioni di euro. Al riguardo, nell'ambito delle maggiori spese vengono riportate anche quelle relative a infrastrutture e sviluppo, alla difesa del suolo, alla prevenzione del rischio sismico, all'edilizia pubblica e alla riqualificazione urbana.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(2323) ***ORELLANA ed altri. – Delega al Governo per la modifica della normativa in materia di utilizzo dei fanghi di depurazione in agricoltura***

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 5 aprile.

Il relatore VACCARI *(PD)* illustra gli emendamenti a sua firma, che tengono conto delle indicazioni emerse nel ciclo di audizioni. In particolare, l'emendamento 1.3, relativo alla definizione di fanghi di depurazione, prevede l'allineamento del campo di applicazione alle disposizioni della direttiva 86/278/CEE e a quelle del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152. L'emendamento 1.11 prevede l'aggiornamento della lista delle sostanze nocive e inquinamenti da ricercare e sottoporre al controllo, sulla base delle evidenze scientifiche disponibili, con particolare riguardo ai metalli pesanti, agli idrocarburi policiclici aromatici e ai policlorobifenili. L'emendamento 1.18 prevede il rilevamento di contaminanti organici con l'ausilio di molecole *target,* al fine di valutare la presenza di sostanze pericolose per l'ambiente e la salute umana. L'emendamento 1.49 prevede il campionamento in contraddittorio con i competenti organi di controllo. L'emendamento 1.49 riconosce al sistema nazionale per la protezione dell'ambiente il ruolo di detentore dell'informazione preposto ad organizzare i dati sull'uso dei fanghi di depurazione in agricoltura.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DELLE AUDIZIONI

Il PRESIDENTE comunica che, nel corso delle audizioni svolte nelle giornate del 5, dell'11 e del 12 aprile, in Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi sull'atto del Governo n. 401, è stata consegnata documentazione che, appena possibile, sarà resa disponibile per la

pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione, al pari di ulteriore documentazione che verrà eventualmente depositata nelle successive audizioni connesse all'esame di tale argomento.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 9,25.

Plenaria

302ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
MARINELLO

Interviene il ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare Galletti.

La seduta inizia alle ore 14.

IN SEDE REFERENTE

(2343) ***Princìpi per la tutela, il governo e la gestione pubblica delle acque***, approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 29 marzo.

Il presidente MARINELLO invita il Ministro dell'ambiente ad intervenire in sede di replica.

Dopo aver riepilogato i principali contenuti del disegno di legge, il ministro GALLETTI si sofferma sulle criticità evidenziate in replica dal relatore Morgoni, delineando il quadro dei temi ambientali coinvolti. Nel contemperare tutti gli interessi in gioco, da quello di accesso al bene acqua a quello della tutela della risorsa idrica e dell'organizzazione del servizio idrico integrato, non ci si può discostare dai principi e obiettivi ambientali comunitari sanciti dalla direttiva 2000/60/CE (Direttiva Quadro Acque – DQA). La stessa mira a prevenire il deterioramento qualitativo e quantitativo dei corpi idrici e a migliorare lo stato delle acque, assicurando un utilizzo sostenibile basato sulla protezione a lungo termine delle risorse idriche disponibili, anche mediante il riconoscimento a tutti i servizi idrici del giusto prezzo che tenga conto del loro costo economico

reale, attraverso l'applicazione del *Full Cost Recovery*, secondo il principio «chi inquina paga» e «chi usa paga». Pertanto, il diritto di accesso all'acqua va contemperato con la necessità di rendere la gestione del servizio idrico sostenibile, sia dal punto di vista economico, ma soprattutto ambientale e sociale. Con riferimento all'applicazione dei predetti principi e alla tutela della risorsa idrica, merita di essere evidenziato con la massima chiarezza possibile che chi è interessato alla tutela dell'ambiente, con specifico riferimento al settore dell'acqua, deve concentrare la propria attenzione sull'esigenza di tutelare lo stato della risorsa idrica al meglio delle possibilità di cui oggi si dispone. Chi con il suo comportamento determini effetti pregiudizievoli per l'ambiente, sia nella forma dell'inquinamento, sia nei termini dell'uso di una risorsa naturale limitata com'è l'acqua, è chiamato a sostenerne i costi. Una normativa non in linea sarebbe in contrasto con il diritto dell'Unione europea. Il principio del «chi inquina paga» riveste inoltre una notevole importanza per la tutela dell'ambiente. Se si vuol perseguire una politica ambientalmente corretta, volta a preservare lo stato di conservazione della risorsa idrica, il primo passo è quello di incentivare comportamenti virtuosi, evitando il suo uso «non consapevole». In tal senso, la direttiva quadro sulle acque impone agli Stati membri di organizzare il servizio idrico in modo tale che sia garantita la copertura dei relativi costi, con politiche dei prezzi che incentivino l'uso efficiente delle risorse. Tale copertura dei costi deve prevedere allo stesso tempo un equo, ma congruo, esborso economico a carico del singolo utilizzatore, tenendo conto delle molteplici destinazioni d'uso. Risulta dunque da escludere un regime di generale «gratuità» per l'uso dell'acqua. In merito al quantitativo minimo vitale, fa presente che l'accesso all'acqua rappresenta un presupposto irrinunciabile per una vita dignitosa, tanto da poter costituire l'oggetto di un diritto soggettivo fondamentale. In base al diritto costituzionale e al diritto comunitario occorre bilanciare il principio della tutela della risorsa idrica sotteso al principio «chi inquina paga» con il diritto fondamentale all'acqua. Il disegno di legge prevede che sia garantita, quale diritto fondamentale di ciascun individuo, l'erogazione gratuita di 50 litri al giorno. La fornitura gratuita deve essere assicurata a chi ne ha realmente bisogno, ossia a quelle utenze caratterizzate da documentato disagio economico, poiché altrimenti la deroga al principio «chi inquina paga» non troverebbe adeguata giustificazione in ragioni di carattere sociale**.** Occorre, inoltre, assicurare l'accesso al servizio mediante il sostegno finanziario agli investimenti e prevedere piani tariffari che non gravino eccessivamente sulle fasce più deboli; con riferimento alle concessioni di derivazione d'acqua, alla concorrenza per il loro accesso e ai canoni di derivazione, occorre distinguere le derivazioni d'acqua per vari usi, compreso il potabile, dal servizio idrico integrato. Per quanto riguarda la dimensione territoriale degli ambiti, la *governance* e l'affidamento del servizio idrico integrato, il disegno di legge va reso coerente con il percorso avviato da diversi anni dall'Italia nel rispetto delle politiche europee in materia, con particolare riferimento a quelle concernenti l'affidamento dei servizi di interesse economico generale. Sul piano della *governance*, i

Comuni devono aggregarsi obbligatoriamente nell'ente di governo d'ambito con la funzione di approntare la pianificazione, la programmazione e l'affidamento della gestione del servizio. Appare pertanto rilevante, ai fini della delimitazione territoriale degli Ambiti territoriali ottimali (ATO), le modifiche introdotte dal disegno di legge in esame all'articolo 147, comma 2-*bis*, del decreto legislativo n. 152 del 2006. In merito, si osserva che è particolarmente apprezzabile la volontà di voler superare i confini amministrativi, seguendo una logica di unità di bacino idrografico, garantendo altresì l'uso solidale delle risorse idriche da condividere tra bacini con disparità di disponibilità idrica. Tuttavia la previsione dell'eliminazione di un limite inferiore minimo alla dimensione degli ambiti territoriali, tarate cioè su sub-bacini, potrebbe determinare un'eccessiva frammentazione, con la conseguente incapacità di generare quelle economie di scala per il finanziamento degli investimenti e a garantire, al contempo, la sostenibilità della tariffa. Il perimetro amministrativo degli affidamenti andrà certamente superato, ma sarebbe auspicabile un'aggregazione verso l'alto, con l'accorpamento tra Province, per raggiungere un perimetro regionale o di bacino idrografico, preservando l'unicità della gestione. È altresì essenziale che il gestore unico affidatario del servizio, a prescindere dalla sua natura di soggetto pubblico – misto o privato – sia un soggetto in grado di fronteggiare l'oneroso impegno di realizzare gli interventi necessari sia a garantire un servizio di qualità che a raggiungere *standard* prestazionali. La realtà dei fatti ha dimostrato che, laddove persiste una forte frammentazione delle gestioni del sistema idrico integrato, si registrano forti difficoltà da parte degli Enti territorialmente preposti alla ricognizione ed individuazione degli interventi volti al superamento delle numerose procedure d'infrazione relative alla mancata conformità alla direttiva 91/271/CEE dei sistemi fognari e depurativi, nonché all'attuazione degli stessi sia con riferimento alla progettazione che all'affidamento e realizzazione dei lavori. La scelta da parte dell'Ente di governo d'ambito circa le modalità di organizzazione dei servizi pubblici locali – in particolare l'opzione tra il modello *in house* e il ricorso al mercato – si deve basare sui consueti parametri di esercizio delle scelte discrezionali, vale a dire la valutazione comparativa di tutti gli interessi pubblici e privati coinvolti, l'individuazione del modello più efficiente ed economico e una adeguata istruttoria e motivazione. Il modello *in house* è ammissibile al ricorrere dei rigorosi e imprescindibili presupposti imposti dalla disciplina comunitaria e consolidati dalla nutrita giurisprudenza europea. Ad oggi risulta che su circa 120 affidamenti ad un gestore unico d'ambito, 88 sono *in house providing*, 28 a società miste e 4 a società interamente private. Al riguardo, il disegno di legge prevede che l'affidamento del servizio può avvenire anche in via diretta a favore di società interamente pubbliche, in possesso dei requisiti prescritti dall'ordinamento europeo per la gestione *in house,* comunque partecipate da tutti gli enti locali ricadenti nell'ambito territoriale ottimale. Nell'ambito delle varie e complesse attività finalizzate a dare attuazione agli obblighi comunitari in materia di piani di gestione delle acque nel rispetto della direttiva 2000/60/CE, come concor-

dato con la Commissione europea con la predisposizione dell'*Action Plan* per la risoluzione delle non conformità evidenziate dalla stessa nell'EU PILOT 7304/2015, la competente Direzione generale del Ministero dell'ambiente sta provvedendo, ai sensi del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 20 luglio 2012, alla stesura di un documento che individua i criteri e i principi in base ai quali il canone di derivazione dovrà essere modellato tenendo conto dell'uso a cui l'acqua è destinata, della qualità della stessa, dell'impatto che l'uso specifico provoca all'ambiente acquatico e dei costi che ne conseguono. Tale atto è da considerarsi propedeutico all'emanazione del provvedimento, di cui all'articolo 154, comma 4, del decreto legislativo n. 152 del 2006, a cura del Ministero dell'economia e finanze, di concerto con il Ministero dell'ambiente. Un discorso a parte e un'attenta riflessione meriterebbe invece la disciplina per l'estrazione e la commercializzazione delle acque minerali e i relativi canoni, materia che tuttavia esula dalle specifiche competenze del Ministero dell'ambiente. La competenza è, infatti, regionale e l'estrazione soggiace ad una disciplina diversa da quella delle concessioni di derivazione d'acqua. Tuttavia, lo sfruttamento intensivo di acque di qualità provoca ripercussioni anche per i prelievi di acqua ad uso potabile, e i canoni corrisposti per lo sfruttamento sono spesso irrisori e, nella generalità dei casi, sono commisurati alla superficie occupata piuttosto che alla quantità di acqua prelevata. Sulla base di tali considerazioni e nel rispetto dei principi sanciti dalla Direttiva acque, già con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 13 ottobre 2016 si è provveduto a garantire l'accesso all'acqua, a tariffa agevolata, a tutti gli utenti domestici residenti e un *bonus* idrico (quantitativo minimo vitale di 50 litri abitante giorno gratuito) agli utenti domestici, residenti, che versano in documentato stato di disagio economico sociale. In questo modo, alle utenze deboli, è assicurato l'accesso gratuito al quantitativo minimo vitale. La copertura del costo del *bonus* andrebbe a gravare sui consumi eccedenti il quantitativo minimo, a carico di utenti in grado di sostenerne l'onere, nel rispetto del principio del «chi inquina paga» e del «chi usa paga». Questo non esclude la concorrenza della fiscalità generale a sostegno delle tariffe. I contributi pubblici erogati per i finanziamenti delle opere infrastrutturali, necessarie al conseguimento sia di livelli adeguati del servizio ma anche di tutela della risorsa, consentono anche di contenere l'aumento delle tariffe e garantire l'equilibrio economico della gestione. Al riguardo deve essere precisato che la politica tariffaria deve essere volta, oltre che al conseguimento di un razionale utilizzo della risorsa, anche a garantire l'equilibrio economico-finanziario, ovvero l'autosufficienza della gestione, raggiungibile attraverso l'equilibrio fra i costi dei fattori produttivi ed i ricavi risultanti dalla gestione. In quest'ottica, un'adeguata politica dei prezzi dovrebbe garantire il riconoscimento, a tutti gli usi e servizi idrici, del giusto prezzo che tenga conto del loro costo economico reale, la compressione della domanda di risorsa idrica, con riduzione dell'impatto sui corpi idrici, nonché un'allocazione efficiente delle risorse idriche, con effetti favorevoli sull'uso e l'inquinamento. Conformemente a questo approccio, attual-

mente le tariffe vengono impostate in modo da risultare crescenti a scaglioni di consumo, aumentando così all'aumentare della quantità di acqua consumata. Anche in caso di morosità, alle utenze domestiche che versano in documentato stato di disagio socio economico è garantito il quantitativo minimo vitale anche ai sensi del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 agosto 2016. Per le altre utenze domestiche, in caso di morosità, la disalimentazione è condizionata a molteplici azioni che il gestore dovrà porre in essere, prevedendo ed assicurando anche la rateizzazione delle fatture. L'ipotesi di garantire alla generalità della popolazione l'accesso gratuito ad un quantitativo minimo vitale di acqua avrebbe un impatto economico finanziario sul sistema, stimato in circa 2 miliardi di euro annui, elevatissimo. Tale ipotesi appare critica, considerate le scarse disponibilità finanziarie al momento concentrate a sostenere gli investimenti essenziali per un servizio di qualità, per superare le procedure di infrazione comunitarie per mancata o incompleta attuazione della direttiva 91/2717CEE, ma anche per il recupero perdite delle reti acquedottistiche che si attestano, a livello nazionale, a circa il 35 per cento della risorsa immessa in rete. Di contro, le soluzioni adottate con i citati decreti del Presidente del Consiglio dei ministri hanno un impatto economico finanziario sul sistema, stimato dall'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico (AEEGSI) in circa 130 milioni di euro, sostenibile nel rispetto di tutti gli aspetti sin qui evidenziati. A distanza di oltre venti anni dalla legge n. 36 del 1994, istitutiva del servizio idrico integrato, persistono ancora criticità organizzative, gestionali ed infrastrutturali. L'obiettivo del Governo e del Ministero dell'ambiente è quello di spingere verso l'attuazione a regime del servizio idrico integrato, facendo leva sulle disposizioni del cosiddetto decreto «Sblocca Italia», che hanno posto al centro delle politiche di Governo la corretta gestione del servizio in capo al gestore unico d'ambito, a cui occorre addivenire il più rapidamente possibile, superando un'ormai insostenibile frammentazione che equivale a carenze infrastrutturali, dispendio eccessivo e fuori controllo di risorse, pianificazione non aggiornata, tariffazione non coerente con la regolazione nazionale. In quest'ottica, il Ministero dell'ambiente – in collaborazione con l'Autorità per l'energia elettrica, il gas ed il sistema idrico – si è adoperato per monitorare l'*iter* di riorganizzazione provvedendo a sollecitare, con atti di diffida, le Regioni ad intervenire con l'esercizio dei poteri sostitutivi normativamente previsti nei confronti degli Enti locali e degli Enti di governo d'ambito che non abbiano adempiuto agli obblighi sui medesimi gravanti in base al diritto vigente. Al fine di far fronte alla situazione di estrema criticità e al fine di accelerare la progettazione, l'affidamento e la realizzazione degli interventi per il superamento del contenzioso comunitario nel settore della depurazione, si era già intervenuti con le disposizioni del comma 7 dell'articolo 7 del decreto cosiddetto «Sblocca Italia», prevedendo la nomina di appositi Commissari straordinari per interventi finanziati nel settore fognario depurativo. Ad oggi, purtroppo, si deve constatare che tale scelta non ha prodotto i risultati sperati per diverse ragioni. Per superare le problematiche riscontrate e per ripor-

tare a unitarietà la situazione commissariale, è stata predisposta la scelta di *good governance*, auspicata formalmente dalla stessa Commissione europea. Tale disposizione è a tutti gli effetti una misura per attuare una corretta politica di tutela dei corpi idrici e per addivenire, nel più breve tempo possibile, all'adeguamento alla direttiva 91/271/CEE sugli impianti fognari e depurativi a servizio degli agglomerati oggetto di infrazione comunitaria. Ai sensi del nuovo quadro normativo, l'attività dei Commissari nominati per l'adeguamento alle sentenze di condanna della Corte di Giustizia sarà ricondotta in capo ad un unico Commissario straordinario per la realizzazione e l'adeguamento dei sistemi di collettamento, fognatura e depurazione degli agglomerati urbani oggetto delle due infrazioni. Tale Commissario, dotato dei poteri straordinari ed acceleratori, dovrà dedicarsi in via esclusiva alla realizzazione degli interventi. In ogni caso é evidente che la nomina del Commissario straordinario del Governo non fa venire meno la responsabilità delle Amministrazioni inadempienti agli obblighi europei e non precluderà, in futuro, l'eventuale esercizio del potere di rivalsa da parte dell'Amministrazione statale.

La senatrice MORONESE *(M5S)* interviene incidentalmente per chiedere chiarimenti sulla definizione del quantitativo di acqua vitale, al fine di comprendere se debba intendersi come soglia minima o come limite massimo. Chiede inoltre informazioni sulla istituzione del Fondo per le infrastrutture idriche.

Il presidente MARINELLO fa presente che il ministro Galletti è intervenuto in sede di replica e non è pertanto ammessa la riapertura del dibattito o interventi sul suo intervento. Eventuali richieste di chiarimento potranno essere tuttavia raccolte dall'Ufficio di Segreteria ed inoltrate agli Uffici del Ministero per ottenere comunque risposta. Ringrazia infine il Ministro per l'articolata replica, di cui potranno fare tesoro i componenti della Commissione ai fini della presentazione delle proposte emendative.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1676-*bis*) *Modifiche al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, in materia di gestione degli imballaggi*, risultante dallo stralcio, deliberato dall'Assemblea il 29 ottobre 2015, dell'articolo 21 del disegno di legge n. 1676, d'iniziativa governativa, approvato dalla Camera dei deputati

(1676-*ter*) *Disposizioni per la comunicazione in materia di imballaggi immessi sul mercato, di imballaggi riutilizzati e di rifiuti di imballaggio riciclati e recuperati provenienti dal mercato nazionale*, risultante dallo stralcio, deliberato dall'Assemblea il 29 ottobre 2015, dell'articolo 26 del disegno di legge n. 1676, d'iniziativa governativa, approvato dalla Camera dei deputati

(1676-*quater*) *Disposizioni in materia di programma di gestione degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio*, risultante dallo stralcio, deliberato dall'Assemblea il 29 ottobre 2015, dell'articolo 27 del disegno di legge n. 1676, d'iniziativa governativa, approvato dalla Camera dei deputati

(1676-*quinquies*) *Disposizioni relative al bilancio di esercizio del Consorzio nazionale imballaggi*, risultante dallo stralcio, deliberato dall'Assemblea il 29 ottobre 2015, dell'articolo 28 del disegno di legge n. 1676, d'iniziativa governativa, approvato dalla Camera dei deputati

(1676-*sexies*) *Disposizioni in materia di iscrizione ai consorzi e ai sistemi per la raccolta dei rifiuti previsti dal decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152*, risultante dallo stralcio, deliberato dall'Assemblea il 29 ottobre 2015, dell'articolo 32 del disegno di legge n. 1676, d'iniziativa governativa, approvato dalla Camera dei deputati

(1676-*septies*) *Modifiche alla disciplina per la gestione degli oli e dei grassi vegetali e animali esausti*, risultante dallo stralcio, deliberato dall'Assemblea il 29 ottobre 2015, dell'articolo 35 del disegno di legge n. 1676, d'iniziativa governativa, approvato dalla Camera dei deputati

(Esame congiunto e rinvio)

Il presidente MARINELLO *(AP-CpE)*, relatore, introduce l'esame dei disegni di legge in materia di consorzi, riassumendo le vicende procedurali che hanno generato l'approvazione della proposta di stralcio dal disegno di legge 1676, collegato alla legge di stabilità 2014. In tale contesto, il Ministero dell'ambiente si era impegnato a presentare una proposta di riforma complessiva del settore in parola. Invita pertanto il ministro Galletti ad intervenire in merito.

Il ministro GALLETTI fa presente che nel 2016 si è proceduto ad esaminare gli statuti tipo dei vari consorzi previsti dal Codice ambientale. A tal fine si sono svolti numerosi incontri con gli *stakeholders*, per garantire il coinvolgimento degli operatori del settore nel processo decisionale, la trasparenza sul proprio operato e trovare soluzioni condivise per risolvere le criticità riscontrate. Sono stati approvati gli statuti tipo del Consorzio nazionale di raccolta e trattamento degli oli e dei grassi vegetali e animali esausti (CONOE), del Consorzio nazionale per il riciclaggio di rifiuti di beni in polietilene (POLIECO), dei Consorzi per la gestione dei rifiuti di imballaggio – cosiddetti di filiera, e del Consorzio nazionale per la gestione, raccolta e trattamento degli oli minerali esausti (COOU). Su tale materia é forte l'esigenza di rafforzare il ruolo di controllo ministeriale sull'operato delle strutture consortili, con particolare riferimento all'analisi dei bilanci dei vari Consorzi e delle relazioni sulla gestione relativa all'anno precedente al fine di verificare il corretto utilizzo dei contributi ambientali riscossi, ad esempio, dai produttori di imballaggi e ricadenti sul consumatore finale. Nell'ambito delle ordinarie attività di verifica, sono emersi consistenti avanzi di gestione e conseguentemente si è ritenuto di promuovere misure che impongano ai Consorzi di ridurre il contributo ambientale. È stata, inoltre, disposta la separazione contabile ed amministrativa che ponga in rilievo l'utilizzato del contributo ambientale, per verificarne il corretto impiego nel rispetto delle finalità per le quali è istituito. Inoltre, è stato previsto che all'interno del collegio sindacale di ciascun consorzio vi sia la presenza di un membro dei ministeri concertanti i quali potranno meglio esercitare le funzioni di vigilanza e controllo nella gestione del consorzio. Emerge, dunque, la necessità di un intervento or-

ganico al fine di consentire il raggiungimento di obiettivi fondamentali, quali una maggiore armonizzazione, semplificazione e funzionalità delle norme di settore. In questo modo sarà possibile rispondere ai dettami comunitari di riduzione della produzione di rifiuti nonché del raggiungimento degli obiettivi di riciclo e recupero in coerenza con quelli che verranno fissati dalla novella comunitaria. La revisione della normativa sui consorzi è ancor più urgente alla luce delle azioni che il Governo sta attuando, volte a promuovere l'economia circolare. In questi ultimi anni, inoltre, nella gestione dei rifiuti si è data sempre più rilevanza al principio di derivazione comunitaria della responsabilità estesa del produttore intesa quale strategia di protezione ambientale, dove la responsabilità del produttore è estesa all'intero ciclo di vita del prodotto, rendendo così il produttore responsabile anche per il ritiro, il riciclo e lo smaltimento finale. Sulla raccolta differenziata ed il riciclo si registrano importati progressi, grazie al ruolo svolto dai consorzi. Il sistema ha sinora funzionato bene. Occorre riconoscere tuttavia, senza pregiudizi, la mancanza di concorrenza, ragionando insieme per rendere il sistema più competitivo, con regole più certe e precise e tenendo conto delle complessità da affrontare anche a livello europeo. In tale contesto, l'Autorità garante della concorrenza e del mercato auspica che il sistema gestionale dei rifiuti si sviluppi in modo da garantire una maggiore competitività, aprendo il mercato a più operatori al fine di favorire il raggiungimento degli obiettivi ambientali. In questa prospettiva, si intende avviare un processo di elaborazione strategico-programmatica aperto e partecipato che veda il coinvolgimento dei principali *stakeholder* del settore, promosso dal Ministero dell'ambiente, in collaborazione con i principali Organismi pubblici di riferimento. Al fine del raggiungimento dei citati obiettivi, la legge assegna al Ministero dell'ambiente fondamentali compiti di vigilanza e controllo sul sistema di gestione dei rifiuti, da ultimo confermati dalla legge n. 221 del 2015, che ha riconosciuto al Ministero il trasferimento delle funzioni dell'Osservatorio nazionale sui rifiuti. Tra le attività di vigilanza è ricompreso l'onere di verifica dell'effettivo funzionamento dei sistemi autonomi per la gestione dei rifiuti, ai fini del loro riconoscimento, quali soggetti alternativi ai Consorzi previsti per legge. Sono in corso le attività istruttorie per il riconoscimento di una decina di sistemi autonomi, non solo per la gestione degli imballaggi, ma anche per altre tipologie di rifiuto. In tale contesto, il Ministero dell'ambiente si propone di superare il tradizionale modello di vigilanza incentrato sul mero controllo amministrativo, adottando un modello volto a verificare il corretto raggiungimento delle finalità ambientali da parte di tutti gli operatori del settore. Considerata la rilevanza strategica di tali interventi, rinnova infine l'impegno del Dicastero ad accelerare il processo di realizzazione di tale riforma, provvedendo da subito a rafforzare gli strumenti di indirizzo e controllo su tale settore.

Preliminarmente alla discussione generale, si apre un breve dibattito sulla relazione del ministro Galletti.

La senatrice NUGNES *(M5S)* chiede se il ministro Galletti condivida l'impostazione dell'Unione europea volta a realizzare un sistema di raccolta differenziata per tutte le tipologie di materiale, così come delineato dal cosiddetto Pacchetto sull'economia circolare. Chiede inoltre quale sia l'orientamento del Governo riguardo alla responsabilità estesa dei produttori e alle cosiddette etichette ecologiche.

Il senatore VACCARI *(PD)* chiede come il Ministero intende valorizzare il contributo delle Commissioni parlamentari nella definizione della regolamentazione dei consorzi. Ritiene inoltre necessario approfondire gli aspetti della concorrenza e della trasparenza delle gestioni consortili. Precisa infine che i risultati conseguiti in termini di raccolta differenziata non sono dovuti soltanto all'attività dei consorzi ma anche all'impegno delle amministrazioni locali e al coinvolgimento della cittadinanza.

Il senatore ARRIGONI *(LN-Aut)* chiede quali siano, secondo il Ministro dell'ambiente, le leve per migliorare la competitività del sistema consortile.

Il senatore PEGORER *(Art.1-MDP)* chiede chiarimenti sulle motivazioni sottostanti ai consistenti avanzi di gestione di taluni consorzi.

Il ministro GALLETTI ribadisce la convinta adesione del Governo al Pacchetto dell'economia circolare, i cui contenuti sono stati accennati dalla senatrice Nugnes. Il contributo delle Commissioni parlamentari alla definizione di un nuovo sistema di regolamentazione consortile permetterà sicuramente di migliorare l'istruttoria legislativa e il Governo è aperto a raccoglierlo. Condivide inoltre l'importanza del ruolo delle amministrazioni comunali e della cittadinanza nel conseguimento di più elevati livelli di raccolta differenziata. Fa infine presente che gli avanzi di amministrazione nella contabilità dei consorzi rappresentano spesso riserve utili a stabilizzarne gli introiti nei periodi di minori entrate e non contemplano necessariamente l'ipotesi di ridurre i contributi obbligatori.

Il presidente MARINELLO rinvia infine il seguito dell'esame congiunto.

ANTICIPAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente MARINELLO avverte che la seduta di domani, giovedì 20 aprile 2017, è anticipata alle ore 8,30.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15.

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14ª)

Mercoledì 19 aprile 2017

Plenaria

259ª Seduta

Presidenza del Presidente
CHITI

La seduta inizia alle ore 13.

IN SEDE CONSULTIVA

(*Doc.* LVII, n. 5) ***Documento di economia e finanza 2017 e connessi allegati***
(Parere alla 5ª Commissione. Esame. Parere favorevole con osservazioni)

Il senatore GUERRIERI PALEOTTI *(PD)*, relatore, introduce l'esame del Documento di economia e finanza per il 2017. Esso si inquadra nell'ambito del Semestre europeo di coordinamento delle politiche economiche e contiene il Programma di stabilità e convergenza (elaborato nell'ambito del Patto di stabilità e crescita) e il Programma nazionale di riforma (elaborato nell'ambito della Strategia Europa 2020) che il Governo deve presentare al Consiglio e alla Commissione europea non più tardi del 30 aprile di ciascun anno.

Nel Programma di stabilità è previsto il seguente quadro macroeconomico per il corrente anno 2017 e per i successivi anni, risultante dall'insieme delle misure previste nella manovra: – il prodotto interno lordo (PIL) è previsto per il 2017 all'1,1 per cento (un decimo più alto rispetto alla Nota di Aggiornamento del DEF 2016), in crescita rispetto al già positivo andamento degli ultimi anni (+0,1 per cento nel 2014, +0,8 per cento nel 2015, +0,9 per cento nel 2016); – il disavanzo nominale è previsto per il 2017 al 2,1 per cento del PIL, in continua discesa rispetto al 3 per cento del 2014, e per il 2018 e 2019 è previsto rispettivamente all'1,2 e 0,2 per cento; – per quanto riguarda il disavanzo strutturale (indebitamento al netto delle misure *una tantum)*, che è il valore di riferimento per l'obiettivo di medio termine (OMT) considerato nell'ambito del Patto di stabilità e crescita dell'UE, per il 2017 si prevede un lieve aumento

all'1,5 per cento, rispetto all'1,2 per cento del 2016, con una successiva riduzione allo 0,7 nel 2018 e il raggiungimento del sostanziale pareggio di bilancio che viene riconfermato per il 2019; – l'avanzo primario (differenza tra le entrate e le spese al netto degli interessi sul debito pubblico) è previsto all'1,7 per cento del PIL nel 2017, in lieve aumento rispetto al 2016, mentre per il 2018 e 2019 è previsto in forte crescita, rispettivamente, al 2,5 e 3,5 per cento. Negli ultimi anni, l'Italia risulta il Paese dell'Eurozona che, assieme alla Germania, ha mantenuto l'avanzo primario in media più elevato e tra i pochi ad aver prodotto un saldo positivo; – per il debito pubblico si prevede di proseguire nella sua fase di stabilizzazione iniziata nel 2014, con una lieve riduzione rispetto al 2016, dal 132,6 al 132,5 per cento del PIL. La riduzione è prevista più marcata per i prossimi anni, al 131 per cento nel 2018 e 128,2 per cento nel 2019.

Il Governo esprime l'intenzione di proseguire nel solco delle politiche economiche adottate sin dal 2014, volte a liberare le risorse del Paese dal peso eccessivo dell'imposizione fiscale e a rilanciare al tempo stesso gli investimenti e l'occupazione. In particolare, il numero di occupati ha superato di 734 mila unità il punto di minimo toccato nel settembre 2013, mentre la pressione fiscale è scesa al 42,3 per cento nel 2016 dal 43,6 nel 2013. Per conseguire una maggiore efficienza e razionalizzazione della spesa per investimenti, il Governo ritiene necessario intervenire sulla capacità progettuale delle amministrazioni e delle stazioni appaltanti.

Il Programma di stabilità dà conto anche dell'inserimento degli indicatori relativi al «benessere equo e sostenibile» nella programmazione economica.

Il Programma nazionale di riforma definisce gli ambiti di azione che dovranno essere perseguiti per potenziare il ritmo della crescita economica, accrescere l'occupazione e contrastare la povertà e le disuguaglianze. In particolare, in materia di lavoro si prevede un rafforzamento delle politiche attive volte a stimolare le competenze, nonché misure a sostegno del *welfare* familiare, mentre per accrescere la produttività si prevede l'ulteriore valorizzazione della contrattazione salariale di secondo livello con interventi sempre più mirati in materia di *welfare* aziendale. Per quanto riguarda la riduzione delle disuguaglianze, sono previsti interventi su tre ambiti: – il varo del Reddito di Inclusione; – il riordino delle prestazioni assistenziali finalizzate al contrasto della povertà; – il rafforzamento e coordinamento degli interventi in materia di servizi sociali. Il Governo proseguirà anche nell'attuazione delle misure di riforma della giustizia già avviate, con particolare riguardo al processo penale, all'efficienza del processo civile e alla prescrizione.

Per quanto concerne la più ampia cornice europea in cui si inquadrano il Programma di stabilità e convergenza e il Programma nazionale di riforma, il relatore ricorda le valutazioni e le indicazioni fornite dalle Istituzioni europee nell'ambito del Semestre europeo 2017, avviato con il «Pacchetto d'autunno» del 16 novembre 2016, comprendente, tra l'altro, l'Analisi annuale della crescita e la Raccomandazione per la zona euro, accompagnata per la prima volta da una comunicazione della Commis-

sione dal titolo «Verso un orientamento positivo della politica di bilancio della zona euro» (COM(2016) 727), che pone l'accento sulla necessità di un orientamento espansivo della politica di bilancio nel 2017 e invita esplicitamente gli Stati membri a superare gli obiettivi di medio termine per utilizzare il loro margine di bilancio *(positive fiscal stance)*.

Nella comunicazione della Commissione europea «Semestre europeo 2017: valutazione dei progressi in materia di riforme strutturali, prevenzione e correzione degli squilibri macroeconomici e risultati degli esami approfonditi a norma del regolamento (UE) n. 1176/2011» (COM(2017) 90, del 22 febbraio 2017), i passaggi relativi all'Italia evidenziano che il nostro Paese – come per lo scorso anno – presenta squilibri macroeconomici eccessivi, dovuti soprattutto all'elevato debito pubblico e alla perdurante debolezza nella dinamica della produttività.

Vanno ricordati anche i documenti del «Pacchetto d'inverno» del 22 febbraio 2017 e in particolare: – la Relazione per Paese relativa all'Italia, comprensiva dell'esame approfondito svolto sugli squilibri macroeconomici (SWD (2017) 77) che valuta l'andamento economico dell'Italia alla luce dell'analisi annuale della crescita della Commissione europea (del 16 novembre 2016) su investimenti, riforme strutturali e politiche di bilancio responsabili, con attenzione all'equità sociale per una crescita più inclusiva. In relazione ai 13 Paesi oggetto di un esame approfondito, mentre per Germania, Irlanda, Spagna, Paesi Bassi, Slovenia e Svezia è stata individuata la presenza di squilibri economici, per Bulgaria, Francia, Croazia, Italia, Portogallo e Cipro, si è messa in evidenza la presenza di squilibri economici eccessivi; – la Relazione che esamina il rispetto, da parte dell'Italia, del criterio del debito (COM (2017) 106), da cui risulta che esso sia da ritenersi soddisfatto solo se saranno adottate e credibilmente attuate entro la fine di aprile 2017 misure aggiuntive di aggiustamento fiscale pari ad almeno lo 0,2 per cento del PIL; – la Relazione sull'attuazione, nei quadri normativi nazionali, del *Fiscal Compact* e la Comunicazione sulle prospettive della sua integrazione nel diritto dell'Unione (C (2017) 1200 e 1201).

Il relatore illustra quindi uno schema di parere favorevole con alcune osservazioni.

In primo luogo, si invita la Commissione di merito a tenere conto di quanto evidenziato dalle analisi sopraricordate sull'economia italiana, che continua a essere caratterizzata da debolezze strutturali che hanno mantenuto la crescita del PIL reale negli ultimi 15 anni a livelli vicini allo zero, rispetto alla crescita media annua della zona euro pari all'1,2 per cento. In particolare, la perdurante bassa crescita della produttività totale dei fattori (nonostante il lieve miglioramento degli ultimi anni), causata soprattutto dal persistere di ostacoli strutturali all'allocazione efficiente delle risorse nell'economia, dalla mancata ripresa degli investimenti dopo la crisi e dalla perdurante inefficienza di molti servizi, continua a perpetuare la bassa crescita economica, il livello molto elevato del debito pubblico e la debolezza della competitività esterna delle produzioni italiane. A questo riguardo, va sottolineato che il ritmo delle riforme è rallentato dalla metà

del 2016 e permangono carenze a livello di politiche, soprattutto per quanto riguarda la concorrenza, la *spending review*, la giustizia unitamente alla lotta della corruzione e la riforma della contrattazione collettiva. Va dunque ribadito che il processo riformatore deve essere portato avanti senza ulteriori rallentamenti.

In secondo luogo, in riferimento alla Relazione che esamina il rispetto, da parte dell'Italia, del criterio del debito (COM(2017) 106), si auspica che le misure necessarie a conseguire un ulteriore aggiustamento strutturale dei conti pubblici relativi al 2017 pari almeno allo 0,2 per cento del PIL, siano adottate rapidamente, come concordato con la Commissione europea, al fine di garantire la conformità al braccio preventivo del Patto di stabilità e non rischiare l'apertura di una procedura per disavanzo eccessivo. Va altresì ricordato che l'elevato livello del debito pubblico continua a penalizzare la crescita economica dell'Italia e a renderla vulnerabile alle variabili esterne. La sua sostenibilità a breve termine desta relativamente poche preoccupazioni. Tuttavia, a medio termine, la sostenibilità è messa a rischio dalla graduale riduzione in prospettiva dell'attuale politica monetaria di abbondante liquidità della Banca centrale europea *(Quantitative Easing)* con l'inevitabile aumento dei tassi di interesse e dalla conseguente necessità di aumentare in termini significativi l'avanzo primario strutturale della nostra economia. È dunque importante prepararsi adeguatamente alla fine di tali acquisti mantenendo una politica di bilancio in grado di muoversi tra la necessità di assicurare il graduale equilibrio delle finanze pubbliche e l'esigenza di favorire la crescita così da far scendere il rapporto tra debito pubblico e Pil.

In terzo luogo, le riforme del mercato del lavoro, l'abolizione delle imposte regionali sul lavoro a tempo indeterminato e gli incentivi fiscali temporanei per le nuove assunzioni a tempo indeterminato hanno migliorato le condizioni del mercato del lavoro sin dal 2014, con un aumento del numero degli occupati dello 0,8 per cento nel 2015 e dell'1,2 per cento nel 2016. Tuttavia, continuano a preoccupare la disoccupazione di lunga durata, l'esclusione dal mercato del lavoro dei giovani e delle donne, e la riforma della contrattazione collettiva che procede ancora a rilento; la prestazione dei servizi sociali è frammentata e presenta profonde disparità regionali. Il tasso di persone a rischio di povertà o di esclusione sociale è ben al di sopra della media dell'UE ed è particolarmente elevato per i bambini, i lavoratori temporanei e le persone provenienti da un contesto migratorio. La recente introduzione del reddito di inclusione va nella direzione auspicata. Infine, è da valutare positivamente la riforma della scuola, ma gli investimenti nell'istruzione terziaria, in ricerca e sviluppo e nelle comunicazioni a banda larga restano relativamente bassi. Il tasso di istruzione terziaria nella fascia di età 30-34 anni è tra i più bassi in Europa, al pari del livello delle competenze di base della popolazione adulta.

In quarto luogo, nel settore bancario, il livello elevato dei crediti deteriorati, sommato alla redditività strutturalmente scarsa, indebolisce la capacità delle banche di sostenere gli investimenti e la ripresa economica. Lo *stock* lordo di tali crediti, formatosi rapidamente durante la crisi, si è stabilizzato di recente. La conseguente necessità di accantonare ulteriori riserve, i bassi margini di interesse e gli elevati costi operativi ostacolano la capacità delle banche di reperire nuovi capitali e quindi anche di soddisfare le esigenze di credito dell'economia e in particolare per le piccole e medie imprese e per il settore edile. Vanno dunque sfruttati pienamente i margini esistenti per accelerare il processo di smaltimento dei crediti deteriorati nei bilanci delle banche attraverso la serie di interventi elencati nel DEF che vanno dallo sviluppo del mercato dei crediti deteriorati al miglioramento della disciplina dell'insolvenza, al miglioramento della efficacia della gestione interna delle banche a una efficace supervisione sulla qualità degli attivi delle banche.

Infine, in riferimento all'opportunità o meno di procedere all'incorporazione delle disposizioni del Trattato del 2013 all'interno dell'ordinamento dell'Unione europea, si può ritenere che il suo inserimento vada condizionato all'introduzione di profonde modifiche, al fine di ritornare al suo spirito originario di una responsabilità fiscale funzionalmente legata ad un quadro complessivo di promozione della crescita economica. A tal fine, si ritiene necessario addivenire a una diversa impostazione del *Fiscal Compact* che preveda tra l'altro: la valorizzazione del concetto di spesa strutturale rispetto alla difficile e ambigua definizione di saldo strutturale e *output gap*; l'estensione dell'orizzonte temporale delle valutazioni, dai due anni proposti dalla Commissione europea, a tre o quattro anni; la revisione del parametro del pareggio strutturale di bilancio, che attualmente è troppo rigido e rende eccessivamente restrittive le politiche di consolidamento fiscale.

Il senatore Giovanni MAURO *(GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL, RI))* chiede delucidazioni in merito al processo di accelerazione delle riforme, testè prospettato dal relatore.

Il senatore MOLINARI *(Misto-Idv)* sottolinea come il contenuto del DEF non corrisponda alla realtà dei fatti per come essa si sta palesando nel paese. In particolare, non appaiono evidenti gli effetti positivi conseguenti all'implementazione delle riforme, cui vengono associati benefici che spesso non risultano percepibili. Sono deludenti anche gli effetti degli investimenti collegati al piano Juncker, non avvertiti nel sud Italia e nella sua regione di provenienza, la Calabria. Dopo aver rilevato come, questa volta, l'Ufficio parlamentare di Bilancio abbia convalidato i dati del DEF, preannuncia il suo voto di astensione.

Il relatore GUERRIERI PALEOTTI *(PD)* ribadisce come le riforme che, a suo avviso, andrebbero accelerate – e di cui viene data menzione

nello schema di parere – concernano la concorrenza, la *spending review*, la giustizia e la riforma della contrattazione collettiva.

Nessun altro senatore chiedendo di intervenire, il presidente, accertata la presenza del prescritto numero di senatori, pone in votazione lo schema di parere favorevole con osservazioni presentato dal relatore, pubblicato in allegato al resoconto.

La Commissione approva.

La seduta termina alle ore 13,35.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DOCUMENTO LVII, N. 5 E CONNESSI ALLEGATI

La 14ª Commissione permanente, esaminato il documento in titolo,

ricordato che esso si inquadra nell'ambito del Semestre europeo di coordinamento delle politiche economiche, strumento operativo dell'Unione mediante il quale si adotta un approccio integrato alla sorveglianza economica degli Stati membri, con la finalità di rafforzare gli strumenti di coordinamento e di valutazione delle politiche economiche e di bilancio degli Stati membri, e che esso contiene, a tal fine, il Programma di stabilità e convergenza (elaborato nell'ambito del Patto di stabilità e crescita) e il Programma nazionale di riforma (elaborato nell'ambito della Strategia Europa 2020) che il Governo deve presentare al Consiglio e alla Commissione europea non più tardi del 30 aprile di ciascun anno;

considerato che il Documento di economia e finanza (DEF) per il 2017, come previsto dalla legge di contabilità e finanza pubblica n. 196 del 2009, si compone delle sezioni «Programma di Stabilità dell'Italia», «Analisi e tendenze della finanza pubblica» e «Programma Nazionale di Riforma», a cui si aggiungono i seguenti allegati:

– Rapporto sullo stato di attuazione della riforma della contabilità e finanza pubblica;

– Relazione sugli interventi nelle aree sottoutilizzate;

– Documento sulle infrastrutture «Connettere l'Italia: fabbisogni e progetti infrastrutturali»;

– Relazione sullo stato di attuazione degli impegni per la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra;

– Documento sulle spese dello Stato nelle regioni e nelle province autonome;

– Relazione sull'inclusione degli indicatori di benessere equo e sostenibile nella programmazione economico-finanziaria, in base all'articolo 14 della legge n. 163 del 2016 di riforma del bilancio dello Stato;

– Relazione sui fabbisogni annuali di beni e servizi della pubblica amministrazione e sui risparmi conseguiti con il sistema delle convenzioni Consip;

considerato che nel Programma di stabilità è previsto il seguente quadro macroeconomico per il corrente anno 2017 e per i successivi anni, risultante dall'insieme delle misure previste nella manovra:

– il prodotto interno lordo (PIL) è previsto per il 2017 all'1,1 per cento (un decimo più alta rispetto alla Nota di Aggiornamento del DEF

2016), in crescita rispetto al già positivo andamento degli ultimi anni (+0,1 per cento nel 2014, +0,8 per cento nel 2015, +0,9 per cento nel 2016);

– il disavanzo nominale è previsto per il 2017 al 2,1 per cento del PIL, in continua discesa rispetto al 3 per cento del 2014, e per il 2018 e 2019 è previsto rispettivamente all'1,2 e 0,2 per cento;

– per quanto riguarda il disavanzo strutturale (indebitamento al netto delle misure una tantum), che è il valore di riferimento per l'obiettivo di medio termine (OMT) considerato nell'ambito del Patto di stabilità e crescita dell'UE, per il 2017 si prevede un lieve aumento all'1,5 per cento, rispetto all'1,2 per cento del 2016, con una successiva riduzione allo 0,7 nel 2018 e il raggiungimento del sostanziale pareggio di bilancio che viene riconfermato per il 2019;

– l'avanzo primario (differenza tra le entrate e le spese al netto degli interessi sul debito pubblico) è previsto all'1,7 per cento del PIL nel 2017, in lieve aumento rispetto al 2016, mentre per il 2018 e 2019 è previsto in forte crescita, rispettivamente, al 2,5 e 3,5 per cento. Negli ultimi anni, l'Italia risulta il Paese dell'Eurozona che assieme alla Germania ha mantenuto l'avanzo primario in media più elevato e tra i pochi ad aver prodotto un saldo positivo;

– per il debito pubblico si prevede di proseguire nella sua fase di stabilizzazione iniziata nel 2014, con una lieve riduzione rispetto al 2016, dal 132,6 al 132,5 per cento del PIL. La riduzione è prevista più marcata per i prossimi anni, al 131 per cento nel 2018 e 128,2 per cento nel 2019;

– il Governo esprime l'intenzione di proseguire nel solco delle politiche economiche adottate sin dal 2014, volte a liberare le risorse del Paese dal peso eccessivo dell'imposizione fiscale e a rilanciare al tempo stesso gli investimenti e l'occupazione. In particolare, il numero di occupati ha superato di 734 mila unità il punto di minimo toccato nel settembre 2013, mentre la pressione fiscale è scesa al 42,3 per cento nel 2016 dal 43,6 nel 2013. Per conseguire una maggiore efficienza e razionalizzazione della spesa per investimenti il Governo ritiene necessario intervenire sulla capacità progettuale delle amministrazioni e delle stazioni appaltanti;

considerato, inoltre, che il Programma di stabilità dà conto anche dell'inserimento degli indicatori relativi al «benessere equo e sostenibile» nella programmazione economica. In base a quanto previsto dall'articolo 14 della legge n. 163 del 2016, di riforma del bilancio dello Stato, l'Italia è ora il primo Paese dell'Unione Europea e del G7 a prevedere una valutazione sistematica, ex ante ed ex post, dell'impatto delle politiche sulle diverse dimensioni del benessere e il raggiungimento di obiettivi programmatici. In attesa della selezione finale degli indicatori, il Governo ha scelto di anticipare in via sperimentale l'inserimento dei seguenti quattro indicatori nel processo di bilancio già da questo DEF: il reddito medio disponibile, un indice di diseguaglianza, il tasso di mancata partecipazione al lavoro e le emissioni di CO2 e altri gas clima alteranti;

considerato che il Programma nazionale di riforma definisce gli ambiti di azione che dovranno essere perseguiti per potenziare il ritmo

della crescita economica, accrescere l'occupazione e contrastare la povertà e le disuguaglianze. In particolare, in materia di lavoro si prevede un rafforzamento delle politiche attive volte a stimolare le competenze, nonché misure a sostegno del welfare familiare, mentre per accrescere la produttività, si prevede l'ulteriore valorizzazione della contrattazione salariale di secondo livello con interventi sempre più mirati in materia di welfare aziendale. Per quanto riguarda la riduzione delle disuguaglianze, sono previsti interventi su tre ambiti: 1. il varo del Reddito di Inclusione, misura universale di sostegno economico ai nuclei in condizione di povertà che, nel 2017, dovrebbe riguardare oltre 400 mila nuclei familiari, per un totale di 1 milione e 770 mila persone, con la partecipazione a progetti di inclusione sociale e un rafforzamento dei servizi di accompagnamento verso l'autonomia; 2. il riordino delle prestazioni assistenziali finalizzate al contrasto della povertà; 3. il rafforzamento e coordinamento degli interventi in materia di servizi sociali, finalizzato a garantire maggiore omogeneità territoriale nell'erogazione delle prestazioni. Il Governo proseguirà anche nell'attuazione delle misure di riforma della giustizia già avviate, con particolare riguardo al processo penale, all'efficienza del processo civile e alla prescrizione;

considerate le valutazioni e le indicazioni fornite dalle Istituzioni europee nell'ambito del Semestre europeo 2017, avviato con il «Pacchetto d'autunno» del 16 novembre 2016, comprendente, tra l'altro, l'Analisi annuale della crescita e la Raccomandazione per la zona euro, accompagnata per la prima volta da una comunicazione della Commissione dal titolo «Verso un orientamento positivo della politica di bilancio della zona euro» (COM(2016) 727), che pone l'accento sulla necessità di un orientamento espansivo della politica di bilancio nel 2017 e invita esplicitamente gli Stati membri a superare gli obiettivi di medio termine per utilizzare il loro margine di bilancio *(positive fiscal stance)*;

considerato quanto affermato nella comunicazione della Commissione europea «Semestre europeo 2017: valutazione dei progressi in materia di riforme strutturali, prevenzione e correzione degli squilibri macroeconomici e risultati degli esami approfonditi a norma del regolamento (UE) n. 1176/2011» (COM(2017) 90, del 22 febbraio 2017), in cui i passaggi relativi all'Italia evidenziano che il nostro Paese – come per lo scorso anno – presenta squilibri macroeconomici eccessivi, dovuti soprattutto all'elevato debito pubblico e alla perdurante debolezza nella dinamica della produttività;

considerati, inoltre, i documenti del «Pacchetto d'inverno» del 22 febbraio 2017 e in particolare:

– la Relazione per Paese relativa all'Italia, comprensiva dell'esame approfondito svolto sugli squilibri macroeconomici (SWD (2017) 77) che valuta l'andamento economico dell'Italia alla luce dell'analisi annuale della crescita della Commissione europea (del 16 novembre 2016) su investimenti, riforme strutturali e politiche di bilancio responsabili, con attenzione all'equità sociale per una crescita più inclusiva. In relazione ai

13 Paesi oggetto di un esame approfondito, mentre per Germania, Irlanda, Spagna, Paesi Bassi, Slovenia e Svezia è stata individuata la presenza di squilibri economici, per Bulgaria, Francia, Croazia, Italia, Portogallo e Cipro, si è messa in evidenza la presenza di squilibri economici eccessivi;

– la Relazione che esamina il rispetto, da parte dell'Italia, del criterio del debito (COM (2017) 106), da cui risulta che esso sia da ritenersi soddisfatto solo se saranno adottate e credibilmente attuate entro la fine di aprile 2017 misure aggiuntive di aggiustamento fiscale pari ad almeno lo 0,2 per cento del PIL;

– la Relazione sull'attuazione, nei quadri normativi nazionali, del *Fiscal Compact* (Titolo III del Trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla *governance* nell'Unione economica e monetaria) e la Comunicazione sulle prospettive della sua integrazione nel diritto dell'Unione (C (2017) 1200 e 1201);

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole con le seguenti osservazioni:

– tenga conto la Commissione di merito di quanto evidenziato dalle analisi sopraricordate sull'economia italiana che continua a essere caratterizzata da debolezze strutturali che hanno mantenuto la crescita del PIL reale negli ultimi 15 anni a livelli vicini allo zero, rispetto alla crescita media annua della zona euro pari all'1,2 per cento. In particolare, la perdurante bassa crescita della produttività totale dei fattori (nonostante il lieve miglioramento degli ultimi anni), causata soprattutto dal persistere di ostacoli strutturali all'allocazione efficiente delle risorse nell'economia, dalla mancata ripresa degli investimenti dopo la crisi e dalla perdurante inefficienza di molti servizi, continua a perpetuare la bassa crescita economica, il livello molto elevato del debito pubblico e la debolezza della competitività esterna delle produzioni italiane. La bassa produttività dell'Italia risente inoltre della specializzazione merceologica del Paese e dall'elevata percentuale di piccole imprese con posizione debole sui mercati internazionali. A questo riguardo va sottolineato che dopo le riforme positive – ampiamente riconosciute dalla stessa Commissione europea – del processo di bilancio, del mercato del lavoro, del settore bancario, delle procedure di insolvenza, del sistema giudiziario e della pubblica amministrazione, il ritmo delle riforme è rallentato dalla metà del 2016 e permangono carenze a livello di politiche, soprattutto per quanto riguarda la concorrenza, la *spending review*, la giustizia, compresa la lotta alla corruzione, e la riforma della contrattazione collettiva. Va dunque ribadito che il processo riformatore deve essere portato avanti senza ulteriori rallentamenti;

– in riferimento alla Relazione che esamina il rispetto, da parte dell'Italia, del criterio del debito (COM(2017) 106), si auspica che le misure necessarie a conseguire un ulteriore aggiustamento strutturale dei conti pubblici relativi al 2017 pari almeno allo 0,2 per cento del PIL, siano adottate entro tempi brevi, come concordato con la Commissione europea, al fine di garantire la conformità al braccio preventivo del Patto di

stabilità e non rischiare l'apertura di una procedura per disavanzo eccessivo. Va altresì ricordato che l'elevato livello del debito pubblico continua a penalizzare la crescita economica dell'Italia e a renderla vulnerabile alle variabili esterne. Il debito pubblico elevato implica lo stanziamento di ingenti risorse per i costi del servizio del debito, a danno di voci che stimolano maggiormente la crescita, quali l'istruzione, l'innovazione, le infrastrutture e la riduzione della pressione fiscale sui fattori di produzione. La sua sostenibilità a breve termine desta relativamente poche preoccupazioni. Tuttavia, a medio termine, la sostenibilità è messa a rischio dalla graduale riduzione in prospettiva dell'attuale politica monetaria di abbondante liquidità della BCE *(Quantitative Easing)* con l'inevitabile aumento dei tassi di interesse e con la conseguente necessità di aumentare in termini significativi l'avanzo primario strutturale della nostra economia. Si ritiene pertanto importante che l'Italia si prepari adeguatamente al venir meno di tali acquisti mantenendo una politica di bilancio in grado di muoversi tra la necessità di assicurare il graduale equilibrio delle finanze pubbliche e l'esigenza di favorire la crescita così da far scendere il rapporto tra debito pubblico e PIL;

– le riforme del mercato del lavoro, l'abolizione delle imposte regionali sul lavoro a tempo indeterminato e gli incentivi fiscali temporanei per le nuove assunzioni a tempo indeterminato hanno migliorato le condizioni del mercato del lavoro sin dal 2014, con un aumento del numero degli occupati dello 0,8 per cento nel 2015 e dell'1,2 per cento nel 2016. Tuttavia continuano a preoccupare la disoccupazione di lunga durata, l'esclusione dal mercato del lavoro dei giovani e delle donne, e la riforma della contrattazione collettiva che procede ancora a rilento. Inoltre, la prestazione dei servizi sociali è frammentata e presenta profonde disparità regionali, e il tasso di persone a rischio di povertà o di esclusione sociale è ben al di sopra della media dell'UE ed è particolarmente elevato per i bambini, i lavoratori temporanei e le persone provenienti da un contesto migratorio. La recente introduzione del reddito di inclusione va nella direzione auspicata. Infine, è da valutare positivamente la riforma della scuola, ma gli investimenti nell'istruzione terziaria, in ricerca e sviluppo e nelle comunicazioni a banda larga restano relativamente bassi. Il tasso di istruzione terziaria nella fascia di età 30-34 anni è tra i più bassi in Europa, al pari del livello delle competenze di base della popolazione adulta;

– nel settore bancario, il livello elevato dei crediti deteriorati, sommato alla redditività strutturalmente scarsa, indebolisce la capacità delle banche di sostenere gli investimenti e la ripresa economica. Lo stock lordo di tali crediti, formatosi rapidamente durante la crisi, si è stabilizzato di recente. La conseguente necessità di accantonare ulteriori riserve, i bassi margini di interesse e gli elevati costi operativi ostacolano la capacità delle banche di reperire nuovi capitali e quindi anche di soddisfare le esigenze di credito dell'economia e in particolare per le piccole e medie imprese e per il settore edile. Inoltre, sebbene l'ammontare dei crediti deteriorati abbia iniziato a stabilizzarsi, secondo la Commissione europea esso incide ancora negativamente sulle banche, e nonostante l'occupazione sia

in aumento, la disoccupazione rimane elevata, soprattutto quella di lunga durata, con conseguenze negative sulla crescita futura. Vanno dunque sfruttati pienamente i margini esistenti per accelerare il processo di smaltimento dei crediti deteriorati nei bilanci delle banche attraverso la serie di interventi elencati nel DEF che vanno dallo sviluppo del mercato dei crediti deteriorati al miglioramento della disciplina dell'insolvenza, al miglioramento della efficacia della gestione interna delle banche a una efficace supervisione sulla qualità degli attivi delle banche;

– infine, in riferimento alla Relazione e alla Comunicazione sull'attuazione del *Fiscal Compact* (C(2017) 1200 e 1201) e all'opportunità o meno di procedere all'incorporazione delle disposizioni del Trattato del 2013 all'interno dell'ordinamento dell'Unione europea, si può ritenere che il suo inserimento nell'ordinamento europeo vada condizionato all'introduzione di profonde modifiche, al fine di ritornare al suo spirito originario di una responsabilità fiscale funzionalmente legata ad un quadro complessivo di promozione della crescita economica. A tal fine si ritiene necessario addivenire a una diversa impostazione del *Fiscal Compact* che preveda tra l'altro: la valorizzazione del concetto di spesa strutturale rispetto alla difficile e ambigua definizione di saldo strutturale e *output gap*; l'estensione dell'orizzonte temporale delle valutazioni, dai due anni proposti dalla Commissione europea, a tre o quattro anni; la revisione del parametro del pareggio strutturale di bilancio, che attualmente è troppo rigido e rende eccessivamente restrittive le politiche di consolidamento fiscale.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Mercoledì 19 aprile 2017

Plenaria

Presidenza del Presidente
Roberto FICO

Intervengono per il consiglio di amministrazione della Rai, la presidente, Monica Maggioni, e i consiglieri Rita Borioni, Arturo Diaconale, Carlo Freccero, Guelfo Guelfi, Giancarlo Mazzuca, Paolo Messa, e Francesco Angelo Siddi.

La seduta inizia alle ore 14,10.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Roberto FICO, *presidente*, comunica che ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso, la trasmissione diretta sulla *web*-tv e, successivamente, sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Audizione della presidente e del consiglio di amministrazione della Rai ai sensi dell'articolo 49, comma 12-*ter*, del decreto legislativo n. 177 del 2005
(Svolgimento e rinvio)

Roberto FICO, *presidente*, nel dichiarare aperta l'audizione in titolo, ricorda che il consiglio di amministrazione della Rai riferirà, ai sensi dell'articolo 49, comma 12-*ter*, del decreto legislativo n. 177 del 2005, sulle attività svolte dalla Rai-Radiotelevisione Italiana S.p.A. nel periodo agosto-dicembre 2016. Fa altresì presente che, nella seduta odierna, come previsto nella succitata disposizione, sarà anche consegnato l'elenco completo

dei nominativi degli ospiti partecipanti alle trasmissioni nel medesimo periodo.

Dopo l'intervento sull'ordine dei lavori del deputato Vinicio Giuseppe Guido PELUFFO *(PD)*, Monica MAGGIONI, *presidente della Rai*, svolge una relazione.

Prendono quindi la parola, per esprimere proprie considerazioni, Francesco Angelo SIDDI, Arturo DIACONALE, Rita BORIONI, Giancarlo MAZZUCA, Paolo MESSA, Carlo FRECCERO, e Guelfo GUELFI, *consiglieri di amministrazione della Rai.*

Intervengono, per formulare quesiti e richieste di chiarimento, il senatore Alberto AIROLA *(M5S)*, i deputati Pino PISICCHIO *(Misto)*, Nicola FRATOIANNI *(SI-SEL-POS)* e Maurizio LUPI *(AP-CPE-NCD)*, i senatori Salvatore MARGIOTTA *(PD)* e Maurizio GASPARRI *(FI-PdL XVII)*, il deputato Vinicio Giuseppe Guido PELUFFO *(PD)*, i senatori Augusto MINZOLINI *(FI-PdL XVII)* e Raffaele RANUCCI *(PD)* e il deputato Renato BRUNETTA *(FI-PdL)*.

Roberto FICO, *presidente*, nel ringraziare gli auditi, rinvia il seguito dell'audizione ad altra seduta.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Roberto FICO, *presidente*, comunica che sono pubblicati in allegato, ai sensi della risoluzione relativa all'esercizio della potestà di vigilanza della Commissione sulla società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, approvata dalla Commissione il 18 marzo 2015, i quesiti dal n. 587 /2840 al n. 590/2859, per i quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza della Commissione *(vedi allegato)*.

La seduta termina alle ore 16,45.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

ALLEGATO

QUESITI PER I QUALI È PERVENUTA RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA DELLA COMMISSIONE

(dal n. 587 /2840 al n. 590/2859)

ANZALDI. – *Alla Presidente e al Direttore generale della Rai* – Premesso che:

con un mio precedente quesito dello scorso 3 marzo (prot. n. 2768/COMRAI) avevo chiesto di conoscere l'ammontare dei compensi che, a vario titolo, la Rai corrisponde annualmente alla società ITC 2000, nonché della quota di onorari che alla medesima società deriva dai compensi corrisposti ad artisti e giornalisti da essa rappresentati;

nel medesimo quesito avevo richiesto altresì di conoscere il motivo per il quale i giornalisti della Rai, che conducono trasmissioni, sono equiparati agli artisti, creando così una separazione rispetto agli altri giornalisti dell'azienda, a partire dai direttori dei telegiornali, il cui ruolo non è certamente meno gravoso;

nella risposta pervenuta lo scorso 17 marzo al mio quesito relativo alla società ITC 2000 non si corrisponde in alcun modo alle due predette domande;

come riportato sulla stampa, e stando alle informazioni reperibili in rete, molti altri artisti che collaborano con la Rai sarebbero rappresentati dalla società Arcobaleno Tre s.r.l. ovvero ad altre società riconducibili all'agente Lucio Presta;

si chiede di sapere:

quante siano le società riconducibili ad agenti esterni che intermediano i compensi di artisti e giornalisti con la Rai, e a quanto ammontino complessivamente i compensi loro corrisposti nell'ultimo triennio;

per quale motivo alcuni giornalisti che lavorano in Rai e conducono trasmissioni siano equiparati agli artisti, creando così una discriminazione rispetto ad altri giornalisti dell'azienda che pure ricoprono incarichi importanti, come, ad esempio, quello di direttore di una testata giornalistica; discriminazione che la Rai ha già riconosciuto nella risposta del 17 marzo;

se questo divario nei trattamenti economici sia ascrivibile a differenze dovute al *curriculum*, alla fascia oraria in cui vanno in onda i programmi condotti ovvero ad altro.

(587 /2840)

RISPOSTA. – In merito all'interrogazione in oggetto si informa di quanto segue.

La Rai intrattiene rapporti professionali sostanzialmente con tutte le società riconducibili ad agenti esterni presenti sul mercato, in considerazione del fatto che gli stessi detengono un mandato a negoziare da parte degli artisti; al buon fine di tale negoziazione, il contratto viene stipulato direttamente dalla Rai con il singolo artista. In tale contesto, pertanto, non vi è alcuna intermediazione con gli agenti che, dalla Rai, non percepisco alcun compenso.

Per quanto riguarda la configurazione del mercato, la profonda differenziazione degli agenti (sotto il profilo della dimensione imprenditoriale, della strutturazione industriale, del posizionamento di mercato, ecc.) fa sì che la perimetrazione di tale segmento presenti un limitato valore conoscitivo: mentre 4-5 operatori, infatti, sono definibili come vere e proprie società che gestiscono una scuderia di artisti di grande «peso» (in termini sia numerici che qualitativi) molti altri, invece, svolgono un'attività limitata anche ad un singolo artista. Ciò premesso, in termini quantitativi e a titolo meramente indicativo, il numero di operatori attualmente presenti (con cui Rai, come detto, intrattiene rapporti professionali) può essere ragionevolmente stimato nell'ordine di circa 30 unità.

In merito alla ritenuta equiparazione di alcuni giornalisti agli artisti, si ritiene opportuno mettere in evidenza come sotto il profilo contrattuale il principale elemento di discrimine sia da ascrivere alla tipologia del rapporto contrattuale (dipendente o collaboratore); nel caso dei rapporti di collaborazione, inoltre, ciò che rileva ai fini della qualificazione del rapporto è la specifica attività per la quale si chiede la prestazione.

Per quanto concerne i profili economici, nel caso dei rapporti di collaborazione i corrispettivi sono determinati in relazione al «valore» complessivo della prestazione richiesta.

NESCI – *Alla Presidente della Rai* – Premesso che:

su tutti i media è stato dato nei giorni scorsi ampio spazio alla recente inchiesta a carico del primario di ortopedia dell'ospedale Gaetano Pini di Milano, arrestato per corruzione e turbativa d'asta e indagato per lesioni sui pazienti;

in particolare, sempre secondo quanto riportato dai media, il primario Norberto Confalonieri avrebbe ricevuto da una multinazionale il sostegno per l'apparizione nell'ambito di un servizio di approfondimento andato in onda nella rubrica «Medicina 33», del Tg2 della Rai;

nell'ordinanza di custodia cautelare in carcere dello stesso primario si indicano delle apparizioni in tv del Confalonieri come «utilità» con «significativi ritorni d'immagine ed economici»;

si chiede di sapere:

come siano gestiti gli inviti alla rubrica «Medicina 33»;

quali siano i princìpi e i canali con cui vengono scelti gli ospiti;

quali precisi rapporti esistano con le multinazionali che producono farmaci e apparecchiature mediche;

se l'Azienda intenda avviare un'indagine interna per verificare se vi siano state utilità economiche, da parte di multinazionali della riferita specie o di altre aziende di prodotti sanitari, per gli addetti alla rubrica Rai in argomento.

(588/2847)

RISPOSTA. – In merito all'interrogazione in oggetto si informa di quanto segue. In primo luogo si ritiene opportuno mettere in evidenza come al centro del lavoro della redazione del programma – che si traduce in quattro puntate la settimana, per un totale di otto servizi «chiusi» della durata di circa tre minuti l'uno più quattro interviste in studio, più una finestra il martedì nello spazio del Tg2 del mattino – non ci siano i medici, ma le malattie e chi ne soffre. Malattie gravi, malattie comuni, malattie rare, malattie poco conosciute: spiegate e indagate perché il pubblico da casa possa capirne le cause, i sintomi e le possibili terapie.

Nel definire dunque la scaletta di ogni singola puntata, vengono prima stabiliti gli argomenti e solo dopo i professionisti o – più spesso – le equipe che ne possano parlare: sulla base delle loro competenze, dell'analisi dei risultati clinici ottenuti su una casistica vasta e anche della loro distribuzione geografica, nel tentativo di segnalare a tutti i cittadini un centro adeguato ai loro bisogni il più possibile vicino ai luoghi di residenza. Pertanto la scelta dei medici, dei reparti e degli ospedali da trattare è frutto solo del confronto tra i componenti della redazione: si valutano la chiara fama, i titoli accademici, la qualità complessiva dell'ospedale, i numeri e le percentuali di successo che fanno la differenza tra un clinico autorevole e un dilettante magari anche di successo.

Oltre a questo criterio c'è anche quello delle segnalazioni: la maggior parte arriva dai telespettatori che indicano dei professionisti che li hanno in cura; un'altra quota di suggerimenti proviene dagli uffici stampa di cui sono dotate oramai tutte le maggiori istituzioni sanitarie e di ricerca del paese (pubbliche, private e universitarie) nonché da agenzie di pubbliche relazioni che affiancano questi uffici stampa o rappresentano in particolare medici o gruppi di professionisti.

È quest'ultimo il caso che, nell'autunno del 2015, concerne l'intervista al professor Norberto Confalonieri, celeberrimo medico milanese e primario della più prestigiosa istituzione ortopedica della città, il CTO. La redazione cercò referenze su di lui, accertando che nell'ambiente medico milanese era riconosciuto come un'eccellenza a livello internazionale, e che alla sua innovativa tecnica mini-invasiva di protesi dell'anca e del ginocchio – la cosiddetta chirurgia computer assistita, solo dal 2014 per la prima volta praticata in una struttura pubblica – erano stati dedicati decine di servizi sulla carta stampata e in televisione.

Si decise così che il dottor Confalonieri venisse contattato a Milano dalla corrispondente della TGR Silvia Zerilli, per concordare modi e tempi del servizio che poi venne girato alcuni giorni dopo all'interno

del CTO, illustrando le opportunità e le varie fasi dell'intervento di protesi al ginocchio con l'assistenza del computer.

La settimana successiva il filmato fu messo in onda durante la rubrica. Nel servizio non si faceva cenno alcuno a marchi di protesi, in linea con una politica aziendale che con rigore chiede di vigilare sul rischio di veicolare anche involontariamente alcun tipo di messaggio pubblicitario. Si precisa altresì che nessun componente della redazione di «Medicina 33» ha avuto in seguito alcun rapporto con il dott. Confalonieri. Inoltre per illustrare altre tecniche di installazione di protesi, sono stati contattati anche altri ortopedici, e moltissimi altri specialisti del settore con servizi e interviste sui più disparati argomenti.

Da ultimo, sul tema dei rapporti con le multinazionale del comparto sanitario, fermo restando che ai giornalisti della redazione del programma è capitato e capiterà di incontrarne i rappresentanti in occasioni pubbliche (quali congressi, convegni, ecc.) si ritiene opportuno mettere in evidenza come la natura di questi rapporti non abbia mai condizionato in alcun modo le scelte editoriali di una rubrica che, come detto, svolge il proprio ruolo di servizio pubblico nell'esclusivo interesse dei pazienti e delle loro famiglie.

FICO. –Alla Presidente e al direttore generale della Rai – Premesso che:

ai sensi del vigente Contratto di servizio la Rai favorisce, anche attraverso l'informazione giornalistica, lo sviluppo del senso critico, civile ed etico della collettività nazionale, nel rispetto del diritto/dovere di cronaca, della verità dei fatti e del diritto dei cittadini a essere informati;

oltre due settimane fa hanno preso avvio gli interrogatori di Salvatore Buzzi nell'ambito del processo cd. di «Mafia Capitale», cui la Rai, in particolare nelle fasi iniziali, ha dato conto nell'ambito dei propri notiziari;

tuttavia, dall'audio della seduta del 16 marzo può evincersi che nessun operatore del servizio pubblico radiotelevisivo fosse presente in tribunale per la ripresa o per la registrazione degli interrogatori. Tale assenza si evince dalle affermazioni dell'avvocato di Salvatore Buzzi, che testualmente afferma: «Ma oggi non c'è la Rai quindi può andare tranquillo. Stranamente oggi che lei parla di tutte queste cose, la Rai non è venuta»;

al di là delle importanti dichiarazioni rese da Buzzi in quella giornata – dichiarazioni la cui notiziabilità sarebbe stata in ogni caso oggetto della valutazione autonoma delle singole testate giornalistiche – desta stupore l'assenza del servizio pubblico radiotelevisivo agli interrogatori, soprattutto alla luce del fatto che la sola Rai era stata autorizzata dal tribunale a effettuare le riprese televisive, una facoltà concessa «alla luce dell'interesse sociale particolarmente rilevante alla conoscenza del dibattimento in relazione alla natura delle imputazioni, ai soggetti coinvolti e alla gravità dei fatti contestati»;

appare perciò grave e incomprensibile non soltanto l'assenza del servizio pubblico – unico oggetto abilitato alle riprese con responsabilità di cessione delle immagini, a fine udienza, alle altre testate – ma anche il fatto che la funzione di servizio pubblico sia stata assolta, nella fattispecie, da «Radio radicale»;

si chiede di sapere:

se siano a conoscenza di quanto riportato in premessa e se non ritengano particolarmente grave l'assenza degli operatori del servizio pubblico radiotelevisivo agli interrogatori di Mafia Capitale, soprattutto alla luce del fatto che la Rai era stata autorizzata in esclusiva alle riprese televisive, anche ai fini della successiva cessione delle immagini a terzi;

se proprio tale esclusività non imponga alla Rai un forte senso di responsabilità e quindi l'impegno a essere presente in tutte le fasi del processo a prescindere, naturalmente, dall'utilizzo o meno nei propri notiziari di quanto emerge in sede processuale.

(589/2858)

RISPOSTA. – In merito all'interrogazione in oggetto si informa di quanto segue.

In primo luogo si ritiene opportuno mettere in evidenza il fatto che le udienze del processo «Mafia capitale» non hanno una programmazione dettagliata e si svolgono solitamente con cadenza settimanale nei giorni di lunedì, martedì e mercoledì e che solo al termine di un'udienza il presidente del tribunale definisce il calendario per il giorno successivo; l'operatore Rai presente in tribunale prende atto di tale informazione anche ai fini della definizione degli impegni del giorno seguente.

Nella settimana dal 13 al 19 marzo sono state riprese le udienze dei giorni 13, 14 e 15; in tale ultima giornata per un mero disguido tecnico non è stata acquisita l'informazione relativa al giorno 16 marzo.

Anche alla luce di quanto accaduto sono stati presi ulteriori contatti con il tribunale per superare la situazione attuale (sopra sintetizzata) e poter disporre comunque di comunicazioni ufficiali sul calendario delle udienze indipendentemente dalla presenza di un operatore nell'aula, anche al fine di poter ottimizzare la gestione delle risorse tecniche.

BOCCADUTRI, BONACCORSI. – *Alla Presidente e al Direttore generale della Rai* – Premesso che:

i programmi di approfondimento politico sono una componente importante del servizio pubblico;

normalmente nelle trasmissioni di argomento politico in onda sui canali Rai sono presenti esponenti dei principali schieramenti politici del nostro Paese;

il Partito democratico è il maggiore partito in Parlamento, di cui è espressione anche il Presidente del Consiglio e rappresenta circa un terzo dell'elettorato;

alla trasmissione Cartabianca di martedì 28 marzo 2017, condotta dalla giornalista Bianca Berlinguer, non era presente alcun esponente del Partito democratico;

nella stessa trasmissione l'opposizione era rappresentata con due esponenti di partiti diversi e per il Movimento 5 stelle era presente uno dei suoi esponenti di spicco, ma senza alcuna carica ufficiale, attraverso un collegamento dalla Danimarca;

si chiede di sapere:

se si ritengono tali scelte coerenti con l'equilibrio di un approfondimento;

se si ritiene di intraprendere iniziative per tutelare il pluralismo dell'informazione, garanzia essenziale del servizio pubblico.

(590/2859)

RISPOSTA. – In merito all'interrogazione in oggetto si informa di quanto segue.

La puntata del 28 marzo di Cartabianca serale aveva come punto focale quello dell'Europa tenendo conto non solo delle iniziative tenutesi a Roma in occasione delle celebrazioni del 60º Anniversario dei Trattati di Roma (nella ricorrenza del 25 marzo), ma anche dei disordini che si temeva si potessero creare in concomitanza dell'evento ufficiale.

Per queste motivazioni, e alla luce dei decreti sulla sicurezza e sul terrorismo presentati dal Governo nei giorni immediatamente precedenti, la conduttrice Bianca Berlinguer ha personalmente invitato in trasmissione il Ministro Minniti, che solo all'ultimo momento, scusandosi, ha comunicato la propria indisponibilità a partecipare al programma.

Si fa presente inoltre che per la medesima puntata erano stati precedentemente contattati e invitati anche Matteo Renzi, il ministro Calenda, il ministro Padoan e la ministra Finocchiaro: tutte personalità che avrebbero potuto dare un contributo significativo al tema trattato ma nessuno tra gli esponenti del PD sopra citati ha dato la propria disponibilità.

Inoltre al fine di assicurare sempre una corretta e plurale informazione si fa presente che dal 21 febbraio, data della prima puntata di Cartabianca serale, fino al 28 marzo sono intervenuti 6 esponenti del PD: Serracchiani, Emiliano, Orlando, Delrio, Orfini, D'Alema (il 21/02 ancora in quota PD).

COMMISSIONE PARLAMENTARE
di controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

Mercoledì 19 aprile 2017

Plenaria

Presidenza del Presidente
Lello DI GIOIA

La seduta inizia alle ore 14,20.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Lello DI GIOIA, *presidente*, propone che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Indagine conoscitiva sulla gestione del risparmio previdenziale da parte dei Fondi pensione e Casse professionali, con riferimento agli investimenti mobiliari e immobiliari, e tipologia delle prestazioni fornite, anche nel settore assistenziale

Audizione del Direttore Generale dell'INPS, Gabriella Di Michele e del Direttore Centrale patrimonio ed archivi dell'INPS, Giorgio Fiorino

(Svolgimento e conclusione)

Gabriella DI MICHELE, *Direttore Generale dell'INPS,* svolge una relazione sulla materia oggetto dell'indagine, riservandosi di consegnare documentazione alla Commissione.

Intervengono per porre domande e formulare osservazioni Lello DI GIOIA, *presidente,* i deputati Roberto MORASSUT *(PD)* e Giuseppe GALATI *(SC-ALA CLP-MAIE)*, il senatore Sergio PUGLIA *(M5S)*, e la deputata Colomba MONGIELLO *(PD)*.

Gabriella DI MICHELE, *Direttore Generale dell'INPS,* e Giorgio FIORINO*, Direttore Centrale patrimonio ed archivi dell'INPS,* rispondono ai quesiti posti.

Lello DI GIOIA, *Presidente*, nel ringraziare la dottoressa Di Michele e il dottor Fiorino, per la partecipazione all'odierna seduta, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 15,55.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti

Mercoledì 19 aprile 2017

Plenaria

Presidenza del Presidente
Alessandro BRATTI

La seduta inizia alle ore 8,45.

Audizione di rappresentanti di Utilitalia
(Svolgimento e conclusione)

Alessandro BRATTI, *presidente*, dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'audizione di rappresentanti di Utilitalia, che ringrazia della presenza.

Filippo BRANDOLINI, *vice presidente vicario di Utilitalia,* e Alberto FERRO, *componente del comitato direttivo di Utilitalia*, svolgono relazioni.

Intervengono a più riprese, per porre quesiti e formulare osservazioni, la senatrice Paola NUGNES *(M5S)*, i deputati Alberto ZOLEZZI *(M5S)*, Stefano VIGNAROLI *(M5S)*, nonché Alessandro BRATTI, *presidente.*

Filippo BRANDOLINI, *vice presidente vicario di Utilitalia,* e Alberto FERRO, *componente del comitato direttivo di Utilitalia*, rispondono ai quesiti posti.

Alessandro BRATTI, *presidente*, ringrazia gli intervenuti per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione. Sospende quindi la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 9,35, è ripresa alle ore 14,15.

Audizione di rappresentanti dell'Associazione nazionale comuni italiani (ANCI)
(Svolgimento e conclusione)

Alessandro BRATTI, *presidente*, dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'audizione di rappresentanti dell'Associazione nazionale comuni italiani (ANCI), che ringrazia della presenza.

Ivan STOMEO, *delegato Anci «Rifiuti-Energia»*, svolge una relazione.

Intervengono a più riprese, per porre quesiti e formulare osservazioni, la senatrice Laura PUPPATO, i deputati Chiara BRAGA *(PD)*, Alberto ZOLEZZI *(M5S)*, nonché Alessandro BRATTI, *presidente.*

Ivan STOMEO, *delegato Anci «Rifiuti-Energia»* e Paolo AZZURRO, *consulente tecnico ANCI*, rispondono ai questi posti.

Alessandro BRATTI, *presidente*, ringrazia gli intervenuti per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione. Sospende quindi la seduta per consentire lo svolgimento della riunione dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi.

La seduta, sospesa alle ore 15,20, è ripresa alle ore 15,25.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Alessandro BRATTI, *presidente*, comunica che l'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella riunione appena svoltasi ha stabilito che la missione in Liguria e in Piemonte, prevista il 27 e il 28 aprile prossimi, abbia luogo solo in Piemonte. La missione in Liguria avrà luogo l'11 e il 12 maggio 2017.

La seduta termina alle ore 15,30.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle ore 15,20 alle ore 15,25.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per la semplificazione

Mercoledì 19 aprile 2017

Plenaria

Presidenza del Presidente
Bruno TABACCI

La seduta inizia alle ore 13,55.

AUDIZIONI

Audizione del Capo Dipartimento affari giuridici e legislativi della Presidenza del Consiglio dei ministri, Roberto Cerreto, sui risultati raggiunti nell'attuazione dei progetti Normattiva e x-leges e sulle loro prospettive di sviluppo, a norma dell'articolo 1, comma 313 della legge 27 dicembre 2013, n. 147

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione)

Bruno TABACCI, *presidente,* avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso

Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

Introduce quindi l'audizione.

Roberto CERRETO, *Capo Dipartimento affari giuridici e legislativi della Presidenza del Consiglio dei ministri*, consegna una relazione scritta, della quale illustra sinteticamente i contenuti.

Bruno TABACCI, *presidente*, ringrazia per la relazione svolta il dottor Cerreto, cui rivolge un augurio di buon lavoro. Comunica che la relazione sarà pubblicata in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 14,05.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali, con particolare riguardo al sistema della tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro

Mercoledì 19 aprile 2017

Plenaria
64ª Seduta

Presidenza della Presidente
FABBRI

Intervengono il signor Francesco Carletti, legale rappresentante della società Cooperativa Sangiovanni strade, l'avvocato Marco Delnevo legale della società Cooperativa Sangiovanni strade, la signora Genny Corti, Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione della Società Cooperativa Sangiovanni strade, l'ingegner Stefano Marigliani, Direttore 1º Tronco (Tronco di Genova) Autostrade per l'Italia, l'avvocato Massimo Massara, responsabile Procedimenti penali Autostrade per l'Italia, la dottoressa Leduina Petrone, responsabile Public Policies Affairs Autostrade per l'Italia, nonchè i collaboratori dottor Bruno Giordano, dottoressa Marzia Bonacci e Maresciallo Aiutante Claudio Vuolo.

La seduta inizia alle ore 13,35.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

La PRESIDENTE avverte che la pubblicità dei lavori dell'audizione potrà essere assicurata attraverso il resoconto stenografico. Fa presente inoltre agli auditi che hanno la possibilità di chiedere, fin dall'inizio o anche in qualsiasi momento, la segretazione dell'audizione o di parte di essa qualora ritengano di riferire alla Commissione fatti o circostanze che non possano essere divulgate.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione dei rappresentanti di Sangiovanni Strade Società Cooperativa in ordine ai profili di sicurezza sul lavoro connessi all'incidente verificatosi il 26 marzo 2017 nel tratto di autostrada A10 tra Albisola e Celle Ligure

(Audizione svolta)

La PRESIDENTE rivolge un indirizzo di saluto agli auditi e introduce le tematiche oggetto dell'odierna audizione.

Il signor Francesco CARLETTI e la signora Genny CORTI intervengono per svolgere le proprie considerazioni in merito ai profili di sicurezza sul lavoro connessi all'incidente verificatosi il 26 marzo 2017 nel tratto di autostrada A10 tra Albisola e Celle Ligure

Prendono la parola per porre quesiti agli auditi la PRESIDENTE e i senatori BORIOLI *(PD)* e BAROZZINO *(Misto-SI-SEL)* .

Il signor CARLETTI risponde alle predette domande.

La PRESIDENTE ringrazia quindi gli auditi e dichiara conclusa l'audizione.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

La PRESIDENTE avverte che la pubblicità dei lavori dell'audizione potrà essere assicurata attraverso il resoconto stenografico. Fa presente inoltre agli auditi che hanno la possibilità di chiedere, fin dall'inizio o anche in qualsiasi momento, la segretazione dell'audizione o di parte di essa qualora ritengano di riferire alla Commissione fatti o circostanze che non possano essere divulgate.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione dei rappresentanti di Autostrade per l'Italia S.p.A. in ordine ai profili di sicurezza sul lavoro connessi all'incidente verificatosi il 26 marzo 2017 nel tratto di autostrada A10 tra Albisola e Celle Ligure

La PRESIDENTE rivolge un indirizzo di saluto agli auditi e introduce le tematiche oggetto dell'odierna audizione.

L'ingegner Stefano MARIGLIANI interviene per svolgere le proprie considerazioni in merito ai profili di sicurezza sul lavoro connessi all'incidente verificatosi il 26 marzo 2017 nel tratto di autostrada A10 tra Albisola e Celle Ligure.

La PRESIDENTE ed i senatori SERAFINI *(FI-PdL XVII)* e FUCKSIA *(Misto)* pongono quesiti agli auditi.

L'ingegner MARIGLIANI risponde alle predette domande.

La PRESIDENTE ringrazia quindi gli auditi e dichiara conclusa l'audizione.

COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENTE

La PRESIDENTE comunica che, in base all'intesa raggiunta nella riunione del 4 aprile 2017 dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi, ai sensi dell'articolo 23, comma 1, del Regolamento interno, alla dottoressa Elena Baruffaldi, al dottor Clemente La Porta, alla dottoressa Cecilia Valbonesi e alla dottoressa Roberta Veloce è stato conferito l'incarico, a titolo gratuito, di consulenti della Commissione infortuni.

La seduta termina alle ore 14,24.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere

Mercoledì 19 aprile 2017

Plenaria
1ª Seduta

Presidenza della Presidente provvisorio
FASIOLO

indi della Presidente
PUGLISI

La seduta inizia alle ore 14,10.

Costituzione della Commissione: elezione del Presidente, dei Vice Presidenti e dei Segretari

La presidente provvisoria, senatrice FASIOLO *(PD)* , avverte che si procederà all'elezione del Presidente, di due Vice Presidenti e di due Segretari. Chiama, quindi, i senatori PALERMO *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)* e STEFANI *(LN-Aut)* , più giovani per età tra i presenti, a svolgere le funzioni di Segretari provvisori ed indìce la votazione a scrutinio segreto per l'elezione del Presidente.

Risulta eletta Presidente della Commissione la senatrice PUGLISI *(PD)* , che ha conseguito la maggioranza assoluta dei voti e che assume la presidenza.

La presidente PUGLISI *(PD)* indìce la votazione per l'elezione dei Vice Presidenti.

Risultano eletti Vice Presidenti i senatori RIZZOTTI *(FI-PdL XVII)* e PALERMO *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*.

La PRESIDENTE, dopo aver invitato la senatrice Laura Bignami ad assumere la funzione di Segretario provvisorio, indìce la votazione per l'elezione dei Segretari.

Risultano eletti Segretari i senatori ANITORI *(AP-CpE)* e PELINO *(FI-PdL XVII)*.

COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENTE

La PRESIDENTE, dopo aver espresso sentiti ringraziamenti per la propria elezione, rivolge un cordiale invito di buon lavoro ai componenti dell'Ufficio di Presidenza e a tutti i componenti della Commissione. Assicura il massimo impegno personale affinché la Commissione possa svolgere un lavoro proficuo con il coinvolgimento e la partecipazione di tutte le forse politiche in essa rappresentate. Invita infine i Gruppi politici a designare tempestivamente un proprio rappresentante.

La seduta termina alle ore 14,40.

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 22,40

€ 10,40